

Comune di Savona

PERGAMENE

Archivio di Stato di Savona

Introduzione storica

(tratta da A. Roccatagliata 1982, pp. XI-XIII).

Nell'Archivio di Stato di Savona si conserva un cospicuo fondo di pergamene, costituito da più di mille carte, che vanno dall'XI al XVII secolo. Un primo nucleo di *scripta*, ossia documenti sciolti, distinti dai *registra*, era custodito sin dalla fine del secolo XII *in duana*, in uno *scrinium*, e fu affidato nel 1182 al notaio Giovanni di Donato, quando fu investito della *scribania* del Comune savonese.

A partire dal secolo XIV si ha notizia di una serie di trasferimenti che interessò tutto il cosiddetto "archivio delle tre chiavi" e quindi anche le carte su pergamena: dal 1303 gli atti comunali furono conservati in un locale attiguo alla sede del podestà, appena ultimata, in un *sospedale* chiuso da tre serrature, secondo le disposizioni statutarie. Ma già nel 1337, come risulta da un inventario di consegna compilato da sette *officiales* del Comune, l'archivio savonese, costituito da libri, registri, cartolari, privilegi, istrumenti e diritti, era stato trasferito, forse per motivi di sicurezza, nella sacrestia del convento di S. Francesco. In seguito, sin oltre il secolo XVI, "tutte le scritture, istrumenti e ragioni appartenenti al Comune..." erano custodite "in una cassa o archivio...nella sacristia di S. Agostino", per passare infine alla Masseria della Chiesa Maggiore di Savona, come risulta da un inventario dell'inizio del '700, che elenca scritture, diplomi e registri racchiusi in diversi sacchetti di tela.

Gli spostamenti, che si moltiplicarono anche dopo la fine della Repubblica Ligure per tutto l'Ottocento, sino all'attuale sistemazione nella sede dell'Archivio di Stato di Savona, hanno causato gravi dispersioni e danneggiato seriamente il patrimonio documentario savonese, nonostante l'osservanza delle rigorose norme statutarie, testimoniata da numerosi repertori ancora presenti in archivio.

Per quanto riguarda più direttamente le pergamene, sappiamo che nella prima metà dell'Ottocento erano disposte in sei scatole (una di queste, circolare in lamina lignea e datata al 1406, è ancora conservata in sede; n.d.c.) e due casse di legno; nel 1890 erano in parte rilegate in due volumi senza indice, in parte senza ordine né classificazione. Solo quattro anni più tardi, nel 1894, ne risultano centodieci chiuse in uno stipo comunale, numerate secondo l'ordine cronologico, ma non regestate. Nel 1902 si affidò a Vittorio Poggi, bibliotecario e archivista degli antichi archivi, l'incarico di redigerne gli indici ed egli curò la rilegatura di gran parte delle carte, ancora sparse, nel terzo e quarto volume, mentre la raccolta delle restanti pergamene, in un quinto tomo, fu portata a compimento dal Noberasco prima del 1919, quando pubblicò l'edizione a regesto delle carte dei primi due.

L'attuale collocazione archivistica rispecchia la moderna suddivisione in cinque volumi di grosse dimensioni, quattro rilegati in pergamena ed uno, il quinto, in tela (l'unico che segua un ordine cronologico), pur se in questi ultimi anni, per esigenze di conservazione e consultazione, grazie all'opera del dott. G Malandra, ex-direttore dell'Archivio di Stato di Savona, le carte sono state sciolte e disposte in un raccoglitore.

Note ai regesti:

Il presente lavoro è basato sulla trascrizione già effettuata in sede dei regesti pubblicati dalla Roccatagliata nel 1982 e 1983 a corredo dell'edizione integrale dei documenti (fino al n. 349 incluso) e sui più vetusti del Noberasco nel 1919, ai quali si aggiungono pochi altri già eseguiti in sede dei Frammenti Pergamenacei recuperati dopo questa data.

Se i primi non hanno presentato problematiche, salvo la correzione di alcuni errori di copiatura, ben più problematica si è rivelata invece la normalizzazione di quelli del Noberasco, il più delle volte stesi in un italiano da sapore fin troppo arcaico, involuti e contenenti alcune sviste di trascrizione.

Ciò ha reso necessario l'esame autoptico di moltissime pergamene, onde ridurre al massimo la possibilità di errori e normalizzare il più possibile gli elementi di ricerca offerti agli utenti.

Trattandosi di uno strumento di corredo e non di un'edizione delle pergamene stesse, si è scelto infine di epurare molti dati relativi alla *traditio*, inutili in questa sede e comunque reperibili nelle edizioni di riferimento.

La segnatura è reperibile in alto a sinistra prima di ciascun regesto, sotto al numero progressivo.

A cura di Marco Vignola

Bibliografia di riferimento:

A. Roccatagliata 1982 (a cura di), *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, parte prima, A.S.S.S.P. nuova serie, vol. XVI, Savona.

A. Roccatagliata 1983 (a cura di), *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, parte seconda, A.S.S.S.P. nuova serie, vol. XVII, Savona.

F. Noberasco 1919, *Le pergamene dell'archivio comunale di Savona*, A.S.S.S.P, vol. I, tomo II, Savona.

Archivio di Stato di Savona



* * * * *

1

III/2

1062, novembre 12, nel porto di Vado

Il marchese Manfredo, anche a nome degli eredi, conferma ai Savonesi che non entrerà nel castello di Savona e non esigerà albergaria nella città o nel borgo, tranne l'uso proprio delle città marittime soggette al suo dominio. Promette inoltre di non sequestrare persone o cose senza legale giudizio, di tenere placiti solo per tre giorni l'anno e di rispettare le consuetudini locali nell'amministrazione della giustizia, sotto pena di 100 lire d'oro.

mm. 380 x 190.

2

III/1

1080, maggio 8, in casa del vescovo savonese Amico

Convenzione stipulata fra i Savonesi e gli uomini di Cairo.

mm. 320 x 250.

3

III/3

1128, maggio 13-31, <Messina>, nella cappella del palazzo di Ruggero II

Il duca di Puglia, Ruggero II, figlio ed erede del primo conte di Sicilia e Calabria, Ruggero I, garantisce sicurezza nelle sue terre ai Savonesi, esclusi i pirati, e si impegna a rendere giustizia entro quattro mesi per i danni causati dai suoi sudditi, finché durerà il patto stipulato tra le parti.

mm. 250 x 220.

4

III/4

1134, marzo 25 - 1136, marzo 24

I marchesi Guglielmo e Manfredo, figli del marchese Bonifacio, promettono, anche a nome dei fratelli, di non costruire castelli o torri dal monte Meta sino al Priocco e dal giogo al mare, senza il consenso dei Savonesi; di rispettare le consuetudini oltre i fossati di Quiliano e di Segno; di restituire i beni sequestrati ingiustamente e annullare i pedaggi loro imposti anche dal padre.

mm. 310 x 160.

5

I/1

1161/62, dicembre, Savona, nella dogana del Comune

Bellono Floris dona tutti i suoi beni, i diritti e le azioni alla sorella Dindone ed ai nipoti Oliviero e Uberto, a patto che lo mantengano vita natural durante; in caso di controversia, è previsto il ricorso al lodo di tre boni homines entro otto o dieci giorni.

mm. 260 x 120.

6

I/2

1168, luglio 23, <Genova>, davanti alla casa di Gisla Sardena

Gionata e Ambrogio, consoli di Savona, dichiarano di aver ricevuto da Ingone afactor, a nome del Comune, un mutuo di 77 lire e 12 denari, da restituire entro gli otto giorni precedenti la festa della Purificazione. Alle stesse condizioni si impegneranno con giuramento i consoli loro colleghi. Presta fideiussione Embrono.

mm. 220 x 140.

7

I/3

1173, gennaio 10, <Genova>, in casa della defunta Alda Spinola

Poncio de Guasco e Rubaldo de Bondono, consoli eletti di Savona, con il consenso dei colleghi, dichiarano di aver ricevuto da Ingone afactor un mutuo di 100 lire di genovini, da restituire entro un anno dalla prossima festa della Purificazione. Alle stesse condizioni si impegneranno con giuramento i loro colleghi.

mm. 190 x 130.

8

I/13

1174, giugno 11, <Genova>, in casa della defunta Alda Spinola

Buongiovanni Grasso e Rubaldo Bucaordei dichiarano di aver ricevuto da Ingone Rufo 22 centenari e mezzo di pepe, per il quale pagheranno 123 lire e 15 soldi di denari genovini, di proprietà loro o del Comune di Savona, entro la prossima festa della Purificazione. Alle stesse condizioni si impegneranno con giuramento i consoli loro colleghi. Presta fideiussione Guglielmo Rapallino.

mm. 240 x 140.

9

I/4

1175, maggio 22, <Genova>, in casa della defunta Alda Spinola

Ansaldo Buccaordei dichiara di aver ricevuto da Pietro barcarius una certa quantità di pepe, per la quale pagherà 117 lire di denari genovini, meno un terzo di denaro, entro la prossima festa della Purificazione. Alle stesse condizioni si impegneranno con giuramento i consoli di Savona, suoi colleghi. Presta fideiussione Embrono.

mm. 290 x 120.

10

I/6

1175, agosto 3, Savona

Ansaldo Buccaordei e Ambrogio giudice, consoli di Savona, dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Pietro de Baffis, cittadino genovese, 130 lire di moneta genovese, da restituire entro la prossima festa della Purificazione.

mm. 170 x 160.

11

I/5

1175, agosto 31, <Genova>, in casa della defunta Alda Spinola

Gandolfo Porro e Gionata, consoli di Savona, dichiarano di aver ricevuto da Giovanni di Portovenere e da Marino Mono una certa quantità di pepe, per la quale pagheranno 102 lire di genovini entro la prossima festa della Purificazione. Alle stesse condizioni si impegneranno con giuramento i colleghi Ambrogio e Ansaldo. Presta fideiussone Guglielmo Rapallino.

mm. 220 x 140.

12

I/10

1177, gennaio 29, <Genova>, nella canonica di S. Maria delle Vigne

Pellegrino Rubeus e Arnaldo Ploita, consoli di Savona, dichiarano di aver ricevuto da Nicola Baldicionis una certa quantità di pepe, per la quale pagheranno 110 lire e mezza di genovini entro il primo agosto prossimo. Alle stesse condizioni si impegneranno con giuramento i colleghi Bongiovanni Foldrado e Ansaldo Bucaordei. Presta fideiussone Rubaldo Deustesalvet.

mm. 220 x 110.

13

I/7

1177, febbraio 12, <Genova>, in casa *Stabilis et Bocuçii*

Poncio de Guasco e Bongiovanni Foldrado, consoli di Savona, dichiarano di aver ricevuto da Adalasia, vedova di Engone bancherius, una certa quantità di beni, per la quale pagheranno 100 lire di denari genovini entro la prossima festa della Candelora. Alle stesse condizioni si impegneranno con giuramento i loro colleghi Bongiovanni Grasso e Bongiovanni Scalia.

mm. 160 x 120.

14

I/8

1177, luglio 29, nel castello di Savona

Pietro del fu Bulgaro, Zorzia del fu Gisone, vedova di Amedeo de Bulgraro, e Salvo, figlio di Rubaldo de Bundonno, cittadini savonesi, vendono a Engelfredo de Richa, savonese, rispettivamente per 17/18 i primi due e per 1/18 il terzo, un appezzamento di terra, sita nel territorio di Savona, ad Tullum, al prezzo di trenta soldi di moneta genovese.

mm. 170 x 160.

15

I/9

1177, agosto 3, <Genova>, davanti alla casa di Guglielmo Sardena

Pellegrino Rubeus, console di Savona, dichiara di aver ricevuto da Salvo mulinarius una certa quantità di beni, per la quale pagherà 112 lire e mezza di denari genovini entro la prossima festa della Candelora. Si impegna a far giurare le stesse condizioni ai colleghi entro otto giorni dal suo arrivo a Savona. Presta fideiussione Guglielmo Guercio.

mm. 180 x 130.

16

III/5

1180, maggio 8, nel capitolo di Ferrania

Arnaldo, preposto della chiesa di S. Pietro in Ferrania, con l'assenso dei canonici, concede a livello in perpetuo al Comune di Savona quattro campi siti in Alpicella, tutti i diritti e le azioni che la suddetta chiesa detiene nel territorio di Alpicella e fra il Lavanestro, il Lavagnola, Monte Moro e Pietra Aguçarola, tranne la chiesa di S. Michele e 100 tavole di terreno adiacente, al canone annuo di 12 denari di moneta genovese da corrisponderci a Natale.

mm. 380 x 270.

17

I/12

1188, agosto 9, <Savona>, nella chiesa di San Pietro

I consoli ed i consiglieri di Savona dichiararono di aver ricevuto da Guglielmo Veriono una certa quantità di beni, che possiede in società con Guglielmo Caparagia, per la quale pagheranno 250 lire di denari genovini entro l'ottava della Candelora.

mm. 190 x 140.

18

I/15

1188, settembre 7, <Savona>, nella chiesa di San Pietro

Gionata, Baldo Rubeus e Ansaldo Bucaordei, consoli di Savona, dichiarano che il collega Bongiovanni Foldrato ha ricevuto in Genova, da Ingone Spinola, per il Comune di Savona, 67 lire di denari genovini, da restituire entro il primo giugno prossimo.

mm. 190 x 160.

19

I/11

<1188, ottobre – 1189, gennaio 20>

Formule anonime di giuramento per i Nolesi relative alla controversia vertente fra Noli ed il vescovo di Savona, Ambrogio, per il bosco di Spotorno.

mm. 240 x 220.

20

I/18

1189, gennaio 20, presso Segno, nella chiesa di San Maurizio

Bongiovanni Foldrato e Gionata di Savona, Sorleono e Giacomo Caensal di Noli, arbitri eletti dalle parti, e l'assessore Arderico de Bonate milanese, sentenziano che il vescovo di Savona, Ambrogio, con i suoi uomini, gli abitanti di Spotorno, ed i Nolesi possiedano in comune i boschi detti Elexecla e di Spotorno, con facoltà di raccogliere ghiande e legna, escluse vendita, alienazione e divisione di terreni e di legname. Al vescovo sono assegnate le terre coltivate da meno di quarant'anni, con la possibilità per i Nolesi di misurare e delimitare tali terreni, per evitare nuovi dissodamenti, e facoltà di uso comune in caso di abbandono delle stesse. I Nolesi non hanno alcun diritto su altri terreni di proprietà del vescovo e degli abitanti di Spotorno, ai confini con Noli.

mm. 280 x 280.

21

I/17

1189, gennaio 20, presso Segno, nella chiesa di San Maurizio

Vedi regesto precedente.

mm. 500 x 310.

22

I/20

1189, gennaio 20, presso Segno, nella chiesa di San Maurizio

Vedi regesto n. 20.

mm. 610 x 230.

23

I/16

1189, aprile 13, <Genova>, nel portico di Nicola *de Rodulfo*

Amedeo de Monte, vescovo di Savona, con l'assenso di due consiglieri e di Giovanni di

Donato, scriba di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Rubaldo Detesalvi, per il Comune di Savona, 500 lire e 24 soldi di moneta genovese da restituire entro la prossima festa di S. Giovanni di giugno. Rubaldo dichiara che metà della somma è di proprietà sua e di Ingone Papa e l'altra metà di Guglielmo di Albaro.

mm. 190 x 130.

24

I/19

1189, novembre 16, Albenga, nella chiesa di S. Maria

Arialdo, vescovo di Albenga, delegato dall'arcivescovo milanese Milone a dirimere la controversia vertente fra Ambrogio, vescovo di Savona, e i Savonesi, da una parte, ed i Nolesi, dall'altra, conferma la sentenza emessa da Arderico de Bonate, aggiudicando al vescovo ed agli uomini di Spotorno i terreni coltivati da meno di quarant'anni nel bosco di Spotorno e si riserva facoltà di giudizio su future controversie in merito ai confini ed alla qualità del terreno.

mm. 520 x 400.

25

I/23

1190, febbraio 8, <Genova>, nel portico della casa di Rubaldo *de Detesalse*

Vivaldo Capudmallii, console di Savona, dichiara di aver ricevuto da Oberto Stella a nome del Comune di Savona, una certa quantità di beni, per la quale pagherà in Genova 112 lire e mezza di denari genovini entro l'8 agosto prossimo. Alle stesse condizioni si impegneranno con giuramento i consoli suoi colleghi, entro otto giorni dal suo arrivo a Savona. Presta fideiussione Rubaldo de Detesalve.

mm. 280 x 140.

26

I/24

1190, febbraio 9, Genova, nella chiesa di San Giovanni

Vivaldo Caputdemaio, console di Savona, dichiara di aver ricevuto da Sofia del fu Enrico Guercio una certa quantità di beni, per la quale pagherà, entro l'8 agosto prossimo, 112 lire e mezza di denari genovini o 4/5 della somma dovuta, se superiore a tale importo. Alle stesse condizioni si impegneranno con giuramento i consoli suoi colleghi, entro otto giorni dal loro arrivo a Savona. Presta fideiussione Rubaldo Detesalvus.

mm. 190 x 170.

27

I/21

1190, luglio 2, Genova, sotto il portico di Guglielmo fornaio

Ansaldo Boccaordei, console di Savona, dichiara di aver ricevuto da Montanaria, figlia di

Guglielmo fornaio, una certa quantità di beni, per la quale pagherà 56 lire di denari genovini entro l'ottava di Natale. Alle stesse condizioni si impegneranno con giuramento i consoli suoi colleghi, entro quattro giorni dal suo arrivo a Savona. Presta fideiussione Rubaldo Detesalvus.

mm. 190 x 180.

28

I/27

1192, giugno 5, presso S. Giovanni di Vado

Il marchese Ottone del Carretto promette in feudo a Bongiovanni Foldrato, per il comune di Savona, la gastaldia di Vado, con ogni diritto e pertinenza, in cambio di 170 lire mutuate da Oberto pellizarius, che Bongiovanni si è impegnato a pagare entro un anno dall'ottava di S. Giovanni Battista. Anche Anselmo e Raimondo di Quiliano si impegnano a rispettare le promesse del marchese.

mm. 560 x 160.

29

I/22

1192, agosto 10, Noli, nella chiesa di S. Paragorio

Il marchese Enrico, figlio del defunto marchese Enrico il Guercio, vende al Comune di Noli la metà pro indiviso del castello, della curia e del distretto di Segno con la relativa quota parte di terre; un quarto dell'Argentiera, del pedaggio della porta di Noli, dell'imposta sul legname raccolto nel bosco di Noli, al prezzo di 1.417 lire e mezza di denari in moneta genovese, di cui rilascia quietanza. Dà in pegno l'altra metà del castello di Segno.

mm. 240 x 150.

30

I/26

1192, agosto 10, Noli, nella chiesa di S. Paragorio

Vedi regesto precedente.

mm. 610 x 420.

31

I/25

1192, novembre 23, presso Legino, nel palazzo del vescovo di Savona

Il marchese Ottone Del Carretto vende al Comune di Savona il castello, la villa e la curia di Quiliano ed il luogo di Vezzi, tranne i diritti e i possessi dei castellani di Quiliano, con la clausola che Anselmo e Raimondo di Quiliano ottengano Vezzi in feudo dal Comune di Savona. Vende inoltre tutti i suoi diritti sul castello, la curia e i signori di Albisola, che dovranno prestare giuramento di fedeltà a Savona; i diritti di porta e riva in Savona e dal giogo al mare, per il prezzo di 5000 lire di moneta genovese. Sigismondo, Anselmo e Raimondo di Quiliano giurano fedeltà al Comune e

Sigismondo si dichiara vassallo di Savona.

mm. 440 x 200. Copia del 1264.

32

I/186

1192, novembre 23, presso Legino, nel palazzo del vescovo di Savona

Vedi regesto precedente.

mm. 750 x 230. Copia del 1303.

33

I/31

1193, febbraio 4, Savona, nella chiesa di San Pietro

Enrico Detesalve, console e podestà di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo dal piacentino Zilio (...)so, per il Comune di Savona, una certa quantità di beni per la quale pagherà in Genova 177 lire di moneta genovese entro un anno dal martedì successivo. Presta fideiussione il fratello Rubaldo Detesalve.

mm. 190 x 120.

34

I/34

1193, febbraio 22, Savona, in casa di Formica, in Fossalvaria

Il marchese Ottone Del Carretto conferma al vescovo di Savona, Ambrogio, la cessione dei suoi diritti sul bosco di Spotorno e sulla curia di Segno ed il riconoscimento di quanto gli compete sulla castellania di Segno.

mm. 200 x 200.

35

I/29

1193, febbraio 22, Savona, in casa di Formica, in Fossalvaria

Vedi regesto precedente.

mm. 240 x 170.

36

I/34 bis

1193, marzo 14, nella *caminata* del castello di Cairo

La Contessa Alda, moglie del marchese Ottone Del Carretto, cede al Comune di Savona i suoi diritti sulla villa, la curia e le pertinenze del castello di Quiliano, pegno della dote di 4000 lire di moneta genovese e consegna, con l'assenso del marito, l'istrumento dotale ai nunzi del podestà

savonese.

mm. 330 x 210.

37

I/32

1193, aprile 4, Savona, presso la Scaira, davanti alla casa di Raimondo Segagola

Guglielmo di Torre e Soldano d'Alba, procuratori del marchese Ottone del Carretto, dichiarano di aver ricevuto dal Comune di Savona 5000 lire di moneta genovese, prezzo di vendita del castello di Quiliano.

mm. 380 x 180.

38

I/33

1193, aprile 4, presso la Scaira, davanti alla casa di Raimondo Sagagola

Vedi regesto precedente.

mm. 230 x 200.

39

IV/89

1193, aprile 4, presso la Scaira, davanti alla casa di Raimondo Sagagola

Vedi regesto n. 37.

mm. 600 x 250.

40

I/28

1193, aprile 12, Genova, sotto il portico di Rubaldo *Detesalvi*

Enrico Detesalve, podestà di Savona, con l'assenso dei consiglieri, dichiara di aver ricevuto, per la comunità di Savona, da Suçobonus, una certa quantità di beni, per la quale pagherà 61 lire, 15 soldi e 4 denari entro la metà di ottobre. Presta fideiussione Rubaldo Detesalvus.

mm. 150 x 150.

41

I/30

1193, ottobre 30, Genova, sotto il portico di Rubaldo *Detesalvi*

Enrico Detesalvus, podestà di Savona, con l'assenso dei consiglieri, dichiara di aver ricevuto per il Comune, da Giovanni Maçamor, una certa quantità di beni, per la quale pagherà 110 lire di denari genovini entro il 1° maggio prossimo. Prestano fideiussione Rubaldo Detesalvus e Guglielmo Alius Lercario.

mm. 210 x 160.

42

I/159

1194, gennaio 11, Savona, nel coro di San Pietro

Nuova convenzione stipulata fra il Comune di Savona e gli uomini di Cairo.

mm. 290 x 200.

43

I/36

1195, agosto, Savona, nel palazzo del Vescovo

Lodo di Guido Spinola, podestà e console di Savona, in favore di maestro Giovanni per un credito di 40 lire nei confronti del Comune savonese.

mm. 160 x 100.

44

I/37

1195, dicembre 14, Genova, sotto il portico di *Deuslomedè*

Guido Porco cede ad Arnaldo savonese, cognato di Guglielmo Doria, tutte le azioni, ragioni e diritti che vanta nei confronti del Comune di Savona e di Rubaldo Deustesalvet per 246 lire, in cambio di 118 onces di tarì d'oro, di cui rilascia quietanza.

mm. 130 x 130.

45

I/42

1197, febbraio 8, Savona, nella chiesa di Santa Maria

Bonifacio, eletto della chiesa di Savona, con l'assenso dei canonici, cede al Comune di Savona tutti i diritti e le azioni che la Chiesa e il vescovo di Savona vantano sul castello, la castellania, la curia e le pertinenze di Segno, con la facoltà di agire contro il marchese Enrico, suo fratello, e contro il comune e gli uomini di Noli.

mm. 250 x 150.

46

I/40

1197, febbraio 8, Savona, nella chiesa di Santa Maria

Vedi regesto precedente.

mm. 390 x 180.

47

I/41

1197, Savona, nella canonica di Santa Maria

Bonifacio, eletto della Chiesa savonese, con l'assenso di canonici e vassalli, dichiara di aver ricevuto dal Comune di Noli, a titolo di transazione, 80 lire genovesi, per le quali rinuncia ad azioni legali contro i Nolesi. A sua volta il podestà di Noli rinuncia alla riscossione di 500 lire genovesi, dovute al Comune dal vescovo per il mancato rispetto della sentenza del 20 gennaio 1189.

mm. 230 x 220.

48

I/39

1198, settembre 23, Genova, sotto la volta dei Fornari

Pinello, Guglielmo Lombardo e Bene, tintori, dichiarano di aver ricevuto da Bertolotto telalorius di Pavia una certa quantità di beni, per la quale pagheranno, a lui o al fratello Miliono, 5 lire e 4 soldi entro il prossimo ottobre.

mm. 160 x 130.

49

III/6 ▲

1202, aprile, nel capitolo di Genova

Convenzione stipulata fra i Comuni di Savona e di Genova con clausole restrittive per l'attività politica e commerciale dei Savonesi, da rinnovarsi ogni cinque anni.

mm. 720 x 270.

50

I/43

1203, settembre 15, Genova, in pontili capituli

Giacomo de Vistarino, causidico del podestà di Genova, Guifredoto Grassello, assolve il Comune di Savona dagli obblighi pecuniari assunti nei confronti del Comune di Genova per 300 lire di denari genovini pagate ai clavigeri, e per 1.700 lire, date in pegno dai Savonesi su mandato del suddetto podestà.

mm. 250 x 190.

51

I/45

1206, giugno 19, nel capitolo di Savona

Bongiovanni, Sismondo e Manfredo, figli del defunto castellano Sismondo di Quiliano, giurano fedeltà al Comune di Savona.

mm. 270 x 170.

52

III/76

1206, giugno 19, nel capitolo di Savona

Vedi regesto precedente e n. 80.

mm. 440 x 350.

53

I/44

1206, novembre 26, Genova, davanti alla casa di Rubaldo *Detesalvi*

Guglielmo Balestrino e Fulcone di Varazze dichiarano di aver ricevuto da Adalasia, moglie di Bolgaro, figlio di Gandolfo busseerii, 13 lire e mezza di moneta genovese da commerciare in terraferma, nelle aste pubbliche e via mare sino a Genova e ad Albenga.

mm. 150 x 115.

54

III/8

1207, agosto 23, Marsiglia, *in curia Tolonei*

Roncelino, visconte e signore di Marsiglia, e Ugo Ferus, vicario della città, promettono garanzia di sicurezza ai Savonesi in transito o soggiorno a Marsiglia e sollecita giustizia per eventuali danni.

mm. 270 x 190.

55

I/47

1208, ottobre 20, Genova, in casa di Rubaldo *Detesalvi*

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto in acomendacione da Poncio Vive 5 lire di moneta genovese per commerciare.

mm. 160 x 90.

56

I/48

1208, ottobre 22, Savona, in casa di Carlo *de Porta*

Vivaldo de Boso e Gandolfo Barbaria di Savona dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Carbone de Rustico Bavoso una certa quantità di beni, per la quale pagheranno 180 bisanti di migliaresi entro un mese dall'arrivo della loro nave Pançonus a Tunisi. Danno in pegno tutto il carico di loro proprietà.

mm. 140 x 105.

57

I/49

1209, maggio 26, nel capitolo del monastero di S. Maria di Latrocinio

Guglielmo Tortorino, console di Savona, con l'assenso dei colleghi e della maggior parte dei consiglieri, promette a Giovanna, prioressa del monastero di S. Maria del Latrocinio, di pagare entro la prossima ottava di Pasqua 540 lire di moneta genovese, in caso di inadempienza dei marchesi di Ponzone Poncio e Pietro.

mm. 280 x 140.

58

I/50

1209, giugno 3, Genova, sotto l'embolo di Marino Ceba

Anselmo Barbarie dichiara di aver ricevuto in mutuo da Vassallo Luxius e Simone Ascherio 20 lire di genovini, in parti uguali, per le quali consegnerà entro un mese dall'arrivo della nave San Giorgio, di proprietà sua e dei soci, in un porto prestabilito, ad Alessandria, in Garbo o in Sicilia: quantità di denaro diverse a seconda del punto di sbarco e del periodo dell'anno in cui si svolge la navigazione. Dà in pegno un luogo della nave.

mm. 150 x 150.

59

I/53

1209, giugno 5, Savona, sotto il Brandale

I fratelli Bongiovanni e Arnaldo Iolta procedono alla divisione di tutti i beni immobili di loro proprietà siti entro le mura di Savona.

mm. 400 x 200.

60

I/52

1210, giugno 9, Genova, nel borgo, sotto la casa di Vassallo Luxii

Anselmo Barbaria di Savona dichiara di aver ricevuto in mutuo da Vassallo Luxius 18 lire di denari genovini, per le quali consegnerà entro un mese dall'arrivo della sua nave San Giorgio in un porto oltremare ad Alessandria o in Garbo o in Sicilia, quantità di denaro diverse a seconda del punto di approdo. Dà in pegno un luogo della nave.

mm. 180 x 130.

61

I/211

1210, settembre 9, Genova, in casa di Rubaldo Detesalvi

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto in accomodatione da Enrico de Boso 10 lire e 12 soldi e mezzo di moneta genovese per commerciare a suo arbitrio, con divieto di separarsi dalla somma, escluso il rinvio al mutuante.

mm. 140 x 120.

62

I/54

1210, settembre 18, Genova, in casa di Rubaldo *Embronis*

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto in accomodatione da Anselmo Barbaria mezzo luogo della nave San Giorgio, valutato 15 lire di denari genovini, per commerciare a Tunisi e altrove.

mm. 140 x 120.

63

I/51

1210, <...>2, Genova

Gandolfo Barbarie, cittadino di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Oberto Castagna, cittadino genovese, 29 lire di genovini per l'allestimento della nave San Giorgio, di proprietà di Gandolfo, Oberto e soci, per le quali consegnerà 4 bisanti e mezzo di migliaresi per lira entro venti giorni dall'arrivo della nave a Tunisi o in un porto in Garbo. Dà in pegno un luogo e mezzo della nave.

mm. 90 x 170.

64

I/55

1211, maggio 27, Genova, in casa di Rubaldo *Detesalvi*

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto in accomodatione da Beneincasa, moglie di Enrico de Boso, 15 lire e 4 soldi di genovini per commerciare ad Alessandria e altrove, con divieto di separarsi dalla somma, escluso il rinvio alla mutuante o al marito.

mm. 140 x 120.

65

I/58

1211, maggio 28, Genova, davanti alla casa di Lanfranco *Rocci*

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto in mutuo da Guglielmo di San Siro 60 lire di denari genovini, per le quali consegnerà al fratello di lui, Simone, entro quindici giorni dall'arrivo della nave San Giorgio nel porto di Alessandria o in Sicilia, quantità prestabilite di denaro. Dà in pegno quattro luoghi della nave.

mm. 140 x 140.

I/57

1211, giugno 4, Genova, sotto l'embolo di Oberto Ceba

Gandolfo Barbaria dichiara di aver ricevuto da Giacomo del fu Siro de Burgo 10 lire di genovini per le quali consegnerà, entro un mese dall'arrivo della nave San Giorgio, di proprietà di Oberto Castagna e soci, nel porto di Alessandria o in Siria, quantità prestabilite di denaro. Dà in pegno mezzo luogo della nave.

mm. 190 x 130.

I/56

1211, luglio 1, Savona, davanti alla bottega di Nicola speciale

Gandolfo Barbaria dichiara di aver acquistato da Rubaldo sartore una panzeria cum barrile per la quale promette di pagare, entro il prossimo maggio, 6 lire e 10 soldi di genovini.

mm. 150 x 110.

I/59

1215, febbraio 22, Finale

Giacomo e Contessina Del Carretto, figli del defunto marchese di Savona, Enrico Guercio Del Carretto, vendono al Comune di Noli il castello di Segno e la valle di Vado, dal bosco di Iliceta sino al castello di Segno, al lido del mare ed al fossato di Zinola, per il prezzo di 8.000 lire, di cui rilasciano quietanza. Il Comune di Noli dovrà, in caso di futura vendita, informare gli abitanti di Segno e di Vado, con facoltà, per questi ultimi, di riscatto dal dominio nolese al prezzo suddetto.

mm. 280 x 140.

I/62

1216, ottobre 27, Amalfi

Gandolfo Barbaria, genovese, dichiara di aver ricevuto da Bandino Capacese, pisano, in Amalfi, una certa quantità di beni per la quale consegnerà, entro venti giorni dall'arrivo del suo navidio Bonaventura a Tunisi o in altro luogo di Barberia, 94 mazzamutini d'oro, metà nuovi e metà vecchi. Dà in pegno parte del carico e $\frac{3}{4}$ di introito del nolo.

mm. 200 x 200.

I/67

1218, gennaio 12, Segno, presso la porta del castello

Bonifacio de Pataris, procuratore di Enrico, marchese di Savona, investe Ugone Belnasum,

console di Noli, a nome del Comune, del possesso del castello di Segno e relative pertinenze.

mm. 130 x 110.

71

I/64

1218, gennaio 17, Messina, sotto la loggia del palazzo dei Genovesi

Ottobono de Camilla e Sigenbaldo Doria, consoli dei Genovesi in Sicilia, condannano Rainero de Manente, conte Sarcianum, al pagamento di 4000 tari d'oro di Messina, pari al quadruplo del valore delle merci sequestrate ad un cittadino savonese, Gandolfo Barbarie.

mm. 270 x 160.

72

I/65

1218, marzo 31, Siracusa, in casa del notaio Rolando

Fandolfo e Anselmo Barbaria dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Aucello, genovese, una certa quantità di beni, per la quale pagheranno, entro 10 giorni dall'arrivo della loro nave San Giovanni in un porto d'Oltremare, 101 bisanti saraceni d'oro di Siria meno un quarto. Danno in pegno due luoghi della nave con relativa quota parte del carico.

mm. 190 x 140.

73

I/66

1218, luglio 17, presso il portico della *caminata* nuova del marchese di Finale

Agata, moglie di Enrico, marchese di Savona, e il genero Guglielmo Gratapalia ratificano la vendita della metà pro indiviso del castello di Segno e delle ville di Segno e di Vado e rinunciano ai rispettivi diritti alla presenza di Enrico e di Giacomo, giudice e vicario del Comune di Noli.

mm. 150 x 140.

74

I/60

1218, settembre 13, Siracusa, in casa del defunto Guglielmo *farmagerii*

Anselmo e Gandolfo Barbaria e Nicoloso Pappalardo dichiarano di aver ricevuto in mutuo da R.....de Centuira di Piacenza 70 onche di tari d'oro di Siracusa, per le quali consegneranno, entro venti giorni dall'arrivo della loro nave Santa Maria ad Acri, una certa quantità di bisanti saracenati di Acri. Danno in pegno 510 salme di vino con le botti, alla misura di Siracusa, caricate sulla nave e un terzo della nave stessa.

mm. 210 x 180.

75

I/70

1219, gennaio 15, Genova, nel fondaco *Pedicularum*

Lanfranco de Marignano di Rapallo dichiara di aver ricevuto da Bongiovanni de Guilione di Quarto una certa quantità di denaro, per la quale gli consegnerà un barile d'olio entro il prossimo Natale, in ripa Ianue.

mm. 170 x 120.

76

I/63

1219, gennaio 30, Siracusa

Anselmo e Gandolfo Barbaria e Nicoloso Pappalardo dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Leonardo Scarso e da Filippo de Gregorio di Gaeta 24 onces di tari d'oro di Siracusa, per le quali pagheranno, entro venti giorni dall'arrivo della loro nave Santa Maria nel porto di Acri o di Damietta, quantità prestabilite di denaro. Danno in pegno, per 18 onces, 67 salme di vino e 1/10 della nave e per il resto del mutuo le 6 onces investite e tutto il legname che si trova sulla nave.

mm. 200 x 130.

77

III/7

1219, febbraio 26, presso Spira

Il re Federico II conferma al Comune di Noli il possesso del castello di Segno e del suo distretto, acquistati dal marchese Enrico, che li deteneva come feudo imperiale.

mm. 490 x 350.

78

III/10

1219, febbraio 26, presso Spira

Vedi regesto precedente.

mm. 300 x 270.

79

I/68

1219, marzo 1, Siracusa, in casa del notaio Rolando

Anselmo Barbaria dichiara di aver ricevuto in mutuo da Guglielmo Recca 100 tari d'oro di Siracusa per i quali consegnerà entro quindici giorni dall'arrivo della sua nave Santa Maria in Acri o in un porto d'oltrmare, 8 bisanti saracenati di Acri per oncia. Guglielmo dichiara che la somma appartiene a Giovanna, moglie di Guglielmo di Diano.

mm. 180 x 120.

I/81

1219, marzo 14-16, Savona

Sismondo di Quiliano giura fedeltà al comune di Savona e se ne riconosce vassallo per quanto detiene in Roviasca, per un quarto dei banni di Quiliano, per le cause contili e per la terza parte di un altro quarto, legata alla successione del fratello Bongiovanni. Anselmo di Quiliano giura fedeltà al Comune di Savona e se ne dichiara vassallo per quanto detiene in Vezzi, a Quiliano e nella castellania di Quiliano. Raimondo di Quiliano giura fedeltà al Comune di Savona e se ne dichiara vassallo per quanto detiene in Quiliano e nella castellania di Quiliano. Manfredò di Quiliano giura fedeltà al Comune e dichiara di detenere in feudo quanto ha in Quiliano.

mm. 190 x 160.

I/99

1219, marzo 14-16, Savona

Vedi regesto precedente.

mm. 170 x 100.

I/79

1220, novembre 1, presso Pesaro

Il re Federico II comunica a tutte le autorità civili e religiose del territorio compreso tra Pavia, Tortona, Genova, Provenza, Novara e la regione pedemontana di aver nominato suo nunzio Bertoldo de Nono con piena giurisdizione per la riscossione di regalie, fodri e diritti imperiali e per l'amministrazione della giustizia nelle terre suddette, vincolando i sudditi alla più rigorosa obbedienza.

mm. 600 x 220.

III/12

1222, marzo 5, Anagni

Il papa Onorio III ordina al podestà e al popolo di Savona di non aiutare Teodoro Angelo Ducas Comneno, che ha invaso il regno di Tessalonica, e minaccia scomunica per i contravventori.

mm. 260 x 250. Bolla plumbea circolare pendente da corda di canapa.

III/9

1222, marzo 5, Anagni

Il papa Onorio III ordina al vescovo di Savona di impartire la benedizione apostolica ai

Savonesi che soccorreranno il re di Tessalonica, minacciato da Teodoro Angelo Ducas Comneno, e di scomunicare quanti presteranno aiuto all'aggressore.

mm. 290 x 260. Bolla plumbea circolare pendente da corda di canapa.

85

I/79

1223, luglio 2, presso Lodi

Alberto, arcivescovo di Magdeburgo, legato imperiale, invita i sudditi dell'Italia nord-occidentale all'obbedienza nei confronti di Bertoldo de Nono nunzio di Federico II, fatti salvi i diritti della sua legazione durante il soggiorno in Lombardia. Cfr. Reg. 82.

mm. 600 x 220.

86

I/72

1223, settembre 26, Torino, nel palazzo del vescovo

Pietro de Tebaldo, cittadino savonese, consegna al vescovo di Torino, Giacomo, vicario imperiale, una lettera con sigillo dell'imperatore Federico II.

mm. 190 x 130.

87

I/69

1223, settembre 26, Torino, nel palazzo del vescovo

Vedi regesto precedente.

mm. 190 x 130.

88

I/71

1224, febbraio 1, nel capitolo di Savona

Il marchese Ottone Del Carretto concede al Comune di Savona ogni diritto di riscossione del pedaggio di Cairo e Carcare, pagato dagli uomini del Comune e del distretto di Savona, e promette di osservare tutti i contratti e i patti stipulati fra i Comuni di Savona e di Cairo.

mm. 260 x 170.

89

I/73

1224, marzo 25, Genova

Raimondo de Volta, Guglielmo Busca, Ingo Castagna, Niccolò de Carmadino, Ansaldo Lomellino e Giacomo de Gisulfo, degli Otto nobili, alla presenza del podestà di Genova, Andalò,

dichiarano di aver ricevuto per il Comune di Genova, dal Comune di Savona 2500 lire di genovini per l'omicidio di Bonavia Rainaldo e rilasciano quietanza.

mm. 130 x 120.

90

III/11

1224-25, giugno 29, Agde

Rixendis e Guido, figli del defunto Ugo Montana de Aviatio, dichiarano che il grano esportato o fatto esportare dal padre a Genova o Savona era di proprietà di Martino Cossello de Aviatio; lo autorizzano pertanto a compiere ogni azione legale, a Genova, a Savona o altrove, contro i debitori, con l'assenso della madre Ermessendis, del marito Rixendis, Pietro Martini, e dei signori del castello de Aviatio.

mm. 270 x 210.

91

I/74

1225, gennaio 15, nel capitolo di Savona

Bonanato macellaio, a nome proprio e del fratello Guglielmo, e la sorella Donnella, col consenso del marito Prando, eleggono Montanario de Guascho e Bongiovanni Iolta arbitri della controversia vertente fra le parti per l'eredità dei genitori. Gli arbitri designati stabiliscono che Bonanato paghi alla sorella, in due rate, 8 lire, 3 soldi e 5 denari di genovini, ottenendone in cambio la consegna dei relativi istrumenti; entrambe le parti si impegnano a non avanzare in futuro pretese sui rispettivi beni ereditati.

mm. 270 x 120.

92

I/75

1225, agosto 7, in pontili domus della chiesa S. Ambrogio di Varazze

Bonifacio, abate di Tiglieto, e Sigenbaldo, canonico genovese, delegati papali nella controversia vertente fra il vescovo di Savona ed il Comune di Noli per il bosco di Iliceta, sulla base del legittimo appello interposto dai Nolesi, impongono al vescovo la restituzione del bosco precedentemente assegnatogli dall'abate di S. Giustina di Sessadio e dell'arciprete di Melazzo.

mm. 370 x 220.

93

I/76

1226, luglio 14, nel capitolo di Savona

Anselmo Barbaria, per metà, e i fratelli Gandolfo e Guglielmo Barbaria, per l'altra metà, dichiarano di aver ricevuto da Bonavia Scorzuto 50 lire di moneta genovese, per la quale consegneranno 225 bisanti di migliaiaesi entro un mese dall'arrivo della loro nave Santa Maria a

Ceuta o Tunisi o in altro scalo sito fra le due località. Promettono inoltre di condurre la nave a Marsiglia, da dove ripartirà entro un mese. Danno in pegno 1/6 della nave pro indiviso con relativa attrezzatura.

mm. 300 x 120.

94

I/77

1227, gennaio 10, Chiavari, nella chiesa di S. Giovanni

Giovanni Bissia, podestà di Chiavari e Lavagna, su mandato del podestà di Genova, sentenza che gli uomini del borgo di Chiavari non sono più tenuti a pagare per guasti, incendi, furti, spargimenti di vino, che avvengono in altre ville, castellanie o borghi della podestaria di Chiavari e Lavagna, tranne i danni che si verificano nella pieve di S. Stefano di Lavagna e nel borgo di Chiavari.

mm. 140 x 120.

95

I/78

1227, marzo 21, Savona, nel cimitero di S. Giovanni

Amedeo, figlio di Tommaso conte di Savoia, rappresentante in Savona del padre e dell'imperatore Federico II, dona a frate Guglielmo di Serafino una terra con tutte le pertinenze, sita nel bosco di Savona, nel luogo detto Cerçarie.

mm. 170 x 140.

96

I/79 bis

1229, luglio 3, Messina

Guglielmo Savonese, Gandolfo Barberia e Guglielmo Musso dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Giovanni di Torre 9 once d'oro e 20 tari di Messina, per i quali consegneranno, entro quindici giorni dall'arrivo della loro imbarcazione San Nicola in un porto di Barberia, fra Tripoli e Tunisi, 15 bisanti d'oro di migliaresi per ogni oncia. Danno in pegno la metà del naviglio e la relativa quota parte del carico.

mm. 190 x 130.

97

I/80

1231, novembre 4, Genova, in stazione Fornariorum

Anselmo Barberia di Savona dichiara di aver ricevuto da Moro di San Remo 7 lire di genovini, per le quali consegnerà entro venti giorni dall'arrivo della sua nave Santa Maria a Orano o in un porto in Garbo, 4 bisanti e 6 migliaresi per ogni lira.

mm. 130 x 120.

98

I/173

1235, maggio 9, su una terra presso Vado

Oddone Bordono e Valentino de Valle Çellata dichiarano, su richiesta del podestà di Savona, Giovanni Spinola e di Ingone de Volta, inquisitore per il Comune di Genova di beni, possessi e diritti un tempo detenuti dal Comune di Savona, di aver pagato in passato a Gaydono di Vado ed alla moglie Eleyte, per il Comune di Savona, il drictus su una terra sita presso Vado e di aver promesso ai suddetti, per il Comune di Genova, il drictus sui frutti e le messi che ne raccoglievano.

mm. 510 x 160.

99

III/76

1238, agosto 3, nel capitolo di Savona

Anselmo e Sismondo, castellani di Quiliano, giurano fedeltà a Leone de Iuvenatio, capitano imperiale in Savona, per il castello, la villa e le pertinenze di Quiliano e promettono di restituirlo a richiesta dell'imperatore o del Comune di Savona. Cfr.Doc. 52.

mm. 440 x 350.

100

IV/89

1238, agosto 3, nel capitolo di Savona

Vedi regesto precedente. Cfr.Doc. 39.

mm. 600 x 250.

101

I/83

1239, febbraio 14, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona dichiara di aver acquistato da Rainaldo Garentius di Ventimiglia 30.000 mattoni per la costruzione delle mura della città, al prezzo di 15 lire e 15 soldi genovini da corrispondere entro il prossimo Natale. Dà in pegno gli introiti della copeta del grano e della biada.

mm. 160 x 130.

102

I/84

1240, novembre 5, nella chiesa di S.Pietro

I Comuni di Noli e Savona concedono garanzie di sicurezza agli uomini di Segno e Vado per

persone e cose in soggiorno o in transito nei loro territori sino all'ottava di Pasqua.

mm. 290 x 150.

103

I/87

1244, gennaio 12, nel capitolo di Savona

I Comuni di Savona e di Stella stipulano patti di tregua e di reciproca sicurezza per un anno.

mm. 270 x 160.

104

I/85

1244, agosto 16, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona dichiara di aver acquistato da Bonifacio Buchaordei e Vivaldo Cavazuto 687 mine di sale per il prezzo di 171 lire e 15 soldi di genovini da pagarsi con il ricavato della vendita. Si impegna a non consentire la vendita di altro sale in Savona, una volta smaltite le scorte già acquistate o presenti in città, sino all'estinzione del debito, e dà in consegna ai due, sino al saldo completo, una delle chiavi della volta dove il sale è conservato.

mm. 170 x 160.

105

I/88

1245, giugno 19, davanti alla casa di Colombo

Poncio Sozzopelo vende a Bongiovanni Foldrato un quarto pro indiviso di una barca nuova, detta Meliorata, costruita a Savona, per il prezzo di 7 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

mm. 140 x 130.

106

III/13

1245, settembre 5, Alba, nella chiesa di S. Giovanni

Il Comune di Alba nomina suo sindaco Giacomo Schelino per stipulare una convenzione con il Comune di Savona sulla reciproca esenzione da pedaggi e sulla libertà di esportazione.

mm. 190 x 190.

107

▲ III/14

1246, novembre, Foggia

L'imperatore Federico II riceve la città di Savona con castelli, ville e tutto il distretto nel demanio dell'Impero, confermandone usi e consuetudini.

mm. 610 x 390. Tracce di tre sigilli aderenti in cera rossa, due rotondi e uno ovale.

108

III/15

1248, luglio 27, nel consultorio di Albenga

I Comuni di Savona e di Albenga stipulano una reciproca convenzione in materia di pedaggi e di gabelle.

mm. 460 x 190.

109

I/90

1249, gennaio 28, nel castello di Cagliari

Ubaldo di Savona del fu Gandolfo Bocca e Amico di Savona del fu Amico Buçeri dichiarano di aver ricevuto da Perino Barbaria di Gandolfo 14 lire di denari genovini, pari ad un terzo della somma a loro dovuta dal suddetto e da Gandolino Naso, ne rilasciano quietanza e dispongono la cassatura della carta e della scheda relative.

mm. 280 x 110.

110

I/82

1250, maggio 8, Savona

Registrazione dell'appalto della gabella del formaggio e dell'olio assegnata a Bonifacio Buceordei per un anno a partire dal 16 ottobre successivo, al prezzo di 70 lire di genovini. Prestano fideiussione Guido de Pantano e Giacomo Galico.

Inserito del documento estratto il 20 maggio 1281 dal notaio Federico Babo dal libro del podestà. Vedi doc. 239.

111

I/93

1250, dicembre 29, Genova, nel palazzo dei Fornari

Girardo de Corrigia, podestà di Genova, autorizza Guglielmo di Varazze, scriba del Comune genovese, a far rappresaglie contro i Savonesi per 83 lire e 2 soldi e mezzo di genovini, valore di un bucio carico di biada, di proprietà sua e dei soci, catturato e distrutto dai Savonesi.

mm. 320 x 180.

112

▲ III/16

1251, febbraio 19, Varazze, nella chiesa di S. Ambrogio

Trattato di pace fra i Comuni di Genova e Savona, stipulato dal podestà genovese, Menabue di

Torricella, e dai sindaci savonesi.

mm. 680 x 670.

113

I/97

1251, febbraio 19, Varazze, nella chiesa di S. Ambrogio

Vedi regesto precedente.

mm. 197 x 140.

114

I/132

<1251, febbraio 19 – 1281>

Rubrica degli Statuti genovesi relativa all'obbligo per il podestà di far rispettare la convenzione stipulata fra Genova e Savona il 19 febbraio 1251.

mm. 220 x 140.

115

I/148

1251, aprile 7, Savona, presso la chiesa di San Pietro

Nicola del fu Manfredo di Quiliano giura fedeltà al Comune di Savona ed ottiene dal podestà savonese, Nicola Cigala, l'investitura feudale del castello e della castellania di Quiliano.

mm. 380 x 190. Sulla stessa pergamena il notaio Giacomo *de Candiria* ha redatto il documento 116.

116

I/148

1251, aprile 28, presso la chiesa di San Pietro

Raimondo del fu Manfredo Troia giura fedeltà al Comune di Savona e ottiene dal podestà savonese, Nicola Cigala, l'investitura feudale del castello e della castellania di Quiliano.

mm. 380 x 190. Cfr. doc. precedente.

117

I/92

1251, giugno 5, Genova

Il papa Innocenzo IV conferma la pace stipulata fra i Comuni di Savona e di Genova il 19 febbraio 1251 e le disposizioni del preposto parmense Martino relative all'osservanza del trattato.

mm. 620 x 140.

118

I/86

1251, luglio 15, Genova, nel palazzo dei Fornari

Alamanno giudice ed assessore del podestà di Genova Menabue di Torricella, sentenza in favore del Comune di Savona contro le proteste dei consoli dei mulattieri di estendere la riscossione del relativo diritto alla città di Savona.

mm. 180 x 150.

119

III/17

1252, luglio 10, Genova, nel palazzo dei Fornari

Delfino de Marnate giudice ed assessore del podestà di Genova, Guiscardo di Pietrasanta, su parere dei causidici Guglielmo di Quinto e Niccolò Mignardo, sentenza che, in base alla convenzione del 1251, Carlevario di Savona debba ottenere la restituzione di un verrubio di fustagni, sequestratogli da Giovanni Picenino e Giovanni Codoro, senza pagare l'introito della canna.

mm. 280 x 190.

120

I/94

1252, luglio 10, Genova, nel palazzo dei Fornari

Vedi regesto precedente.

mm. 240 x 160.

121

II/203

<fine 1252-1253, febbraio 6>

Proposizioni di parte Nolese relative alla controversia vertente fra i vescovi di Savona e di Noli sulla giurisdizione del monastero di S. Eugenio dell'isola di Bergeggi.

mm. 700 x 160.

122

II/215

<fine 1252-1253, febbraio 6>

Proposizioni di parte savonese relative alla controversia vertente fra i vescovi di Savona e di Noli sulla giurisdizione del monastero di S. Eugenio dell'isola di Bergeggi.

mm. 190 x 170.

123

I/100

1255, aprile 20, nel castello di Savona

Matteo Ceba, uno degli otto nobili di Genova, a nome del podestà genovese intima al comune di Savona di non intromettersi più in questioni attinenti al castello, alla castellania e alla giurisdizione di Quiliano, sotto pena di 1.000 lire e più.

mm. 230 x 110.

124

I/103

1256, gennaio 6, Savona, nel chiostro della chiesa di S. Maria

Nicoloso de Grimaldo, podestà di Savona, a nome del Comune, con l'assenso del Consiglio, si dichiara pronto a definire con il vescovo di Savona Corrado, quanto è dovuto al suddetto per la biada trasportata in Savona via mare e minaccia di appellarsi alla Santa Sede in caso di abusi del vescovo.

mm. 170 x 130.

125

I/101

1256, aprile 25, Genova, nel palazzo dei Fornari

Filippo della Torre, podestà genovese, sulla base del consulto approvato al tempo del suo predecessore, Martino di Sommariva, riceve giuramento di fedeltà da Giacomo di Quiliano.

mm. 430 x 160.

126

I/102

1256, giugno 13, Genova

Lanfranco di Varazze, vicario ed assessore del podestà di Genova, ordina a tutte le autorità civili di rifornire di grano, avena, farina ed altri viveri l'esercito genovese, con promessa di libero transito e soggiorno per chi arrecherà vettovaglie.

mm. 210 x 100.

127

I/104

1256, dicembre 13, <Genova>

Guifredo Mora, miles del podestà di Genova, su consulto dei giurisperiti Ugo Fieschi e Manfredo Scoto, sentenza che un gruppo di Savonesi, in base alla convenzione del 1251, non siano tenuti a pagare ai fideiussori di Federico, marchese di Gavi, l'introito di 12 lire e 3 soldi su una partita di carne e formaggio acquistata a Savona.

mm. 210 x 190.

128

II/187

1257, maggio 16, Genova, nel palazzo degli eredi di Oberto Doria

Guglielmo di Quinto, giudice costituito super iusticia dal capitano del popolo di Genova, Guglielmo Boccanegra, su consulto dei giudici Marchisino di Cassino e Simone de Raiamonte, sentenza che Giovanni e Bruno ferrarii di Savona debbono pagare l'imposta sul ferro acquistato a Genova soltanto se risulta applicata prima della convenzione del 1251.

mm. 220 x 180.

129

I/106

1257, maggio 16, Genova, nel palazzo degli eredi di Oberto Doria

Vedi regesto precedente.

mm. 300 x 130.

130

III/19

1257, ottobre 15, Viterbo

Il papa Alessandro IV invita il comune di Savona a risarcire i danni arrecati in Savona ai beni immobili ed alle colture di proprietà dell'ospedale gerosolimitano in Lombardia, durante la guerra contro Genova, per allestire difese militari, minacciando in caso di inadempienza un intervento coattivo dell'arcivescovo di Genova.

mm. 320 x 280. Bolla plumbea circolare pendente da corda di canapa.

131

I/105

1257, ottobre 15, Viterbo

Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri, dell'ordine Cistercense, della diocesi genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo d'Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, residente a Genova, di dirimere la controversia vertente fra il Comune e il vescovo di Savona per una somma di denaro pretesa da quest'ultimo.

mm. 210 x 190. Bolla plumbea circolare pendente da corda di canapa.

132

II/202

<1257, ottobre 23 – 1258, marzo 8>

Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, incaricato da papa Alessandro IV di dirimere alcune controversie vertenti fra il Comune ed il vescovo di Savona, essendo impegnato personalmente in vari affari, delega il priore di S. Matteo di Genova.

Originale, mm. 680 x 190. Laccio di canapa per il sigillo.

Nel documento sono inserite 5 lettere pontificie tutte datate da: **Viterbo, 11, ottobre, 1257**, i cui registi sono elencati di seguito:

1. *Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri dell'Ordine Cistercense, della diocesi genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo d'Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, residente a Genova, di dirimere la controversia vertente fra il Comune e il vescovo di Savona per il mancato pagamento di un insolito e ingiusto toloneo su biada e sale, importati a Savona via mare.*
2. *Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri dell'Ordine Cistercense, della diocesi genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo d'Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, residente a Genova, di dirimere la controversia vertente fra il Comune e il vescovo di Savona per una somma imprecisata ed altre questioni.*
3. *Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri dell'Ordine Cistercense, della diocesi genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo d'Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, residente a Genova, di dirimere la controversia vertente fra il Comune e il vescovo di Savona per la gabella sul vino importato a Savona dagli uomini di Spotorno, soggetti alla giurisdizione temporale del vescovo.*
4. *Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri dell'Ordine Cistercense, della diocesi genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo d'Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, residente a Genova, di dirimere la controversia vertente fra il Comune e il vescovo di Savona per presunti e rilevanti danni arrecati a beni immobili del vescovato.*
5. *Il papa Alessandro IV incarica l'abate di S. Andrea di Sestri dell'Ordine Cistercense, della diocesi genovese, il preposto della chiesa di S. Secondo d'Asti e Tedisio de Camilla, canonico di Amiens, residente a Genova, di dirimere la controversia vertente fra il Comune e il vescovo di Savona per una somma prestata dal Comune al predecessore e mai restituita.*

133

I/91

1258, agosto 7, Genova, nel palazzo di Miroaldo de Turcha

Oglo Capa, console genovese di giustizia deversus burgum, su consulto del giurisperito Ugone Fieschi, in base alla convenzione del 1251, sentenza in favore del Comune di Savona nella controversia vertente con il giudice Ansaldo del fu Baldoino Medico per una somma imprecisata di denaro.

mm. 220 x 170.

134

I/108

1259, febbraio 26, nel capitolo di Savona

Giacomo Boccanegra, podestà di Savona, riferisce ai canonici savonesi ed al Consiglio comunale che il vescovo di Savona intende alienare gli introiti del vescovato per dieci anni. I canonici dichiarano di non accettare la decisione e di non aver approvato la scomunica per i Savonesi, avanzata dal vescovo.

mm. 730 x 160. Sulla medesima pergamena, il notaio ha redatto anche i docc. nn. 135, 136, 137.

135

I/108

1259, febbraio 26, Spotorno, davanti al palazzo o castello

Il podestà savonese Giacomo Boccanegra e alcuni nobili savonesi dichiarano di assumere la custodia del castello di Spotorno, a nome del Comune di Savona, su mandato del papa ed a vantaggio del vescovato savonese, poiché il vescovo Corrado intende alienarne i proventi senza motivo e senza consenso dei canonici.

Cfr. doc. n. 134.

136

I/108

1259, febbraio 28, Savona, nel chiostro della chiesa savonese

Gandolfo Caramel e Guidone Foldrato, cittadini savonesi, sindaci del Comune di Savona, su mandato del podestà e del Consiglio, chiedono a Bernardo arcidiacono, a prete Vivaldo, arciprete della Chiesa savonese, ed a Pietro Scarsella, canonici della suddetta Chiesa, di eleggere fra loro due rappresentanti per salvaguardare, con i sindaci e altri, i beni del vescovato, che il vescovo Corrado, senza motivo e senza il consenso dei canonici, intende alienare.

Cfr. doc. n. 134.

137

I/108

1259, marzo 15, Savona, nella piazza davanti alla Pescheria

Nicolino, canonico della chiesa di S. Epifanio di Pavia, procuratore di Cataldo di S. Moro, presenta a prete Enrico, rettore e ministro della chiesa di S. Andrea di Savona, una lettera di Rufino, preposto della chiesa di S. Epifanio.

Cfr. doc. n. 134.

138

I/107

1259, dicembre 24, nella canonica savonese

Corrado, vescovo di Savona, a nome proprio e del vescovato, dichiara di aver ricevuto dal Comune di Savona 50 lire di genovini a saldo di un debito di 100 lire, dovutegli in base alla sentenza arbitrale di prete Salvo.

mm. 190 x 140.

139

II/237

1260, gennaio 18, Anagni

Il papa Alessandro IV invita il vescovo di Poitou ad assegnare qualche beneficio ecclesiastico a Filippo Galdono, povero chierico della sua diocesi.

mm. 300 x 280.

140

▲I/109

1260, settembre 10 – ottobre 31, <Genova>

Deposizioni testimoniali, raccolte dal notaio Filippo de Sauro, relative ai divieti sulla navigazione e sull'importazione di merci, imposti ai Savonesi da Genova con la convenzione del 1251.

mm. 860 x 630.

141

I/112

1262, gennaio 26, Genova, in casa degli eredi di Oberto Doria

Simone de Vicia, giudice ed assessore del podestà di Genova, Giordano de Rahalvengo, su consulto del giudice Marchisino di Cassino, stabilisce che, in base alla convenzione del 1251, i collettori della tolta di 1 denaro ogni 3 soldi di vino non possono esigere tale introito da Vesino taverniere di Savona.

mm. 220 x 150.

142

I/111

1263, marzo 11, nel capitolo di Savona

Arnaldo di Colletta, alla presenza del giudice del Comune di Savona, Simone Bonaventura, dichiara a Bertono Corso, che agisce a nome del Comune, di aver lavorato per molti anni la quinta parte di una terra sita in Scaletis, nel bosco di Savona, di proprietà del Comune savonese; terra che ha in locazione per i prossimi tre anni ad un certo canone annuo.

mm. 190 x 160.

143

I/113

1263, marzo 11, nel capitolo di Savona

*Buragio *****; alla presenza del giudice del Comune di Savona, Simone Bonaventura, dichiara a Bertono Corso, che agisce a nome del Comune, di aver lavorato per molti anni la sesta parte di una terra sita in Scaletis, nel bosco di Savona, di proprietà del Comune savonese; terra che ha in locazione per i prossimi tre anni ad un certo canone annuo.*

mm. 490 x 190. Sulla medesima pergamena il notaio ha redatto anche i docc. nn. 144 e 14.

144

I/113

1263, marzo 11, nel capitolo di Savona

Salveto di Colletta, alla presenza del giudice del Comune di Savona, Simone Bonaventura, dichiara a Bertono Corso, che agisce a nome del Comune, di aver lavorato per molti anni la quinta parte di una terra sita in Scaletis, nel bosco di Savona, di proprietà del Comune savonese; terra che ha in locazione per i prossimi tre anni ad un certo canone annuo.

Cfr. doc. n. 143.

145

I/113

1263, marzo 11, nel capitolo di Savona

Vassallino di Colletta, alla presenza del giudice del Comune di Savona, Simone Bonaventura, dichiara a Bertono Corso, che agisce a nome del Comune, di aver lavorato per molti anni la quinta parte di una terra sita in Scaletis, nel bosco di Savona, di proprietà del Comune savonese; terra che ha in locazione per i prossimi tre anni ad un certo canone annuo.

Cfr. doc. n. 143.

146

I/115

1264, febbraio 8, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco Giacomo Fornario per esigere dal Comune di Genova il rispetto della convenzione del 1251 e la salvaguardia dei propri diritti.

mm. 350 x 230.

147

I/98

1264, giugno 4, Genova, nel palazzo dei Doria

Giacomo de Sulberico, giudice ed assessore del podestà di Genova, su consulto dei giurisperiti Bertolino Marino di Voltaggio e Simone de Baiamonte, stabilisce che Rolando e Bonacorso Pisani sono tenuti a pagare il drictus agli appaltatori della gabella su carne, formaggio e sugna soltanto se il formaggio importato a Savona ha superato le quantità soggette alla gabella savonese.

mm. 270 x 180.

148

I/116

1264, luglio 30, in Scaletis

Andrea Folco, Guglielmo Spinacio di Calandria, Dalfino, tutti di Cervaro, ed Ansaldo Grono dichiarano, alla presenza di Giacomo Gafono, inviato del Comune di Savona, di detenere terre di

proprietà del Comune in Scaletis, di aver versato per esse un drictus annuo e di essere pronti a pagarlo attualmente, salvo divieto del castellano di Quiliano e del Comune di Genova.

mm. 160 x 160.

149

I/114

1264, agosto 16, Genova, nel palazzo degli eredi di Oberto Doria

Anselmo Beltramo, giudice del podestà di Genova, su consulto dei giurisperiti Federico e Giacomo de Sulberico, assolve Rolando e Bonacorso Pisani, Ottaviano Iota e il notaio Giacomo Testa, sindaci del Comune di Savona, e il Comune savonese dalle pretese avanzate dagli appaltatori della gabella su carne, formaggio e sugna.

mm. 270 x 170.

150

III/18

1264, agosto 16, Genova, nel palazzo degli eredi di Oberto Doria

Vedi regesto precedente.

mm. 320 x 210.

151

I/117

1264, settembre 14, Savona, davanti alla casa di Bongiovannino Garrada

Giacomo Rosignolio dichiara di aver acquistato da Bongiovannino Garrada un asino bianco per il quale pagherà 15 soldi di genovini entro Natale e 14 soldi entro il prossimo Carnevale e che dà in pegno. Presta fideiussione Guglielmo Iapellea.

mm. 150 x 120.

152

I/120

1265, giugno 3, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa per difendere, alla presenza del podestà di Genova, i proventi della gabella di Quiliano contro alienazioni e vendite volute o consentite dal Comune di Genova e per esigere il rispetto della convenzione del 1251.

mm. 270 x 160.

153

I/118

1265, luglio 5, sulla sommità della costa *Scaletarum*

L'universitas degli uomini di Savona riunita in Scaletis per confermarne il possesso, raccoglie, su autorizzazione del podestà, una certa quantità di biada dovuta al Comune come drectus da quanti detengono e lavorano tali terre.

mm. 160 x 160.

154

I/96

1265, luglio 13, Genova, nel palazzo dei Doria

Tommasino Malocello, podestà di Savona, alla presenza del podestà di Genova, Alberto di Rivoli, denuncia come contraria alla convenzione del 1251 la pretesa avanzata dai Genovesi sulle terre chiamate Scalete, di proprietà del Comune di Savona da tempo immemorabile. Il podestà genovese si dichiara disposto alla revoca dei provvedimenti adottati, se contrari alla suddetta convenzione.

mm. 210 x 190.

155

I/122

1265, luglio 14, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona dichiara di possedere da più di venti anni le terre de Scaletis, di cui intende mantenere la proprietà contro eventuali pretese del Comune di Genova.

mm. 330 x 140.

156

I/119

1265, agosto 5, Perugia

Il papa Clemente IV concede 100 giorni di indulgenza ai fedeli savonesi che ogni anno si recheranno alla chiesa di S. Maria di Savona nelle quattro festività dedicate alla Vergine.

mm. 280 x 240. Bolla plumbea circolare pendente da corda di seta.

157

I/123

1265, agosto 5, Perugia

Vedi regesto precedente.

mm. 390 x 300. Bolla plumbea circolare pendente da corda di seta.

158

I/125

1266, marzo 15, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina il suo sindaco per chiedere al podestà di Genova la revoca degli ordini contenuti in una lettera del 25 febbraio, in quanto contrari alla convenzione del 1251.

mm. 250 x 200.

159

I/126

1266, novembre 25, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suoi sindaci Ottaviano Iolta ed il notaio Giacomo Testa per difendere, alla presenza del podestà di Genova, i propri interessi contro la richiesta di introito avanzata da Simone Doria su una partita di formaggio scaricato in Savona dalla barca di Balduino Crachino e Pamparato.

mm. 250 x 150.

160

I/46

1267, aprile 25, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo procuratore Giacomo Testa per difendere i propri diritti, alla presenza del podestà di Genova e dei suoi giudici, contro le pretese degli appaltatori dell'introito su carne, formaggio e sugna.

mm. 280 x 140.

161

I/270

1268, maggio 17, nella chiesa di Viterbo

Il papa Clemente IV scomunica Corradino nipote del defunto imperatore Federico II e quanti lo hanno favorito nella sua campagna in Italia.

mm. 320 x 200.

162

I/128

1269, gennaio 16, nel capitolo di Savona

Il Consiglio di Savona decide di eleggere per appello nominale podestà e giudice per il prossimo anno, che inizia l'11 maggio. Propone a podestà Tedisio Fieschi (riserve: Ansaldo Fallamonaca ed Egidio di Croce) e a giudice Egidio Lercario (riserve: Lafranco Pignolio e Simone cancelliere).

mm. 260 x 160.

163

I/127

1269, gennaio 29, Savona, davanti alla bottega dei Cavazuti

Ansaldo Rubeus, notaio del Comune di Savona, consegna a Nicoloso di Maggio, castellano di Quiliano per il Comune di Genova, una lettera di Marco di Gavazzo di Lodi, console genovese di giustizia per i cittadini e i forestieri.

mm. 180 x 160.

164

I/130

1271, febbraio 8, nel capitolo di Savona

Bongiovanni Grecco, sindaco del Comune di Savona, affitta per tre anni ad Enrico de Perniariis due appezzamenti di terreno siti nel bosco di Savona, uno in località Floria de Valscura, l'altro in Valle Cerexie, al canone annuo di un quinto del raccolto da corrispondere in agosto o settembre.

mm. 630 x 150. Sulla pergamena il notaio ha redatto anche il doc. n. 165.

165

I/130

1271, maggio 8, nel capitolo di Savona

Bongiovanni Grecco, sindaco del Comune di Savona, affitta per tre anni ad Ansaldo Bolio di Roviaska, che agisce anche a nome del fratello Giacomino, un appezzamento di terreno sito nel bosco di Savona, in località Pastoralis, al canone annuo di un quinto del raccolto da corrispondere in agosto o settembre.

Cfr. doc. n. 164.

166

I/131

1272, Savona

Rubrica degli statuti di Savona relativa all'obbligo per il podestà di rendere giustizia nelle cause fra forestieri e fra cittadini e forestieri.

mm. 380 x 140.

167

I/133

1273, novembre 22, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa per ottenere la revoca di un mandato emesso contro Arnaldo Grullo, cittadino savonese, in merito ad una partita di cuoi acquistati a Genova e per far rispettare la convenzione del 1251.

mm. 240 x 130.

168

I/134

1273, dicembre 18, Genova

Giacomo di Chiappeto, esecutore dei capitani di Genova, riferisce di aver ordinato su mandato del capitano Oberto Doria agli esattori del pedaggio di Gavi e di Voltaggio e del viscontado di non imporre nuovi oneri sui Savonesi ed i loro beni.

mm. 210 x 180. Sulla medesima pergamena il notaio ha redatto anche il doc. n. 175.

169

I/134 bis

1274, gennaio 31, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suoi sindaci Ansaldo Rubeus ed il notaio Giacomo Testa per difendere i propri interessi contro la richiesta di giuramento o di garanzie pretesi dai collettori del pedaggio di Gavi e di Voltaggio e per far annullare una lettera dei capitani di Genova e un mandato del loro giudice emesso contro Arnaldo Grullo di Savona.

mm. 310 x 170.

170

I/135

1274, febbraio 6, Genova, nel palazzo ove tiene la curia il capitano Oberto Doria

Oberto Spinola ed Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo genovese, cassano una lettera del 21 ottobre 1273 inviata al Comune di Savona e un mandato emesso dal giudice il 18 novembre 1273 contro Arnaldo Grillo di Savona.

mm. 380 x 180.

171

I/164

1274, agosto 29, Genova, presso la casa ove risiede Ruggero de Bennama.

Giovanni di Rovegno dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Garrada, cittadino savonese, a nome del Comune di Savona 160 lire di genovini, prezzo di 200 mine di frumento da lui venduto, il 5 giugno scorso, ai sindaci del Comune suddetto e ne rilascia quietanza.

mm. 180 x 130.

172

I/129

1275, gennaio 14, Genova

I capitani genovesi impongono ai due incaricati di inquisire sulle ragioni del Comune di Genova di non esigere dal Comune di Savona il pagamento della malatolta per 500 mine di grano, inviato a Savona nel 1272, ma soltanto il prezzo di 26 soldi di genovini per mina.

mm. 115 x 125.

173

I/136

1275, luglio 13, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa per trattare con i clavigeri del Comune di Genova in merito ad una somma di 23 lire, 3 soldi e 4 denari di genovini pretesa per una partita di grano.

mm. 310 x 180.

174

I/137

1276, marzo 17, Genova

Bonifacio Formica di Savona, in base ad un ordine del podestà genovese, Simone Bonoaldo, giura di aver acquistato per sé una certa quantità di cuoi da portare a Savona e ottiene il dissequestro della merce, requisita dagli esattori del pedaggio di Gavi e di Voltaggio.

mm. 210 x 140. Sulla medesima pergamena il notaio ha redatto anche il doc. n. 176.

175

I/134

1276, marzo 17, Genova

Vedi regesto precedente.

Cfr. doc. n. 168.

176

I/137

1276, marzo 17, Genova

L'appaltatore del pedaggio di Voltaggio ed i collettori del pedaggio di Gavi, di Voltaggio e del viscontado avanzano riserve sul giuramento imposto ai Savonesi dal podestà di Genova, Simone Bonoaldo, richiedono un parere di giurisperiti e rivendicano la competenza in materia del giudice costituito sulla vendita degli introiti del Comune genovese.

Cfr. doc. n. 174.

177

I/139

1277, marzo 20, Genova, nel palazzo degli eredi del fu Oberto Doria

Ruggero de Guidisbobus, podestà di Genova, su consulto del giudice Marchisino di Cassino, stabilisce che il Comune di Savona non è tenuto a pagare a Guglielmo della Chiesa, collettore dell'introito del gombeto, la gabella relativa a 25 mine di grano importate a Genova per il Comune savonese.

mm. 180 x 170.

178

I/138

1277, luglio 5, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa per difendere i propri interessi nella causa relativa ad una saettia di Nicoloso Barla di Savona.

mm. 250 x 140.

179

III/20

1278, agosto 19, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suoi sindaci il notaio Giacomo Testa e Facio di Cosseria per difendersi, alla presenza del podestà e dei capitani di Genova, da ogni imposizione contraria alla convenzione del 1251.

mm. 270 x 190.

180

I/140

1280, aprile 29, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suoi sindaci i notai Giacomo Testa e Gabriele Scarlata per difendere i propri interessi contro la denuncia di Vassallino de Campis, appaltatore dell'introito su carni e formaggio, e contro le pene richieste dal suddetto e soci e dai collettori del pedaggio di Gavi, per acconsentire alla nomina dei giudici Marchisino di Cassino e Raimondo di Casale ad arbitri della causa relativa ai pedaggi, per difendere la gabella di Savona su formaggio, carne e sugna e la convenzione del 1251.

mm. 470 x 160.

181

I/282

1280, dicembre 12, Savona, in casa degli eredi del fu Ogerio di Niella

Andriolio di Casottana, genovese, e Niccolò de Ialono, accimatori, residenti a Savona, costituiscono una società per esercitare insieme la professione sino al 1° maggio prossimo in casa di Andriolio e per i successivi due anni ovunque vorranno, dividendo a metà le spese di affitto e il relativo lucro, anche in caso di assenza temporanea da Savona o di infermità. Niccolò inoltre aprirà una taverna da vino, il cui guadagno sarà diviso equamente.

mm. 310 x 155.

182

I/141

1281, maggio 7, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco Rolando de Ferrariis per far estrarre copia autentica di tutti gli istrumenti e scritture utili alla difesa della comunità o di singoli Savonesi nella causa vertente con Genova per l'introito su formaggio, carni e sugna del Comune genovese.

mm. 180 x 150.

183

I/144

1281, maggio 20, nel capitolo di Savona

Ambrogio Roestropo, podestà di Savona, su richiesta di Giacomo Testa e di Rolando de Ferrariis, sindaci del Comune savonese, ordina al notaio Bofilio Lodola di estrarre dai cartolari del Comune copia autentica di alcune scritture riguardanti l'appalto della gabella del formaggio e dell'olio.

mm. 380 x 140.

184

I/82

1281, maggio 20, nel capitolo di Savona

Ambrogio Roestropo, podestà di Savona, su richiesta di Giacomo Testa e di Rolando de Ferrariis, sindaci del Comune savonese, ordina al notaio Federico Babo di estrarre da un cartolario del Comune copia autentica di una scrittura riguardante l'appalto della gabella del formaggio e dell'olio.

mm. 220 x 180.

185

III/21

1283, giugno 9, Orvieto

Il papa Martino IV incarica Bernardo, vescovo Portuense, legato apostolico, di inquisire e giudicare in merito ad un appello rivolto alla Santa Sede dalle autorità savonesi, relativo alla controversia vertente fra Enrico di Lavagna, canonico Narbonese, e Guglielmo Formica, prete savonese, per il possesso della chiesa di S. Spirito di Zinola della diocesi di Savona.

mm. 450 x 370.

186

I/142

1284, aprile 2, Venezia

Bernardo vescovo Portuense, legato apostolico, essendo impegnato in vari affari, delega Aimone, vescovo e conte di Vercelli, a dirimere la controversia vertente tra Enrico di Lavagna, canonico Narbonese, e Guglielmo Formica, prete savonese, per il possesso della chiesa di S. Spirito di Zinola della diocesi di Savona.

Originale manca. Insetto nel documento 188.

187

I/142

1284, giugno 3, Biella

Aimone, vescovo e conte di Vercelli, subdelegato da Bernardo vescovo Portuense, legato apostolico, ordina all'arciprete della pieve di Rapallo della diocesi genovese di presentarsi a Vercelli o di inviare un suo rappresentante entro venti giorni dal ricevimento della lettera, per rispondere alle richieste avanzate dal Comune di Savona.

Originale manca. Insetto nel documento 188.

188

I/142

1284, luglio 11, Rapallo, davanti al capitolo ove si tiene la curia

Ogerio Gato presenta all'arciprete della pieve di Rapallo una lettera di Aimone, vescovo e conte di Vercelli.

mm. 330 x 230.

189

I/95

1285, giugno 9, <Genova>

Il podestà di Genova, Enrico Pecia, cittadino di Asti, su richiesta di Enrico Papalardo, cittadino savonese, e di Giacomo Testa, sindaco del Comune di Savona, ordina a Gianuino de Campis, collettore della gabella su carni e formaggio, di non esigere dagli uomini di Savona e del distretto, a nome proprio e degli appaltatori della gabella, i 12 denari imposti recentemente su ogni cantaro di carne e formaggio e di restituire 1 soldo per le somme eventualmente riscosse prima della festa della Purificazione.

mm. 160 x 120.

190

I/143

1285, luglio 7, <Genova>

Il podestà di Genova, su richiesta di Iotino Iolta e di Giacomo Testa, sindaco del Comune di Savona, ordina a Guglielmo de Deserega, collettore dell'introito su carne e formaggio, di restituire a Emanuele di Degno, cittadino savonese, e a tutti gli altri Savonesi che rientrino nelle condizioni prescritte, le somme riscosse prima della festa della Purificazione, in ragione di 12 denari per cantaro di carne e formaggio.

mm. 220 x 120.

191

I/145

1287, aprile 23, Genova, nel palazzo degli eredi del fu Oberto Doria

Il podestà di Genova, Enrico Bruxamaticha, cittadino pavese, su consulto dei giudici Egidio Lercario ed Enrico di Arenzano, stabilisce che, in base alla convenzione del 1251, Enrico Papalardo, cittadino savonese, non deve pagare l'introito relativo a 300 mezzarole di vino, acquistato a Genova, a Rafo de Mari, appaltatore dell'introito di 8 denari per lira sul prezzo del vino.

mm. 380 x 150.

192

I/146

1290, aprile 26, Genova, nel palazzo dell'arcivescovado

Il notaio Giacomo Testa, sindaco del Comune di Savona, presenta ad Obizzo, patriarca di Antiochia, amministratore della Chiesa genovese, un libello relativo alla controversia vertente fra il Comune savonese e quello di Genova per il castello di Quiliano, non essendo stato nominato un sindaco genovese contro il quale procedere in giudizio.

mm. 260 x 210.

193

I/149

1291, novembre 26, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa per difendere i propri interessi e quelli singoli Savonesi contro le richieste, avanzate dagli esattori della gabella su formaggio e carni del Comune di Genova, per una certa quantità di merci trasportate via mare su barche scoperte e per offrire garanzie per loro a nome del Comune.

mm. 300 x 150.

194

I/152

1292, gennaio 20, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa per difendere i propri interessi e quelli dei singoli Savonesi contro le richieste avanzate dai collettori o appaltatori di qualche gabella del Comune di Genova e per offrire garanzie per loro, a nome del Comune savonese.

mm. 390 x 140.

195

I/151

1292, giugno 28, Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa per difendere i propri interessi e quelli dei savonesi contro le richieste avanzate dagli appaltatori dell'introito su

formaggio, carni e sugna del Comune di Genova.

mm. 290 x 180.

196

I/153

1292, novembre 5, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa per difendere i propri interessi nella causa intentata dai pedaggeri di Gavi.

mm. 340 x 160.

197

I/157

1293, febbraio 16, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa per difendere i propri interessi nelle cause, da chiunque intentate, relative a vettovaglie e merci scaricate nel porto di Savona e per mantenere la convenzione del 1251.

mm. 300 x 140.

198

I/155

1293, agosto 9, Genova, nel palazzo dei Doria ove risiede l'abate del popolo

Un gruppo di Savonesi e di Nolesi, a nome dei rispettivi Comuni, nominano arbitri della causa vertente fra le parti per una terra sita nel territorio di Vado, fra quattro fossati, Oberto Spinola di Luccoli e Lanfranco Spinola del fu Ingone, con la clausola di far ratificare il compromesso, valido sino al 29 settembre prossimo, dai Comuni suddetti entro otto giorni. Prestano fideiussione, per i Savonesi, Rainaldo Spinola, Baliano Embrono e Filippo Detesalve, e, per i Nolesi, Simone de Burgaro, Niccolò Ricio e Corrado Piccamiglio.

mm. 640 x 260.

199

I/161

1293, agosto 9, Genova, nel palazzo dei Doria ove risiede l'abate del popolo.

Un gruppo di Savonesi e di Nolesi, a nome dei rispettivi Comuni, nominano arbitri della causa vertente fra le parti per una terra sita nel territorio di Vado, fra quattro fossati, Oberto Spinola di Luccoli e Lanfranco Spinola del fu Ingone, con la clausola di far ratificare il compromesso, valido sino al 29 settembre prossimo, dai Comuni suddetti entro otto giorni. Prestano fideiussione, per i Savonesi, Rainaldo Spinola, Baliano Embrono e Filippo Detesalve, e, per i Nolesi, Simone de Burgaro, Niccolò Ricio e Corrado Piccamiglio.

mm. 560 x 270.

200

I/150

1293, agosto 15, Noli, nel palazzo della curia

Il Comune di Noli ratifica il compromesso stipulato con i Savonesi e la nomina degli arbitri Oberto Spinola di Luccoli e Lanfranco Spinola del fu Ingone.

mm. 270 x 220.

201

I/158

1293, agosto 15, Noli, nel palazzo della curia

Vedi il regesto precedente.

mm. 470 x 310. Copia autentica del n. 200.

202

I/154

1293, settembre 4, su una terra sita nel territorio di Vado

Oberto Spinola di Luccoli e Lanfranco Spinola del fu Ingone, arbitri designati dai Comuni di Savona e di Noli a dirimere la controversia vertente fra le parti per una terra sita nel territorio di Vado (cfr: il reg. n. 200), ne assegnano il possesso ai Nolesi dal confine segnato con termine sino al monte.

mm. 560 x 240.

203

I/160

1293, settembre 4, su una terra sita nel territorio di Vado

Vedi il regesto precedente.

mm. 540 x 260.

204

I/162

1294, maggio 2, sulla riva del porto di Vado

I podestà di Savona e di Noli s'impegnano, sotto pena di 500 lire di genovini, a far sì che i rispettivi sindaci giungano ad un accordo sui confini da loro fissati in Vado per la pacifica convivenza di entrambi i Comuni.

mm. 460 x 170. Sulla medesima pergamena il notaio ha redatto anche il doc. n. 205.

205

I/162

1294, maggio 3, sulla riva del porto di Vado

Il notaio Bofilio Lodora, sindaco del Comune di Savona, ed il notaio Montanario, sindaco del Comune di Noli, giungono alla composizione dei contrasti vertenti fra i rispettivi Comuni per la riva del porto di Vado, confermando la validità dei confini fissati il giorno precedente dai podestà di Savona e di Noli.

Cfr. doc. n. 204.

206

I/35

1294, maggio 7, sulla riva del porto di Vado

Vedi il regesto precedente.

mm. 460 x 220. Copia autentica del doc. n. 205.

207

I/179

1294, giugno 21, sulla riva del porto di Vado

Oberto Lezerio, collettore della lezida o copeta del Comune di Savona, su richiesta di Pantaleone Arnoldi, giudice del Comune, e di Giacomo Fulcherio, uno degli appaltatori della gabella, dichiara di aver ricevuto da Nicoloso Lomellino di Genova 8 soldi e 11 denari di genovini per l'imposta su 50 mine di grano, venduto e misurato sulla nave di Nicoloso nel porto di Vado, in ragione di 2 copete per mina.

mm. 540 x 170.

208

I/147

1295, febbraio 27, <Savona>

Gli uomini di Celle giurano fedeltà al Comune di Savona e dispongono che il gastaldo di Celle paghi avarie e fodro al Comune come tutti gli altri residenti.

mm. 310 x 170.

209

II/195

1295, aprile 5, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona vende a Ruffino Niello, cittadino savonese, che agisce a nome di Anselmo Lunelo di Cairasco, la gabella del pedaggio per un periodo di tre anni a partire dal 13 dicembre 1297, per il prezzo di 200 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

mm. 510 x 150.

210

I/165

1296, marzo 1 – 1317

Rubrica degli Statuti genovesi relativa all'obbligo per il podestà genovese di far rispettare, sotto pena di sindacato, le disposizioni emanate dall'Officium Robarie.

mm. 490 x 340. Il documento è acefalo.

211

I/167

1296, maggio 14, nel capitolo di Savona

Barisone Cintraco, patrono di una nave di Lafranco Bucaordei, a nome di Ansaldo Cintraco, erede del defunto Bartolomeo Capello, versa 25 lire di genovini per il drectus del porto di Vado sulla nave suddetta agli appaltatori della gabella del pedaggio di porta e riva, Filippone Laino e Oddino di Serra, che rilasciano quietanza.

mm. 190 x 190.

212

I/166

1296, agosto 27, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona dichiara di aver ricevuto da Giovannino Roveto, nipote di Guglielmo di Voltri, cittadino savonese, per il cittadinoico, 50 lire di genovini, da restituire entro un anno. Dà in pegno la gabella del vino.

mm. 350 x 180.

213

I/172

1297, marzo 10, nel capitolo di Savona

Il vescovo di Savona, Enrico, e gli otto sapienti eletti dal Consiglio savonese, con la mediazione di Bonifacio, vescovo di Alba, di Ugheto, marchese del Carretto, e del podestà di Savona, Andriolo Lercario, stipulano un trattato in merito al vino prodotto nelle terre vescovili ed al legname verde del bosco del Comune.

mm. 620 x 270.

214

I/168

1297, aprile 10, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona vende a Giacomo Faletto di Alba, cittadino savonese, la gabella dei pesci della città e del distretto di Savona per un periodo di tre anni a partire dal 1299, per il prezzo di 200 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

mm. 490 x 190.

215

I/174

1297, luglio 18, Genova, nel palazzo del Comune

Pietro Arcanto ed il giudice Pietro Ugolini, delegati dal podestà genovese e dirimere la controversia vertente fra i Comuni di Savona e di Noli, condannano i Savonesi a demolire a loro spese, entro un mese, la fonte costruita prope domum Vadi e a risarcire ai Nolesi 10 soldi di genovini per le messi abusivamente raccolte; confermano inoltre i confini relativi alla riva di Vado, segnati da tre termini di pietra.

mm. 270 x 250.

216

I/156

1297, luglio 23, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suoi sindaci il giudice Giacomo Grullo, il notaio Giacomo Testa, cittadini savonesi, e Pietro Barberio per presentare appello al podestà ed ai magistrati di Genova contro la sentenza del 18 luglio precedente.

mm. 270 x 250.

217

I/171

1297, luglio 26, Genova, davanti alla chiesa di S. Pancrazio

Il giudice Giacomo Grullo ed il notaio Pietro Barberio, sindaci del Comune di Savona, alla presenza di Pietro Arcanto presentano appello contro la sentenza del 18 luglio precedente, denunciandone la nullità; richiedono il parere di periti non sospetti e ricusano gli arbitri delegati dal podestà genovese a dirimere la controversia vertente fra i Comuni di Savona e di Noli.

mm. 730 x 150. Sulla medesima pergamena il notaio ha redatto il doc. n. 218.

218

I/171

1297, luglio 27, Genova, davanti alla casa degli eredi del fu Giovanni Ugolino giudice

Il giudice Giacomo Grullo ed il notaio Pietro Barberio, sindaci del Comune di Savona, alla presenza del giudice Pietro Ugolini, presentano appello contro la sentenza del 18 luglio precedente, denunciandone la nullità; richiedono il parere di periti non sospetti e ricusano gli arbitri delegati dal podestà genovese a dirimere la controversia vertente fra i Comuni di Savona e di Noli.

Cfr. doc. n. 217.

219

I/169

1297, luglio 27, Genova, nel palazzo nuovo del Comune

Il giudice Giacomo Grullo ed il notaio Pietro Barberio, sindaci del Comune di Savona, alla presenza del podestà genovese, Sorleono Curolo, presentano appello contro la sentenza del 18 luglio precedente, denunciandone la nullità; richiedono il parere di periti non sospetti e ricusano gli arbitri da lui delegati a dirimere la controversia vertente fra i Comuni di Savona e di Noli.

mm. 520 x 180.

220

I/170

1297, settembre 3, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suoi sindaci Emanuele Curlaspedo e Ricobaldo Buchaordeus, cittadini savonesi, per dirimere le controversie vertenti con il Comune di Noli per i confini fra di due Comuni, la riva e la fonte di Vado.

mm. 220 x 200.

221

I/177

1298, febbraio 9, nel capitolo di Savona

Giovanni di Prierio, cintraco e sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo, a nome del Comune, da Oddino Croto di Carcare, detto Chierico, 165 lire di genovini da restituire entro un anno. Prestano fideiussione otto Savonesi.

mm. 420 x 150.

223

I/176

1298, marzo 5, Genova

Il podestà, i capitani, l'abate del popolo e gli otto consiglieri di Genova ordinano a tutti i podestà castellani, i consoli, rettori, magistrati, ufficiali e Comuni della Riviera occidentale di esigere la colletta per l'allestimento dell'esercito solo dai possessori residenti e di restituire le somme ingiustamente riscosse.

mm. 330 x 210. Tracce di sigillo aderente, di cera verde.

224

I/178

1298, marzo 9, Noli, nel palazzo del vescovo

Giacomo Burdiano, nunzio del Comune di Savona, consegna a Ugolino, vescovo di Noli, una lettera di podestà, capitani, abate del popolo e otto consiglieri di Genova.
mm. 450 x 180.

225

I/175

1298, novembre 15, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa per intentare causa al Comune di Genova per la malatolta sul grano e per altre esazioni e pedaggi pagati in Genova dai Savonesi in deroga alla convenzione del 1251; per acquistare dal Comune genovese o da privati da 500 a 1000 mine di grano al prezzo massimo di 16 o 17 genovini per mina e per contrarre il relativo mutuo.

mm. 540 x 170.

226

I/183

1299, gennaio 6, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo Sindaco il notaio Giacomo Testa per difendersi contro gli ordini emanati dal Comune genovese per il recupero del castello di Monaco e per informarsi sulle intenzioni dei Genovesi in merito anche all'allestimento dell'esercito, della cavalleria e della flotta.

mm. 670 x 180.

227

I/181

1299, gennaio 15, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa di Savona per difendere i propri diritti e beni nella causa intentata da Andrea Melioris, in proprio e in qualità di socio e procuratore di Amanato Blarchi di Prato, alla presenza del podestà di Genova e del suo giudice, per una presunta violenza loro arrecata dal Comune savonese e per opporsi all'iniziativa genovese, contraria alla convenzione del 1251, in quanto il podestà di Genova non ha giurisdizione sulle parti in causa.

mm. 450 x 180.

228

III/22

1299, gennaio 27, Genova, nel palazzo nuovo

Giuliano de Mazonibus, giudice ed assessore del podestà genovese, su consulto peritale, sentenza che il Comune di Savona non è tenuto a rispondere alle richieste avanzate da Andrea Melioris di Prato, ma riserva a quest'ultimo ed al socio Amanato facoltà di agire in giudizio contro Baldizone draperius e Ocellino Foldrato.

mm. 350 x 160.

229

I/180

1299, febbraio 14, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suo sindaco il notaio Giacomo Testa di Savona per esigere dal Comune genovese la giurisdizione sugli uomini e sulla villa e le pertinenze di Quiliano.

mm. 200 x 180.

230

I/182

1299, marzo 29, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suoi sindaci Nicola di Cosseria ed il notaio Giacomo Testa, cittadini savonesi, per difendere i propri interessi, alla presenza dei capitani del Comune, dell'abate del popolo e di otto sapienti di Genova, contro chiunque voglia intentare causa per una partita di vetri da trasportare a Savona e per esigere la restituzione di 60 lire di genovini, impiegate per armare una galea per conto del Comune genovese.

mm. 330 x 180.

231

I/184

1300, marzo 23, nel capitolo di Savona

Francesco di Segno, sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Giovannino del fu Pietro Marra di Asti 497 lire di genovini da restituire entro un anno.

mm. 250 x 220.

232

I/185

1302, ottobre 12, Savona

Rizardo Arbertengo di Savona promette a Francesco di Segno, sindaco e procuratore del Comune di Savona, di rivendere entro un anno la metà del capitolo appena acquistato per 550 lire di genovini.

mm. 230 x 110.

233

I/188

1303, marzo 2, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina suoi sindaci Federico Babo e Percivale di Albisola per intentare causa contro Pietro de Berniçono di Noli per un estimo conseguito ai danni del defunto Andrea

Cigala, cittadino genovese, nella villa di Vezzi, spettante al Comune di Savona.

mm. 510 x 180.

234

▲I/187

1303, giugno 1, Genova, nel palazzo dell'arcivescovado

Dondino de Fraganeschis, cittadino padovano, console di giustizia di Genova, conferma la sentenza dell'11 maggio nella controversia tra Guglielmo Barbarossa, procuratore di Pietro di Bernizono, e Federico Babo e Percivalle di Albisola, sindaci e procuratori di Savona; respingendo l'appello presentato dal Barbarossa, impone a Pietro il rimborso alla controparte della somma spesa in giudizio e il pagamento degli oneri di esecuzione della sentenza, compresa l'investitura dei sindaci di Savona del castello di Vezzi, ovvero della parte assegnatagli con estimo.

mm. 610 x 370.

235

I/189

1303, giugno 14, Genova, nel palazzo del Comune

Federico Babo e Percivalle di Albisola, sindaci del Comune di Savona, chiedono a Guglielmo Turco di Castello, di Asti, podestà di Genova, la restituzione al Comune savonese della giurisdizione e dei proventi della castellana di Quiliano in base alla convenzione del 1251. Il podestà respinge la petizione per vizio di forma.

mm. 440 x 340.

236

I/190

1304, gennaio 29, Genova, nel palazzo del Comune

Babilano di Albisola e Lanfranco Scorzuto, sindaci del Comune di Savona, chiedono a Rainerio di San Gimignano, vicario del podestà di Genova, la restituzione al Comune savonese della giurisdizione e dei proventi della castellana di Quiliano in base alla convenzione del 1251. Il vicario respinge la petizione per vizio di forma.

mm. 530 x 290.

237

III/24

1304, marzo 15, Narbona

I consoli di Narbona invitano il Comune di Savona a rispettare le franchigie e immunità di cui godono i Narbonesi in Savona, e le convenzioni stipulate tra le due città.

mm. 350 x 220. Sigillo circolare di cera rossa mancante di circa due terzi, pendente da corda di canapa, con controsigillo

238

II/257

1304, maggio 14, Pisa, nella casa del Comune

Il Comune di Pisa approva la disposizione che i Savonesi in Pisa e in Castel di Castro paghino gli stessi diritti di gabella e ancoraggio pagati dai Pisani, con riserva di reciprocità.

mm. 690 x 270. Sulla medesima pergamena il 25 maggio 1304 il notaio ha redatto il documento n. 239. Bolla plumbea circolare, pendente da corda verde oliva.

239

II/257

1304, maggio 25, Pisa, nella casa del Comune

Il Comune di Pisa avendo già esonerato i Genovesi e i loro distrettuali dalla tassa d'ancoraggio a Pisa e Castel di Castro, estende la concessione ai Savonesi, con riserva di reciprocità.

Cfr. doc. n. 238.

240

I/199

1304, agosto 24, nel capitolo di Savona

Nicolino Bosio di Savona nomina suoi procuratori Emanuele Mairana e Guglielmo de Bellengerio per difendere i suoi interessi contro Giacomo Embriaco e Francesco de Goano, appaltatori dell'introito del pedaggio di Gavi e Voltaggio.

mm. 280 x 170.

241

III/23

1305, aprile 30, nel capitolo di Savona

Francesco del Segno, cintraco e sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo, a nome della città, da Nicolino Pellato, cittadino savonese, 109 lire di genovini da restituire entro un anno, per lavori al porto e al molo.

mm. 270 x 150.

242

▲ III/25

1305, settembre 20, Savona, nella chiesa di S. Pietro

Oberto Bava, a nome suo e della madre Provincia, con il consenso della moglie Benedetta, vende a Giacomino Porcele, cintraco e procuratore del Comune di Savona, la torre grossa, chiamata Brandale, sita nel quartiere dei Foldrati, con tutti gli edifici adiacenti, per il prezzo di 230 lire di genovini, di cui rilascia quietanza.

mm. 510 x 180.

243

I/192

1305, novembre 9, Genova, nel palazzo nuovo del Comune

Pietro Uberti di Bergamo, giudice ed assessore del podestà di Genova, accetta la nomina a giudice ad maleficia del Comune di Savona, a partire dal prossimo 2 febbraio.

mm. 430 x 320. Sulla medesima pergamena l'11 novembre 1305 il notaio ha redatto il documento n. 244.

244

I/192

1305, novembre 11, Genova, sotto il portico della casa di Guideto Pignolo

Guideto Pignolo, nobile di Genova, accetta la nomina a podestà del Comune di Savona, a partire dal prossimo 2 febbraio.

mm. 430 x 320.

245

I/194

1306, febbraio 19, Genova, nel palazzo del Comune

Franceschino Belloto e il notaio Emanuele Cassiario, sindaci del Comune di Savona, chiedono al podestà di Genova, Brancaloneo di Andalò di Bologna, la restituzione al Comune di Savona della giurisdizione, degli introiti e dei proventi del castello di Quiliano, in base alla convenzione del 1251. Il podestà respinge la petizione per vizio di forma.

mm. 460 x 280.

246

I/195

1306, luglio 21, nel capitolo di Savona

Raimondo Presbitero, caligarius, cintraco e sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Polino Maleta, 535 lire di genovini per saldare due debiti del Comune, nei confronti dello stesso Polino e del fratello defunto Aicardino, da restituire entro un anno.

mm. 240 x 160.

247

I/193

1306, agosto 17, nel capitolo di Savona

Raimondo Presbitero, calegarius, sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo, a nome del Comune, da Marchetto Ricio di Savona, 103 lire e 14 soldi di genovini, da

restituire entro il 1° febbraio prossimo.

mm. 180 x 140.

248

III/26

1308, luglio 15, nel capitolo di Savona

Raimondo Presbitero, calegarius, cintraco e sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo, a nome del Comune, da Valcada Detesalve, cittadina savonese, 100 lire di genovini, da restituire entro un anno.

mm. 380 x 160.

249

I/196

1308, agosto 6, nel capitolo di Savona

Raimondo Presbitero callegarius, cintraco e sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo, a nome del Comune, da Sansono ferrario, cittadino savonese, 127 lire di genovini, da restituire entro un anno.

mm. 200 x 140.

250

I/198

1309, gennaio 2, nel capitolo di Savona

Sansono ferrarius, cittadino savonese, vende a Bertono Babo, cittadino savonese, tutti i diritti, azioni e ragioni che vanta nei confronti del Comune di Savona per un mutuo di 127 lire di genovini, (v. doc. 249), lo nomina procuratore e rilascia quietanza.

mm. 210 x 140.

251

I/197

1309, aprile 17, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona nomina sindaco Obertino Barberio, cremonese, per ottenere da maestro Francesco de Magistris, medico di Cremona, l'impegno di recarsi a Savona per esercitarvi la professione medica per un anno, con un salario di 50 lire di genovini.

mm. 400 x 150.

252

I/201

1311, gennaio 11, Savona, presso la casa di Pellegrino Palmerio

Lorenzo Griffò di Bergeggi, a nome proprio e del fratello Nicolino, vende ad Ambrogio Griffò de Bersoçino, che agisce anche a nome del fratello Giacomino, una terra a canneto sita ad Bersoçinum, in località Prayçolii, al prezzo di 6 lire e 7 soldi di genovini, di cui rilascia quietanza.

mm. 210 x 200.

253

I/200

1311, luglio 25, nel capitolo di Savona

Raimondo Presbitero, calegarius, cintraco e sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo, a nome del Comune, da Salvino Bava di Savona, 90 lire di genovini da restituire entro sei mesi, per il salario degli officiarri.

mm. 290 x 170.

254

I/202

1311, luglio 25, nel capitolo di Savona

Raimondo Presbitero, calegarius, cintraco e sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver ricevuto in mutuo, a nome del Comune, da Valchada Embrono di Savona, 150 lire di genovini da restituire entro sei mesi, per il salario degli officiarri.

mm. 220 x 170.

255

▲ III/29

1311, ottobre 30, Genova

Enrico VII conferma al Comune di Noli i privilegi loro concessi da Enrico VI e da Federico II.

mm. 530 x 470.

256

I/38

1311, ottobre 30, Genova

Enrico VII conferma al Comune di Noli i privilegi concessi da Enrico VI e da Federico II.

mm. 620 x 420. Copia autentica dell'originale redatta il 7 luglio 1391.

257

III/28

1311, novembre 23, Genova

Enrico VII, conferma al Comune di Savona un diploma dell'imperatore Federico II.

mm. 410 x 350.

258

III/35

1311, novembre 23, Genova

Vedi regesto precedente.

mm. 620 x 370.

259

I/89

1311, novembre 23, Genova

Vedi regesto doc. 257.

mm. 440 x 390. Copia autentica dall'originale redatta il 30 maggio 1346.

260

I/244

1311, novembre 23, Genova

Vedi regesto doc. 257.

mm. 470 x 330.

261

III/30

1311, novembre 24, Genova

Enrico VII conferma al Comune di Savona un diploma di Ottone IV, circa le loro acquisizioni territoriali.

mm. 650 x 560. Con cordicella serica rosso-gialla, mancante di sigillo.

262

▲I/203

1311, novembre 24, Genova

Vedi regesto precedente.

mm. 790 x 380.

263

III/32

1311, novembre 24, Genova

Enrico VII conferma al Comune di Savona i privilegi concessi da Enrico II e da Federico II.

mm. 520 x 430. Con cordicella serica rosso-gialla, mancante di sigillo.

264

▲ III/31

1311, novembre 24, Genova

Vedi regesto precedente.

mm. 520 x 480.

265

▲ I/204

1311, novembre 24, Genova

Vedi regesto documento n. 263.

mm. 580 x 460. Tracce di un sigillo aderente ovale in cera rossa, e due circolari aderenti in cera rossa.

266

III/33

1312, aprile 11, Pisa

Enrico VII riceve il Comune di Savona sotto la protezione dell'Impero e ordina ai suoi fedeli non soltanto di non danneggiare i Savonesi, ma di favorirli e difenderli.

mm. 250 x 220.

267

III/34

1312, aprile 12, Pisa

Enrico VII concede ai Savonesi il diritto di essere giudicati dai loro giudici cittadini, tranne i casi previsti dalla legge o per mandato imperiale.

mm. 290 x 180.

268

II/112

1312, aprile 12, Pisa

Enrico VII concede che i Savonesi non possano mai, per nessuna causa, esser distratti dai loro giudici naturali o citati in giudizio fuori del loro territorio, salvo che per suo ordine speciale o in casi permessi dal diritto vigente.

mm. 420 x 310. Copia autentica dall'originale redatta il 18 giugno 1415. Tracce di due sigilli aderenti in cera rossa, uno ovale e l'altro circolare.

269

I/205

1312, aprile 12, Pisa

Enrico VII revoca la concessione in favore di Brancaleone, figlio di Bernabò Doria di Genova, autorizzato a riscuotere un pedaggio di 4 denari su ogni bestia caricata nel bosco sito fra Savona e Altare.

mm. 310 x 190.

270

II/224

1312, aprile 13, Pisa

Enrico VII ordina a tutte le autorità civili dell'Impero di espellere dalle loro terre i proscritti da Savona e dal relativo distretto, condannati a morte.

mm. 270 x 140.

271

I/245

1312, aprile 13, Pisa

Enrico VII ordina a tutte le autorità civili dell'Impero di non recare offesa o molestia a Savona, ma di prestarle aiuto.

mm. 360 x 320. Copia autentica dall'originale redatta il 30 maggio 1346.

272

I/265

1312, aprile 13, Pisa

Vedi regesto precedente.

mm. 420 x 260. Copia autentica dall'originale redatta il 28 agosto 1364. Tracce di un sigillo aderente ovale in cera rossa e due circolari aderenti in cera rossa.

273

▲I/208

1313, aprile 26, Pisa

Enrico VII priva Roberto di Sicilia, accusato di lesa maestà, di ogni titolo, privilegio, diritto e giurisdizione, lo bandisce dall'Impero, diffidando autorità e privati dal prestargli aiuto, ordinando ancora agli stessi di cessare ogni commercio con lui.

mm. 910 x 580. Copia autentica dall'originale redatta il 9 dicembre 1357.

274

V/1

1315, agosto 15, Savona

Il Comune di Savona vende a Guglielmo Azuffator, Giacomo Regina senior, marito di Beatrice del fu Nicola di Quiliano, Giovanni Caramello, Pietro Castagino e al notaio Nicola de Ardicione, la gabella del pane della città per 1000 lire di genovini.

mm. 500 x 430.

275

▲ II/178 bis

1315, agosto 28, Savona

Il vescovo di Savona, Giacomo, annuncia a tutte le autorità ecclesiastiche diocesane che, essendo stato danneggiato e derubato dai Savonesi e avendo chiesto invano una degna riparazione, di aver emesso l'interdetto contro di essi e ordina di evitare ogni commercio con loro, pena la scomunica per ogni inosservante.

mm. 1120 x 350.

276

▲ III/36

1315, ottobre 4, Savona

Paolino Foldrato, sottopriore del convento dei Domenicani di Savona, a nome di tutti i frati adunati nella chiesa di Santa Maria Maggiore, saputo della scomunica lanciata contro la città dal vescovo Giacomo di Niella, considerando quanto essa sia dannosa per i cittadini, si appella alla Santa Sede e ai cardinali, dichiarandosi pronto all'ulteriore procedura.

mm. 780 x 240. Sulla stessa pergamena sono redatti anche i nn. 277-278.

277

▲ III/36-2

1315, ottobre 4, Savona

Giovanni di Rolando, canonico di Santa Maria di Castello, udito l'appello del guardiano dei Minori e del sottosuperiore dei predicatori contro la scomunica del vescovo di Savona, a nome suo e di detta chiesa, dichiara nulla detta scomunica e protesta di appellarsi alla Santa Sede e ai cardinali.

Cfr. doc. n. 276.

278

▲ III/36-3

1315, ottobre 5, Savona

Il priore Pietro fabbro e i fratelli e le sorelle del terzo ordine di S. Domenico, aderiscono alla

protesta di fra Paolino Foldrato.

Cfr. doc. n. 276

279

III/37

1316, gennaio 31, nel capitolo di Savona

Il Comune di Savona ha venduto per 350 lire di genovini, come migliore offerente, a Salvino Bava di Savona e ai suoi soci, la nuova gabella dei panni. Poiché per l'esazione della medesima risultano sorte numerose liti, i drappieri di Savona pagano la somma al detto Bava liberandosi, così, dalla gabella per due anni.

mm. 340 x 150.

280

I/165

1317

Estratto dal libro IV del gran Volume dei Capitoli del Comune di Genova.

mm. 490 x 340.

281

▲ I/209

1318, febbraio 10, Savona, nella torre del Brandale

I capi ghibellini genovesi, residenti in Savona, nominano loro procuratori Raffo Doria, Galvano Cigala, Antonio Spinola, Andriano De Mari, per trattare con la parte guelfa.

mm. 500 x 380.

282

III/39

1318, marzo 5, Segno, nel castello

Raffo Doria, Gravano Cigala, Andriano De Mari, a nome anche di Antonio Spinola, delegato dai Ghibellini genovesi, consegnano al Comune di Savona, rappresentato dal sindaco Benedetto Viviano, il castello di Segno col suo territorio e la giurisdizione e il pedaggio di Vado.

mm. 430 x 210.

283

I/210

1318, aprile 6, Savona, nel palazzo dei Governatori del Comune

Giacomo Regina seniore, padre di Emanuele, Francesca Luberta, Francesca vedova di Tomaso

di (...), Francolina, vedova di Giovanni di Cosseria, Giacomina, vedova di Raimondo Galmano, Valentino Barbero, a nome della figlia Francolina, vedova di Guglielmo Azuffator e della nipote Caterina, dichiarano aver ricevuto da Giovanni Sapa, sindaco del Comune di Savona, 34 lire di genovini per affitto della collettoria della gabella del peso.

mm. 160 x 200.

284

III/38

1318, aprile 12, Savona, nella casa di Antonio di Celle

Bonsignore del fu Nolasco Silva di Noli nomina suo procuratore il fratello Pietrino.

mm. 210 x 200.

285

V/2

1318, aprile 12, Savona, nel palazzo dei Governatori del Comune

A seguito dell'accordo fatto tra Benedetto Viviano, sindaco del Comune di Savona, con Raffo Doria, Galvano Cigala, Andreano de Mari, il Comune savonese risarcisce alcuni cittadini di Noli per i danni arrecati al castello di Segno.

mm. 460 x 200.

286

▲ III/40

1319, luglio 14, Savona, nell'orto dei Frati Minori

Pietro Ruffini, procuratore dei fedeli dell'Impero di Genova, a nome di Bernabò Doria, Andalo Spinola, Andrea Bonaventura, Bernardo Dandola, Guiglienzone de Fantibus, maestro Bonaguevegna fisico, e Nicola di Ardizzone, sindaco del Comune di Savona, stipulano una convenzione secondo la quale i Ghibellini assumono il governo della città, considerano i Savonesi cittadini di Genova, riconoscono loro il diritto alla libera navigazione, si obbligano a difendere la città e il distretto da ogni aggressione guelfa, occupando alcune fortezze e riscuotendo la gabella del sale.

mm. 1140 x 350.

287

II/167

1322, aprile 28, Savona, davanti alla casa di Bonifacio Formica

Poiché il pubblico parlamento dei Savonesi e dei Genovesi residenti in Savona, presieduto dal vicario Federico Doria, aveva eletto quattro Sapianti per trattare col notaio Vassallo de Janullo, ambasciatore del Re di Sicilia, senza chiedere il parere degli Anziani e del Consiglio di Savona, questi, non riconoscendo tale incarico, affidano al notaio Stefano Corradengo, detto de Niella, il compito di notificare a Oliverio Squarciafico, uno dei quattro Sapianti, la nullità di quanto trattato.

Gli altri tre Sapienti sono: Leonardo Cigala, Tomaso de Cassanova, Andreolo de Sancto Sistro.

mm. 530 x 150.

288

▲I/213

1319, luglio 14, Savona, nell'orto dei frati minori

Convenzione tra il notaio Pietro di Ruffino, sindaco e procuratore dei fedeli dell'Impero Genova e il notaio Nicola di Ardizzone, sindaco del Comune savonese.

mm. 1060 x 360.

289

I/212

1319 ,<luglio 14 – settembre 24>, Savona, nella chiesa dei frati minori

Giovanni di Goano, priore dei fedeli dell'Impero a Genova, a nome degli altri, promette al notaio Nicola di Ardizzone, sindaco del Comune di Savona, di mantenere le stipulate convenzioni sotto pena di 10.000 lire di genovini.

mm. 380 x 230.

290

I/206

1322, maggio 26, Millesimo

Franceschino Del Carretto nomina suo procuratore il notaio Gilio Rangus.

mm. 330 x 200.

291

A-1

I/214-1

1322, ottobre 7, Savona, nel capitolo

Vadino Revello di Savona, anche a nome di Guglielmo Olivero di Finale, vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 8 piedi e 16 ½ pollici posta fuori porta Fontanici e i diritti sui fossi cittadini per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 3 lire, 14 soldi e 1 obolo.

A-2

Percivale, figlio del fu Bonifacio di Niella, vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 2 tavole, 6 piedi e 12 pollici e ¼, posta fuori porta Iardini e i diritti sui fossi della città, per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 7 lire, 13 soldi e 5 denari di genovini.

B-1

Giorgio Galicò di Savona vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 7 piedi, 12 pollici e $\frac{1}{3}$, posta fuori porta Iardini, in contrada Pexini, e ogni diritto sul fosso cittadino per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 1 lira, 18 soldi e 5 denari di genovini.

B-2

Pietro di Dego ferrarius, cittadino di Savona, vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 7 piedi e 13 pollici, posta fuori porta Iardini, con danno del muro e ogni diritto sul fosso cittadino per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 2 lire, 11 soldi e 11 denari di genovini.

C-1

Ugo Maçuchus di Savona vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 6 piedi, posta fuori porta Vilani, 4 cannelle di muro, altre cannelle 6 di muro edificato e ogni diritto sul fosso cittadino per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 18 lire di genovini.

C-2

Giovanni Bula di Savona vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 9 piedi, 15 pollici e $\frac{1}{2}$, posta fuori porta Baole, con danni del muro diroccato per far la strada e ogni diritto sul fosso cittadino per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 5 lire, 11 soldi e 5 denari di genovini.

D-1

Palamides ferrarius di Savona vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 8 piedi, 8 pollici e $\frac{1}{2}$, posta fuori porta Vilani, in contrada Pexinum, e ogni diritto sul fosso cittadino per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 9 lire e 14 soldi di genovini.

D-2

Guglielmo Scaluxius di Savona vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 6 piedi, 14 pollici e $\frac{1}{2}$, posta fuori porta Fucis e ogni diritto sul fosso cittadino per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 2 lire, 16 soldi, 7 denari e $\frac{1}{2}$ di genovini.

E-1

1322, ottobre 8, Savona, nel capitolo

Benedetta figlia del fu Guglielmo Bordiano di Savona, vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 4 piedi, 7 pollici e $\frac{1}{2}$ posta fuori porta Fucis e ogni diritto sul fosso cittadino per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 1 lira, 15 soldi e 9 denari di genovini.

E-2

Andreolo Carretto di Savona vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 1 tavola, 8 piedi, 4 pollici e $\frac{1}{2}$, posta fuori porta Vilani, in contrada Pexini,

e ogni diritto sul fosso cittadino per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 8 lire, 7 soldi e 6 denari di genovini.

F-1

1322, ottobre 14, Savona

Allegretto Zopus, fornaciaio, cittadino di Savona, livellare di Giacomino Nattone e col consenso di questo, vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 1 tavola, 7 pollici e ½, con muri edificati, posta fuori porta Vilani e ogni diritto sul fosso cittadino per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 32 lire, 8 soldi e 3 denari di genovini.

F-2

1322, ottobre 15, Savona, sotto il portico della torre del Brandale

Merlino di Niella, arcidiacono di Savona, a nome suo e del Capitolo della Cattedrale, vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 2 tavole, 1 piede e 8 pollici posta fuori porta Vilani e ogni diritto sul fosso cittadino per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 10 lire e 12 soldi di genovini.

G-1

Emanuele di Priero, cittadino di Savona vende a Angelino Bellotto, sindaco del Comune di Savona, una terra della superficie di 1 tavola, 3 piedi, 6 pollici e ½ posta fuori porta Fucis e ogni diritto sul fosso cittadino per 60 palmi di larghezza per il prezzo di 6 lire e 8 soldi di genovini.

Un foglio in pergamena di mm. 345 x 250 e 3 bifogli di mm. 345 x 500 condizionati a fascicolo.

292

III/41

1323, ottobre 5, Milano

Bertoldo, conte di Marsteten, detto di Nyffen, vicario generale per l'Italia di Ludovico IV, su richiesta degli ambasciatori di Savona Pietro Argento e Ponzino Costanzo, ratifica con lettera al podestà, agli Anziani e al Consiglio di Savona, l'acquisto del castello di Segno e sue pertinenze, tolto ai Nolesi quando erano ribelli contro l'Impero.

mm. 265 x 230. Mancante di sigillo pendente da cordicella di seta arancione.

293

III/42

1323, novembre 21, Maiorca

Guglielmo di Buadella, governatore di Maiorca, riceve da Guglielmo Ferrarii, Raimondo Assalt, Berengario Castellar e Guglielmo [...], mercanti e cittadini di Maiorca, una denuncia riguardante una cocca di proprietà di Bonanato de Fomels, cittadino di Maiorca, che al largo di Marsiglia era stata presa e condotta a Savona da Paganino Doria ed Emanuele di Negro e Formica di Sicilia, e le sue merci affidate alla custodia di Gabriele Vacca e Guglielmo Cravasano. Il governatore scrive al podestà e alle altre autorità di Savona, comunicando che i detti mercanti hanno costituito loro procuratore Guglielmo Ferrarii, e chiede la restituzione dei beni ai

proprietari. La lettera contiene l'elenco delle merci.

mm. 340 x 220.

294

▲I/216

1324, febbraio 13, Noli, in casa di Antonino *de Bonavia*

Enrico e Giorgio del Carretto, marchesi di Savona, anche a nome del nipote Antonino, e Ogerio di Saliceto, procuratore di Agnese, Giacomo e Francesco del Carretto stipulano un trattato di commercio con i rappresentanti del Comune di Savona, Nicola di Ardizzone e Angelino Bellotto.

mm. 830 x 450.

295

▲I/215

1324, agosto 13, Savona, nel capitolo del convento dei Frati Minori

Gavino Tartaro di Genova, Emanuele Mairana di Savona e Ogerio di Saliceto di Finale, arbitri nominati per definire le reciproche controversie tra Enrico e Giorgio del Carretto, marchesi di Savona, anche a nome degli abitanti di Finale, da un parte, e i rappresentanti del Comune di Savona, Nicola di Ardizzone e Angelino Bellotto, dall'altra, pronunciano il loro lodo.

mm. 830 x 410.

296

I/163

1325, marzo 1, Savona, nel palazzo nuovo del Comune di Savona

Ogerio di Saliceto, procuratore dei marchesi Enrico e Giorgio del Carretto di Finale, dichiara di aver ricevuto dal notaio Nicola di Ardizzone, rappresentante del Comune di Savona, la somma di 717 lire, 13 soldi e 8 denari di genovini, al cui pagamento il Comune era stato condannato dall'arbitrato di Gavino Tartaro di Genova, di Emanuele Mairana di Savona e dello stesso Ogerio.

mm. 310 x 180.

297

V/3

1325, marzo 16, Cairo

Manfredo, marchese di Saluzzo, dona a Francesco Mulazzo, per i servigi resigli in Cairo, una terra montagnosa e prativa, della superficie di circa 20 giornate, con una cascina, sita in località Montenotte, ov'era edificato un castello, confinante per due parti con lo stesso marchese e per una col bosco di Savona, a patto che il Marchese e suoi eredi vi possano castellare o far masseria, in cambio di un compenso adeguato.

mm. 530 x 370. Copia autentica dall'originale redatta il 14 novembre 1502.

298

I/227

1325, marzo 16, Cairo

Vedi regesto precedente.

mm. 590 x 350. Copia autentica dall'originale redatta il 27 settembre 1511.

299

III/43

1326, luglio 17, Savona, nel palazzo del Comune

Guglielmo Pettenario, cintraco, procuratore del Comune di Savona, dichiara aver ricevuto in mutuo da Vezzano Beruto e Gilio Bauduino la somma di 127 lire e 2 soldi, da restituire entro due mesi.

mm. 221 x 190.

300

I/217

1326, dicembre 4, Noli, nella chiesa di San Pietro

Giacomina Panzana, vedova di Palmerio Panzanus e Argentina, moglie di Bermondo de Mari, genovesi, nominano loro procuratore Generinus Pallavicino, genovese, per vendere quattro Luoghi del valore di 400 lire di genovini da esse posseduti nella Compara nova del Comune di Savona.

mm. 190 x 240.

301

II/209

1327, luglio 15, Milano

Il re Ludovico IV conferma ai Savonesi i privilegi loro concessi dai suoi predecessori, specie da Enrico VII.

mm. 310 x 370.

302

II/219

1327, luglio 15, Milano

Il re Ludovico IV conferma ai Savonesi i privilegi loro concessi dai suoi predecessori, specie da Enrico VII.

mm. 590 x 375. Copia autentica dall'originale redatta il 13 settembre 1364.

303

III/45

1327, luglio 15, Milano

Il re Ludovico IV concede ai Savonesi di poter battere moneta imperiale d'ogni tipo.

mm. 190 x 365.

304

III/48

1327, luglio 15, Milano

Il re Ludovico IV conferma ai Savonesi i privilegi loro concessi dai suoi predecessori, specie da Enrico VII.

mm. 530 x 270. Copia autentica dall'originale redatta il 28 agosto 1364

305

III/50

1327, dicembre 12, Pisa

Il re Ludovico IV ordina che i Savonesi non possano essere molestati dai Genovesi per ruberia o corsaria.

mm. 420 x 270.

306

III/44

1327, dicembre 12, Pisa

Il re Ludovico IV ordina che i Savonesi non possano essere molestati dai Genovesi per ruberia o corsaria.

mm. 580 x 370. Copia autentica dall'originale redatta il 11 settembre 1364; due sigilli aderenti di carta sopra cera.

307

III/46

1327, dicembre 15, Pisa

Il re Ludovico IV conferma ai Savonesi il possesso del castello di Segno e della villa di Vado, concede loro autorità sul mare per il raggio di 10 miglia su tutta la costa di loro giurisdizione e il diritto d'imporre tasse e pedaggi su chiunque a beneficio del Comune.

mm. 440 x 360. Mancante di sigillo pendente da serico cordone rosso-giallo.

308

III/47

1327, dicembre 15, Pisa

Il re Ludovico IV conferma ai Savonesi il possesso del castello di Segno e della villa di Vado, concede loro autorità sul mare per il raggio di 10 miglia su tutta la costa di loro giurisdizione e il diritto d'imporre tasse e pedaggi su chiunque a beneficio del Comune.

mm. 510 x 380. Copia autentica dall'originale redatta il 28 agosto 1364 dal notaio Bono Saliceto.

309

III/49

1327, luglio 15, Milano

Il re Ludovico IV concede ai Savonesi di poter battere moneta imperiale d'ogni tipo.

mm. 355 x 305. Copia autentica dall'originale redatta il 28 agosto 1364 dal notaio Bono Saliceto.

310

III/51

1328, novembre 24, Pisa

L'imperatore Ludovico IV, su richiesta degli ambasciatori di Savona, dichiara che la restituzione della Riviera fatta alla comunità dei fedeli dell'Impero di Genova, non lederà i diritti di Savona.

mm. 250 x 420.

311

III/54

1328, novembre 24, Pisa

L'imperatore Ludovico IV, su richiesta degli ambasciatori di Savona, dichiara che, con le concessioni da lui fatte alla comunità dei fedeli dell'Impero di Genova circa la conferma delle gabelle imposte in Savona, non intendeva pregiudicare i diritti dei Savonesi.

mm. 270 x 370. Mancante di sigillo pendente da serico cordone rosso-giallo.

312

II/220

1328, novembre 24, Pisa

L'imperatore Ludovico IV, su richiesta degli ambasciatori di Savona, dichiara che la restituzione della Riviera fatta alla comunità dei fedeli dell'Impero di Genova, non lederà i diritti di Savona.

mm. 530 x 370. Copia autentica dall'originale redatta il 28 agosto 1364.

313

III/53

1328, ottobre 20, Pisa

L'imperatore Ludovico IV, su richiesta degli ambasciatori di Savona, conferma la lettera a Federico della Scala con la quale si esoneravano i Savonesi dal pagare 800 fiorini per il supplemento del suo stipendio e per il soldo di 30 cavalieri e 30 fanti aggiunti al suo servizio in Milano a favore dei fedeli di Genova, cui vuole sia addossata la nuova quota della spesa.

mm. 250 x 335. Mancante di sigillo pendente da serico cordone rosso-giallo.

314

III/52

1328, ottobre 20, Pisa

L'imperatore Ludovico IV, su richiesta degli ambasciatori di Savona, conferma la lettera a Federico della Scala, suo vicario in Savona, nella quale gli ordinava di punire ogni rapinatore, di mantenere l'abate del popolo nella condizione in cui lo aveva trovato entrando in città, di trarre il suo stipendio, dei cavalieri e dei fanti da Savona, dai fedeli di Genova, da Noli, Albenga, Diano e altri luoghi, secondo le facoltà d'ognuno.

mm. 370 x 330. Mancante di sigillo pendente da serico cordone rosso-giallo.

315

▲ III/55

1330, settembre 15, Savona

Margherita, vedova di Samuele Gara dei signori di Albisola, e il figlio Simonino vendono a Ponzio Sacco una terra vignata, alberata, campiva, con casa, sita a Vado, in località Muracie, per 100 lire di genovini.

mm. 530 x 160.

316

I/220

1331, ottobre 28, Savona

Guglielmo Visconte, abate del popolo, e Giacomo Popo, priore degli Anziani, con altri sette colleghi, ricevono in mutuo da Percivale Costanzo e Stefano di Niella 166 lire, 6 soldi e 3 denari di genovini da restituire al primo di febbraio prossimo, per pagare diversi debiti, tra cui il salario per vari magistrati.

mm. 550 x 195. Nello stesso documento il notaio Nicola di Nicoloso di Chiavari ha estratto dal registro dei consigli del Comune di Savona l'autorizzazione concessa dal Consiglio Grande il 14 ottobre 1331 a contrarre il mutuo di cui sopra.

317

▲ III/56

1331, ottobre 18, Augusta

L'imperatore Ludovico IV revoca il privilegio concesso da Enrico VII a Brancaleone, figlio di Bernabò Doria di Genova, grazie al quale riscuoteva una gabella per il carico, lo scarico e il passaggio attraverso il bosco fra Savona e Altare.

mm. 400 x 600. Mancante di sigillo pendente da serico cordone giallo.

318

I/222

1332, aprile 16, Savona

Poiché il pubblico parlamento dei Savonesi e dei Genovesi residenti in Savona aveva eletto quattro Sapianti per trattare col notaio Vassallo de Janullo, ambasciatore del re di Sicilia, circa reciproche offese, il Comune di Savona nomina suo procuratore il notaio Stefano Corradengo, detto de Niella, per contestare ai detti Sapianti e al citato ambasciatore qualsiasi trattato stipulato fra loro. Vassallo de Janullo dichiara di non accettare la decisione del Comune.

mm. 610 x 160.

319

II/186 bis

1332, aprile 28, Savona, presso il banco di Andreolo di Roccatagliata

Poiché il pubblico parlamento dei Savonesi e dei Genovesi residenti in Savona presieduto dal vicario Federico Doria, aveva eletto quattro Sapianti per trattare col notaio Vassallo de Janullo, ambasciatore del re di Sicilia, senza chiedere il parere degli Anziani e del Consiglio di Savona, questi, non riconoscendo tale incarico, affidano al notaio Stefano Corradengo, detto de Niella, il compito di notificare a Leonardo Cigala, uno dei quattro Sapianti, la nullità di quanto trattato. Gli altri tre Sapianti sono: Oliverio Squarciafico, Tomaso de Cassanova, Andreolo de Sancto Sistro. V. anche atto 287.

mm. 600 x 140.

320

I/224

1332, aprile 30, Savona, nella piazza del Brandale, presso la chiesa di San Pietro

Il notaio Stefano Corradengo, detto de Niella, a nome del Comune di Savona, notifica a Tomaso de Cassanova, uno dei quattro Sapianti, di cui agli atti precedenti, che non riconoscerà la legittimità di alcun atto.

mm. 450 x 160.

321

III/59

1332, giugno 1, Savona, nel palazzo del Comune

Bertone Babo promette a Bartolomeo de Facio, sindaco di Savona, in rappresentanza del Comune, di restituire la staiaria vendutagli poco prima dallo stesso Bartolomeo per il prezzo di 300 lire di genovini.

mm. 300 x 170.

322

III/58

1332, giugno 1, Savona, nel palazzo del Comune

Bertone Babo cede in locazione, fino al primo di marzo, a Bartolomeo de Facio, a nome del Comune, una staiaria, posta sulla spiaggia, presso le mura, per il canone di 22 lire e 10 soldi di genovini.

mm. 310 x 210.

323

III/57

1332, luglio 3, Savona, nel palazzo del Comune

Pietro Fodrato, marito e procuratore di Araona, cede in locazione fino al primo marzo al prezzo annuo di venticinque lire di genovini a Guglielmo Petenario, in rappresentanza del Comune di Savona, una stalla nel palazzo del Comune, appena acquistata.

mm. 365 x 175.

324

▲ III/60

1332, luglio 24, Genova, nel palazzo dell'abate del popolo

Convenzioni tra Savona e Genova, giurate in presenza di Gasso di Divisiaco, conte di Terlizzi, maresciallo del Regno di Sicilia, capitano e vicario di Genova per re Roberto.

mm. 650 x 580.

325

I/218

1332, luglio 24, Genova, nel palazzo dell'abate del popolo

Gasso di Divisiaco, Conte di Terlizzi, Maresciallo del Regno di Sicilia, capitano e vicario regio della città di Genova, presente Alberto di San Matteo, abate del popolo, e col consiglio dei XII Sapienti, su richiesta di Antonio Antico, Lodisio Fodrato, Benedetto de Sicleriis, Pietro Argento, sindaci del Comune di Savona, conferma le Convenzioni del 19 febbraio 1251, con talune delucidazioni e aggiunte.

mm. 820 x 530. Copia autentica dall'originale redatta il 25 maggio 1355.

326

I/223

1332, luglio 31, Savona, nel palazzo del Comune

Guglielmo Petenario, cintraco, sindaco del Comune di Savona, con l'assenso di Corrado Doria, Conte De Mari, Giovanni Salveto e altri Sapienti, confessa di aver ricevuto in mutuo da Emanuele Foderato 200 lire di genovini da impiegare nell'armamento di due galere concorrenti coll'armata genovese alla spedizione contro la Catalogna e che si impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 290 x 200.

327

I/225

1332, luglio 31, Savona, nel palazzo del Comune

Guglielmo Petenario, cintraco, sindaco del Comune di Savona, con l'assenso di Corrado Doria, Conte De Mari, Giovanni Salveto e altri Sapienti, confessa di aver ricevuto in mutuo da Emanuele de Raynaldo 300 lire di genovini da impiegare nell'armamento di due galere concorrenti coll'armata genovese alla spedizione contro la Catalogna e che si impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 220 x 250.

328

I/228

1333, aprile 7, Savona

I fratelli Lanza e Tomaso, figli ed eredi del fu Pietro Picacius di Sassello, cittadino di Savona, cedono per 266 lire, 13 soldi e 4 denari di genovini al fratello Giacomo le loro due parti della somma di 400 lire di genovini dovute dal Comune di Savona al padre.

mm. 230 x 160.

329

V/4

1333, maggio 10, Genova

Emanuele Mairana e Guglielmo Travazano, sindaci del Comune di Savona, in presenza di Mirualdo Cibo di Genova, già vicario del vescovo di Savona, richiedono la restituzione del castello di Spotorno.

mm. 555 x 150.

330

V/8

1333, luglio 13, Savona

Simona, moglie di Emanuele Foldrato e Michelino, figlio di Giacomo Garrada, di Savona, vendono a Giacomo Griffò di Bergeggi una terra prativa situata a Zinola o Coagna al prezzo di 95 lire di genovini.

mm. 550 x 325. Nello stesso documento il notaio Antonio Garbarino ha estratto la dichiarazione di

Piccolino di Arezzo, cintraco pubblico, di aver bandito la vendita, su mandato dei venditori, e attribuito in pubblica callega la terra al Griffio, maggior offerente.

331

▲ III/64

1334, settembre 7, Avignone

Il papa Giovanni XXII sospende, sino alle feste di Natale, l'interdetto gravante su Savona per aver aderito alla causa imperiale.

mm. 370 x 470. Con bolla plumbea circolare.

332

I/219

1335, luglio 17, Savona, nel palazzo del Comune

Piccolino di Arezzo, cintraco e sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver avuto in mutuo da Giacomina, vedova del calzolaio Raimondo Galinacia, 100 lire di genovini, che s'impegna a restituire in un anno, per utilizzarle nella costruzione dei muri serventi al beudo dei molini e altri edifici di utilità pubblica.

mm. 220 x 175.

333

III/61

1335, giugno 23, Savona, nel palazzo del Comune

Guglielmo Petenario, cintraco, procuratore del Comune di Savona, riceve in mutuo da Nicolina, vedova di Valcada Embruno, tutrice del nipote Brancaleone, la somma di 400 lire di genovini, da utilizzare per utilità del Comune e che s'impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 220 x 120.

334

I/229

1335, luglio 26, Savona, nel palazzo del Comune

Piccolino di Arezzo, cintraco e sindaco del Comune di Savona, riceve in mutuo da Giovanni Piccone, detto Mantovano, la somma di 200 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 210 x 150.

335

I/221

1335, luglio 26, Savona, nel palazzo del Comune

Piccolino di Arezzo, cintraco e sindaco del Comune di Savona, riceve in mutuo da Giovanni di Marchetto la somma di 200 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 220 x 180.

336

III/62

1336, marzo 12, Savona

Diana, moglie di Nicola Curlaspedo, avendo venduto a Porchetto Foldrato una terra prativa situata nel territorio di Savona, in località Paltani, al prezzo di 150 lire di genovini, dichiara che il detto Foldrato risulta ancora debitore della somma di 100 lire.

mm. 380 x 110.

337

V/6

1336, maggio 24, Savona, nel palazzo del Comune, nella stanza degli Anziani

Piccolino di Arezzo, cintraco e sindaco del Comune di Savona, riceve in mutuo da Antonio Mairana, a nome del fratello Franceschino, la somma di 125 lire di genovini, che s'impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 300 x 150.

338

I/232

1336, novembre 11, Savona

Daniele Rollero, cintraco e sindaco del Comune di Savona, riceve in mutuo da Bertone Babo, la somma di 100 lire di genovini, per pagare, tra le altre, alcune spese per la loggia del comune e la torre Coarde, che s'impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 220 x 140.

339

I/231

1336, dicembre 16, Savona

Piccolino di Arezzo, cintraco e sindaco del Comune di Savona, riceve in mutuo da Emanuele di Quiliano, a nome di Gabriele di Prunetto e Antonio Bonvicino, tutori di Sobrana, figlia ed erede di Emanuele Regina, la somma di 600 lire di genovini da spendersi in stipendi per i funzionari del Comune, che s'impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 240 x 250.

340

III/63

1337, maggio 7, Savona

Piccolino di Arezzo, cintraco e sindaco del Comune di Savona, riceve in mutuo da Bertone

Babo la somma di 390 lire di genovini, per saldare un debito nei confronti di Emanuelino e Franceschino Foldrato, figli del fu Luchino, che s'impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 250 x 190.

341

I/226

1337, settembre 23, Savona

Piccolino di Arezzo, sindaco del Comune di Savona, alla presenza del podestà Bertoldo Spinola, dell'abate del popolo Bartolomeo Spinardo e degli Anziani, riceve in mutuo da Francesco Buchaordeo, a nome di Nicolina Valcauda, tutrice del nipote Brancaleone Embrono, la somma di 300 lire di genovini da spendersi in stipendi per i funzionari del Comune, che s'impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 360 x 130.

342

III/66

1337, dicembre 19, Savona

Piccolino di Arezzo, cintraco e sindaco del Comune di Savona, riceve in mutuo da Emanuelino Foldrato, la somma di 200 lire di genovini da spendersi in stipendi per il podestà, l'abate del popolo e altri ufficiali, che si impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 240 x 160.

343

▲ I/233

1338, febbraio 11, Avignone, nel palazzo apostolico

Dino, arcivescovo di Genova, frate Filippo di Savona dei Minori e Giovanni di maestro Ansuino, delegati da Goffredo Mora di Milano, vicario del podestà di Savona Bertoldo Spinola, si presentano al papa Benedetto XII per trattare della scomunica ricevuta per l'accusa di aver prestato soccorso a Matteo Visconti e figli, cui si erano uniti per resistere a Genova. Sull'accusa d'intercorsi rapporti con Ludovico il Bavaro, già condannato dalla Chiesa, negano recisamente, asserendo che ad ogni modo non avrebbero mai ceduto all'eresia. Quanto all'accusa di commercio con l'antipapa Pietro di Corbara, dicono che taluni privati poterono averlo avuto, ma mai il Comune, che prestò sempre obbedienza al papa legittimo. Chiedono infine assoluzione dalle scomuniche inflitte da Giovanni XXII. Il Pontefice concede la richiesta di assoluzione a patto che giurino obbedienza, non commercino con Ludovico, difendano le Chiese, non abbiano rapporti con Turchi e Saraceni e ottengano dal Comune la ratifica dei presenti patti. I delegati accettano.

mm. 730 x 640.

344

V/7

1338, marzo 4, Savona

Odoardo Doria, cittadino genovese, vende al notaio savonese Michele Popo, tanti "luoghi" del Comune di Savona per 279 lire e 17 soldi in moneta di Genova.

mm. 260 x 230.

345

V/5

1338, marzo 7, Savona, *iuxta Pantanum*

Giovanni Giordano, detto Bedinus, comparso dinanzi al podestà di Savona, Federico Doria, all'abate del popolo, Antonio Cane, e ad Angelo Bellotto, Pietro Foldrato, Luchino Vegerio, Oddino Scurzuto, Giovanni de Poncio e Giovanni Testa, ufficiali eletti per recuperare i beni del Comune, giura fedeltà al Comune per certe sue terre e case acquistate a Vado, già di proprietà del fu Samuele Gara.

mm. 290 x 220.

346

III/65

1338, aprile 30, Genova

Ugolino Raynaldus, procuratore del Comune di Noli, costituitosi davanti ai capitani del popolo di Genova, Raffaele Doria e Galeotto Spinola di Luccoli, e all'abate dello stesso Nicola Marraccio di Castello, considerando che, per la pace fatta a Napoli nel settembre del 1331 si era stabilito il passaggio a Noli del castello del Segno, muove protesta contro il Comune di Savona che lo detiene edificandovi fortificazioni, chiedendo sia posta fine a tale stato di cose.

mm. 380 x 300.

347

I/235

1338, maggio 30, Avignone

Dino, arcivescovo di Genova, delegato dal vicario di Savona, Ansuino Coabella, in vece del podestà Federico Doria, informa il papa Benedetto XII dell'istrumento del 6 maggio 1338 con cui il Consiglio di Savona, accettando l'operato dei suoi tre delegati, si uniforma ai comandi del papa stesso.

mm. 770 x 510.

348

I/234

1338, luglio 1, Savona

Federico Doria, podestà di Savona, e il Consiglio delegano Odoardo Iacha a trattare col vescovo su questioni sorte intorno alla gabella del vino.

mm. 590 x 160.

349

III/67

1339, maggio 28, Savona

Girberto Petenario, sindaco del Comune di Savona, riceve in mutuo per comprare sale da Oddone, marchese del Carretto, la somma di 2200 lire di genovini in fiorini d'oro in ragione di una lira, sette soldi e sei denari per fiorino, che s'impegna a restituire entro un anno.

mm. 460 x 300.

350

III/68

1339, luglio 30, Savona

Girberto Petenario, sindaco del Comune di Savona, riceve in mutuo per comprare sale da Giacomino Berruto, figlio di Enrico di Corradengo di Alba, la somma di 550 lire di genovini in fiorini d'oro in ragione di una lira, sette soldi e sei denari per fiorino, che s'impegna a restituire entro un anno.

mm. 450 x 250.

351

I/310

1339, settembre 24, Genova

Il parlamento generale del Comune genovese, presenti Raffaele Doria e Galeotto Spinola di Luccoli, capitani del Comune, e Nicola di Fontaneggi, abate del popolo, nomina doge Simone Boccanegra e diciotto sapienti, per fissare gli Statuti che dovranno regolare la nuova autorità.

mm. 580 x 370.

352

I/237-A

1339, settembre 24, Genova

Il parlamento generale del Comune genovese, presenti Raffaele Doria e Galeotto Spinola di Luccoli, capitani del Comune, e Nicola di Fontaneggi, abate del popolo, nomina doge Simone Boccanegra e diciotto Sapienti per fissare gli statuti che dovranno regolare la nuova autorità.

mm. 500 x 370.

353

I/237-D

1340, maggio 16, Cairo, nel castello di Rocchetta

Oddone, marchese del Carretto, nomina Giovanni Paolotto di Millesimo suo procuratore per riscuotere dal Comune di Savona la somma di 2200 lire di genovini in fiorini d'oro, in ragione di

una lira, sette soldi e sei denari per fiorino, di cui al mutuo stipulato in data 28 maggio 1339.

mm. 220 x 210.

354

I/237-C

1340, agosto 4, Genova

Cassano de Mari, priore, Nicolò di Cassina, David Lercari, Anfreone Pichinoto, Acellino Usodomare, protettori delle compere del Capitolo, Salvago Conte, Bartolomeo Alberico, consoli dello Scagno delle compere del sale, a nome anche del consocio Babilano Cigala, e Gabriele Picco, console dello Scagno della compera della pace, a nome ancora del collega Andreolo Squarciafico, nominano loro procuratore il notaio Giovanni de Roboreto, perché compri sale bianco dal Comune di Savona e perché s'informi quando esso sia venduto nelle gabelle di Savona, Noli, Finale e Albenga.

mm. 370 x 200.

355

▲ III/69

1340, settembre 29, Macerata

Giovanni, figlio del fu Anselmo, i fratelli Dalmazzo e Andrea, figli del fu Oggero, e i fratelli Guglielmo e Pietro, figli del fu Anselmino di Quiliano, nominano loro procuratori Giacomo di Anselmino di Quiliano e Bartolomeo di Alberto Arqua di Alba, residente in Savona, perché si presentino alle autorità di Genova e Savona per sostenere il loro diritto di essere reintegrati nel possesso del castello di Quiliano.

mm. 610 x 270.

356

I/237-B

1340, dicembre 16, Genova

Andreola, vedova di Andalo Ricii, nomina a suo procuratore Raffaele Ricium.

mm. 170 x 120. Pergamena mutila.

357

I/237-E

1341, gennaio 17, Savona

Emanuele di Quiliano, Gabriele di Prunetto e Antonio Bonvicino, tutori di Sobrana, figlia ed erede di Emanuele Regina, ricevono dal Comune di Savona la somma di 600 lire di genovini di cui al mutuo stipulato in data 16 dicembre 1336.

mm. 145 x 155.

358

I/237-F

1341, giugno 19, Savona

Piccolino di Arezzo, cintraco e sindaco del Comune di Savona, alla presenza dell'abate del popolo Ranuccio Carlesco e dei governatori cittadini Nicolino di Buonamico, Gabriele Gara, Giacomo di Revello di Moneglia e Michelino Popo, riceve in mutuo da Simone Berruto del fu Anselmo di Alba la somma di 21 lire e un quarto di genovini d'oro, da spendersi per varie spese sostenute dal Comune, tra cui quella dell'invio di ambasciatori a Genova, che s'impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 300 x 190.

359

III/70

1341, giugno 19, Savona

Piccolino di Arezzo, cintraco e sindaco del Comune di Savona, alla presenza dell'abate del popolo Ranuccio Carlesco e dei governatori cittadini Nicolino di Buonamico, Gabriele Gara, Giacomo di Revello di Moneglia e Michelino Popo, riceve in mutuo da Poncino Costanzo di Giorgio di Alba, la somma di 21 lire e un quarto di genovini d'oro da spendersi per varie spese sostenute dal Comune, tra cui quella dell'invio di ambasciatori a Genova, che s'impegna a restituire entro il primo febbraio prossimo.

mm. 330 x 190.

360

III/71

1341, agosto 10, Savona

Piccolino d'Arezzo, cintraco, sindaco di Savona, dichiara di aver ricevuto da Giovanni Pegoloto di Millesimo, procuratore di Oddone del Carretto, a mutuo gratuito, 774 lire e 19 soldi di Genova, alla moneta di Savona, da restituirsi entro il primo del febbraio venturo e da spendersi per salari alle varie autorità e funzionari del Comune.

mm. 310 x 300.

361

III/72

1341, agosto 20, Savona

Piccolino d'Arezzo dichiara di aver ricevuto da Vezzano Berruto d'Alba, residente a Savona, a mutuo gratuito, 708 lire e 15 soldi di Genova, alla moneta di Savona, da restituirsi in 6 mesi.

mm. 400 x 190.

362

V/9-1

1342, marzo 23, Genova

Francesco Scalia, giurisperito, e Bono Saliceto, sindaci di Savona, costituiti davanti a Simone Boccanegra, doge di Genova, avendo ottenuto da lui e dal Consiglio, nella causa contro Noli per il possesso di Segno, un rinvio per opporre eccezioni, dichiarano che spetti al Comune di Noli dimostrare la competenza del detto doge in tale causa.

mm. 810 x 320. Sulla stessa pergamena sono redatti anche i nn. 363-364.

363

V/9-2

1342, marzo 27, Genova

Francesco Scalia e Bono Saliceto, udita la dichiarazione precedente, considerando come Savona sia stata in pacifico possesso di Segno da oltre un trentennio e adducendo altri motivi ostantivi, rivolgono un appello al Papa.

Cfr. n. 362.

364

V/9-3

1342, marzo 27, Genova

Il Boccanegra e i XV, considerato il trattato di Napoli del 1331 fra intrinseci ed estrinseci di Genova, in base al quale è negata ogni facoltà di appello, rigettano quello avanzato dai Savonesi.

Cfr. n. 363.

365-366

V/33

1342, marzo 27, Genova

Francesco Scalia e Bono saliceto, sindaci di Savona, costituiti davanti a Simone Boccanegra, doge di Genova, riconosciuta l'illegalità formale del giudizio demandato allo stesso Boccanegra per la controversia tra Savona e Noli circa il luogo di Segno, trattandosi di giorno feriato e non essendo egli giudice competente, ne inficiano la sostanza.

1342, marzo 27, Genova

Il Boccanegra, assistito dai XV Sapianti, rigetta l'istanza savonese.

mm. 510 x 320. Copia del 18 novembre 1353.

367

V/10

1342, marzo 27, Genova

Dichiarazione d'appello dei sindaci di Savona contro la sentenza del Boccanegra.

1342, marzo 27, Genova

Il Boccanegra rigetta l'appello.

1342, marzo 27, Genova

Doge e Consiglio assegnano a Savona e Noli 8 giorni per presentare documenti e allegati nella causa di Segno.

1342, marzo 27, Genova

I rappresentanti Savonesi dichiarano di persistere nell'appello e di respingere il nuovo giudizio, fissato dal Boccanegra.

mm. 510 x 460.

368

▲ III/77

1342, marzo 27, Genova

Francesco Scalia, giurisperito, e Bono Saliceto, notaio, cittadini di Savona e suoi procuratori davanti al doge di Genova Simone Boccanegra, protestano contro la validità della sentenza, emessa dallo stesso, contestano la sua competenza nella causa tra Savona e Noli per il castello di Segno e dichiarano di volersi appellare al Papa.

1342, marzo 27, Genova

Simone Boccanegra, Doge di Genova, rigetta l'appello e impone ai due rappresentanti di Savona e a quelli di Noli: Giacomo Mabelia e Andreollo di Guasco di produrre, entro otto giorni, le carte per il giudizio; imposizione che i Savonesi non accettano.

mm. 610 x 310

369

▲ III/73

1342, aprile 8, Savona

Giovanni Boccanegra, capitano e podestà di Savona, col consenso del Consiglio, nomina procuratori Nicola Ardizzone e Nicola Coda, savonesi, perché si presentino dinanzi al doge di Genova, Simone Boccanegra, gli consegnino il castello del Segno e trattino tutte le questioni vertenti su di esso e su Vado.

mm. 640 x 370. Redatto sulla stessa pergamena del n. 370.

370

1342, aprile 13, Genova

Nicola Ardizzone e Nicola Coda, considerando che il castello vecchio del Segno non poteva essere meglio tutelato che dal doge Simone Boccanegra, difensore del popolo, glielo affidano non come doge di Genova, ma come intimo e sostenitore del Comune di Savona, salvo tutti i diritti di possesso e con l'onere di corrispondergli annualmente 200 lire di Genova per l'opportuna custodia.

Cfr. doc. n. 369

371

III/74

1342, aprile 15, Genova

Simone Boccanegra nomina custode del castello del Segno il fratello Bartolomeo alle condizioni di cui all'atto del 13 aprile.

mm. 280 x 180.

372

▲ I/264

1342, maggio 22, Avignone

Clemente VI domanda al vescovo d'Alba, all'arciprete, e al guardiano dei Minori di Cortemiglia di giudicare della vertenza esistente fra Savona e Noli per il Castello di Segno.

mm. 680 x 380.

373

I/238

1342, maggio 22, Avignone

Clemente VI, vacando la sede imperiale ed avendo quindi, di diritto, avvocato a sé ogni ricorso, incarica il vescovo d'Alba, l'arciprete di Cortemilia e il guardiano dei Minori dello stesso luogo a dirimere le controversie tra Savona e Noli circa il castello di Segno, aggravate dalla sentenza ingiustamente emessa da Genova contro Savona.

mm. 520 x 380.

374

V/11

1342, giugno 26, Avignone

Pietro Fabri, uditore delle cause del Sacro Palazzo papale, considerato l'appello di Savona contro Genova per il castello di Segno, conteso a Noli, delega all'arciprete di Cortemilia, della diocesi d'Alba, la soluzione della controversia.

mm. 870 x 220.

375

V/16

1342, agosto 12, Savona

Gilberto Petinario, cintraco, sindaco di Savona, dichiara di aver avuto da Milano del Pozzo di Chieri 50 lire di Genova, in genovini d'oro, a mutuo gratuito e da restituirsì entro il primo del venturo febbraio.

mm. 200 x 180.

376

V/12

1342, dicembre 6, Savona

Giovanni Boccanegra, podestà e capitano di Savona, Matteo di Milladuxilio di Parma, Andrea di Feglino di San Minato, giudici, Francesco Scorzuto, Giovanni del Carretto, Francesco Aurigo, Corrado Bello, Bertolino Parerio, Antonio Ricci, Anfrino Richeri, arbitri eletti dagli uomini di Vado e Segno sulle reciproche contese per il Bosco della "Talieta", in territorio savonese, per il quale Savona nel 1318 aveva dato facoltà d'accesso per farvi legna e carbone a determinate condizioni, vista la sentenza emessa in merito nel 1340 dal giudice Massone de' Massoni; ascoltati i testimoni, pronunciano il loro lodo.

mm. 530 x 490.

377

V/13 - V/10

1342, marzo 27, Genova

Dichiarazione d'appello dei Sindaci di Savona contro la sentenza del Boccanegra circa il castello di Segno.

1342, marzo 27

Il Boccanegra rigetta l'appello.

1342, marzo 27

Doge e Consiglio assegnano a Savona e Noli 8 giorni per presentare documenti e allegazioni nella causa di Segno.

1342, marzo 27, Genova

I rappresentanti Savonesi dichiarano di persistere nell'appello e di respingere il nuovo giudizio, fissato dal Boccanegra.

Le due pergamene sono copie del medesimo atto. V-13; mm. 780 x 390 (copia del 1364, agosto 28, con tre sigilli aderenti in carta su cera): V-10; mm. 453 x 498.

378

I/243

1342, maggio 22, Avignone

Clemente VI, vacando la sede imperiale ed avendo quindi, di diritto, avvocato a sé ogni ricorso, incarica il vescovo d'Alba, l'arciprete di Cortemilia e il guardiano dei Minori dello stesso luogo a

dirimere le controversie tra Savona e Noli circa il castello di Segno, aggravate dalla sentenza ingiustamente emessa da Genova contro Savona.

mm. 370 x 320; copia del 1369, gennaio 3. Uguale a n. I/238.

379

V/18

1343, gennaio 20, nel castello di Guarene

Fra Pietro, vescovo di Alba, occupato in vari negozi per la sua sede, incarica l'arciprete di Cortemilia e il guardiano dei Minori di quel luogo come suoi co-delegati apostolici, scelti da Clemente VI nella causa tra Savona e Noli concernente la giurisdizione di Segno.

mm. 280 x 190, con sigillo di ceralacca pendente da cordino.

380

V/14

1343, febbraio 22, Savona

Trovandosi Pantaleone de' Rabini, giurisperito, in credito dal Comune di Savona per 216 lire, 11 soldi e 3 denari di Genova ed essendo d'altra parte tenuto Giovanni di Carlo, banchiere e gabellotto del pane e della "copetta", a sborsare in tre tempi al Comune 1687 lire e 10 soldi di Genova, Gilberto Peitenario, cintraco e sindaco del Comune, alla presenza dello stesso Giovanni, gli ordina di saldare al Pantaleone il credito dovutogli dalla città, con in più 10 lire e 6 soldi di Genova, quale interesse.

mm. 280 x 200.

381

III/79

1343, febbraio 25, Savona

Trovandosi Paolo Joria in credito dal Comune di Savona di 200 lire di Genova e dovendo d'altra parte Giovanni di Carlo, banchiere e appaltatore della gabella del pane e della "coppetta", pagare al Comune di Savona 1687 lire e 10 soldi di Genova, da corrispondersi in 3 rate, Gilberto Peitenario, sindaco del Comune, cede allo Joria 200 lire, più altre 20 per danni, sulla somma dovuta dal di Carlo.

mm. 270 x 260.

382-383

V/17

1343, marzo 20, <Cortemilia>

Guglielmo, arciprete di Cortemilia e fra Andrea, guardiano dei Minori di detto luogo, co-delegati apostolici e sub-delegati del vescovo d'Alba, presentano l'atto della loro subdelegazione al procuratore di Noli, Guglielmo di Bongiovanni, accordandogli 8 giorni per presentare declinatoria.

1343, 9 giugno, <Cortemilia>

I visti sub-delegati, esaminate le opposizioni di Guglielmo e Ugolino, rappresentanti di Noli, e le probatorie di Baliano, delegato di Savona, dichiarano che Cortemilia è luogo insigne e vi si trova abbondanza di periti, potendosi quindi proseguire nella causa.

mm. 370 x 210 ½. 382 e 383 redatti sulla stessa pergamena. Con sigillo di ceralacca, pendente da cordoncino bianco azzurro e con altro uguale, privo di sigillo.

384

I/240

1343, aprile 5, Savona

Giovanni di S. Cecilia del fu Nicolò di Legino, vende a Baldino Griffio del fu Giacomo di Legino, una terra prativa a Zinola, in località "Comunalie", presso la chiesa di S. Spirito, al prezzo di 8 lire di Genova.

mm. 170 x 160.

385

III/78

1343, maggio 12, Savona

Il podestà di Savona Lodisio Boccanegra e i consiglieri, convenuti in Consiglio, nominano procuratori del comune Gabriello Gara e Andrea Smelda, notai e cittadini savonesi, perché raggiungano la curia di Roma per sostenere l'appello disposto il 27 marzo 1342 dai rappresentanti di Savona contro la sentenza di Simone Boccanegra.

mm. 430 x 290.

386

III/81

1343, maggio 28, Savona

Gilberto Petinario dichiara aver ricevuto da Percivale Ferrario di Farigliano, gratis e da restituirsì entro il primo del prossimo febbraio, 106 lire, 13 soldi e 4 denari di Genova, col consenso dell'abate del popolo, Nicola Coda, e dei governatori della città.

mm. 210 x 200.

387

I/239

1343, maggio 29, Savona

Gilberto Peitenario, sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver ricevuto, gratis, da Costantino Costanzo di Alba, cittadino savonese, 106 lire, 13 soldi e 4 denari di Genova, da restituirsì entro il primo febbraio prossimo.

mm. 220 x 170.

388

V/15

1343, giugno 4, <Savona>

I componenti dell'ufficio della ruberia di Savona, Pietro Laino, priore, Bono Saliceto, Leonardo Foldrato, Paolo Fulcherio, Nicola Bado, Giovanni Paolo, Branca Catolo, Poncino Sacco, liberano dal bando le tutte signore "femmine" esiliate in occasione delle ruberie perpetrate da Carlotto Formica e dai partecipi, soci e marinai della sua galea.

mm. 280 x 210.

389

▲ III/106

1343, giugno 25, Genova

Simone Boccanegra, doge di Genova e il consiglio dei XV sapienti nominano sindaco del Comune Nicola dei Fontaneggi, notaio, perché rilasci quietanza alla città di Savona per il risarcimento dei danni arrecati dalla galea del fu Carlotto Formica, savonese, contro cittadini genovesi.

mm. 420 x 400.

390

II/25

1343, luglio 4, Genova

Nicolò Tarigo, Armano Cassaro, Donaino di Savignone, procuratori di Luchino Ricio, Nicolò di Monteventano, procuratore del fratello Domenico, e Dario e Nicolo di Fontaneggi, sindaci del Comune di Genova, costituiti davanti al doge Simone Boccanegra, rilasciano quietanza a Giovanni Salveto, a nome degli eredi del fu Carlotto e soci, per il risarcimento delle ruberie commesse da Carlotto Formica con la sua nave "S. Maria" nell'anno 1339, dovendo i Genovesi che seguono ricevere rispettivamente: Nicolò Tarigo 480 lire, 18 soldi e 6 denari di genovini; Armano Cassaro 277 lire e 10 soldi; Lorenzo Respetto 660 lire; Luchino Rosso 208 lire; Araone Ricio, 350 lire; Domenico di Monteventano e Dario di Negro 1400 lire, come dai registri dell'Ufficio di Ruberia.

mm. 490 x 410.

391

I/242

1343, luglio 4, Genova.

Avendo l'ufficio delle ruberie condannato gli eredi di Carlotto Formica del fu Romino e soci, per i furti da lui commessi sulla galea "Santa Maria", nella seguente misura: Eliano, fratello, per 150 fiorini d'oro; Giovanni, figlio di Antonio, per 200 lire di Genova; Stefano Zucca fu Enrico, per 20 fiorini; Giacomo Costanzo del fu. Rovere, in fiorini 104; Giacomo Corvo, per 50 lire di Genova; Oddino Scorzuto di Savona per 120 lire di Genova; Nicolò Bonalbergo, Elisa, moglie di Michele Argento, Elianore, moglie di Antonio di Arena, eredi del fu Francesco Bonalbergo, per 120 lire di

Genova; Bartolomeo Serra del fu Guglielmo per 200 lire, a pagarsi ai danneggiati genovesi: Nicolò Tarigo, Armano Cassaro, Lorenzo Respetto, Luchino Rosso, Araone Ricio, Domenico di Monteventano, Dario di Negro, i quali, presente il sindaco di Genova Nicolò Di Fontaneggi, notaio e costituiti davanti al Doge Simone Boccanegra e i XV Sapienti, trasferiscono a Giovanni Salveto di Savona ogni loro diritto, ricevendo dichiara di tacitazione del dovuto.

mm. 500 x 440.

392

V/20

1343, luglio 4, Genova

Quietanza rilasciata a Giovanni Salveto di Savona, pagante del fu Carlotto Formica e degli eredi, dei partecipi e dei marinai coinvolti, per varie somme dovute a compensazione di atti di pirateria commessi dallo stesso Formica e suoi soci.

mm. 620 x 360.

393

V/19

1343, luglio 4, Genova

Lettera uguale alla precedente.

mm. 410 x 260. Copia del 1364, agosto 28, con due sigilli in ceralacca e traccia di un terzo.

394

V/21

1344, gennaio 25, Noli

Giovanni Celestino di Castello, vicario di Bonifacio di Camogli, podestà di Noli, concordemente al Consiglio, nomina procuratore del Comune Giacomo Mabilia, nolese, perché compaia davanti alla curia romana a trattarvi l'appello presentato il 14 dicembre 1343 dal Comune di Noli, contro la sentenza emessa il 5 dicembre 1343 da Guglielmo, arciprete di Cortemilia, e fra Simone Calvana, guardiano dei Minori di quel luogo, circa la causa tra Savona e Noli per la giurisdizione su Segno.

mm. 580 x 230.

395

III/82

1344, maggio 29, Savona

Gilberto Petenario, sindaco cintraco del Comune di Savona, presenti e assenzienti l'Abate del Popolo, Giovanni Carretto e i governatori della città, dichiara aver avuto da Ramazzo dei signori di Niella, a nome suo e di (Ennio) dei detti Signori, 159 lire e 19 soldi di Genova, da restituirsi entro le calende del febbraio venturo.

mm. 230 x 120. Pergamena tagliata per sua cassazione.

396

III/85

1345, gennaio 10, Avignone

Clemente VI, denunciando al podestà e al Consiglio di Savona le discordie della loro città, dichiara di aver delegato come paciere fra Ildebrandino, vescovo di Padova, che prega di ricevere con ogni onore, cedendo alle sue esortazioni.

mm. 530 x 420. Con bolla plumbea pendente da cordino.

397

III/83

1345, marzo 4, Avignone

Vertendo una lite con Noli per il possesso del castello del Segno e avendo il Comune di Noli fatto appello davanti ai giudici pontifici Guglielmo, arciprete di Cortemilia, guardiano dei Minori dello stesso luogo, e al vescovo d'Alba, i quali diedero un termine perentorio entro il quale lo stesso Comune non era comparso, Beltramino, vescovo di Bologna, uditore Pontificio, notifica a Baliano Scorzuto, notaio, sindaco e procuratore di Savona, comparso in sua presenza ad esporre i precedenti fatti, che il comune di Savona non doveva essere chiamato responsabile della contumacia, da attribuirsi invece a Noli, essendo Savona pronta a nuovo giudizio,

mm. 250 x 200.

398

I/290

1345, aprile 2, Savona

Aragone Boccadorzo di Savona, figlio ed erede per metà del fu Giovanni, nomina a suoi procuratori Eliano Sansoni e Franceschina, moglie dello stesso Aragone.

mm. 400 x 190.

399

V/22

1345, maggio 25, Savona

Somonino (...) d'Alba, residente a Dogliani e (...) d'Alba, abitante in Savona, nominano loro procuratore Tebaldo Bardoino di alba, residente in Savona, per ogni loro negozio di questa città.

mm. 210 x 170.

400

I/345

1345, giugno 25, "Vixione"

Giovanni Pal di Millesimo, cittadino savonese, procuratore dei fratelli Giorgio, Bonifacio e Lodisio Del Carretto, del fu Oddone, riceve dal Comune di Savona 460 lire di genovini, a saldo della somma loro dovuta, rilasciando quietanza col consenso della madre Chiarina e di Aimonetto Del Carretto, curatore di Giorgio e Bonifacio e tutore di Lodisio.

mm. 330 x 160.

401

▲ III/84

1345, luglio 11, Savona

Gilberto Petenario, sindaco di Savona, col consenso dell'abate del popolo, Pietro Laino, dei governatori e dei VI Sapienti preposti ai lavori del porto, dichiara d'aver ricevuto da Ghirardo di Piacenza, fornaciaio, cittadino di Savona, 577 lire, 12 soldi e denari 8 di Genova, gratis per un anno, a decorrere dal primo febbraio prossimo venturo e da devolversi per detti lavori.

mm. 560 x 419.

402

III/80

1345, luglio 27, Savona

Gilberto Petenario, cintraco e sindaco di Savona, col consenso dell'abate del popolo, Pietro Laino, e dei governatori della città, dichiara di aver ricevuto da Costanzino Costanzo 105 lire di Genova, gratis e da restituirsi entro il primo del prossimo febbraio, per saldare il podestà e per i bisogni del molo.

1345, dicembre 14, Savona

Lo stesso Peitenario, presente l'abate del popolo, Nicolino di Bonamico, dichiara aver avuto dal Costanzo 50 lire di Genova, da restituirsi come sopra.

mm. 480 x 190. I due atti sono sulla stessa pergamena.

403

V/23

1345, settembre 15, Savona

Gilberto Petenario, cintraco e sindaco di Savona, davanti a Saono Bonanato, Corradino Pontegherio, Paolo Giuria, Paolo Fulzerio, Pietro Rosso e Simone Mazabotta, IV consiglieri delegati, vende a Odoardo Doria del fu Antonio, 59 tavole di terra poste nella Costa di Vado, per 20 lire e 13 soldi di Genova.

mm. 340 x 190.

404

V/24

1345, settembre 15, Savona

Gilberto Petenario, col consenso di Nicolino di Bonamico, abate del popolo, e dei governatori di Savona, dichiara di aver ricevuto, a prestito gratuito, da Simone e Vezzano Berruto 213 lire, 1 soldo e 8 denari di Genova, da restituirsi entro il primo del prossimo febbraio.

mm. 240 x 200.

405

II/195

1346, febbraio 8, Genova

Simone Vignoso, ammiraglio della flotta armata contro i fuoriusciti, e i quattro Sapienti, Giovanni (...) Domenico di Garibaldo, Pasquale di Furneto, Tommaso di Levanto, per l'autorità loro concessa dal doge di Genova, Giovanni di Murta, promettono al sindaco di Savona, Angelo Belotto e a Giacomo Morando e a Matteo Babo, padroni di due navi savonesi pronte ad essere armate per detta spedizione, di osservare le condizioni stipulate coi patroni e i sindaci di Savona, Angelo e Leonardo Cassina.

mm. 400 x 160.

406

V/25

1346, aprile 5, Cortemilia

Guglielmo, arciprete di S. Maria di Cortemilia e fra Gerardo di Bosignano, guardiano dei Minori del detto luogo, delegati dal Papa, co-delegati e sub-delegati da fra Pietro, vescovo d'Alba, nella controversia fra Savona e Noli per la terra di Segno, considerando l'assenza di Giovannino da Bubbio del fu Federico, notaio della causa, ed essendo necessario alle parti estrarre una copia delle scritture occorrenti, nominano notaio in sua vece Guglielmo Garibone di Cortemilia e gli ordinano alcune copie, su istanza del rappresentante di Savona, Baliano Scorzuto.

mm. 330 x 280. Con sigillo in ceralacca pendente da cordoncino bianco-azzurro.

407

V/26

1346, maggio 13, Savona

Gilberto Petenario, cintraco e sindaco di Savona, col consenso dell'abate del popolo, Emiraldo Albertazzo, e dei governatori della città, dichiara aver avuto da Pietro Camigliasco, per Enrico Ramazzo di Niella, a prestito gratuito, 146 fiorini d'oro di Ceva, al prezzo di 27 soldi cadauno, e 200 lire di Genova, restituibili entro il primo del venturo febbraio.

mm. 280 x 150.

408

I/246

1347, gennaio 1, Ceva

Giovannina, figlia di Corrado, signore di (...) Della Torre, di Ceva, nomina il fratello Guglielmo della Torre a suo procuratore, specialmente per recuperare il testamento del marito, il fu Pietrino Cravello.

mm. 200 x 140. Tagli a V sul margine.

409

V/27

1347, gennaio 17, Ceva

Guglielmo della Torre, di Ceva, procuratore della sorella Giovannina, nomina procuratori della stessa i fratelli Franceschino e Giovannino Coda, cittadini di Savona.

mm. 200 x 110.

410

I/248

1347, marzo 12, Palermo

Nicolò Natone, cittadino e mercante Savonese, a nome di Roberto di Poggio, cittadino di Palermo, vende 287 e ½ onces d'oro a Matteo di Priero, agente per il Comune di Savona.

mm. 330 x 330.

411

I/251

1347, marzo 12, Palermo

Nicola Nattone, cittadino e mercante savonese, vende a Matteo di Priero, sindaco di Savona, 750 salme di grano caricate sul panfilo "SS. Maria" di Lanfranchino Visconti, savonese, ormeggiato nel porto di Palermo, al prezzo di 15 fiorini d'oro e 10 grani per salma, rilasciando quietanza per la somma pattuita.

mm. 330 x 320.

412

▲ III/86

1347, marzo 12, Palermo

Matteo di Priero, sindaco di Savona, dichiara di aver ricevuto da Nicola Nattone, per Nattone de' Nattoni, da Lanfranchino Visconti e Raffo de' Bruschi di Savona, 3461 fiorini d'oro di conio fiorentino, 3 carati e 3 grani, a pegno per del grano imbarcato sul panfilo "S. Maria".

mm. 450 x 310.

413

V/28-1-2

1347, marzo 23, Avignone

Papa Clemente VI rigetta l'appello di Noli nella causa che la contrapponeva al Comune di Savona per il possesso di Segno.

mm. 700 x 540. Con cordoncino verde, privo di sigillo.

414

I/247

1347, marzo 28, Palermo

Matteo di Priero, sindaco del Comune di Savona, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Daniele, figlio di Lorenzo, cittadino di Savona, 450 fiorini d'oro di Firenze, investiti in grano da condurre in città e caricato sulla galea di Anfreone Negro, savonese.

mm. 230 x 210.

415

I/250

1347, marzo 28, Palermo

Anfreone Negro, cittadino savonese, patrono della galea "S. Maria", ormeggiata nel porto di Palermo, dichiara di aver stretto un accordo con Matteo di Priero, sindaco della città di Savona, per il nolo di 596 salme di grano, caricate nel porto di Agrigento e da condurre al porto di Savona, al prezzo di 2/3 di fiorino d'oro fiorentino per salma, dariceversi qui dal Comune nel mese dell'approdo.

mm. 370 x 270.

416

III/87

1347, aprile 10, Sciacca

Giacomo di Francesco, giudice di Sciacca, il notaio e i testi sottoscritti dichiarano che Lanfranco Visconti di Savona, patrono del panfilo "S. Maria" e procuratore di Matteo di Priero, suo concittadino e sindaco della stessa città, ha steso regolare protesta contro Giovanni Bono e Nicoloso Nattone, mercanti, perché, avendo il Nicoloso venduto a Matteo 750 salme di frumento libere da ogni gabella, chiedendo al Bono di cedere il detto grano al Visconti, ne incontrò il rifiuto, col pretesto di ragioni di forza maggiore; si richiedono i danni.

mm. 420 x 280.

417

III/88

1347, maggio 3, Sciacca

Bonagrazia di Salvo, giudice di Sciacca, il notaio e i testi sottoscritti, rendono noto che Lanfranco Visconti, avendo ricevuto da Giovanni Bono solo 430 salme di grano e preteso invano il rimanente, dovendo ripartire, chiede la rivalsa dei danni. Il Bono protesta, a sua volta, di non aver

potuto consegnare l'altra parte del grano, non avendola ricevuta dal Vassallo e da Matteo di Petri.

mm. 460 x 280.

418

I/249

1347, settembre 27, Genova

Maometto Elchimet di Maiorca e Bocher Beni Laagi, saraceni, a nome proprio e a nome di Abderahme Beni Laiag, Maometto Beamat, Maometto et Ludedi, Allj Beni Abdulmemen Elgazolli, dichiarano di aver avuto da Lanfranco Quartero e Michele Popo, notai e rappresentanti del Comune di Savona, 100 genovini d'oro come prezzo di frumento e cotone, condotto sulla cocca di Alaone de Raimaldis, savonese, al porto del detto Comune.

mm. 330 x 230.

419

III/89

1347, dicembre 22, Avignone

Bernardo, cardinale diacono dal titolo di S. Eustachio, uditore della causa fra Savona e Noli per il castello di Segno, considerato come il Comune di Noli sia stato condannato alle spese del giudizio ed essendo comparsi i rappresentanti di Savona, Guglielmo di S. Stefano e Andreolo di Smelda ad esigere queste spese dal detto Comune, rimasto tuttavia contumace, lo sanziona di 180 fiorini di Firenze a favore di Savona.

mm. 520 x 310. Copia del 1369, gennaio 3.

420

V/30

1348, gennaio 3, Savona

Franceschina, procuratrice del marito Aragono Boccadorzo di Savona e Giovanni Boccadorzo, nipote d'Aragono, vendono al notaio sottoscritto, Gabriele Gara, facente le veci del Comune di Savona, una terra ortiva posta in città, presso la porta della "Foce", quartiere di S. Maria, pari a tavole 9, piedi 4, pollici 2 per 46 lire, 14 soldi e 4 denari di Genova, a ragione di 5 lire per tavola.

mm. 550 x 250.

421

III/75

1348, luglio 25, Savona

Gilberto Petenario, cintraco, sindaco di Savona, dichiara di aver ricevuto da Pantaleone Ratino di Cortemiglia, giurisperito, 157 ½ genovini d'oro, da restituirsi entro il primo del prossimo febbraio.

mm. 280 x 200.

422

III/90

1348, dicembre 27, Palermo

Enrico di Citella, giudice di Sicilia, fa noto che Finarino Bescacia di Finale, patrono del panfilo "S. Maria", caricato a Palermo e pronto a veleggiare per Messina, vendette a Nicoloso Nattone, Antonio Riario e Pietro Calandria, mercanti savonesi, procuratori del Comune, un carico di frumento pari a 800 mine, da caricarsi appena sbarcato il suo carico e da portare direttamente a Savona, col nolo di 3 lire e 5 soldi a mina.

mm. 630 x 270.

423

III/92

1349, ottobre 29, Alba

Emanuele, arciprete della pieve di S. Maria d'Alba, e il guardiano dei Minori, fra Giovanni di Venezia, giudici delegati da Clemente VI, dichiarano nulla la sentenza di Simone Boccanegra circa la causa vertente tra Savona e Noli per il possesso di Segno, per difetto di competenza.

mm. 590 x 540.

424

V/31

1349, ottobre 29

Emanuele, arciprete della pieve di S. Maria d'Alba, e il guardiano dei Minori, fra Giovanni di Venezia, giudici delegati da Clemente VI, dichiarano nulla la sentenza di Simone Boccanegra circa la causa vertente tra Savona e Noli per il possesso di Segno, per difetto di competenza.

mm. 760 x 570. Copia autentica del 1369, gennaio 3.

425

I/254

1350, marzo 9, Savona

Manfredino, Giorgio, Bonifacio, adulti, e Lodisio, minorenni, fratelli Del Carretto e figli del fu marchese Oddone, col consenso di Bonifacio Asinario e della madre Chiarina, nominano loro procuratore Benedetto Del Carretto del fu Francesco.

mm. 360 x 250.

426

I/253

1350, febbraio 15, Dogliani

Pietro de' Prati di Mulazzano, vicario di Dogliani per i signori del luogo, conferma nella tutela Margherita, già tutrice e coerede, coi figli Galeotto, Antonio, Simonino, in parti uguali, e le figlie Antonia e Giuliana, per 500 lire ognuna, di Simonino Berruto d'Alba.

1351, ottobre 1, Dogliani

Margherita, vedova di Simonino Berruto e tutrice dei figli Galeotto, Antonio, Simonino, Antonia e Giuliana, costituita davanti al vicario di Dogliani, Francesco Guidobono di Tortona, nomina a procuratore per certe liti Galvagino Perlo di Savigliano.

mm. 420 x 200. I due atti (copie autentiche) sono sulla stessa pergamena.

427

III/94

1351, luglio 14, Savona

Rogero di Revello, sindaco di Savona, col consenso dell'abate del popolo, Gabriele Visconti, e dei governatori della città, dichiara di aver ricevuto dal savonese Ottaviano Laino, gratis e da restituirsì alle prossime calende di febbraio, 200 lire di Genova alla moneta di Savona, per soldo e stipendio di 3 galee partecipanti all'armata di Genova.

mm. 220 x 210.

428

V/32

1352, marzo 9, Savona

Nicolasio Emerico, sindaco della villa di Spotorno, dichiara di aver ricevuto da Giovanni Garrone, cittadino e massaro di Savona, a nome dell'abate del popolo Onorato Scossodato e dei governatori della città, Guglielmo Corazario, Leonardo Cassina, Edoardo Jacca e Gabriele Visconti, 96 lire e 15 soldi di Genova, moneta di Savona, gratis e da restituirsì entro la festa del venturo S. Michele.

mm. 390 x 190.

429

▲I/241

1353, dicembre 16, Milano.

Privilegio di Giovanni, arcivescovo milanese e signore di Milano, Genova e Savona, al podestà e agli uomini di Savona, in ossequio ai capitoli dagli stessi presentati: Savona, col beneplacito dell'arcivescovo, si reggerà con suoi statuti e, in mancanza di norme specifiche, seguirà il diritto romano; tutti i suoi privilegi saranno mantenuti illesi e ci si avvarrà, eccetto che per le nuove gabelle, di tutte le preesistenti. I Savonesi saranno ovunque liberi ed immuni; circa il recupero dei castelli loro tolti ingiustamente, per il quale era stato invocato l'aiuto dell'arcivescovo, questi chiede chiarimenti. S'intenderanno rimesse le pene per le precedenti condanne, sia a Savona che in Genova: i "luoghi" descritti nei mastri del Comune resteranno in tutto il loro valore. Non saranno accordate eccezioni per diritti o gabelle dai Savonesi dovute ai Genovesi nel passato: sarà valutato in base alle circostanze se i Savonesi debbano rispondere giudizialmente soltanto a

Savona o a Milano e se il cittadino, che delinqua per ruberia, debba attrarre nella pena altri cittadini o il Comune. Sarà concesso, purché eletto dal podestà milanese, il nuovo magistrato di 8 anziani: 4 nobili e altrettanti popolari, scelti di 3 in 3 mesi: esso avrà un proprio cancelliere, che durerà in carica un anno. La matricola dei notai cittadini sarà conservata, purché nessun estraneo possa esercitare in Savona, all'infuori del notaio del podestà. Savona avrà un tributo sopportabile, stante le sue poche entrate e i debiti specie per le guerre coi Veneti e Catalani e le necessità di provvedere al porto e alle mura.

mm. 440 x 380. Con sigillo molto guasto.

430

II/186

1354, aprile 25, Milano

Sentenza di Giovanni, arcivescovo di Milano e signore di Milano, Genova, Savona, sull'armamento delle galee destinate da Savona in sostegno a Genova per una spedizione contro Veneti e Catalani, oltre che per un panfilo savonese ingiustamente trattenuto dai gabellieri di Genova.

mm. 350 x 310. Con resti di sigillo in cera.

431

III/93

1354, settembre 1, Savona

Filippo Cazolla, podestà di Savona, Anziani e consiglieri nominano procuratori del Comune, Guglielmo de' Giraldis e il notaio Giacomo Coda, savonesi, per la controversia tra la città e gli eredi di Orlando Doria.

mm. 400 x 150.

432

I/257

1355, marzo 18, Milano

Bernabo Visconti dichiara di aver ricevuto da Araone de Raynardis e Leonardo Cassina, ambasciatore di Savona, 1000 fiorini d'oro dei 4000 che lo zio, Giovanni, arcivescovo di Milano, aveva imprestato alla città per rinforzare l'armata.

mm. 250 x 180.

433

III/95

1355, maggio 2, Savona

Araone Boccadorzo del fu Giovanni, savonese, vende tre terre prative al piano di Vado, presso le chiese di Santo Spirito e Santa Maria Maddalena, ad Andreotto Griffo del fu Alberto di Legino e a Pietro Scotto del fu Emanuele, residenti nello stesso borgo, al prezzo di 305 lire di Genova, per le

quali si rilascia quietanza.

mm. 500 x 280.

434

I/259

1355, ottobre 16, Milano

Bernabò e Galeazzo Visconti concedono alla città di Savona, secondo i privilegi imperiali e le antiche consuetudini, di continuare a battere fiorini e moneta d'argento.

mm. 360 x 250.

435

I/256

1355, novembre 7, Genova

Sologro Doria, figlio del fu Ugolino, erede personalmente e del fu Odoardo del fu Antonio, del fu Odoardo, suo avo paterno, per una nona parte, nomina procuratore Giovanni, suo fratello.

mm. 440 x 160.

436

V/34

1356, aprile 5, Genova

Andrea Doria del fu Odoardo, erede per la terza parte, tanto per se stesso, quanto e per il padre Odoardo Doria del fu Antonio, Giovanni e Luciano Doria del fu Ugolino, a nome proprio e Giovanni anche procuratore del fratello Sologro, eredi, per altro terzo, per sé e per il fu Odoardo, nominano procuratore loro Filippo Doria, loro coerede per l'altro terzo, per riscuotere quant'è loro dovuto dalla città di Savona.

mm. 430 x 190.

437

V/36

1356, aprile 13, Savona

Il Consiglio, gli Anziani di Savona ed Egidio de Meletulo, vicario del podestà, Gioannolo Visconti, nominano procuratori del Comune Guglielmo de' Giraldis e Giacomo Coda, savonesi, per la questione vertente fra essi e gli eredi del fu Odoardo Doria.

mm. 540 x 480.

438

V/35

1356, giugno 4, Savona

Odino Scorzuto, Raffo de' Bruschi, Ponzio Sacco, Eliano Formica, Taddeo Nattonne, Nicoloso Sgiglora, Enrieto di Ponzone, Paolo Riario, cittadini savonesi, arbitri eletti fra Savona e Filippo Doria del fu Odoardo, agente a nome proprio e come procuratore di Andrea, Giovanni, Luciano e Sologro, eredi del detto Odoardo, vista la richiesta dello stesso Filippo di 1862 lire, 17 soldi e 4 denari di Genova, per avere Savona cessato di corrispondere per 16 anni al detto Odoardo ed eredi l'interesse di 1164 lire e 6 soldi investiti in "luoghi" del Comune, vista la richiesta di restituzione della somma avanzata da Filippo e ascoltate le eccezioni dei rappresentanti savonesi, specie per 665 lire dovute a Savona dall'Odoardo ed eredi per il "pantano" o prato del Comune, indebitamente occupato dall'Odoardo, udite inoltre le motivazioni del detto Filippo, secondo le quali il citato Odoardo avrebbe occupato il "pantano" come pegno per 2000 lire dovute da Savona per la distruzione del Castello di S. Spirito e terre adiacenti, sentenziano che spettino a Filippo le viste 1164 più un tanto, pari a 15 "luoghi", computati nel valore di 100 lire di Genova caduno, intendendosi così tacitata ogni pretesa del ricordato Filippo e coeredi. Le parti accettano.

mm. 620 x 430.

439

III/96

1356, giugno 6, Savona

Il podestà di Savona, Giovanni de' Tornielli di Novara, e il suo vicario, dottore Bartolomeo de Nupcus di Cremona, col consenso degli Anziani e del Consiglio, nominano procuratori del Comune Guglielmo de' Giraldis e Giacomo Coda, savonesi, per trasferire il possesso di "luoghi" 11 ½, e 14 lire e 6 soldi al nobile Filippo Doria, per sé e Andrea, Giovanni, Luciano e Sologro, eredi del fu Odoardo: ciò in ragione di 100 lire di Genova per ciascuno, per quanto Odoardo aveva nel Comune. I detti procuratori assegneranno ancora a Filippo 15 "luoghi" nuovi, alla ragione di cui sopra, e lo libereranno da qualsiasi diritto potesse esigere il Comune, secondo sentenza arbitrale emessa il 4 giugno scorso da Odino Scorzuto e soci.

mm. 430 x 340.

440

V/37

1356, giugno 7, Savona

Guglielmo de' Gerardi e Giacomo Coda, sindaci di Savona, ottemperando al loro arbitrale pronunciato il 4 corrente, assegnano a Filippo Doria i 15 "luoghi" stabiliti ed egli promette che mai più darà molestie al Comune per gli antichi danni, dichiarandosi così le parti tacite e soddisfatte.

mm. 510 x 280.

441

▲I/207

1357, febbraio 13, Savona

I Comuni di Genova e Savona, a mezzo dei rispettivi procuratori, addivengono alla pace, per cui si condonano reciprocamente tutti i reati commessi da una parte e dall'altra durante le

precedenti ostilità, si promette ai Genovesi la restituzione della città di Savona, vengono confermati i patti vigenti tra i due Comuni, amnistiati e graziati tutti quelli che, savonesi o no, si erano schierati in Savona contro il Comune di Genova etc. (Lisciandrelli)

mm. 960 x 540.

442

▲ III/97

1358, luglio 29, Spotorno, nel castello del vescovo

Avendo Ottaviano Cibo, rettore e ministro della chiesa e ospedale di S. Spirito di Zinola, concesso alcune terre della sua chiesa in livello novennale ai savonesi Paolo Forziero, procuratore del fu Nicoloso Forziero ed eredi, col canone annuo di 5 lire e 10 soldi, ed avendo Giovanni Forziero, erede di Nicoloso, ricevuta l'investitura del citato livello con la promessa di permutare le terre della detta chiesa con altre sue, il priore di S. Spirito, Saonino, alla presenza del vescovo di Savona, Antonio, procede alla permuta.

mm. 680 x 460.

443

III/98

1359, giugno 6, Savona

Guardonino de' Guastoni di Pavia, vicario del podestà di Savona, avendo richiesto se vi fosse qualcuno che volesse difendere i beni esistenti in Savona di Filippo Doria, genovese, e non essendosi presentato alcuno, nomina Antonio Tortagino, notaio, a richiesta del creditore del Doria, Bartolomeo Scorzuto del fu Odino, di Savona.

1359, giugno 6, Savona

Il notaio Antonio Tortagino, curatore dei beni di Filippo Doria, dichiara di aver iniziato l'inventario e aver trovato una terra alberata, con case ed edifici, in contrada "Terrabona" di Vado, presso la chiesa di S. Giovanni, e 5 "luoghi" in comune, a ragione di 100 lire di Genova caduno, con l'interesse di 50 lire.

mm. 410 x 360. I due atti sono sulla stessa pergamena.

444

III/99

1359, luglio 1, Savona

Guardonino de' Guastoni, vicario del podestà di Savona, Ludovico Boccanegra, dichiara di essere giudice competente nella causa fra il curatore di Filippo Doria e Bartolomeo Scorzuto e convalida la nomina del curatore e di due arbitri per definire la questione. In giornata nominano gli arbitri: Benedetto Panbianco di Oneglia e Tomaso de Mari di Savona.

mm. 390 x 200.

445

III/100

1359, settembre 16, Savona

Luchino Saba, Raffo Beliame, Leonardo Mastrufo e Maestro Daniele, avuto mandato dal vicario di Savona di stimare i beni di Filippo Doria, sino al valore di 900 lire di Genova a soddisfazione di Bartolomeo Scorzuto, rappresentato da Antonio Scorzuto, fanno relazione dei calcoli compiuti.

mm. 500 x 310. Copia del 25 maggio 1403.

446

III/101

1359

Autentica dell'atto precedente.

mm. 320 x 320.

447

I/262

1362, agosto 8, Savona

Elesia, vedova di Stefano Benvenuto redige testamento, istituendo suo erede universale il figlio Pietro e, in caso di sua rinuncia, i poveri.

mm. 480 x 190.

448

III/103

1363, luglio 10, Albisola

Agostino Salvato e Bartolomeo di Nicoloso, sindaci di Savona, compaiono innanzi al vescovo di Noli e a quello d'Albenga, conservatore di quello di Savona e deputato della S. Sede, per la lite vertente fra il vescovo di Savona e la città, circa una proprietà che il detto vescovo asserisce di avere nella costa di Vado, protestando inoltre contro la validità degli atti dei medesimi vescovi come giudici e affermando che il Comune di Savona sia legittimo signore del luogo.

mm. 500 x 280.

449

V/38

1363, luglio 28

Agostino Salvato e Bartolomeo di Nicoloso, sindaci di Savona, a salvaguardia dei diritti del Comune, prendono possesso di un terreno chiamato della "Terra buona".

1364, aprile 8

Salomone David, vicario di Savona, concede al predetto Dagnano la facoltà d'estrarre

istrumenti dai cartulari del fratello Antonio e in modo speciale quello precedente.

mm. 400 x 190. I due atti sono sulla stessa pergamena.

450

III/104

1363, luglio 29

Francesco di Garibaldo, podestà di Savona, ordina a Giorgio Rocio, cintraco del Comune, di bandire a Terrabona, in contrada S. Giovanni di Vado, che nessuno ardisca entrare nelle terre del vescovo di Savona, pena la vita: il Rocio dichiara di aver eseguito l'ordine.

mm. 220 x 190.

451

III/105

1363, agosto 25, Vado

Antonio de Stephanis, Filippo di Gambarana, Alberto de Guidobono, Antonio de' Guastoni e Bernabo de' Giraldis vengono eletti arbitri nella controversia tra il vescovo di Savona, Antonio, e i sindaci del Comune, Giacomo Coda e Bono Saliceto, notai, circa la vertenza delle terre poste a S. Giovanni di Vado, pretese da entrambi le parti.

1364, gennaio 16, Savona

Il vescovo di Savona e i sindaci della città, Bono Saliceto e Giacomo Coda, si accordano su una proroga dei termini per la disamina della controversia, onde gli arbitri possano assolvere esattamente al loro mandato.

mm. 540 x 330. I due atti sono sulla stessa pergamena.

452

IV/44

1363, dicembre 15

L'imperatore Carlo IV riconferma a Savona i privilegi già concessi da Federico I, Federico II, Enrico VII e dagli altri suoi predecessori, riconoscendo i diritti di Savona sopra Segno, Vado, Quiliano e cassando quanti privilegi fossero stati riconosciuti, in lesione di quei diritti, a chicchessia, specialmente ai marchesi Del Carretto, confermando la giurisdizione savonese in terra e in mare sino a dieci miglia e riconoscendo a Savona il diritto di battere moneta d'oro e d'argento.

mm. 540 x 450. Copia del 16 agosto 1368.

453

I/263

1364, febbraio 10, Savona

Francesco Giustiniani, podestà di Savona, gli Anziani e il Consiglio, nominano a procuratore Bartolomeo di Nicoloso, notaio, perché si rechi a Genova a difendervi il Comune contro i pretesi

danni di ruberia richiesti da Cosine (sic) De Mari contro il fu Carlotto Formica e per reclamare, a sua volta, indennizzi per danni inferti dal De Mari a cittadini del Comune savonese.

mm. 380 x 220.

454

III/107

1364, febbraio 28, Savona

Francesco Giustiniani, podestà di Savona, e gli Anziani, con consenso del Consiglio, nominano procuratori del Comune Emanuele Airaldo, Agostino Salveto, Tommaso di Carlo, Nicola Carlo, Dagnano Regina, Leonardo Rusca, notai savonesi, perché si presentino davanti al doge di Genova, Gabriele Adorno, e al Consiglio per la questione mossa da Cosma de Mari contro Savona per una ruberia subita dal fu Carlotto Formica.

mm. 370 x 210.

455

V/39

1364, febbraio 29, Savona

Francesco Giustiniani, podestà di Savona, gli Anziani e il Consiglio nominano procuratori Emanuele Girardo, Agostino Salveto, Tommaso di Carlo, Nicola Gallo, Dagnano Regina e Leonardo Rusca, notai, cittadini di Savona, perché si presentino al doge di Genova, Gabriele Adorno, circa la causa mossa da Noli per Vado e Segno.

mm. 320 x 180.

456

III/109

1364, maggio 14, Savona

Inigo Bono, podestà di Savona e gli Anziani, col consenso del Consiglio, nominano procuratori del Comune i notai Bono Saliceto, Guglielmo di Noxereto, Stefano Corradengo, detto di Niella, e Giacomo Coda perché si presentino, in Genova, al doge Gabriello Adorno, per la causa che il Comune di Noli intende muovere contro quello di Savona per il possesso di Segno e Vado.

mm. 380 x 350.

457

V/40

1364, luglio 18, Genova

Guglielmo Mercato di Lucca, rappresentante di Gabriele Adorno, doge di Genova, vagliate le ragioni delle parti, visto che ambo i Comuni sono convenzionati con Genova, pronuncia che il doge debba essere giudice competente fra Savona e Noli per la causa vertente la restituzione di Vado e di Segno alla stessa Noli, stabilita nella pace conclusa in Napoli tra le parti guelfe e ghibelline genovesi, ma impedita con la forza da Savona.

mm. 450 x 390.

458

V/41

1364, luglio 18, Genova

Dagnano Regina, sindaco di Savona, compare innanzi al doge Gabriele Adorno, dichiarando iniqua, illegale e nulla la sentenza emanata nell'atto precedente e annunciando che ricorrerà in appello davanti all'imperatore Carlo.

mm. 570 x 530.

459

I/267

1364, luglio 18, Genova

Gabriele Adorno, doge di Genova, presenti 10 dei 12 Anziani e su allegato parere del vicario, Guglielmo Mercato di Lucca, sentenza che il Consiglio genovese debba essere giudice competente della vertenza tra Savona e Noli per il possesso di Vado e Segno.

mm. 610 x 350.

460

III/110

1364, luglio 23, Genova

Dagnano Regina, sindaco del Comune di Savona, chiede al cancelliere del Comune di Genova, Aldovrando di Corvara, che stenda l'atto dell'appello interposto contro la sentenza pronunciata dal doge, dichiarandosi pronto a dargli equo compenso: il Cordara si rifiuta.

1364, luglio 23, Genova

Dagnano Regina, sindaco del Comune di Savona, dichiara di esserci recato alla porta del palazzo doganale, presso il camerotto vicino al pontile attraverso il quale si va a S. Lorenzo, per entrarvi al momento del Consiglio e presentarvi il suo appello, ma di essere stato impedito dall'ostiaro.

1364, luglio 23, Genova

Dagnano Regina, sindaco del Comune di Savona, protesta contro la pronuncia del doge e Consiglio di Genova, circa la non ammissibilità dell'appello di Savona.

mm. 570 x 360. Tutte e tre copie, sulla medesima pergamena.

461

V/42

1364, luglio 26, Savona

Dagnano Regina, sindaco di Savona, si presenta davanti a fra Pietro di Monesiglio, preposto

del monastero dei SS. Pietro e Paolo, in Ferrania, a fra Dagnano Bocaccio, priore del convento di S. Domenico in Savona, e fra Andrea da Valenza, guardiano di S. Francesco di Savona, per ricorrere contro l'autoproclamazione a giudici competenti del doge Gabriele Adorno e dei XII Sapienti di Genova nella vertenza tra Savona e Noli, per la questione di Vado e Segno.

mm. 430 x 360; copia del 5 febbraio 1365.

V/43

462

1364

Atto uguale al precedente.

mm. 560 x 320. Copia del 461.

V/44

463

1364, agosto 3, Noli

Dagnano Regina, sindaco di Savona, notifica ad Eliano di Guasco, procuratore di Noli, in rappresentanza del podestà Leonardo di Cornasco, l'appello presentato davanti al doge di Genova, Gabriele Adorno.

mm. 340 x 180.

III/108

464

1364, settembre 1, Savona

Matteo de' Mercatori, vicario di Savona, col consenso degli Anziani e consiglieri del Comune, nomina procuratori dello stesso Bernabo de' Geraldini, giurisperito, e Francesco Furgiero di Savona perché si presentino all'imperatore Carlo IV invocando il rinnovo dei precedenti privilegi, ottengano il suo giudizio per le vertenze con Noli e Cosmelo de Mari e contraggano un prestito.

mm. 320 x 230.

II/190

465

1364, settembre 14, Savona

Eliano di Brovia, sindaco della città di Savona, dichiara di aver avuto da Agnesina, vedova di Filippo Bonagrazia di Quiliano, 200 lire di Genova, in moneta di Savona, a nome del Comune e da restituirsene entro un anno.

mm. 250 x 170.

I/191

466

1364, settembre 20, Savona

L'ufficio degli Anziani della città di Savona attesta l'esercizio della loro professione per i notai Bono Saliceto, Leonardo Rusca, Dagnano Regina, Antonio Bernada, Benedetto Del Carretto, Bartolomeo Boccadorzo e Guglielmo di Noxereto.

mm. 370 x 330.

467

III/91

1364, ottobre 12

Il doge di Genova, Gabriele Adorno, e gli Anziani, ratificano il parere emesso dal collegio dei giudici di Genova, che li conferma come giudici competenti nella causa tra Savona e Noli.

mm. 530 x 200.

468

III/111

1364, ottobre 25 / 1365, marzo 15

Il doge e il Consiglio degli Anziani di Genova, respinto l'appello di Savona, immettono Noli nel possesso di Segno e della Villa di Vado.

mm. 1240 x 220.

469

I/266

1364, dicembre 15, Praga

L'imperatore Carlo IV demanda al giudizio di Giovanni, marchese del Monferrato e di Ottone, duca di Bruswich, la composizione della vertenza fra Savona e Noli per il possesso di Vado e Segno, illegalmente avocata da Gabriele Adorno e dal Consiglio genovese.

mm. 370 x 180. Copia.

470

II/192

1364, dicembre 15, Praga

L'imperatore Carlo IV, essendosi opposti i legati savonesi, Bernabò de' Gerardi e Francesco Fulcherio, al giudizio iniziato da Gabriele Adorno e dal Consiglio di Genova contro Savona per il possesso di Vado e Segno e per la controversia di Cosmello De Mari, genovese, incarica Giovanni, marchese del Monferrato, e Ottone di Brunswick a giudici nel suddetto appello di nullità.

mm. 370 x 280. Originale.

471

▲ III/112

1364, dicembre 15, Praga

L'imperatore Carlo IV, ricevendo i Savonesi coi loro beni, possessi, giurisdizioni e diritti sotto la sua protezione, dichiara che Savona dipende direttamente dall'Impero e annulla tutte le sommissioni e i vincoli estorti con la violenza, affidando la tutela della città a Giovanni, marchese del Monferrato, e a Ottone, duca di Brunswich.

mm. 480 x 410. Originale.

472

V/45

1365, gennaio 13, Savona

Il Consiglio di Savona e il giurisperito Matteo de' Mercatori di Sarzana, vicario d'Ingo Bono, podestà, con consenso degli Anziani, nominano procuratore il notaio Nicola Gallo, cittadino di Savona, perché rappresenti la città nella prosecuzione dell'appello contro Gabriele Adorno, doge di Genova.

mm. 460 x 200.

473

III/113

1365, gennaio 22

Essendosi Giovanni di Sarzano, esecutore del doge di Genova, e Facino Stella, notaio di Eliano di Guasco, sindaco di Noli, recati a Vado per riceverne il giuramento di fedeltà a Noli, ove ricevettero l'opposizione di Giacomo Mesia, capitano della Ripa di Vado per conto di Savona, e il rifiuto dei Vadesi di prestare giuramento, il detto Giovanni e il notaio stendono regolare protesta, ritirandosi quindi in Noli.

mm. 310 x 210.

474

III/114

1365, febbraio 4, Savona

Matteo de' Mercatori, vicario di Savona, col consenso degli Anziani e del Consiglio, nomina procuratori del Comune Bono Saliceto, Dagnano Regina, Bartolomeo Onesto, notai, e Guglielmo Onesto, savonese, perché compiano innanzi a Giovanni, marchese del Monferrato, e Ottone di Brunswich, delegati dall'imperatore Carlo IV nella causa d'appello fra Savona, Noli e Cosmelo de Mari.

mm. 600 x 380.

475

V/47

1365, marzo 6, Savona

Ingo Bono, podestà di Savona, col consenso degli Anziani e del Consiglio, nomina procuratori del Comune Raffo Beliamè, Nicola Gallo, Percivale Nattone e Corrado Sansone, col mandato di presentarsi a Gabriele Adorno, doge di Genova, e di sottomettersi ai suoi ordini.

mm. 470 x 220.

476

V/48

1365, marzo 8, Savona

Atto uguale al precedente.

mm. 380 x 370). Notaio Guglielmo Onesto olim di Noxereto.

477

V/46

1365, marzo 9, Genova

Corrado Sansone, Percivale Nattone, Raffo Beliamè e Nicola Gallo, sindaci di Savona, compagno davanti a Gabriele Adorno, doge di Genova, e agli Anziani, dichiarando di accettare la loro competenza nella causa mossa da Noli contro Savona per il possesso di Segno e Vado, rinunciando all'appello e sottomettendosi ad ogni giudizio del doge e Anziani per qualsiasi controversia fra i due Comuni, sotto pena di 1000 fiorini d'oro.

mm. 500 x 230.

478

V/49

1365

Atto uguale al precedente.

mm. 520 x 210. Copia dell'atto V/46.

479

III/115

1365, luglio 19, Genova

Gabriele Adorno, doge di Genova, e il Consiglio degli Anziani, in merito alla controversia tra Savona e Noli per il possesso di Segno e Vado, sentenziano che queste non debbano essere restituite a Savona, ma lasciate a Noli.

mm. 390 x 220.

480

III/116

1365, dicembre 31, Savona

Ingone Bono, podestà di Savona, col consenso degli Anziani e del Consiglio del Comune, nomina procuratori i notai Emanuele Airaldo, Nicola Gallo, Dagnano Regina e Bartolomeo Onesto per trattare l'appello interposto all'imperatore Carlo IV contro la sentenza sfavorevole del doge di Genova, Gabriele Adorno, nella causa vertente con Savona per il possesso di Segno, per la quale lo stesso doge si era dichiarato giudice competente.

mm. 340 x 200.

481

▲ I/268

1366, gennaio 1, Genova

Il popolo genovese, raccolto in parlamento generale, dà pieni poteri al doge Gabriele Adorno, il quale annuncia che, unitamente al Consiglio, procederà all'elezione di quattro o sei virtuosi cittadini, i quali provvederanno al pacifico vivere di Genova e territori soggetti.

mm. 510 x 290.

482

▲ III/119

1366, gennaio 23, Savona

Pietro Brondo, priore, Lodisio Cestino, sotto-priore, Anfreone de' Rainaidi, Saono Bonvicino, Armanno di Castiglione, Napoleone Fodrato, Nicola Benestante e Leonardo Sachetto, Anziani di Savona, congiuntamente a Tommaso de Mari, priore, Francesco Furgerio, Corrado Sansone e Taddeo Nattono, ufficiali eletti dal Consiglio a trattare con Giovanni Catullo, appaltatore dei lavori del molo e delle carceri della "Malapaga", concordano con lui i capitoli dell'appalto.

mm. 1080 x 390.

483

III/118

1366, febbraio 5, Savona

Questione vertente tra il Comune di Savona e il vescovo della città per il possesso di una terra detta "Terra Bona", nella quale erano stati arbitri Bernabò de' Geraldini e Antonio de Stefano, giurisperiti, a loro volta in procinto di partire per la Curia di Roma per trattare il problema.

mm. 620 x 410. Notaio Leonardo Rusca.

484

V/50

1366, febbraio 8, Genova

Il doge di Genova, Gabriele Adorno, e gli Anziani, considerando come i procuratori di Savona abbiano riconosciuto la competenza degli stessi a giudicare nella causa tra Genova e Savona, desistendo da ogni appello e non volendo che Savona possa averne pregiudizio alcuno, annullano la sottomissione fatta dai delegati savonesi e liberano la loro città da ogni obbligo, ferma restando

per entrambe le parti l'esatta osservanza delle reciproche convenzioni e delle sentenze dagli stessi doge e Anziani pronunciate nella controversia tra Savona e Noli.

mm. 364 x 588.

485

III/121

1367, maggio 3, Savona

Gli Anziani e il Consiglio di Savona, col consenso del podestà Allegro Bianco, nominano procuratori del Comune Bono Saliceto, Nicola Gallo, Emanuele Airaldi e Leonardo Rusca, notai e cittadini di Savona, per trattare la causa tra questa e Noli circa il possesso di Segno e Vado.

mm. 450 x 200.

486

III/120

1367, ottobre 8, Savona

Giovanni di Molleone, podestà di Savona, col consenso degli Anziani e dei consiglieri cittadini, nomina procuratori del Comune Bono Saliceto, Emanuele Airaldi, Nicola Gallo e Bartolomeo Boccadorzo, notai e cittadini di Savona, per trattare la causa tra questa e Noli circa il possesso di Segno e Vado.

mm. 340 x 330.

487

▲ III/117

1367, ottobre 23, Roma

Urbano V concede un'indulgenza di un anno e 40 giorni a quanti, penitenti e confessi, visiteranno la Cattedrale di Savona facendo elemosine per i suoi restauri.

mm. 470 x 390. Con bolla plumbea pendente da cordone serico rosso-giallo.

488

I/269

1368, gennaio 19, Savona

Giovanni di Monleone, podestà di Savona, e gli Anziani, dietro parere del vicario e giudice Matteo de Mercatoribus di Sarzana, sentenza che i fratelli della penitenza del III Ordine Domenicano, un tempo chiamati "Fratelli della Milizia di Gesù Cristo", siano immuni da gabelle.

mm. 550 x 300.

489

III/122

1368, gennaio 25, Asti

Dagnano Regina, notaio, procuratore di Savona, sostituisce a sé stesso il giurisperito Antonio de' Guastoni, il quale dovrà presentarsi a Giovanni di Monferrato e Ottone di Brunswich, delegati dell'imperatore Carlo IV nella causa vertente tra Savona e Noli circa la giurisdizione di Vado e Segno.

mm. 510 x 230.

490

V/52

1368, febbraio 8, Noli

Sarvagio Celestino e Benedetto Lavezio, consoli di Noli, col consenso del Consiglio, nominano Rolando de Casolis di Reggio, cittadino di Noli, procuratore della città perché compaia davanti a Giovanni marchese di Monferrato e Ottone duca di Brunswich, per difendere la città chiamata in giudizio davanti a loro.

mm. 330 x 190.

491

V/51

1368, giugno 9, Asti

Giovanni marchese di Monferrato e Ottone duca di Brunswich, delegati dall'imperatore Carlo VI nelle causa mossa da Savona nella persona di Antonio de Guastoni, procuratore e giurisperito, contro la città di Noli, rappresentata da Rolandino de Casolis, sentito il parere dei giudici Francesco di Sommo, Ottolino di Ghiselberti, giuristi, Ugolino de' Falconi, Pietro dei Dardagnini, Frailino Guarleta, Giovannini Cornaglia, Ludovico Bombolo, Nicolino Mangiacavallo, vicari, e con l'aggiunta dell'abate di Vallombrosa d'Asti, sentenziano che Savona debba persistere nel suo appello contro le sentenze di Genova.

mm. 780 x 290.

492

V/53

1368

Autentica dell'atto di cui al n. V/51.

mm. 330 x 270.

493

V/54

1368, agosto 4, nel palazzo della governatoria del Comune di Savona

Guglielmo Onesto e Dagnano Regina, notai, sindaci di Savona, col consenso degli Anziani e del Consiglio, sostituiscono a se stessi in veste di procuratore del Comune Bartolomeo di Nicoloso, notaio, nella causa contro Noli per il possesso di Segno e Vado.

mm. 290 x 140.

494

II/213

1368, ottobre 1, Lucca

L'imperatore Carlo IV, considerata la fedeltà dei Savonesi, li riceve sotto la sua protezione, proclamando Savona "città insigne", liberandola da ogni precedente soggezione e incaricando Giovanni, marchese del Monferrato e Ottone, duca di Brunswich, di proteggerla e difenderla, dichiarando infine che Savona non possa essere chiamata in giudizio da alcuno, pena le sanzioni imperiali.

mm. 450 x 430.

495

V/55

1369, gennaio 9, Asti

Ottone, duca di Brunswich, commissario dell'imperatore Carlo VI, invita Savona e Noli a inviargli i loro procuratori in Asti il 19 del mese corrente, per ascoltare la sentenza definitiva fra le parti e corrispondere 50 fiorini d'oro ciascuna.

mm. 220 x 110.

496

V/56

1369, gennaio 12, Noli

Giovanni Moro, giudice di Noli, col consenso del Consiglio, nomina procuratore del Comune Anfreone Panetario, perché si presenti davanti a Giovanni di Monferrato e Ottone di Brunswich e prenda i necessari provvedimenti per il giudizio tra la stessa città e Savona.

mm. 490 x 140.

497

III/123

1369, gennaio 16, Genova

Anfreone Parente, procuratore del Comune di Noli, sostituisce a sé Giacomino del fu Filippo di Genova, detto "il bastardo", perché si presenti a Giovanni, marchese del Monferrato, e ad Ottone di Brunswich per ricorrere in appello verso qualunque sentenza da loro emessa nella causa tra Noli e Savona.

mm. 350 x 170.

498

V/61

1369, gennaio 19, Asti

Ottone di Brunswick, delegato imperiale nella sentenza tra Savona e Noli, avendo deferito ai giudici Francesco di Sammo, Ottolino di Ghisalberti, Ugolino de' Falconi, Pietro dei Bardagnini, Frailino Guarleta, Stefano Grasso, Tomaso di Sottoripa e all'abate di Valleombrosa, consigliere di Giovanni, marchese di Monferrato, il giudizio dell'appello inoltrato da Savona a Carlo VI in merito alla sentenza di Gabriele Adorno, con la quale si dichiarava giudice competente fra le due città, ed avendo costoro proclamato nulla la decisione dell'Adorno e legittimo l'appello dei Savonesi con atto del 19 del mese corrente, decide e giudica in conformità.

mm. 760 x 600.

V/57 **499**
1369

Copia autentica dell'atto di cui nella pergamena di cui al n. V/61.

mm. 755 x 595.

V/58 **500**
1369, gennaio 21, Noli

Giovanni Moro, podestà e giudice di Noli e il Consiglio, conferiscono ad Antonio della Pietra, figlio di Giacomo, procuratore del Comune, il mandato di presentarsi in Asti davanti a Giovanni marchese del Monferrato e Ottone duca di Brunswick, per ascoltare la sentenza nella causa contro Savona, avendo facoltà di ricorrere in appello presso l'imperatore Carlo VI.

mm. 300 x 190.

V/59 **501**
1369, gennaio 29, Asti

Antonio della Pietra, sindaco di Noli, vista la sentenza avversa pronunciata da Ottone di Brunswick nella causa contro Savona, della quale non poté averne copia perché il notaio pretendeva l'iniquo onorario di 60 fiorini d'oro, proclama ingiusta la detta sentenza e si appella all'imperatore. Il notaio smentisce formalmente l'asserzione del sindaco di Noli.

mm. 570 x 280.

▲ III/124 **502**
1369, gennaio 29, Asti

Ottone, duca di Brunswick, commissario delegato dall'imperatore Carlo IV nella causa tra Noli e Savona, risultata a questa favorevole, condanna Noli nelle spese, quantificate in 2000 fiorini d'oro contri i 1957 e ¼, richiesti dal procuratore di Savona, Guglielmo Onesto di Noxereto.

mm. 370 x 360.

503

III/127

1369, gennaio 29, Asti

Antonio di Pietro di Giacomo, sindaco della città di Noli, compare davanti a Ottone di Brunswick, presenta regolare protesta e ricorre all'imperatore Carlo IV in merito alla sentenza pronunciata dallo stesso Ottone, circa l'appello avanzato dai Savonesi contro il doge di Genova.

mm. 260 x 249.

504

▲ III/125

1369, febbraio 14

Copia dell'atto n. III/124 in data 1369, 29 gennaio, stesa dal notaio Nicola Onesto, con autentiche dei notai Emanuele Airdi, Bartolomeo di Nicoloso e Antonio Fodrato.

mm. 730 x 310.

505

V/60

1369, marzo 14, Lucca

Il notaio Guglielmo Onesto, sindaco di Savona, comparso dinanzi all'imperatore Carlo IV, denuncia la contumacia di Noli, la quale non avrebbe curato di presentarsi nei 40 giorni concessi per appellarsi a seguito della sentenza emessa da Ottone, duca di Brunswick.

mm. 390 x 300.

506

▲ III/126

1369, marzo 31, Lucca

L'imperatore Carlo IV conferma agli Anziani di Savona la sentenza emessa da Giovanni di Monferrato e Ottone di Brunswick, con la quale era negato il ruolo di giudice competente al doge di Genova, Gabriele Adorno, nella causa tra Savona e Noli per il possesso di Segno e Vado.

mm. 600 x 440.

507

III/128

1369, aprile 18

L'ufficio del sale di Genova assolve dall'imputazione di contrabbando Debello, tavernaio, e suo figlio Quiglianino, Giovanni di Pitto, Francescello de Marini, di Vado, il figlio di Marino Brondi, Maffeo di S. Ermete, Oddino e Lanfranco Pessano, Pietro Peluffo di Segno, Giovanni

Rubaldo di Vado, Perolo di Teazano e i paesi di ciascuno.

mm. 260 x 240.

508

I/271-bis

1369, dicembre 30, Siena

Giovanni II, marchese di Monferrato, al quale insieme ad Ottone, duca di Brunswick, l'imperatore Carlo IV aveva demandato il giudizio nella causa tra Savona e Noli, considerata la distanza delle parti, cede pieni poteri al detto Ottone.

mm. 260 x 180. Con sigillo aderente parzialmente illeggibile.

509

▲ III/125

1369

Copia dell'atto precedente, stesa il 14 febbraio 1369 dal notaio Nicola Onesto.

mm. 730 x 310.

510

I/272

1371, giugno 24, Villanova d'Asti

Gregorio XI permette ai Savonesi d'inviare due navi cariche di merci non proibite ad Alessandria o ad altri porti del sultano di Babilonia, purché il lucro sia destinato al riattamento del porto e del molo della loro città.

mm. 550 x 460. Con bolla plumbea pendente da cordicella serica rosso-gialla.

511

II/193

1371, giugno 24, Villanova d'Avignone

Gregorio XI concede varie indulgenze a chi, penitente e confesso, visiterà una volta all'anno la Cattedrale savonese in varie festività, elargendo offerte per le sue riparazioni

mm. 510 x 390. Con bolla plumbea pendente da cordicella serica rosso-gialla.

512

III/129

1371, settembre 2, Savona

Fra Antonio Onesto di Piana, cittadino savonese, e Bartolomeo Riario del fu Antonio, di Savona, convengono con Filippo da Passano, podestà, cogli Anziani e cogli ufficiali delle vettovaglie, Stefano di Niella, Giacomo Coda, Raffo Beliamè e Rolando Asigolo, bombacciaio, di

portare in Savona sulla loro cocca denominata "S. Antonio e S. Oliva", 2000 mine di grano, avendo in prestito 2000 fiorini d'oro.

mm. 430 x 210.

513

III/130

1371, settembre 2, Savona

Fra Antonio Onesto e Bartolomeo Riario, avendo concordato col Comune di Savona d'importarvi mine 2000 di grano, ricevendone in prestito 2000 fiorini d'oro, si obbligano verso i fideiussori Giovannino di S. Giovanni, Pietro Onesto, Matteo Pozzo e Antonio Morando.

mm. 220 x 170.

514

I/274

1371, settembre 6, Savona

Fideiussione di Oberto Costanzo per il prestito del Comune di Savona di 2000 fiorini d'oro ai fratelli Antonio e Bartolomeo Riario, con la promessa di una provvista di 2000 mine di grano.

mm. 200 x 190.

515

I/275

1373, marzo 7, Savona

Giovanni Babilano di Varazze raddoppia al Comune di Savona il lasso di tempo per restituirgli 2000 lire di Genova, in moneta di Savona, prestategli "gratis" nel precedente 1372. Giorgio Rocio, cintraco e sindaco del Comune, riconosce il debito.

mm. 440 x 190.

516

I/273

1373, luglio 6, Savona

Giovanni Babilano di Varazze, residente in Savona, redige testamento.

mm. 480 x 310.

517

III/131

1374, aprile 12, Savona

Avendo il fu Giovanni Babilano di Varazze prestato al Comune di Savona 2000 lire di Genova al 10%, ma non essendosi nell'atto fatta menzione dell'interesse, avendo inoltre il Comune già sborsato 200 lire per un anno; avendo ancora l'erede, Nicolò Cassisi di Varazze fatto regolare

inventario dell'eredità e trovato il credito delle 2000 lire, richiestone il pagamento, il Comune sborsa 1800 lire, deducendone 200 già pagate, per le quali si rilascia legale quietanza.

mm. 520 x 340.

518

I/276

1374, maggio 31, Salon-de-Provence

Gregorio XI concede ai Savonesi, in accordo alla loro supplica e a causa della peste imperversante, che ogni confessore possa "in articulo mortis", assolverli da ogni colpa.

mm. 570 x 360. Con bolla plumbea pendente da cordicella rosso-gialla. Topica abrasa volontariamente e letta con luce di Wood.

519

I/271 1-2

1374, settembre 12, Savona

Gli Anziani di Savona, Pietro Onesto, priore, Lodovico Scorzuto, sottopriore, Lorenzo Formica, Michele Pozzo, Corrado Sansone, Gianotto Guartero, delegati con mandato del podestà, e Pietro di Levio di Genova, per sostenere le finanze comunali divorate dall'usura, decidono di alienare i proventi del Comune, per una rendita annua di 200 fiorini d'oro, a Michele di Pietra Viva di Chieri, maestro di medicina, per tutta la durata della sua vita e dei figli Antonio e Amedeo, al prezzo di 2000 genovini d'oro, come al miglior offerente.

1374, settembre 15, Savona

Avendo i cintraci Giorgio Rocio e Corrado Preve rappresentato del Comune nella precedente stipula, il detto Rocio, ricevuti i 2000 genovini concordati, cede a maestro Michele i redditi pattuiti, pagabili ogni anno a decorrere dal 1376 e assicurati sui beni del Comune, stabilendo come fideiussori Michele Ratto de Merlengis, Bertolotto di Allamano, Oddonino di Allamano e Leonardo Galozano.

1374, settembre 16, Savona

Il podestà, gli Anziani, il Consiglio di Savona, ratificano gli atti di cui sopra.

mm. 2200 (circa) x 315.

520

V/62

1375, gennaio 5, Savona

Nicola Guighuso, speciale di Varazze, curatore dell'eredità del fu Giovanni Babilano, egli pure di Varazze, dichiara di aver ricevuto dal Comune di Savona il pagamento di 2000 lire di Genova, in moneta di Savona, che il detto Babilano doveva incassare per un prestito concesso, promettendo che Nicola Casizio di Varazze, residente a Pera ed erede testamentario del citato Babilano, avrebbe ratificato l'avvenuto pagamento: il Casizio, costituitosi davanti agli Anziani di Savona e Pietro

Onesto di Canavella, drappiere, già fideiussore del citato Guigluso, presa visione della quietanza, la ratifica.

mm. 490 x 260.

521

III/132

1375, marzo 5, Savona

Il notaio Antonio Bernada, sindaco di Savona, dichiara aver ricevuto in prestito per un anno da Giorgio e Carlo del fu Bonifacio, marchese di Ceva, 2700 genovini d'oro.

mm. 410 x 180.

522

I/260

1376, settembre 15, Milano

Antonio di Saluzzo, arcivescovo di Milano, concede 40 giorni d'indulgenza a chi, penitente e confesso, visiti la chiesa di N.S. di Castello nelle domeniche, nelle feste della Vergine, nelle altre feste, in quella della dedicazione della detta chiesa, nei giorni di Quaresima e dell'Avvento e a chi ne favorisca ancora l'ornamento e il culto.

mm. 372 x 225.

523

I/286

1377, gennaio 28, Bra

Giacomo Falletto del fu Secondino, cittadino d'Asti, dimorante in Bra, nomina suo procuratore Lancia Gastodengo di Alba, cittadino di Savona, perché riscuota 100 fiorini, ovvero genovini d'oro, quale interesse per il 1376 dovutogli dal Comune di Savona.

mm. 260 x 170.

524

I/280

1377, gennaio 31, Asti

Giacomina, figlia del fu Secondo Falletto, cittadino di Asti, moglie del fu Antonio Pallido di Asti, a nome suo e dei figli Raimondino, studente in diritto civile, e Giovannino, nomina a suoi procuratori Tommaso Marocco e Antonio Cacherano di Alerame, cittadini di Asti, onde riscuotere dal Comune di Savona il reddito annuo a lei dovuto.

mm. 200 x 180.

525

I/285

1377, febbraio 1, Chieri

Maestro Michele di Pietraviva, fisico, nomina suo procuratore Stefano Giglola, "bancherius" di Savona, onde riscuotere dal Comune 200 fiorini di genovini d'oro, quale interesse annuo.

mm. 270 x 180.

526

I/279

1377, febbraio 8, Savona

Ruffinetto Asinario di Asti nomina a suo procuratore Egidio Falletto di Asti, cittadino di Savona, onde riscuotere quanto deve avere dal Comune a titolo d'interesse annuo, pagabile entro il primo di febbraio.

mm. 210 x 250.

527

I/258

1377, febbraio 21, Asti

Gasparone Alione, cittadino d'Asti, nomina suo procuratore Enrico Falletto, cittadino di Savona, onde riscuotere dal Comune quei 220 genovini d'oro 220 a lui dovuti e agli altri membri della sua famiglia, vita natural durante ogni anno entro il primo di febbraio.

mm. 240 x 200.

528

▲ III/133

1378, aprile 7, Pisa

Ottone, duca di Brunswich, per incarico dell'imperatore Carlo IV, delega a Giacomo di S. Stefano, Raimondo di Busca e Zenardo dei signori d'Incisa la causa d'appello intentata da Savona contro Noli, per la sentenza avversa del doge di Genova, Gabriello Adorno, dichiaratosi giudice competente nella vertenza fra le due città per il possesso di Vado e Segno e contro il podestà di Genova, per altra controversia tra Savona e Cosmelo de Mari.

mm. 450 x 340. Con sigillo in ceralacca, pendente da striscia di pergamena.

529

I/261

1379, gennaio 17, Roma

Urbano VI comunica al podestà, Anziani e Consiglio di Savona, che Seguirio di Ancona, arcidiacono "xancronense" e chierico della Camera Apostolica, estorse nella diocesi di Genova e altrove delle somme a favore dell'antipapa Roberto e di avere ancora in Genova, a soli e legittimi rappresentanti, i fratelli Pietro e Giovanni de Levi, cittadini genovesi, ai quali ordina che sia prestato consiglio e aiuto.

mm. 450 x 400.

530

▲ III/134

1379, febbraio 20, Roma

Urbano VI annuncia al podestà, al Consiglio e agli Anziani di Savona, l'invio "pro certis arduis negociis" del suo familiare, Giovanni Serra di Genova, per il quale invoca la massima deferenza.

mm. 490 x 320.

531

III/135

1379, settembre 16, Genova

Giovanni di Montegualdino di Tortona, giurisperito, vicario del doge di Genova, pronuncia la sua sentenza arbitrata nella controversia tra Guglielmo Leardo, gabelliere dei tre denari della ripa grossa, Luchino di Enrico, esattore della medesima, da una parte, e Antonio di Barba di Savona, giudicando che lo stesso Antonio non sia tenuto a tale imposizione.

mm. 400 x 270.

532

V/64

1380, maggio 21, Savona

Leonardo Tartaro, podestà di Savona e gli Anziani del Comune, avendo fatta società con Raffaele Fodrato e Percivale Natone, padroni di due galee armate contro Cipro e partecipi della Maona omonima per 4000 fiorini o genovini d'oro, dovendo il Fodrato restituire capitale e lucri entro 15 giorni dal suo arrivo, ricevono a titolo di pagamento dallo stesso Fodrato 25 "luoghi" da esso posseduti nella detta Maona, davanti a Marciano di Montemerlo, giurisperito e vicario del Comune.

mm. 580 x 360.

533

I/281

1380, settembre 5, Chieri

Maestro Michele di Pietraviva, fisico, nomina suo procuratore Bartolomeo di Macadillo, di Chieri e residente in Savona, onde riscuotere dal Comune 200 fiorini di genovini d'oro, quale interesse per il decorso 1379.

mm. 340 x 170.

534

III/137

1381, novembre 2, Chieri

Maestro Antonio di Pietraviva, fisico, nomina suo procuratore il nobile Bartolomeo di Mercadillo di Chieri, onde esigere dal Comune di Savona 200 fiorini d'oro, quale interesse per il decorso 1380.

mm. 300 x 280.

535

I/284

1383, agosto 13, Asti

Gasparone Alione, cittadino d'Asti, figlio del fu Domenico, nomina suoi procuratori Tommaso Alione del fu Secondone, cittadino d'Asti, e Tommaso Buzino, residente in Savona, onde riscuotere 220 genovini d'oro dal Comune di Savona, dovuti come interesse biennale su un credito vantato nei confronti del detto Comune.

mm. 400 x 180.

536

III/136

1384, febbraio 11, Alba

Il nobile Giacomo Falletto, cittadino di Asti, a nome suo e della figlia Tommasa, essendo morta la moglie Dugenzia, nomina suo procuratore Bartolomeo di Mercadillo, residente in Savona, perché riscuota dal Comune 100 genovini d'oro, dovutigli come interesse annuale per il decorso 1382.

mm. 300 x 140.

537

V/65

1384, marzo 18, Savona

Gli Anziani di Savona e gli Ufficiali di Salvaterra, Nicola Salveto, Antonio Ponderino e Borso Avogario, dichiarano di aver mutuato gratuitamente da Caterina, moglie del fu Bartolomeo Costanzo e figlia del fu Federico Avogario, per tramite del fratello Borso, 400 genovini d'oro nel banco di Emanuele Nattone, per pagare le loro mercedi al podestà, ai custodi e ai campari del Comune.

mm. 300 x 240.

538

III/138

1384, aprile 15, Savona

Gli Anziani di Savona, cogli ufficiali di Salvaterra, Nicola Salveto, Borso Avogario e Antonio Ponderino, a nome del Consiglio, dichiarano di aver ricevuto in prestito gratuito da Giacomo

Ferrari di Sassello, residente a Varazze, 200 genovini d'oro per lavori da eseguirsi nel porto e nel molo.

mm. 290 x 270.

539

I/288

1384, aprile 21, Pavia

Bartolomea del Solaro, vedova ed erede di Gaspardo Pelletta, ora sposata con Tommaso di Saluzzo, figlio di Manfredo, marchese di Saluzzo, abitante in Pavia, col consenso del marito, nomina suo procuratore Nicolò Natone, perché riscuota dal Comune di Savona il censo annuo di 150 fiorini d'oro, chiedendo ancora oggi ragione, per il detto censo, al primo procuratore Tommaso Stezea di Castagnole.

mm. 270 x 200.

540

▲ I/289

1384, settembre 1, Savona

Oggero, dei marchesi Del Carretto, nomina suoi procuratori Antonio Spinola di Genova e Emanuele Natone di Savona, ivi residente, onde riscuotere dal Comune i capitali e i redditi da lui posseduti in questa città.

mm. 460 x 190.

541

I/287

1384, dicembre 17, Asti

Giacomo Falletto nomina suo procuratore Bartolomeo di Marcadillo di Chieri, residente in Savona, onde riscuotere dal Comune 100 genovini d'oro, come interesse annuale per il 1384.

mm. 240 x 170.

542

I/292

1385, febbraio 15, Pavia

Bartolomea, figlia del fu Giuditto del Solaro, vedova ed erede di Gaspardo Pelletta, moglie di Tommaso di Saluzzo, assente, nomina suo procuratore Nicolò Natone, cittadino di Savona, onde riscuotere dal Comune il censo annuo a lei dovuto.

mm. 260 x 190.

543

I/293

1385, marzo 6, Savona

Caterina, figlia del del fu Fredenzio Avogadro, vedova di Bartolomeo Costanzo, moglie di Raffaele Paternoster, cede a Leonora, moglie di Tete Del Carretto, diritti per 400 fiorini d'oro, come da cartulario del Comune.

mm. 480 x 200.

544

I/298

1385, luglio 4, Savona

Andreola Scorzuto vende una terra a Pietro Scorzuto in località "La torre", per 420 lire e 13 soldi, coi quali lo stesso Pietro taciterà molti creditori della detta Andreola.

mm. 400 x 260.

545

V/66

1385, agosto 13, Savona

Giovanni Pallido del fu Antonio, astigiano, nomina suo procuratore Antonio Spinola del fu Oddone, cittadino di Savona, onde riscuotere dal Comune il reddito annuo a lui dovuto.

mm. 220 x 220.

546

II/204

1385, settembre 4, Asti

Ruffinetto Asinario nomina suo procuratore Tommaso Gillio, onde riscuotere dal Comune di Savona 450 genovini d'oro, quale interesse annuo dovuto in parte a lui e in parte alla figlia Damesina, clarissa di S. Agnese, più altri 113 fiorini genovini d'oro dagli eredi di Guglielmo di Nosereto, savonese, già riscossi dal detto Guglielmo dal medesimo Comune a nome di Ruffinetto.

mm. 220 x 190.

547

I/278

1385, ottobre 17, Savona

Perizia di Celiano Scorzuto, Bartolomeo Babo, Costantino Bruno, pubblici estimatori, al podestà di Savona, Raffaele di Fazio e al vicario, Stefano Angereli di Amelia, sui beni di Luciano Vegerio, debitore verso il Comune, in quanto fideiussore di Lodisio Vegerio, di 177 lire, 15 soldi e 3 denari di Genova, in moneta di Savona, più le spese dell'atto.

mm. 510 x 330.

548

III/139

1386, gennaio 19, Savona

Raffaele di Fazio, podestà di Savona, gli Anziani e i Consiglieri nominano procuratori del Comune, con più ampio mandato, Bartolomeo Onesto e Giacomo Richelmi, notai.

mm. 550 x 220.

549

I/294

1386, gennaio 19, Asti

Giacomo Falletto, cittadino d'Asti, nomina suo procuratore Tommaso Merlino, cittadino d'Alba, onde riscuotere dal Comune di Savona 100 genovini d'oro, come interesse annuale per il 1384.

mm. 250 x 200.

550

I/295

1386, giugno 7, Torrebormida

Antonia, moglie di Tommaso di Torrebormida, marchesa Del Carretto, col consenso del marito, nomina suo procuratore Antonio Spinola di Luccoli, cittadino e residente in Savona, perché riscuota qualsiasi somma dovutale, specialmente 377 lire e 10 soldi, come ammontare di un "luogo" in Comune.

mm. 290 x 210.

551

I/291

1386, dicembre 26, Lucca

Urbano VI concede varie indulgenze a chi nelle principali feste dell'anno, nell'ottava di talune e nei sei giorni successivi alla Pentecoste, visiterà la Cattedrale di Savona, facendo offerte per i suoi restauri.

mm. 430 x 310. Con bolla plumbea pendente da cordicella rosso-gialla.

552

I/296

1387, febbraio 6, Gorzegno

Eleonora Del Carretto nomina suo procuratore Antonio Spinola di Luccoli perché riscuota certe somme di sua spettanza in Savona, da collocarsi nel modo che gli parrà più conveniente.

mm. 210 x 210.

553

III/140

1387, febbraio 18, Gottolengo di Brescia

Il Consiglio di Gottolengo, convocato dal console Zanello de Monighis, nomina suoi procuratori Bertolino del fu Rosino de Monighis e Gittuone de Peneleriis, residenti in Gottolengo, perché si presentino al vicario del podestà di Brescia e al referendario per confermare Antoniolo Tebaldi di Asolo e Giovannino Delaidi di Gaido, eletti dagli uomini della squadra (...).

mm. 360 x 190. Pergamena danneggiata.

554

I/299

1387, marzo 4, Asti

Dovendo Gasparone Alione, cittadino di Asti, riscuotere dal Comune di Savona un reddito annuale di 220 genovini d'oro, vita natural durante sua e degli eredi, ed essendogli dovute due annualità, nomina suo procuratore per la riscossione Percivale Falletto del fu Filippo, cittadino d'Asti.

mm. 360 x 240.

555

I/302

1387, aprile 11, Noli

Nicolosia, vedova di Enrico Parente di Noli, figlio di Eliano di Guasco, cittadino di Noli, col consenso del padre, nomina suo procuratore Emanuele Natone, cittadino di Savona, perché riscuota dal detto Comune 400 lire di Savona, possedute in "luoghi" dello stesso, da collocarsi nel modo che gli parrà più conveniente.

mm. 210 x 200.

556

I/301

1387, agosto 5, Asti

Giacomo Falletto, cittadino d'Asti, nomina suo procuratore Tommaso Gillio, cittadino d'Alba, residente in Savona, perché riscuota dal Comune savonese 100 genovini d'oro, come interesse annuale per il 1386.

mm. 240 x 150.

557

III/142

1387, novembre 3, Asti

Il nobile Luchino Scarampi del fu Pietro d'Asti, per sé e Giacomo e Bartolomeo del fu Giovanni Scarampi, eredi del fu Gasparino Alione d'Asti, nomina suo procuratore Tommaso Alione del fu Secondino d'Asti, con mandato generale.

mm. 340 x 230.

558

I/297

1387, dicembre 19, Asti

Agnesina, vedova di Palmerone Turco di Castello, cittadino di Asti, nomina suo procuratore Enrico Tonso, della stessa città, residente in Genova, perché riscuota dal Comune di Savona gli arretrati del censo a lei dovuto vita natural durante, sino a quel giorno.

mm. 380 x 220.

559

I/300

1387 <...>, Chieri

Antonio e Amedeo, fratelli di Pietraviva, figli ed eredi del fu Michele di Chieri, nominano loro procuratore Tommaso Bucino di Chieri, residente in Savona, perché riscuota l'interesse annuo dovuto dal Comune di Savona e quanto il Comune ancora dovesse al genitore defunto.

mm. 330 x 270.

560

V/67

1388, febbraio 11, Asti

Agnesina, vedova di Palmerone Turco di Castello, cittadino di Asti, per i servizi resi a lei da Enrieto Tonso, cittadino di Genova, e da Caterina, figlia dello stesso Tonso e figlia spirituale di Agnesina, le cede in donazione i suoi diritti su 300 genovini d'oro, investiti in "luoghi" del Comune di Savona, il reddito dei quali era annualmente devoluto a lei e alla figlia Micheletta.

mm. 420 x 250.

561

II/184 – bis

1389, aprile 8, Milano

Tommaso di Saluzzo, figlio di Manfredo marchese di Saluzzo e di Bartolomea, vedova di Gaspardo Pelletta, nomina suo procuratore Corrado Sansone, savonese, perché riscuota dal Comune di Savona l'interesse dovutogli per il 1387.

mm. 260 x 200

562

I/305

1388, luglio 6, Asti

Il nobile Ruffinetto Asinario del fu Micheletto, cittadino d'Asti, nomina suo procuratore Tommaso Gillio di Alba, residente in Savona, perché riscuota dal Comune 250 genovini d'oro, come interesse annuale per il 1387.

mm. 280 x 190

563

I/283

1388, luglio 8, Asti

Il nobile Giovannino Pallido d'Asti, figlio del fu Antonio, nomina suo procuratore Rainero de' Raineri di Cherasco, abitante in Savona, perché riscuota dal Comune l'interesse annuo a lui dovuto vita natural durante.

mm. 230 x 150.

564

I/303

1388, luglio 24, Asti

Giacomo Pelletto, cittadino d'Asti, nomina suoi procuratori Tommaso Merlino e Tommaso Gastodengo, cittadini d'Alba, residenti in Savona, perché riscuotano dal Comune 100 genovini d'oro, come interesse annuale per il 1387.

mm. 250 x 170.

565

V/68

1388, settembre 5, Genova

Enrico Tonso, padre e amministratore della figlia Caterina, nomina suo procuratore Tommaso Bucino, residente in Savona, perché riscuota dal Comune i 300 genovini d'oro donategli da Agnesina, vedova di Palmerone Turco di Castello.

mm. 310 x 190.

566

III/141

1388, ottobre 23, Chieri

I fratelli maestro Antonio e Amedeo del fu maestro Michele di Pietraviva, nominano loro procuratore Tommaso di Chieri, residente in Savona, perché riscuota dal Comune l'interesse annuo

dovuto al loro genitore defunto e da esso ricevuto in eredità.

mm. 400 x 220.

567

I/307

1389, aprile 9, Chieri

I fratelli maestro Antonio e Amedeo del fu maestro Michele di Pietraviva, nominano loro procuratore Tommaso di Chieri, residente in Savona, perché riscuota dal Comune l'interesse annuo dovuto per il 1387.

mm. 290 x 150.

568

I/236

1389, giugno 28, Asti

Giovannino Palido, del fu Antonio, cittadino d'Asti, nomina suoi procuratori Tomeno Veglieto del fu Giacomo e Rainero dei Raineri di Cherasco, d'Asti il primo, residente in Savona il secondo, perché riscuotano l'interesse annuale di 300 genovini d'oro dovuto dal Comune di Savona.

mm. 350 x 130.

569

I/309

1389, settembre 4, Genova

Enrico Tonso del fu Oberto, cittadino genovese, procuratore di Agnesina, figlia del fu Michele Pelletta e vedova di Palmerio Turco, nomina Tommaso Bucino, residente in Savona, nuovo procuratore della detta Agnesina, ponendolo in suo luogo.

mm. 230 x 180.

570

▲ III/144

1389, ottobre 4, Noli

Il Comune di Savona, rappresentato da Corradino Sansone, Dagnano Regina, Pietro di Noxereto e Raffele Paternoster, acquista da quello di Noli, tramite i suoi procuratori Lorenzo Conte, Guglielmo Gallina, Giacomo d'Airale e Nicola Tambuscio, ogni diritto su Vado e Segno per 7175 lire di Genova, moneta di Savona, a ragione di soldi 35 per fiorino d'oro, stipulando mutue garanzie per i traffici commerciali.

mm. 1040 x 430.

571

I/306

1389, ottobre 5, Pavia

Bartolomea di Saluzzo, figlia del fu Guidetto del Solaro, vedova ed erede di Gaspardo Pelletta, moglie di Tommaso di Saluzzo, col consenso del marito, nomina suo procuratore Corradino Sansone di Savona, perché riscuota dal Comune l'interesse annuale per il 1388.

mm. 240 x 210.

572

I/308

1389, ottobre 13, Asti

Giacomo Falletto, di Asti, nomina suoi procuratori Tommaso Gillio e Giacomo Gastodengo, cittadini d'Alba, residenti in Savona, perché riscuotano dal Comune 100 genovini d'oro, come interesse annuale per il 1388.

mm. 210 x 210.

573

III/143

1389, ottobre 22, Noli

I consiglieri di Noli, adunati per mandato dei consoli Francesco Baqua e Guglielmo Gallina, nominano procuratori del Comune il detto Guglielmo Gallina e Lorenzo Conte, cittadini di Noli, perché riscuotano dal Comune di Savona 1925 lire di Genova, in moneta minuta di Savona, come acconto sulle 7175 lire pattuite per l'acquisto di Vado e Segno.

mm. 290 x 190.

574

▲ III/102

1389, ottobre 25, Savona

Lorenzo Conti e Guglielmo Gallina procuratori di Noli, dichiarano aver avuto da quelli di Savona, Corrado Sansone, Dagnano Regina, Pietro di Nucetto e Raffaele Paternoster, 1925 lire di Genova, in moneta di Savona a ragione di soldi 35 per fiorino d'oro, come acconto delle 7175 lire di Genova, da Savona dovute a Noli per l'acquisto dei diritti su Vado e Segno.

mm. 510 x 170.

575

II/199 – bis

1389, novembre 3, Asti

Margherita, figlia del fu Giacomo Riccio d'Asti, vedova di Gasparone Alione d'Asti, nomina Tomeno Vegleto, di Asti, e Rainerio de Raineriis, di Cherasco, residenti in Savona, suoi procuratori perché riscuotano dal Comune l'interesse annuale dovutole per il 1389, a lei trasmesso dal defunto marito per testamento, ricevuto addì 20 settembre 1385 dal Notaio Giuliano Baivero.

mm. 210 x 190.

576

II/250 – 1 -2

1389, novembre 9, Roma

Bonifacio IX comunica all'abate di S. Andrea e al preposto di S. Marta in Genova che il suo antecessore Urbano VI, dovendo la S. Sede ad Antoniotto Adorno e alla Repubblica di Genova 60000 fiorini d'oro, per cui tenevano in pegno Corneto di Toscana, aveva ordinato a Francesco, vice-cancelliere di S. R. Chiesa, vescovo predestino, a Tommaso di S. Maria in Dominica, diacono, al fu Nicolo di S. Ciriaco, prete, cardinali, e al figlio di perdizione Pileo, già vescovo tuscolano, che vendessero le terre di Spotorno, Costa di Vado, Teazano, Permiate, Viarasca, Raveasca, Morozzo, della diocesi savonese, e altre di Noli e Albenga al detto doge e Comune, restando così la S. Sede assolta dal debito; col diritto, però, per i tre Vescovi di poter riscattare i possessi loro tolti, e che avendo il vescovo Antonio e la comunità savonese chiestogli di poter recuperare le antiche terre, pagandone il giusto valore, l'incaricava di portarsi sui luoghi per farvi una stima esatta e imparziale. Essendo però Urbano VI morto prima di poter definire la cosa, lo stesso Bonifacio IX, per assecondare anche il desiderio del vescovo e del Comune di Savona, incaricava il detto abate e preposto di eseguire l'incarico assegnato.

mm. 570 x 540. Con bolla plumbea, pendente da spago.

577

I/311

1390, aprile 9, Gorrino

Aimonetto dei marchesi di Ponzone, signore di Gorrino, nomina a suo procuratore Giacomo Rosso di Prunetto, abitante in Gorrino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse di una certa somma prestatagli dallo stesso Aimonetto.

mm. 280 x 210.

578

I/304

1390, luglio 25, Roma

Urbano V concede a chi, penitente e confesso, darà aiuti per l'ampliamento e l'abbellimento della Cattedrale savonese, dieci anni e dieci quarantene d'indulgenza.

mm. 460 x 360.

579

I/315

1390, agosto 8, Genova

Enrico Tonso, cittadino e mercante di Genova, procuratore di Agnesina, figlia del fu Michele Pelletta di Asti, vedova di Palmerio Turco, cittadino di Asti, nomina a procuratore, in sua vece e della detta Agnesina, Tommaso Bucino, residente in Savona.

mm. 300 x 150.

580

I/314

1390, settembre 8, Noli

Lorenzo Conte e Guglielmo Cazurio, consoli di Noli, congiuntamente ai consiglieri del Comune, nominano a procuratori il detto Lorenzo Conte e Oddino Zenia, onde riscuotere dal Comune di Savona 1000 fiorini d'oro e l'interesse d'altri 3000, per la vendita fatta a Savona dal Comune di Noli dei diritti sulla valle di Vado e sul castello di Segno.

mm. 370 x 230.

581

III/145

1390, settembre 9, Savona

Lorenzo Conte e Oddino Zenia, sindaci di Noli, dichiarano di aver riscosso dal Comune di Savona 1070 fiorini d'oro, a conto dei 5250 da questo dovuti a quello di Noli per l'acquisto della Villa di Vado e quella di Segno col Castello, dei quali 1070 fiorini, 1000 vanno a diminuzione dei dovuti 5250 e 70 per gli interessi di 1000 fiorini, a partire dalla data della stipulazione del contratto.

mm. 380 x 310.

582

I/320

1390, settembre 29, Pavia

Bartolomea, contessa di Saluzzo, figlia del fu Givetto del Solaro, vedova del fu Gaspardo Pelletta e moglie del marchese Tommaso di Saluzzo, col consenso del marito, nomina suo procuratore Corradino Sansone di Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse annuale per il 1389.

mm. 440 x 100.

583

I/319

1390, novembre 27, Asti

Giacomo Falletto nomina suo procuratore Tommaso Gillio, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale di 100 genovini d'oro per il trascorso 1389.

mm. 220 x 160.

584

I/316

1390, dicembre 2, Asti

Margherita, vedova di Gasparone Allione, dovendo il Comune di Savona corrispondere annualmente al marito, vita natural durante, 220 genovini d'oro e, dopo la sua morte, ad altri congiunti degli Allione, avendole il coniuge trasmesso la rendita annua di 50 dei detti 220 genovini e dovendo esigere l'annata 1389, nomina Rainero de' Raineriis di Cherasco, residente in Savona, suo procuratore per ritirare la detta somma.

mm. 280 x 200.

585

I/325

1391, gennaio 14, Asti

Il nobile Ruffinetto Asinari, cittadino d'Asti, figlio del fu Micheletto, nomina suo procuratore Tommaso Gillio, cittadino d'Alba, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale di 250 genovini d'oro per il trascorso 1389.

mm. 320 x 150.

586

I/324

1391, gennaio 16, Quiliano

Gli uomini della podesteria di Quiliano, convocati su mandato del podestà Giovanni di Bozzolo, notaio, nominano Pietro Rainaldi di Quiliano e Durante Brignone di Teazano per sottoporre al giudizio del doge di Genova, Antoniotto Adorno, la sistemazione delle liti e danni col Comune di Savona.

mm. 380 x 360.

587

I/323

1391, giugno 16, Spotorno

Gli uomini di Spotorno, radunati in pieno Consiglio nella chiesa di S. Maria, su mandato del podestà di Spotorno e Bergeggi, Giovanni de Pastino, nominano a procuratore Giovanni Martino, figlio di Francesco, del detto luogo, perché si presenti al doge di Genova, Antoniotto Adorno, per trovare il modo di far cessare le liti e i danni reciproci tra il Comune di Spotorno e quello di Savona.

mm. 380 x 270.

588

I/321

1391, settembre 28, Asti

Giacomino Falletto, nobile, cittadino d'Asti, figlio di Secondino, nomina suo procuratore

Rainero de Raineriis di Cherasco, abitante in Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse annuale di 100 genovini d'oro per il trascorso 1390.

mm. 200 x 190.

589

I/340

1391, dicembre 5, Asti

Il nobile Giovannino Pallido d'Asti, figlio del fu Antonio, nomina suo procuratore Rainero de Raineriis, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse di 300 genovini d'oro per il biennio 1390-91.

mm. 280 x 190.

590

I/322

1391, dicembre 10, Noli

I consoli di Noli, Lorenzo Conte e Guglielmo Gal(ina), radunato il Consiglio, nominano a procuratore del vComune Oddino Zenzia, cittadino di Noli, onde esigere da quello di Savona quanto dovuto per la vendita fatta a Savona dei diritti sul castello di Segno e Valle di Vado.

mm. 210 x 160.

591

III/146

1391, dicembre 16, Savona

Oddino Zenzia, procuratore di Noli, dichiara aver ricevuto dal Comune di Savona 875 lire di Genova, in moneta minuta di Savona, come quota del credito di 3500 lire, moneta di Savona, più 200 lire di Genova, per interessi.

mm. 260 x 190.

592

I/329

1392, gennaio 3, Asti

Margherita, vedova del fu Gasparone Allione, nomina suo procuratore Tommaso Allione, di Asti, figlio del fu Secondone, onde riscuotere dal Comune di Savona i redditi a lei dovuti.

mm. 300 x 240.

593

I/331

1392, gennaio 8, Asti

Alla presenza di Guglielmo Tivello, cittadino d'Asti e di Guglielmo Botallo di Giacomo, fabbro,

la nobildonna Andretta, vedova di Pietrino Scarampi, nomina suo procuratore Tommaso Allione del fu Secondone, onde riscuotere dal Comune di Savona il reddito del legato del fu Gasparone Allione.

mm. 290 x 240.

594

I/328

1392, febbraio 29, Asti

Giacomo Gastaudò di Castell'Alfero, del distretto d'Asti, canonico della chiesa maggiore di Asti, erede ed esecutore testamentario di Agnesina, vedova di Palmerio Turco d'Asti, viene nominato dalla stessa Agnesina suo procuratore perché venda i "luoghi" da lei posseduti a Savona e a Genova, riscuotendo anche quanto le fosse dovuto dai detti Comuni e da privati.

mm. 390 x 290.

595

I/318

1392, marzo 16, <Genova>

Antonio Griffò e Zaccaria Onesto del fu Monleone, ambasciatori di Savona, dichiarano di aver pagato a Lodisio Cattaneo e Ambrogio di Pagana, massari del Comune di Genova, 1000 fiorini, da loro riscossi nel banco di Antonio Grillo, per l'armamento di cinque galee; pagamento al quale i delegati savonesi affermano che il loro Comune non fosse tenuto e per il quale era stata stabilita una scelta tra l'invio di un contingente di 50 uomini o la detta somma.

mm. 310 x 210.

596

I/317

1392, aprile 5, Asti

Guglielmo Scarampi del fu Pietrino, cittadino d'Asti, nomina suo procuratore Tommaso Bucino di Chieri, onde esigere dalla città di Savona l'interesse dovuto allo stesso Guglielmo e alla madre Andretta per "luoghi" in Comune, come da legato del fu Gasparone Allione.

mm. 240 x 160.

597

I/330

1392, aprile 6, Asti

Andretta, vedova di Pietrino Scarampi, cittadino d'Asti, nomina suo procuratore Tommaso Bucino di Chieri, residente in Savona, onde riscuotere dal Comune di Savona il reddito annuo del legato del fu Gasparone Allione.

mm. 240 x 180.

598

I/327

1392, aprile 17, Asti

Margherita, vedova di Gasparone Allione, nomina suo procuratore Tommaso Bucino di Chieri, residente in Savona, onde riscuotere l'interesse annuo a lei dovuto dal Comune di Savona.

mm. 230 x 160.

599

I/326

1392, ottobre 18, Asti

Il nobile Giacomino Falletto, cittadino d'Asti, figlio di Secondino, nomina suo procuratore Rainero de Raineriis di Cherasco, residente in Savona, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale di 100 genovini d'oro per il trascorso 1391.

mm. 290 x 190.

600

I/332

1392, dicembre 9, Asti

Il nobile Giovanni Pallido, cittadino di Asti, nomina suo procuratore Giovanni Lapacio, giurisperito, cittadino di Savona e suo vicario, onde riscuotere dal Comune l'interesse biennale di 600 genovini d'oro.

mm. 270 x 160.

601

I/333

1393, marzo 1, Genova

Lanfranco Richetto e Raffaele Paternoster di Savona, due degli otto ufficiali deputati all'elezione del podestà, si recano a Genova per comunicare la nomina a Raffaele Carpaneto, invitandolo ad entrare in carica il 25 maggio venturo: il detto Carpaneto accetta la nomina e ogni altra condizione posta dal Comune.

mm. 370 x 290.

602

▲ I/334

1393, marzo 4, Quiliano

Gli uomini della podestaria di Quiliano nominano Guglielmo Laquerio, detto Carcagno dei Laquerii e Giacomo Natarello di Moruzzo, ambi di Quiliano, perché rimettano al giudizio del doge di Genova, Antonio de' Montaldo, o ad altro ogni giudice, la soluzione delle liti vertenti tra la stessa podesteria e il Comune di Savona.

mm. 490 x 410. Gravi lacune. Estratto in forma autentica da cartulare di altro notaio.

603

I/337

<1393, marzo 4, Quiliano>

Gli uomini della podesteria di Quiliano, su mandato del podestà Giacomo de Lisorio, nominano Guglielmo Lacherio, detto Carcagno, dei Laquerii, e Giacomo Natarello di Moruzzo, perché si rechino a Genova dal doge Antonio di Montaldo e a lui o ad altri rimettano la soluzione delle liti vertenti tra la stessa podesteria e il Comune di Savona.

mm. 440 x 320. Originale dell'atto 602, contenente tutti i nominativi dei cittadini di Quiliano componenti il parlamento. Manca la data, ma a tergo di mano coeva: "1393. Da intendersi dunque databile come il 602.

604

I/335

1393, marzo 7, Genova

Il comune di Savona accoglie la richiesta di Nicolò Natone, procuratore degli uomini di Quiliano, di potere caricare i loro vini sul lido fra i due fiumi Matogno e Zinola, liberamente per un triennio, confermando ai due rappresentanti di Quiliano, Guglielmo Carcagno dei Laquerii e Giacomino Natarello, la detta concessione, salvi tutti i diritti del Comune.

mm. 490 x 220.

605

I/351

1393, marzo 12, Genova

Antonio di Montaldo, doge di Genova, presente e consenziente il consiglio degli Anziani, rimette agli uomini di Vado e Segno il giuramento di fedeltà reso l'anno precedente al giudice di Genova Emanuele, salvo tuttavia ogni altro diritto del Comune genovese sugli uomini anzidetti.

mm. 490 x 180.

606

▲IV/1

1393, luglio 3, Moncalvo

Stipula di una tregua per sei mesi e otto giorni tra Teodoro, marchese di Monferrato, Carlo Del Carretto, dei marchesi di Savona, a nome suo e di Ambrogio, Pietro, Giorgino, fratelli e figli del fu Enrichetto, nipoti dello stesso Carlo e di Marietta, tutrice di Lazzarino e fratelli, figli del fu Lazzarino Del Carretto, da una parte, e dall'altra Giorgio e Corrado del Carretto dei marchesi di Savona, a nome loro e del fratello Marco, abate di Grazzano, del fratello Francesco, abate di S. Quintino di Spigno e di Luchino, fratello, a nome anche del Comune di Savona.

mm. 720 x 450.

607

III/148

1393, luglio 6, Quiliano

Il parlamento generale degli uomini della podesteria di Quiliano, adunati nella chiesa di S. Lorenzo, su mandato del podestà Giacomo di Lisorio, nomina procuratori Pietro de' Rainaldi e Pietro Pertusio di Quiliano, perché si presentino davanti al doge di Genova, Antonio di Montalto, al podestà e agli ufficiali, per la causa di 3000 fiorini d'oro a copertura dei danni arrecati alla detta podesteria dagli stipendiari di Savona.

mm. 530 x 370.

608

I/336

1393, luglio 7, Savona

Gli Anziani e il Consiglio di Savona, col consenso dei quattro ufficiali di guerra Lanfranco Richetto, Antonio Afillo, Raffaele Riario e Pietro de Stephanis, deliberano di vendere 20 "luoghi" del Comune, del valore di 100 fiorini d'oro l'uno, il cui interesse è garantito sulla gabella dei forni, a copertura del debito di 2000 fiorini d'oro e più per le vertenze con gli uomini di Vado e Segno.

1393, luglio 7, Savona

Barello e Luca Grimaldi del fu Corrado comprano i succitati "luoghi" dietro interesse annuale di 200 fiorini d'oro, pagabile a quadrimestri.

mm. 1110 x 400. I due atti sono sulla stessa pergamena.

609

V/69

1393, novembre 30, Quiliano

Giacomo di Lisorio, podestà, i consiglieri e gli uomini dell'università della valle di Quiliano, presa conoscenza di un trattato di pace firmato il 27 novembre da Savona e Quiliano, lo ratificano.

mm. 360 x 310.

610

IV/2▲

1394, gennaio 5, Genova

Antonio di Montaldo, doge di Genova, col consenso degli Anziani, degli otto della provvigione e dei quattro della guerra, esaminati i capitoli di pace stipulati fra Savona e Quiliano il 30 dicembre 1394 (sic), li approva.

mm. 580 x 430.

611

I/343

1394, gennaio 7, Gorrino

Aimonetto dei marchesi di Ponzone, signore di Gorrino, nomina suo procuratore il figlio Cardono per trasferire i 400 genovini d'oro, che deve ricevere dal Comune di Savona, ad Antonio del Carretto, detto "Ghisa", di Calvenzana.

mm. 310 x 230.

612

I/341

1394, maggio 29, Asti

Andretta, vedova di Petrino Scarampi, e Guglielmino, suo figlio, nominano procuratore Tommaso Bucino, residente in Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse annuale, in virtù del legato loro fatto da Gasparone Alione.

mm. 200 x 160.

613

I/342

1394, luglio 8, Parigi

Luigi, duca d'Orléans, nomina Enguerrand di Coucy, conte di Soissons, suo consanguineo, luogotenente e procuratore generale per la Liguria, onde riceverne l'alleanza e l'obbedienza, lasciandone intatti diritti e prerogative.

mm. 440 x 300.

614

II/196 bis

1394, luglio 8, Parigi

Luigi, duca d'Orléans, delega Enguerrand di Coucy, conte di Soissons, a trattare con tutte le autorità di Genova, Savona e Albenga e ad assumerne, a nome suo, la signoria, per stabilirvi il regolare regime politico.

mm. 430 x 340.

615

III/147

1394, ottobre 13, Roma

Bonifacio IX annuncia al popolo savonese di avergli destinato a vescovo Giovanni, già vescovo di Senigallia, dopo la morte di Antonio, chiedendo che venga accolto con la massima deferenza.

mm. 490 x 350. Con bolla plumbea pendente da spago.

616

I/338

1394, novembre 12, Asti

Enguerrand di Coucy, conte di Soissons, luogotenente, procuratore e commissario generale di Luigi, duca d'Orleans, figlio del re di Francia, nomina a regi procuratori Giovanni de Garenceriis, signore di Croisy, regio ciambellano, Pietro Beaublè, giurisperito, regio consigliere, Geronimo de Balardis, dottore, Aimonetto Richard, detto Nurri, capitano di Cherasco e Bra, Luchino de Murris, domicelli, perché trattino un'alleanza col Comune di Savona, lasciandogli intatto ogni privilegio, conferendone di nuovi e difendendolo da chicchessia.

mm. 390 x 290.

617

▲ II/211

1394, novembre 12, Asti

Enguerrand di Coucy, conte di Soissons, luogotenente, procuratore e commissario generale di Luigi, duca d'Orleans, figlio del re di Francia, nomina a regi procuratori Giovanni de Garenceriis, signore di Croisy, regio ciambellano, Pietro Beaublè, giurisperito, regio consigliere, Geronimo de Balardis, dottore, Aimonetto Richard, detto Nurri, capitano di Cherasco e Bra, Luchino de Murris, domicelli, perché trattino un'alleanza col Comune di Savona, lasciandogli intatto ogni privilegio, conferendone di nuovi e difendendolo da chicchessia.

mm. 520 x 270. Con sigillo in ceralacca di Enguerrand, pendente da lista di pergamena. Originale.

618

▲ I/344

1394, novembre 27, Asti

Enguerrand, signore di Coucy, regio luogotenente, ordina agli amici di tutelare in ogni modo gli interessi di Savona e del suo distretto.

mm. 310 x 160. Con parte di sigillo in ceralacca.

619

▲ IV/3

1394, dicembre 31, Savona

Raffaele Carpaneto, podestà di Savona, gli Anziani e gli ufficiali di guerra Antonio Axillo, priore, Lanfranco Richetto, Raffaele Riario, Pietro de Stephanis, da un lato, e Pietro di Rinaldo, Pietro Pertugio, sindaci di Quiliano, dall'altro, negoziano reciproca pace.

mm. 620 x 430.

620

I/339

1395, gennaio 7, Asti

Il nobile Giacomo Falletto d'Asti, figlio del fu Secondino, nomina suo procuratore Rainerio de Raineriis di Cherasco, cittadino di Savona, onde riscuotere dal Comune 300 genovini d'oro d'interesse per il trascorso triennio 1391-93-94.

mm. 310 x 170.

621

I/346

1395, gennaio 8, Asti

Ruffinetto Asinaio, del fu Micheletto d'Asti, nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario d'Asti, residente in Savona, onde riscuotere dal Comune 750 genovini d'oro d'interesse per un triennio trascorso.

mm. 240 x 160.

622

I/347

1395, gennaio 20, Chieri

Maestro Antonio e Amedeo, fratelli di Pietraviva, del fu Michele, nominano loro procuratore Tommaso Bucino di Chieri, residente in Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse annuale loro dovuto.

mm. 300 x 300.

623

I/230

1395, gennaio 27, Asti

Fra Nicolino di Racconigi, fra Antonio Bairorio, eremiti di S. Agostino, residenti nel detto monastero, e maestro Alberto de Clericis di Nizza, fisico, abitante in Asti, eredi ed esecutori testamentari di Margherita, moglie del fu Gasparone Alione, insieme a Francesco Scarampi, cittadino d'Asti, assente, nominano loro procuratore Tommaso Alione, onde riscuotere dal Comune di Savona i redditi dovuti.

mm. 350 x 210.

624

IV/4

1395, febbraio 3, Parigi

Maria, regina di Gerusalemme, Sicilia e Puglia, tutrice del figlio Ludovico, essendo giunta notizia al duca d'Orlèans che navi di Savona siano state indebitamente tassate dai sudditi suoi e regi, le esenta, demandando l'esecuzione di questo provvedimento agli ufficiali e alle autorità preposte.

mm. 420 x 320. Con traccia di sigillo in ceralacca, pendente da lista di pergamena.

625

II/240

1395, ottobre 6, Asti

Enguerrand di Coucy, luogotenente di Luigi, duca d'Orleans, ricorda ai Savonesi che nelle convenzioni passate davanti a lui fra Savona e Genova, il capitolo V dispone che i Savonesi non possano portare sale alla loro città, se non per uso interno; il quale capitolo non dovrà recare pregiudizio alcuno ai loro diritti.

mm. 380 x 170. Con avanzo di sigillo in ceralacca pendente da lista di pergamena.

626

I/350

1396, febbraio 8, Asti

Il Capitolo dei Certosini della certosa dei Santi Giacomo e Filippo Apostoli di Vallombrosa, convocato per ordine del priore Pietro di Gossolengo di Montenico, nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, cittadino e mercante savonese, onde riscuotere dal Comune di Savona 50 fiorini d'oro, come interesse annuale del legato di Margherita, vedova di Gasparone Alione.

mm. 240 x 210.

627

I/356

1396, febbraio 11, Asti

Il nobile Giacomino Falletto nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale di 100 genovini d'oro per il trascorso 1395.

mm. 320 x 130.

628

IV/5

1396, marzo 16, Parigi

Carlo VI, re di Francia, essendo venuta a Savona in suo dominio e salvaguardia, ordina ai suoi sottoposti che i suoi cittadini siano ben trattati e tutelati da ogni danno.

mm. 370 x 220.

629

IV/6

1396, aprile 26, Barcellona

I consiglieri di Barcellona comunicano come il re d'Aragona abbia concesso un salvacondotto a navi e commercianti savonesi nel territorio della città e del Regno.

mm. 390 x 290. Con sigillo di di cera della città, pendente da nastro rosso-giallo.

630

I/348

1396, maggio 4, Asti

Il nobile Tommaso Allione d'Asti nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale di 120 genovini d'oro per il trascorso 1395.

1396, maggio 6, Asti

Andretta, vedova di Pietrino Scarampi di Asti e il figlio Guglielmo nominano loro procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale di 100 genovini d'oro per il trascorso 1395.

mm. 380 x 300. I due atti sono sulla stessa pergamena.

631

I/353

1396, maggio 15, Asti

Ruffinetto Asinaio nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale di 250 genovini d'oro per il trascorso 1395.

mm. 250 x 140.

632

I/352

1396, luglio 21, Montpellier

Alberto di Dionisio, drappiere di Montpellier, nomina suoi procuratori Filippo di Filippo di Prato, Bonaccorso Boccio, Antonio Boccio, suo figlio, di Lucca e residente in Savona, Bartolomeo di Barone, di Savona, Quirando di Filippo, di Firenze, residente in Genova, Naldo di Ludovico Conone, suo fattore, residente in Montpellier, perché recuperino due balle in cui vi sono 94 pezze "chalonorum de pertenay operatorum diversorum colorum" e "duo bancalia de pertenay" e una balla contenente 7 pezze di panni "de fuxo cum quidam serpelleria" da chiunque le detenga, con totale balia di fare ogni interesse del costituente.

mm. 430 x 360.

633

I/349

1396, agosto 16, Chieri.

Antonio e Amedeo di Pietraviva nominano procuratore Tomaso Bucino onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale a loro dovuto.

mm. 340 x 340.

634

I/361

1396 (?), dicembre 24, Parigi

Luigi, duca d'Orléans, annuncia che, cessato ogni diritto su Savona e pertinenze al Re di Francia, chiede per lo stesso rinnovato omaggio.

mm. 340 x 310. Copia autentica di testo in francese.

635

II/162 bis

1397, gennaio 10, Chieri

I fratelli Antonio e Amedeo di Pietraviva nominano loro procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale per il trascorso 1396.

mm. 380 x 300.

636

I/360

1397, febbraio 16, Asti

Ruffinetto Asinaio, nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale di 250 genovini d'oro per il trascorso 1396.

mm. 270 x 160.

637

I/337 bis

1397, marzo 2, Asti

Andretta, vedova Scarampi e il figlio Guglielmo, nominano loro procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale di 50 genovini d'oro per il trascorso 1396.

mm. 220 x 200.

638

I/357

1397, marzo 10, Asti

Il nobile Giacomino Falletto nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal

Comune di Savona l'interesse annuale di 100 genovini d'oro per il trascorso 1396.

mm. 290 x 200.

639

I/363

1397, maggio 29, Genova

Valerando di Lussenburgo, governatore di Genova, presenti gli Anziani, considerando le guerre ed i danni intercorsi fra Savona e Genova dal Settembre 1394 al 26 aprile anno corrente, stabilisce, per accordo delle parti, relativo compromesso.

mm. 450 x 380.

640

I/358

1397, maggio 30, Genova

Valerando di Lussemburgo, conte di Liney e St.Pol, regio luogotenente del re di Francia, signore di Genova per le parti oltramontane, governatore di Genova, arbitro tra Savona e Genova per le loro rispettive differenze, sentenza che i danni arrecati vadano compensati fra le parti. I Savonesi abbiano metà del lucro sul sale venduto (l'altra i Genovesi), mentre per gli interessi richiesti reciprocamente sui "luoghi", impone totale silenzio fino al 27 aprile dell'anno corrente e in merito alle gabelle dovute da Savona a Genova, per le merci trasportate per via marittima, ne divide il carico, assegnando infine 1000 fiorini al Podestà Giorgio Turco, per il suo salario e quello dei suoi ufficiali.

mm. 490 x 260.

641

I/359

1397, giugno 6, Roma

Bonifacio IX, lodando la devozione e l'attaccamento dei Savonesi alla Sede Apostolica, li invita a perseverare.

mm. 540 x 410. Con bolla plumbea pendente da spago.

642

I/354

1397, agosto 17, Asti

<...> nomina procuratori Bartolomeo Ferrario e Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona un interesse per "luoghi" ivi posseduti pari a 500 genovini d'oro.

mm. 330 x 250.

643

IV/7

1397, settembre 26, Legino

I rappresentanti di Vado e Segno e Giacomo Camairone di Teazano, apparsi davanti a Giraldo di Levanto, genovese, podestà di Savona, a Gregorio de' Marsuppini d'Arezzo, giurisperito, vicario del detto podestà e agli Anziani di Savona, vengono da loro ricevuti in grazia, ottenendo la revoca del precedente bando e giurando fedeltà perpetua.

mm. 1330 x 330.

644

V/70

1397, settembre 27, Savona

Gli uomini di Vado e Segno, nel distretto di Savona, e Giacomo Camairone di Teazano, del vescovado savonese, costituitisi davanti a Giraldo di Levanto, genovese, podestà di Savona, a Gregorio de' Marsuppini di Arezzo, suo vicario e giurisperito, e agli Anziani del Comune, riconoscendo di essere stati ribelli contro Savona, loro vera signora, domandano e ottengono misericordia e buona grazia, avendo in restituzione i beni confiscati, previa rinuncia a un atto rogato dal notaio Bartolomeo Parente di Noli, in base al quale avrebbero potuto sottrarsi alla sudditanza di Savona con 400 fiorini d'oro.

mm. 1280 x 370.

645

▲ I/370

1398, gennaio 8, Savona

Gli Anziani di Savona, a nome del Comune, nominano procuratori Giovanni Laoacio, giurisperito, Bertomino di Gamberana, dottore d'arti e medicina, Giuliano Fulcherio, Giacomo Richermo, cittadini, residenti in Savona, per comparire davanti al vescovo di Mela, commissario della regia Maestà e davanti al luogotenente del regio governatore di Genova e agli Anziani della stessa, onde trattare sulle reciproche divergenze e offese, secondo il lodo emesso dal regio governatore Valerano di Lussemburgo.

mm. 500 x 190.

646

I/365

1398, gennaio 16, Savona

Girardo di Levanto, cittadino di Genova, podestà di Savona, il vicario Giorgio de Marsupinis di Arezzo, insieme agli Anziani del Comune, considerato il giuramento di fedeltà a detto Comune prestato da Nicolini de Faya di Quiliano, sotto pena di fiorini d'oro 400, e il condono fattogli dei danni arrecati al Comune e ai suoi cittadini, lo ratificano, restituendogli il possesso dei suoi beni.

mm. 360 x 310.

647

I/368

1398, febbraio 2, Asti

Il notaio Giacomo Falletto, nomina a suo procuratore (...) onde riscuotere dal Comune di Savona 100 genovini d'oro, quale interesse dovutogli per l'anno trascorso.
mm. 230 x 110.

648

▲I/371

1398, marzo 22, Genova

Antonio de Canibus di Pavia, giurisperito, giudice e assessore del podestà di Genova, vista la petizione presentata da Ansaldo Grimaldi del fu Luca per dare una cura a Imperiale e una tutela a Sisto, figli del defunto Luca, suoi fratelli, nomina il detto Ansaldo.

1398, marzo 22, Genova

Ansaldo Grimaldi, in presenza del giudice Antonio de Canibus di Pavia, procede all'inventario dei beni del padre defunto. Con spazio in bianco per le note d'inventario.

mm. 420 x 400. I due atti sono sulla stessa pergamena.

649

I/364

1398, giugno 6, Bra

Lodovico Scarampi nomina suo procuratore Giacomo Richermo, notaio e cittadino savonese, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse di 500 genovini d'oro, da consegnarsi a Bartolomeo Gaieto di Asti.

mm. 290 x 190.

650

I/373

1398, agosto 17, Calvenzana

Antonio del Carretto, detto Gissa, nomina suo procuratore il nobile Antonio Spinola, cittadino di Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse dei suoi "luoghi", pari a 300 genovini d'oro.

mm. 230 x 210.

651

I/369

1399, febbraio 4, Asti

Il notaio Giacomo Falletto nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuale di 100 genovini d'oro per l'anno trascorso.

mm. 240 x 230.

652

I/374

1399, marzo 12, Asti

Ruffinetto Asinario nomina suoi procuratori Tommaso Allione e Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona 500 fiorini genovini d'oro, quale interesse dovuto per due annate.

mm. 230 x 160.

653

I/378

1399, marzo 14, Asti

Il nobile Giovannino Pallido nomina suo procuratore Olivero de Serra, onde riscuotere dal Comune di Savona 300 fiorini d'oro, quale interesse dovuto per l'anno trascorso.

mm. 280 x 150.

654

I/372

1399, marzo 20, Asti

La nobile Andretta, vedova di Pietrino Scarampi e Guglielmo, figlio del morto Pietrino, nominano loro procuratori Tommaso Allione e Tommaso Bucino, onde esigere del Comune di Savona 100 genovini d'oro, quale interesse dovuto per il biennio 1397-8.

mm. 360 x 230.

655

I/366

1399, aprile 4, Calvenzana

Antonio del Carretto, detto Gissa, nomina suo procuratore il figlio Alberto perché esiga 100 genovini d'oro e disponga di altri 100 fiorini d'oro che possiede nel Comune di Savona.

mm. 210 x 210.

656

▲ I/376

1399, aprile 24, Genova

Colardo di Calevilla, miles, luogotenente del re di Francia oltremonte e governatore di Genova, col consenso degli Anziani della stessa e presenti Giacomo di Gamberana, giurisperito, Nicolò di Gamberana, giurisperito, e Nicolò di Marchetto, ambasciatori di Savona, onde definire le vertenze tra i Comuni di Savona e di Genova, dovendo il Comune di Savona ad alcuni mercanti genovesi 23176 lire, 12 soldi e 1 denaro in moneta genovese, defalcati alcuni compensi a mercanti

savonesi, dichiara di aver ricevuto la detta somma dai rappresentanti di Savona.

mm. 490 x 380.

657

I/379

1399, maggio 2, Savona

Valeriano Lomellino riceve dal Comune di Savona 1000 lire di genovini quale prima rata sulla restituzione, da completarsi l'anno venturo, di 9214 lire, 10 soldi e 5 denari da lui anticipati al Comune di Genova per conto di Savona in una causa di natura mercantile, ricevendone un interesse dell'8% e la garanzia di 82 "luoghi" e 1/7 dello stesso Comune di Savona, assicurati sulla gabella del sale.

mm. 550 x 390.

658

▲I/377

1399, agosto 30, Genova

Colardo di Calevilla, arbitro eletto fra Genova e Savona, rappresentata da Giacomo di Gamberana e Nicolò di Marchetto, sentenza che il il Comune di Genova debba restituire il maltolto ai partecipanti savonesi alla "Maona" di Cipro; ovvero, a Lorenzo Formica 250 lire di Savona, a Tommaso Bucino 500, a Bartolomeo Scoppelo 200 fiorini d'oro, a Nicolo Gallo 170 lire, a Nicolo Moreno 250, a Guglielmo Ganerio 20, a Saonino Planerio 80, a Francesco Coda 115, a Giovanni Barba 12, a Giacomo Vigliacca 18, a Santino del Rosso 40 fiorini d'oro, a Giacomo Paternostro e compartecipi 120 e 270 fiorini d'oro, a Cristoforo Baracchini 40 lire, a Giacomo dell'Archivoto 300 staroli di grano, pari a fiorini 32, a Pietro Badino 100 lire, a Giovanni Mondino 8 fiorini d'oro, a Bartolomeo Vissa 240 fiorini d'oro, a Guglielmo Scarta 60 fiorini d'oro, a Pietro di Menarola 16 fiorini e lire 100, a Giacomo Pozzo una schiava o il suo prezzo in 45 lire di Genova.

mm. 460 x 350.

659

I/312

1399, settembre 6, Asti

Il nobile Ruffinetto Asinaio, cittadino d'Asti, figlio del fu Micheletto, canonico della chiesa maggiore, redige testamento, legando alla figlia Damesina, tra i diversi lasciti, un interesse annuo dovutogli dal Comune di Savona.

1404, settembre 6, Asti

Codicillo al precedente testamento, in cui, tra altre disposizioni, lascia al nipote, nobile Amedeo del Ponte, di Antonio e della fu Caterina, sua figlia, cittadino d'Asti, 300 fiorini d'oro di arretrati a lui dovuti dal Comune di Savona.

mm. 510 x 420. I due atti sono sulla stessa pergamena.

660

I/375

1399, ottobre 9, Asti

Giacomo Falletto nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona 100 fiorini d'oro di Genova, quale interesse dovuto per l'anno corrente.

mm. 260 x 170.

661

I/367

1399, novembre 21, Genova

Oberto Foglietta, notaio e priore, Giovanni di Goano, detto Centurione, e Battista Lercari, cittadini di Genova, ufficiali dell'ufficio del sale, dichiarano di aver ricevuto da Cosmo Tarigo, cittadino genovese, a nome del Comune di Savona e del suo rappresentante, Antonio Regina, 779 lire e 4 denari 4 di genovini.

mm. 280 x 180.

662

II/3

1400, febbraio <...>, Asti

Tommaso Allione nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona 120 fiorini genovini d'oro, quale interesse dovuto per l'anno passato.

mm. 240 x 190. Pergamena molto guasta.

663

II/11

1400, marzo 12, Asti

Il nobile Giovannino Pallido, del fu Antonio, di Asti, nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1399.

mm. 220 x 190.

664

II/183 bis

1400, giugno 9, Genova

Oberto Grimaldi del fu Luca nomina suo procuratore il fratello Ansaldo.

mm. 420 x 210.

665

F.P.13

1400, giugno 23, Savona

Stefano Sgigliola e la cognata Malvagia Volitta registrano un compromesso effettuato da due periti nominati dalle parti, Antonio Sansone e Raffaele Riario, per regolare precedenti debiti e dividere proprietà.

mm. 280 x 450.

666

II/7

1400, luglio 9, Asti

Il Capitolo dei monaci di San Giacomo, prima di Vallombrosa e ora dell'Ordine Certosino, convocato dal priore Domenico Bonafede, nominano loro procuratori Palmerio de Stephanis e Bartolomeo Cavallo, cittadini di Savona, onde riscuotere dal Comune 50 genovini d'oro, quale interesse dovuto per il 1399.

mm. 340 x 270.

667

II/8

1400, luglio 17, Asti

Andretta Scarampi e il figlio nominano loro procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1399.

mm. 320 x 210.

668

II/6

1400, luglio 17, Asti

Tommaso Allione nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona 120 genovini d'oro, quale interesse dovuto per il 1399.

mm. 270 x 210.

669

II/48

1400, luglio 27, Chieri

Maestro Amedeo di Pietraviva nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto.

mm. 380 x 280.

670

V/72

1400, settembre 5, Genova

Marietta del fu Ansaldo Lomellino, vedova di Luca Grimaldi, attesta che Oberto, nato dal suo matrimonio col detto Luca, venne alla luce il 12 novembre 1374.

mm. 240 x 150.

671

II/9

1400, settembre 7, Genova

Valeriano Lomellino, cittadino e mercante di Genova, figlio emancipato di Cosma, dichiara di aver avuto da Dagnano Befignano, genovese, solvente a nome del Comune di Savona, 8000 lire di genovini, corrisposte a Giovanni Centurione del fu Raffo e Quirico Grillo per certi mercanti genovesi. Detto Lomellino dichiara inoltre di aver ricevuto altre 1000 lire di genovini, corrisposte a nome del detto Comune di Savona, dal Befignano e da Antonio Grullo.

mm. 270 x 220.

672

II/1

1400, ottobre 30, Noli

I consoli di Noli, Odino Zenzia e Cristoforo Beaqua, col consenso del Consiglio e dei cittadini, nominano loro procuratori Geraldo Spelta di Albenga, giurisperito, e Lorenzo Conte di Noli, perché trattino col Comune di Savona per un certo suo debito verso la stessa Noli in merito all'accordo per Vado e Segno.

mm. 430 x 210.

673

II/4

1400, dicembre 3, Savona

Palmerio de Stephanis di Savona, procuratore di Salariano Lomellino di Genova, dichiara agli Anziani e Maestri Razionali di Savona di aver ricevuto dallo stesso Comune 779 lire, 19 soldi 19 e 10 denari di Genova a complemento delle 9779 lire, 19 soldi e 10 denari, computate le 9000 lire di Genova, che il visto Lomellino ebbe da Dagnano Befignano, gabellotto del sale, a nome di Savona.

mm. 340 x 240.

674

▲ II/2

1400, dicembre 13, Savona

Gli Anziani di Savona, col consiglio dei quattro specialmente eletti, Gabriele di Pruneto, Raffaele Riario, Tommaso Cipolla e Carbino Quartero, corrispondono 1000 fiorini d'oro ai delegati di Noli, Giraldo Spelta e Lorenzo Conte, tacitando ogni rivalsa in merito alla controversia tra i Comuni di Savona e quello di Noli, il quale pretendeva 1400 fiorini per la cessione di ogni suo diritto su Vado e Segno, più gli interessi per otto anni in ragione dell'8%, quando a sua volta Savona richiedeva 10000 lire di danni per aver Noli sostenuto i ribelli di Vado e Segno, ricettandone le ruberie.

mm. 490 x 320.

675

II/5

1400, dicembre 15, Asti

Andretta, vedova Scarampi, e il figlio nominano loro procuratori Giorgio Morando e Battista Natone, savonesi, onde riscuotere dal Comune di Savona 50 genovini d'oro, quale interesse annuo dovutogli.

mm. 331 x 138

676

II/10

1400, dicembre 20, Asti

Il Capitolo dei monaci di San Giacomo, prima di Vallombrosa e ora dell'Ordine Certosino, convocato dal priore Domenico Bonafede, nominano loro procuratori Palmerio de Stephanis e Bartolomeo Ferrario, cittadini di Savona, onde riscuotere dal Comune 50 genovini d'oro, quale interesse dovuto per il 1399.

mm. 250 x 190.

677

IV/8

1401, <...> gennaio, Asti

(...) Faletto, del fu (...), cittadino d'Asti, nomina suo procuratore il concittadino Bartolomeo Ferrari, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo dovutogli per il 1400.

mm. 240 x 170; molto guasto.

678

II/17

1401, febbraio 1, Asti

Ruffinetto Asinaio del fu Micheletto, di Asti, nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona 250 genovini d'oro, quale interesse annuo dovuto per il 1400.

mm. 230 x 130.

679

II/18

1401, febbraio 10, Asti

Giovanni Pallido nomina suoi procuratori Bartolomeo Ferrario e Parmerino de Stephanis, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo dovuto per il 1400.

mm. 240 x 200.

680

II/198 bis

1401, ottobre 13, Parigi

Guglielmo, signore di Tignonville, consigliere regio, ciambellano e guardia della "Prèvoste" di Parigi, nonostante che per le piogge il raccolto del grano fosse stato danneggiato con pericolo di carestia, concede a Giacomo di Gamberana, in deroga all'ordine di Giovanni, figlio del re di Francia, che ne vietava l'esportazione, il trasporto a Savona di 8000 sesterzi di grano alla misura di Montpellier, per ovviare alla penuria che affliggeva allora la città.

mm. 350 x 250.

681

▲II/14

1401, ottobre 12, Savona

Giorgio Doria, del fu Benedetto, procuratore del Comune di Genova e dei fratelli Raffaele e Antonio Vivaldi, chiedendo un dato prezzo per certa quantità di grano, riceve dagli Anziani di Savona un'offerta al prezzo corrente di 64 soldi di Genova la mina, suscitando la sua protesta.

1401, ottobre 12, Savona

Gli Anziani di Savona, circa il richiesto prezzo del grano giunto in città sulla nave di Ponzino Costanzo, savonese, per dirimere ogni controversia e nello specifico l'asserzione del Doria che il costo di tale grano si dovesse computare in base alle quotazioni di Genova, dichiarano che, secondo loro pensiero, debba invece essere regolato sui prezzi praticati in Savona.

1401, ottobre 14, Savona

Gli Anziani e l'ufficio delle vettovaglie, in persona di Pietro Babo, Antonio Regina e Stefano Ghiglieta, ratificano l'offerta precedentemente esposta.

mm. 520 x 320. I tre atti sono sulla stessa pergamena.

682

II/16

1401, novembre 19, Savona

Il podestà di Savona, Giovanni de Podio, genovese, e gli Anziani, nominano ambasciatori del Comune Giovanni Lapacio, giurisperito, e Ugolino de Bruschi, dottore in legge, perché si presentino a Genova al regio governatore, in occasione della querela sporta da Raffaele Vivaldi per una certa quantità di grano trasportata a Savona, sostenendovi le ragioni della stessa.

mm. 410 x 210.

683

▲ II/15

1401, dicembre 17, Genova

Gaspere Nelij di Città di Castello, vicario del podestà di Genova per il re di Francia e giudice nella causa vertente tra Raffaele e Antonio Vivaldi (rappresentante quest'ultimo anche di Matteo Grimaldi) e il Comune di Savona, circa un quantitativo di grano inviato dal detto Matteo ai Vivaldi in Genova e trattenuto dai Savonesi, per il quale si richiedeva il pagamento di 3 lire e 4 soldi di Genova la mina più i danni, dichiara la propria incompetenza sul caso, non essendo tenuto il Comune di Savona, per le convenzioni vigenti, a comparire in giudizio a Genova.

mm. 470 x 400.

684

II/13

1401, dicembre 23, Asti

I monaci di San Giacomo nominano loro procuratore Giacomo Baytano di Savona, mercante.

mm. 350 x 190.

685

II/21

1402, gennaio 28, Chieri

Amedeo di Pietraviva del fu Michele, di Chieri, nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo dovuto.

mm. 350 x 260.

686

II/20

1402, febbraio 7, Asti

Ruffinetto Asinaio nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo dovuto per il 1401.

mm. 260 x 140.

687

II/210

1402, febbraio 15, Genova

Giovanni Pallido nomina suo procuratore Parmerio de Stephanis, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto.

mm. 200 x 140.

688

IV/9

1402, febbraio 22, Savona

Gli Anziani di Savona nominano procuratori della città Giacomo di Gambarana, giureconsulto e Nicola Natton, savonesi, perché li rappresentino nella lite contro Filippo Doria di Genova.

mm. 310 x 300.

689

II/225

1402, giugno 30, Genova

Jean Le Meingre, regio luogotenente e governatore di Genova, col consenso del Consiglio dei XII Anziani, ratifica il giuramento di fedeltà al re di Francia, già prestato il 24-25-26 giugno nelle mani di Pietro di Villa Vetere, podestà di Genova, delegato dallo stesso Le Meingre, e rinnovato il 29 dello stesso mese dagli oratori savonesi Giacomo di Gamberana, Raffaele Riario e Michele Natone, con la clausola che i Savonesi si sarebbero mantenuti fedeli al re anche se i Genovesi si fossero ribellati, nonostante le convenzioni passate fra Savona e Genova.

mm. 390 x 310.

690

II/19

1402, luglio 31

Copia di una partita segnata sui registri del banchiere Percivale Vivaldi, genovese, dalla quale risulta come Giacomo di Gamberana e Michele Natone, sindaci e rappresentanti di Savona, debbano, per le cose di "Romania", 2112 lire e 10 soldi di genovini.

mm. 440 x 170.

691

IV/10

1402, agosto 15, Parigi

Carlo VI, re di Francia, ratifica l'atto di dedizione di Savona, eseguito davanti a Pietro di Villavecchia, regio ciambellano e il Podestà di Genova, il 24 giugno 1402.

mm. 540 x 490.

692

II/249

1402, agosto 26, Asti

Oddone Vinacia, dottore in utroque, vice podestà di Asti per Ludovico, duca d'Orlèans, dichiara che Guglielmo Scarampi, dell'età apparente di 26 anni, figlio del fu Petrino e di Andretta, si trova in vita, sano di corpo e di mente.

mm. 210 x 170.

693

II/241

1402, ottobre 1

Cassazione, da parte di Genova, di un presunto debito della città di Savona per l'ufficio della "Moneta".

mm. 300 x 160.

694

II/22

1402, ottobre 30, Asti

Giacomo Falletto nomina suo procuratore Oddino Gastodengo di Savona, onde riscuotere dal Comune 100 fiorini genovini d'oro, quale interesse annuo dovutogli per il 1401.

mm. 380 x 110.

695

▲ II/207

1402, dicembre 5, Genova

Atto per l'investimento del provento di certi "luoghi" del Comune di Genova, intestato a Nicolò de' Marini di Genova.

mm. 470 x 200.

696

II/24

1403, marzo 28, Gorrino

I nobili fratelli Antonio e Ludovico, figli del fu Aimonetto dei marchesi di Ponzone, signori di Gorrino, nominano procuratore il loro fratello Corpardone per intestare ogni somma da essi posseduta nel Comune di Savona ad Avelardo, figlio del fu Tommaso di Torrebormida, dei marchesi del Carretto.

mm. 300 x 190.

697

II/26

1403, aprile 21, Chieri

Amedeo di Pietraviva di Chieri nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo dovutogli per il 1402.

mm. 310 x 240.

698

II/28

1403, giugno 15, Savona

Gli Anziani di Savona, presente il podestà Molestano Pinello di Genova, nominano il nobile savonese Giovanni Vegerio a loro procuratore nella vertenza col genovese Nicola De Martini.

mm. 340 x 260.

699

II/47

1403, ottobre 1, Asti

I Certosini di Vallombrosa, convocati dal priore Giorgio Grosso, nominano loro procuratore Bartolemeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona 50 genovini d'oro, a titolo d'interesse.

mm. 350 x 180.

700

II/31

1403

Arbitrato di Gregorio de Marsupinis di Arezzo, giurisperito, vicario del governatore di Genova, insieme ad Ottobono Spinola e Oberto Imperiale, in merito alla controversia vertente fra Nicolò De Marini e Giovanni Vegerio, sindaco del Comune di Savona, per dei "luoghi" nelle "compere" di Genova, derivanti dell'eredità di Pietrina Caminata e di Raimondo, Lodisio ed altri dei Vegeri, e per altri diritti sino a 3591 lire e 15 soldi di genovini.

mm. 410 x 370.

701

II/33

1404, gennaio 10, Asti

Giacomo Falletto nomina suo procuratore Oddino Gastodengo, onde riscuotere dal Comune di Savona 100 fiorini d'oro, quale interesse dovuto per un anno.

mm. 250 x 160.

702

IV/11

1404, settembre 10, Savona

Pietro Lavoratore di Genova, podestà di Savona, insieme agli Anziani e col consenso del Consiglio, nomina procuratore del Comune Giovanni Vegerio di Savona per la questione vertente col Comune di Genova circa la castellania di Quiliano e le sue pertinenze.

mm. 510 x 230.

703

▲ II/32

1404, settembre 26, Genova

Gregorio de Marsupini, dottore in legge e vicario del governatore di Genova, col consenso dei XII Anziani, nomina procuratore del Comune il notaio e cancelliere Corrado Mazurro, dandogli la più ampia balia.

mm. 480 x 370.

704

II/34

1404, ottobre 29, Asti

Roberto di Fronzulla, dottore, vicario del vescovo d'Asti, ed Emanuele de Follis di Asti, dottore in utroque iure, arbitri eletti fra il nobile Antonio Del Ponte di Asti, padre e amministratore di Amedeo, a sua volta erede della nonna materna Margherita, e il Capitolo della Chiesa Maggiore di Asti, vedendo che l'eredità del defunto Ruffinetto non sorpassava i 1365 fiorini d'oro e considerando che il citato Amedeo era creditore per altri 1150, gli aggiudica la somma, a condizione che soddisfi i legati destinati alle chiese, confraternite e privati d'Asti.

mm. 480 x 400.

705

II/39

1404, ottobre 31, Asti

Il nobile Antonio del Ponte nomina procuratore Parmerio de Stephanis perché esiga 250 fiorino d'oro da Tommaso Bucino, ricevuti dai Maestri Razionali del Comune di Savona quale interesse già dovuto a Ruffinetto Asinaio, oltre a ritirare dai detti Razionali altri 90 fiorini, come resto di quanto ancora spettante al visto Ruffinetto.

mm. 250 x 210.

706

II/35

1404, novembre 19, Savona

Il nobile Parmerio de Stephanis, procuratore di Antonio del Ponte, dichiara di aver ricevuto da Bartolomeo Sansone, Maestro Razionale di Savona, 75 fiorini d'oro che il Comune era tenuto a corrispondere al morto Ruffinetto o ai suoi eredi, quale interesse dovutogli annualmente.

mm. 280 x 270.

707

V/71

1404, novembre 29, Genova

Corrado Mazurro, notaio e cancelliere, sindaco di Genova, col consenso del vicario e vice-garante del regio governatore di Genova, degli Anziani e di Giovanni Vegerio, sindaco di Savona, considerando come nella sentenza pronunciata l'anno precedente fosse rimasto insoluto il nodo del possesso di Quiliano, si rimette nuovamente al giudizio di Jean le Maingre, detto Boucicault, regio luogotenente al di qua dei monti, quale arbitro accettato dalle parti.

mm. 460 x 370.

708

II/37

1404, dicembre 4, Savona

Guglielmo Scarampi di Asti nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona 50 fiorini d'oro, quale interesse a lui dovuto.

mm. 260 x 200.

709

II/40

1405, gennaio 2, Asti

Giovanni Pallido nomina suo procuratore Palmerio de Stephanis, onde riscuotere dal Comune di Savona 300 fiorini d'oro.

mm. 310 x 110.

710

II/81

1405, gennaio 10, Asti

Giacomo Falletto nomina suo procuratore Odino Gastodengo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo dovuto per il 1404.

mm. 300 x 140.

711

II/46

1405, febbraio 9, Asti

Le Clarisse di Sant'Agnese, convocate a Capitolo dalla badessa suor Antonina Scarampi, a nome anche di Suor Damesina degli Asinai, nominano a procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere quanto dovuto dal Comune di Savona.

mm. 350 x 240.

712

▲ II/43-1

1405, marzo 13, Savona

Giacomo Firmanzia di San Remo, prevosto della Cattedrale di Savona e anziano del Capitolo della stessa, vacando un pastore alla Chiesa savonese perché Giovanni de Firmonibus di Fermo, ultimo vescovo, si era rifugiato a Roma per aderire alla causa di Innocenzo VII, rinnegando l'obbedienza a Benedetto XIII, convoca i canonici per il successivo 18 marzo, onde procedere all'elezione del nuovo presule.

II/43-2

1405, marzo 18, Savona

Il Capitolo della Cattedrale di Savona si riunisce ed elegge a nuovo presule fra Filippo Ogerio, della diocesi di Parigi, dell'ordine di S. Maria di Monte Carmelo, lettore di teologia nel convento parigino.

II/43-3

1405, marzo 19, Genova

I rappresentanti della diocesi di Savona, trovatolo nel palazzo del Comune genovese, propongono la nomina a vescovo a fra Filippo Ogerio, il quale si riserva una risposta per il giorno seguente.

430 x 615. I tre documenti sono sulla stessa pergamena.

713

II/38

1405, aprile 18, Savona

Opezzino de Pelizariis di Pontremoli, dottore, vicario del Podestà di Savona, insieme all'ufficio degli Anziani e col consenso dei consiglieri del Comune, nominano loro rappresentanti Battista Natone e Antonio Griffo, notaio, nella vertenza col comune genovese per Quiliano e pertinenze.

mm. 480 x 210.

714

II/36

1405, maggio 11, Asti

Il nobile Tommaso Allione nomina suoi procuratori fra' Antonio Vairolio di Montaldo, degli Eremitani d'Asti e Pietrino Tortatolo di Cortemilia, onde riscuotere dal Comune di Savona 120

genovini d'oro, quale interesse a lui dovuto per il 1404.

mm. 370 x 230.

715

IV/16

1405, giugno 5, Genova

Benedetto XIII, secondo la richiesta del Capitolo della Cattedrale di Savona, nomina Filippo Ogerio, carmelitano, a successore del vescovo Domenico.

mm. 590 x 360. Con bolla plumbea pendente da spago.

716

II/50

1405, luglio 13, Chieri

Maestro Amedeo di Pietraviva nomina a suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto.

mm. 330 x 230.

717

II/42

1405, agosto 10, Genova

Benedetto XIII concede un'indulgenza pari a quella della Porziuncola a chi, penitente e confesso, visiterà la Cattedrale di Savona la vigilia e la festa dell'Assunta e in un giorno festivo non immediatamente successivo, facendo offerte.

mm. 520 x 420.

718

II/49

1405, agosto 29, Savona

Gli Anziani di Savona, sentita la relazione fatta da Giovanni Vegerio, sindaco di Savona nella causa con Genova circa il castello di Quiliano, portata al giudizio del regio governatore di Genova, ratificano l'operato del loro rappresentante.

mm. 250 x 160.

719

▲ II/45

1405, ottobre 29, Genova

Liverotto dei Ferretti, conte di Castel Francesco di Ancona, luogotenente del governatore di

Genova, col consenso dei XII Anziani, considerando i lodi emessi dal Le Meingre tra Savona e Genova per il castello di Quiliano, nomina procuratore il cancelliere del Comune Corrado Mazurro, perché organizzi un nuovo compromesso con quello di Savona, affidandolo al Le Meingre stesso, onde dirimere ogni eventuale vertenza futura.

mm. 400 x 370.

720

II/54

1405, ottobre 31, Varazze

Corrado Mazurro, notaio, procuratore di Genova, e Battista Natone, rappresentante di Savona, considerate le reciproche vertenze per la castellania di Quiliano e del lodo affidato al Le Meingre, gli conferiscono il più ampio mandato.

mm. 760 x 330.

721

IV/14

1405, ottobre 31, Varazze

Corrado Mazurro, notaio, procuratore di Genova, e Battista Natone, rappresentante di Savona, si affidano a un nuovo giudizio di Jean Le Maingre per stilare un nuovo compromesso sul contestato dominio del castello di Quiliano.

mm. 480 x 330.

722

IV/17

1405, ottobre 31, Varazze

Jean Le Meingre, detto Boucicaut, regio luogotenente e governatore di Genova, arbitro eletto da Genova e Savona per il castello di Quiliano e le sue ville, sentenza che esso debba spettare a Savona, la quale dovrà corrispondere ogni anno a Genova 400 lire di genovini per le spese di occupazione dei fortilizi savonesi; onere che potrà estinguersi colla corresponsione di un congruo capitale di "luoghi" del Comune genovese.

mm. 770 x 470.

723

V/73

1405, ottobre 31, Varazze

Jean Le Meingre, detto Boucicaut, maresciallo di Francia, regio luogotenente e governatore di Genova, arbitro eletto da questa e da Savona per la questione del possesso di Quiliano, presenti Corrado Mazurro, sindaco di Genova e Battista Natone, rappresentante di Savona, essendo da costoro ribadita la signoria su Quiliano da Savona esercitata "ab antiquo", sentenza come Quiliano debba spettare a Savona e questa debba corrispondere a Genova 400 lire annuali, necessarie per le spese di custodia dei fortilizi savonesi; venendo meno ciò, da convertirsi in un

vantaggio, acquistando alla bisogna tanti “luoghi” genovesi che fruttino il citato onere annuale.

mm. 560 x 510.

724

II/44

1405, novembre 3, Genova

Liverotto de Ferectis, conte di Castel Francesco, di Ancona, a nome del regio governatore di Genova, in accordo coi XII Anziani della stessa, venuti a conoscenza della sentenza pronunciata in Varazze da Jean Le Meingre, detto Boucicaut, in veste di arbitro fra Savona e Genova, l'accettano e la ratificano.

mm. 260 x 200.

725

II/53-1

1405, novembre 14, Savona

Nicolò Natone e Antonio de Bruschi, due degli Anziani di Savona, e Battista Natone, sindaco della città, insieme a Giacomo Paternoster, consocio del citato Antonio, a seguito della sentenza del regio governatore di Genova, Jean Le Maingre, ricevono dal podestà genovese di Quiliano, Cassano De Mari, la restituzione del detto borgo e richiedono a Corrado Derrato, Corrado Bordone, Bartolomeo Pelerio, Filippo Incolla e Nicola Guelfo per Antonio, consiglieri di Quiliano, un giuramento di fedeltà ch'essi dichiarano di esser pronti a offrire, facendolo anche prestare a tutti gli uomini della castellania.

mm. 400 x 320.

726

V/74

1405, novembre 15, Quiliano

Nicola Natone e Antonio de' Bruschi, due degli Anziani di Savona, Battista Natone, sindaco della città, Giacomo Paternoster e Stefano Guiglieta, delegati alle trattative di Quiliano, siedono come tribunale, con l'assistenza di Nicola Multedo e Ugolino de' Bruschi, ricevendo il giuramento di fedeltà del popolo quilianese, in ossequio alla sentenza del Le Meingre, nella misura di 196 uomini di Roviasca, Garixo, Viarso, Tre Ponti, Laceri, Borgo, Solarolo, Cervaro, Coletta, Faia, Pono, Quilianetto, Valleggia e Termine.

mm. 500 x 320.

727

IV/13

1405, novembre 21, Marsiglia

Benedetto XIII annuncia a podestà, Anziani, Consiglio, e ufficio di provvigione di Savona, che a loro si presenterà Guglielmo di Medulione, miles, con le sue istruzioni e per esso chiede la più

ampia fede.

mm. 530 x 340.

728

IV/12

1405, dicembre 15, Savona

Opezzino de' Pellizzari di Pontremoli, rappresentante del podestà, e gli Anziani di Savona, col consenso del Consiglio, nominano procuratori del Comune Battista Nattone e Antonio Griffo, savonesi, perché si presentino al podestà e agli Anziani di Genova per discutere del lodo emesso dallo stesso podestà circa la castellania di Quiliano e le sue dipendenze.

mm. 600 x 200.

729

II/51

1405, dicembre 18, Pontestura

Alla presenza di Teodoro, marchese del Monferrato, i fratelli Del Carretto Francesco e Giovanni, marchesi di Savona, del fu Bonifacio, col consenso del detto marchese e di Giorgio, fratello degli stessi, perfezionano la permuta dei seguenti diritti: Francesco cede a Giovanni il quarto di terra e diritti sul castello di Altare, promettendo il consenso della moglie Giovanetta e del figlio Bonifacio, mentre Giovanni, a sua volta, trasmette a Francesco i suoi diritti sul Millesimo e Cosseria. Il marchese Teodoro concede ai contraenti la reciproca investitura.

mm. 380 x 330.

730

II/56

1406, gennaio 7, Asti

Il nobile Giovanni Pallido nomina suoi procuratori Stefano de Stephanis del fu Parmelino, cittadino di Savona, e Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona 300 genovini d'oro, quale interesse a lui dovuto per il 1405.

mm. 350 x 190.

731

II/59

1406, gennaio 18, S. Giacomo

I Certosini di S. Giacomo, convocati dal priore Giorgio Grosso, nominano procuratori Bartolomeo Ferrario e Antonio Becario de Costegloreis, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo a loro dovuto.

mm. 390 x 200.

732

II/60

1406, marzo 1, Chieri

Amedeo di Pietraviva nomina suo procuratore Tomaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo a lui dovuto.

mm. 420 x 240.

733

II/61

1406, aprile 21, Genova

Jean Le Meingre, regio governatore di Genova e gli Anziani della stessa città, nominano procuratore del Comune il cancelliere Corrado Mazurro, onde riscuotere dai rappresentanti savonesi, Antonio Sansone e Battista Natone, 400 lire di genovini, canone annuo stabilito dall'arbitrato emesso dal medesimo regio governatore.

mm. 300 x 330.

734

V/75

1406, aprile 21, Genova

Corrado Mazurro, notaio, cancelliere e sindaco di Genova, alla presenza del regio governatore e degli Anziani, dichiara di aver ricevuto da Antonio Sansone e Battista Natone, sindaci di Savona 400 lire di genovini, quale contributo per il primo anno, come sentenziato dal Le Meingre.

mm. 360 x 330.

735

II/64

1406, maggio 6, Asti

Andretta Scarampi nomina suo procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo a lei dovuto.

mm. 270 x 170.

736

II/57

1406, maggio 8, Asti

Le Clarisse di S. Agnese, convocate dalla badessa Antonina Scarampi, nominano procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo a loro dovuto.

mm. 310 x 230.

737

IV/18

1406, luglio 6, Parigi

Carlo VI, re di Francia, invita i Savonesi a prestare aiuto a Pisa nella sua guerra contro Firenze, negando a quest'ultima ogni supporto.

mm. 400 x 290.

738

II/63

1406, ottobre 29, Genova

Il vicario del regio governatore di Genova e il Consiglio degli Anziani nominano procuratore il cancelliere Corrado Mazurro, onde riscuotere dal Comune di Savona il canone annuo stabilito dall'arbitrato del Le Meingre.

mm. 330 x 270.

739

IV/20

1406, ottobre 29, Genova

Corrado Mazurro, notaio, cancelliere e sindaco di Genova, col consenso del vicario del regio governatore e degli Anziani, dichiara di aver avuto da Antonio Griffò, notaio e sindaco di Savona, 400 lire di genovini, canone annuo stabilito dall'arbitrato emesso dal medesimo regio governatore.

mm. 340 x 300.

740

IV/19

1406, novembre 11, Parigi

Carlo VI, preso atto delle proteste presentate da Filippo, vescovo di Savona, privato da Antonio Adorno, doge di Genova, dei suoi possedimenti di Spotorno, Costa de' Vadi, Ferraro, Stabulo, Zorille, Viarasca, Carcana, Aldeardo, Morozzo, Noce, Triponci, Toizano, ordina d'istruire giudizio perché dette terre tornino al legittimo possessore.

mm. 410 x 280.

741

II/29

1407, gennaio 18, Cairo

Antonio Solarolo d'Asti, procuratore di Francesco Gareto, dei suoi figli Bandrachio, Bernardo e Giacomo e del fratello Iacopo, consegna al ad Antonio Scarampi, procuratore della moglie Antonia, figlia del fu Bartolomeo Gareto, 500 fiorini investiti in "luoghi" del Comune di Savona, in ossequio alla sentenza arbitrale tra Francesco Gareto del fu Bartolomeo e Antonio Scarampi del fu

Oddonino, secondo cui morta Simonetta, madre di Antonia e moglie del fu Francesco, ella dovesse ricevere 500 fiorini d'oro,

mm. 370 x 250.

742

II/70

1407, gennaio 18, Asti

Giacomo Falletto nomina suo procuratore Odino Gastodengo di Alba, residente a Savona, onde esigere dal Comune di Savona 100 fiorini d'oro, quale interesse dovuto per il 1406.

mm. 390 x 130.

743

II/69

1407, febbraio 7, Asti

Giovanni Pallido nomina suoi procuratori Stefano de Stephanis e Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona 300 genovini d'oro, quale interesse a lui dovuto per il 1406.

mm. 350 x 180.

744

II/65

1407, febbraio 17, Asti

Andretta Scarampi nomina suoi procuratori Tommaso Alione e Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo a lei dovuto.

mm. 350 x 150.

745

II/52

1407, febbraio 26, Vallombrosa

I monaci di S. Giacomo di Vallombrosa, convocati dal priore Giorgio Grosso, nominano procuratore il confratello fra Domenico Bonafede, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo a loro dovuto.

mm. 300 x 210.

746

II/30

1407, marzo 8, Asti

Il Capitolo delle Clarisse di S. Agnese, convocato dalla badessa Antonina Scarampi, nomina procuratore Pietrino Tortarolo di Cortemilia, residente in Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse annuo dovuto a suor Damesina degli Asinai, del fu Ruffinetto.

mm. 340 x 200.

747

II/67

1407, aprile 12, Chieri

Amedeo di Pietraviva nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto per il 1406.

mm. 340 x 210.

748

II/71

1407, maggio 30, Marsiglia

Benedetto XIII invia come ambasciatori fra Bertrando, vescovo di Digne, Ludovico di Valtena, giurisperito, Simone di Salvatore, canonico e prevosto della Chiesa Leridense, al podestà e agli Anziani di Savona, circa gli accordi presi con Angelo Corraro, Gregorio XII, e altri negoziati per l'unione della Chiesa.

mm. 520 x 380.

749

II/55

1407, giugno 13, Roma

Gregorio XII, lodando la fedeltà espressa dai legati savonesi, chiede loro il miglior favore per quella residenza che dovrà fare nella loro città.

mm. 480 x 380.

750

II/66

1407, luglio 8, Genova

Jean Le Meingre, regio governatore di Genova, rilascia quietanza per 450 lire di genovini che Vadino di Gamberana, Nicolò Multedo e Michele Natone, legati del Comune di Savona, hanno corrisposto per le spese fatte e da farsi per l'unione della santa Chiesa.

mm. 390 x 270; tracce di un sigillo aderente in cera rossa ormai perduto.

751

II/75

1407, luglio 9, Savona

Battista di Zoagli del fu Gotifredo, cittadino genovese, podestà di Savona, insieme agli Anziani e al Consiglio, nomina procuratori del Comune Vadino di Gamberana, Nicolò Multedo e Michele

Natone, perché, a nome dello stesso Comune, si rivolgano al regio governatore di Genova, quale arbitro in una controversia sui "luoghi".

mm. 350 x 330.

752

II/72

1407, luglio 13, Genova

Il procuratore di Genova, Corrado Mazurro, col consenso di Ugone Cholet, luogotenente del governatore, e degli Anziani, nonché Vadino di Gamberana e Michele Natone, rappresentanti di Savona, siglano un compromesso per affidare la risoluzione della vertenza sulla rendita dei "luoghi" corrisposta da Savona a Genova per il presidio di Quiliano, ovvero sulla necessità che, essendo calata la rendita di detti luoghi sotto la soglia delle 400 lire annue quantificate dal governatore, Savona debba procedere all'integrazione della medesima somma.

mm. 360 x 350.

753

V/76

1407, luglio 26, Genova

Ugone di Cholet, luogotenente del regio governatore, il Consiglio dei XII Anziani e degli VIII della provvigione del Comune di Genova, ratificano il compromesso siglato fra Corrado Mazurro, sindaco di Genova, e Vadino Gamberana e Michele Natone, rappresentanti di Savona, nominando lo stesso Corrado Mazurro procuratore del Comune perché ritiri dai delegati savonesi un capitale fruttante annue 400 lire annue, investite in "luoghi" del Comune genovese, come sentenziato dal Le Meingre.

mm. 450 x 250.

754

II/73

1407, luglio 30, Genova

Jean Le Meingre, regio governatore e arbitro eletto fra Savona e Genova per il dubbio espresso sui "luoghi", fissa il valore dell'interesse al momento della consegna degli stessi "luoghi".

mm. 400 x 340.

755

II/74

1407, agosto 4, Genova

Filippo Doria del fu Odoardo, cittadino genovese, nomina suo procuratore Giorgio Lomellino del fu Napoleone, onde riscuotere dal Comune di Savona 1200 fiorini di oro, ossia 1500 lire di genovini, cui era stato condannato con sentenza del regio governatore di Genova.

1407, agosto 25, Genova

Giorgio Lomellino, in qualità di procuratore di Filippo Doria del fu Odoardo, dichiara di aver ricevuto Battista Lomellino, suo fratello, solvente a nome di Vadino di Gamberana e Michele Natone, sindaci del Comune di Savona, le 1500 lire di genovini a lui dovute dal detto Comune.

1407, agosto 30, Genova

Battista Lomellino dichiara di aver pagato 1500 lire di Genova in monete di Savona, avute dal citato Battista Natone.

mm. 490 x 150. I tre documenti sono sulla stessa pergamena.

756

II/58

1407, agosto 18, Viterbo

Gregorio XII invita i Savonesi a prestar fede ai suoi rappresentanti Teodoro, marchese di Monferrato, e a Bertolino de Zanebonis di Cremona, domicello, per le trattative loro assegnate.

mm. 430 x 350.

757

▲II/68

1407, agosto 23, Genova

Sentenza arbitrare di Jean Le Maingre nella disputa tra Genova e il Comune di Savona per la castellania di Quiliano, in base alla quale i rappresentanti savonesi, Vadino di Gamberana e Michele Natone, cedono a Genova tanti "luoghi" dell'Ufficio di S. Giorgio sufficienti a coprire il debito annuo di 400 lire di genovini dovuto da Savona; cosa che fanno, ricevendone quietanza.

mm. 420 x 380.

758

II/62

1407, ottobre 17, Siena

Gregorio XII, nel desiderio di trovare soluzione allo scisma, annuncia al Comune e agli Anziani di Savona l'invio dei suoi ambasciatori, Giacomino de Torso, notaio, Giovanni, abate di S. Maria di Prataglia, e Francesco Giustiniani, maggiordomo, per i quali chiede piena fiducia.

mm. 470 x 370.

759

II/77

1408, gennaio 31, Asti

Le Clarisse di S. Agnese, convocate a capitolo dalla badessa Suor Antonina Scarampi, col consenso di Suor Damesina degli Asinai, nominano loro procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto.

mm. 380 x 210.

760

II/78

1408, febbraio 8, Asti

Tommaso Alione nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona 120 genovini d'oro, quale interesse dovuto per il 1407.

mm. 320 x 200.

761

II/12

1408, febbraio 17, Asti

I monaci di S. Giacomo, convocati dal priore Giorgio Grosso, nominano loro procuratori fra Domenico Bonavita, priore della certosa di Genova, e Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per l'anno trascorso.

mm. 310 x 320.

762

II/41

1408, febbraio 17, Asti

Andretta, vedova Scarampi, nomina suoi procuratori il figlio Antonino e Bartolomeo Ferrario, onde esigere dal Comune di Savona 50 genovini d'oro, quale interesse dovuto per il 1407.

mm. 310 x 190.

763

II/76

1408, febbraio 20, Noli

Agostina Berruto, badessa, e le consorelle del monastero di Santa Maria di (...) di Noli, adunate in Capitolo, nominano loro procuratore Giraldo Vacca, cittadino savonese.

mm. 480 x 140.

764

II/79

1408, luglio 10, Chieri

Amedeo di Pietraviva nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1407.

mm. 300 x 280.

765

II/83

1409, gennaio 9, Asti

Giacomo Falletto nomina suo procuratore Odino Gastodengo di Alba, residente a Savona, onde esigere dal Comune di Savona 100 fiorini d'oro, quale interesse dovuto per il 1408.

mm. 420 x 120.

766

II/80

1409, gennaio 25, Asti

I monaci di S. Giacomo, convocati dal priore Giorgio Grosso, nominano loro procuratore Bartolomeo Ferrario, onde esigere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1408.

mm. 320 x 180.

767

II/85

1409, aprile 22, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano loro procuratore Pietro Tortarolo, onde esigere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1408.

mm. 280 x 240.

768

II/84

1409, agosto 19, Pisa

Alessandro V annuncia al podestà e Anziani di Savona l'invio dei suoi ambasciatori Matteo di Carcano, primicerio della Chiesa milanese, e maestro Antonio de Millo, di Cremona, dottore in legge, per trattare diverse questioni.

mm. 470 x 360.

769

II/82

1409, agosto 24, Pisa

Alessandro V si rallegra cogli Anziani, il Consiglio, e il Comune di Savona per le loro prove di devozione e li esorta a perseverare.

mm. 480 x 410.

770

II/88

1409, dicembre 13, Asti

Andretta Scarampi nomina suoi procuratori Bartolomeo Ferrario e Antonino Beccario, onde esigere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per l'anno corrente.

mm. 350 x 170.

771

II/87

1410, febbraio 19, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano loro procuratore Pietro Tortarolo, onde esigere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1409.

mm. 320 x 230.

772

II/86

1410, marzo 7, Asti

I monaci di S. Giacomo nominano loro procuratore Bartolomeo Ferrario, onde esigere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1409.

mm. 290 x 170.

773

IV/21

1410, aprile 9, Genova

Teodoro, marchese di Monferrato, capitano di Genova, insieme agli Anziani e l'ufficio degli VIII della provvigione, da una parte, e Vadino Gamberana, giurisperito, Raffaele Riario, Tommaso Cipolla, sindaci di Savona, dall'altra, stabiliscono che gli abitanti di Savona non siano tenuti in Genova al pagamento di altra gabella, su quanto essi acquistano, se non a quella della censaria, purché la merce non sia destinata oltre Capo Corvo e Monaco.

mm. 310 x 300.

774

II/92

1410, aprile 9, Genova

Gli Anziani e gli VIII dell'Ufficio di provvigione di Genova, insieme al capitano di Genova,

Teodoro, marchese di Monferrato, e Vadino di Gamberana, Raffaello Riario, Tommaso Cepolla, Marco Vegerio, rappresentanti dei Savonesi, dichiarano che costoro debbano essere liberi dalle gabelle di pedaggio e ripa, eccettuata quella della "censaria".

1410, aprile 10, Genova

Istruzioni di Teodoro, marchese del Monferrato, e degli Anziani di Genova ai gabellotti perché osservino la convenzione in merito alle gabelle.

1416, gennaio 20, Genova

Istruzioni del doge di Genova ai gabellotti perché osservino la convenzione in merito alle gabelle.

mm. 464 x 343

775

II/89

1410, maggio 25, Bologna

Giovanni XXIII annuncia agli Anziani e al Consiglio di Savona l'invio dei suoi ambasciatori Antonio di Pareto, ministro generale dei Minori, e Pietro de' Gilini, giurista di Bologna, invitando a prestargli fede.

mm. 490 x 350.

776

II/252

1410, settembre 20, Montpellier

Giovanni de Serenijs, mercante di Montpellier e Arnaudo di Antinac, cittadino savonese, ricevuta notizia della morte avvenuta in Sardegna di Boemondo Martini, loro fattore, il quale deteneva merci e crediti di loro spettanza, nominano procuratore Raimondo de Campi, mercante, perché recuperi quanto il Martini gli doveva in libri, carte e scritture; specialmente gli atti dai quali risultano le obbligazioni di Giovanni Vitale di Barbona e il testamento del medesimo Martini.

mm. 540 x 380.

777

II/90

1411, febbraio 9, Asti

Tommaso Allione nomina suo procuratore Petrino Tortarolo, onde riscuotere l'interesse dei "luoghi" posseduti nel Comune di Savona.

mm. 370 x 180.

778

V/77-1

1411, giugno 17, Chieri

Amedeo di Pietraviva di Chieri, figlio legittimo ed erede universale di Michele, maestro di medicina, per se stesso e in veste d'erede del fratello Antonio, cita in giudizio il nobile Michele Ratto dei Merlengi di Chieri, procuratore di Savona, per l'omesso pagamento di 200 genovini d'oro per il 1410, oltre a 160 residui del decennio precedente; interessi maturati su 2000 genovini d'oro prestati dal padre al detto Comune, richiedendo in aggiunta 1000 fiorini di penalità, come da contratto. Il Vicario condanna il detto Ratto al pagamento entro un mese.

mm. 1810 x 290.

779

II/95

1411, ottobre 29, Roma

Giovanni XXIII annuncia ai Savonesi di avere elevato il loro vescovo Filippo (Ogerio) ad arcivescovo della Chiesa Damascena e comunica d'aver designato a nuovo vescovo di Savona Pietro Spinola, monaco del monastero di S. Maria di Castiglione, benedettino, diocesano di Parma, raccomandandolo alla loro devozione.

mm. 424 x 263. Con bolla plumbea pendente da spago di canapa.

780

IV/22

1412, gennaio 2, Roma

Giovanni XXIII annuncia al podestà, agli Anziani, e al Consiglio di Savona l'elezione di Pietro Spinola a vescovo della chiesa savonese, chiedendo per lui rispetto e riverenza.

mm. 424 x 263. Con bolla plumbea pendente da spago di canapa.

781

II/94

1412, febbraio 5, Asti

I Certosini di S. Giacomo nominano loro procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere l'interesse a loro dovuto per il 1411.

mm. 300 x 180.

782

IV/24-1

1412, febbraio 12, Genova

Teodoro, marchese di Monferrato, capitano di Genova, gli Anziani, l'ufficio della provvigione del Comune e quello della provvigione delle navi, considerando necessario armare una flotta contro quella catalana per trasportare grano dalla Sicilia ed occorrendo la nave di Melchiorre

Vegerio e Giorgio Fodrato, tuttavia vincolata al comune di Savona per il trasporto di granaglie, richiedono di liberarla dal detto obbligo e concedono in sostituzione il noleggio di una da 600 "vegeti" o di due da 300 a 400 botti caduna, tra quelle alla fonda in Genova, da inviare in Sicilia o altrove a caricare grano; nel caso in cui alle dette navi fosse risultato impossibile caricarlo e qualora la flotta genovese ne avesse imbarcato, ne è concesso fino a un ventesimo a Savona, al prezzo corrente in Genova.

mm. 490 x 330.

783

II/96

1412, febbraio 24, Asti

Le clarisse di S. Agnese nominano procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1411.

mm. 280 x 220.

784

II/93

1412, marzo 10, Genova

Amedeo di Pietraviva nomina suo procuratore Tommaso Bucino, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto per il 1411.

mm. 340 x 180.

785

IV/23

1412, ottobre 29, Roma

Giovanni XXIII annuncia al Capitolo della Cattedrale savonese che, avendo eletto il vescovo di Savona, Filippo, ad arcivescovo di Damasco, gli ha dato a successore Pietro Spinola, benedettino di S. Maria di Castiglione, della diocesi di Parma, chiedendo per lui rispetto e riverenza.

mm. 430 x 310.

786

II/100

1413, gennaio 9, Asti

Andretta Scarampi nomina suoi procuratori Bartolomeo Ferrario e Antonino Beccario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1412.

mm. 350 x 200.

787

II/160

1413, gennaio 30, Savona

Demorde Campione e Paolo Sansone, cittadini savonesi, procuratori di Luciano Spinola di Genova, vendono a Battista Spinola del fu Dagnano, cittadino di Caffa, una nave di un timone e d'una coperta, detta "S. Maria", presente nel porto di Savona, al prezzo 900 lire di genovini, per il quale rilasciano quietanza.

mm. 460 x 330.

788

II/98

1413, febbraio 21, Asti

Tommaso Allione nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona 300 genovini d'oro.

mm. 280 x 200.

789

V/78

1413, marzo 1, Asti

Tommaso Allione nomina suoi procuratori Bartolomeo Ferrari di Savona e Pietro Tortarolo di Cortemilia, residente in Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse dei suoi "luoghi" per l'anno trascorso.

mm. 270 x 120.

790

II/97

1413, marzo 8, Asti

Amedeo di Pietraviva nomina suo procuratore Nicolino de Herietis di Podivarino, mercante, residente in Asti, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1412.

mm. 430 x 170.

791

IV/28

1413, giugno 12, Rapallo

Antonio di Peirano, del fu Bernabo, vende a Giovanni di Vallebella del fu Tommaso una terra posta nella podesteria di Rapallo, nella cappellania di Bonzino, in località "val di castagna", per 6 lire di Genova, corrisposte all'atto.

mm. 260 x 220.

792

IV/26

1413, luglio 13, Asti

Dragonino Faceto d'Asti, a nome suo e dei figli Biagione e Bartolomeo, eredi di Giacomo, nomina procuratore Odino Gastodengo d'Alba, cittadino di Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse dovuto al testatore.

mm. 340 x 330.

793

▲ II/101

1413, luglio 29, Genova

Antonio Griffò e Giorgio Fodrato, ambasciatori di Savona, e Tommaso Campofregoso, tutore di Pietrino, figlio ed erede di Rolando Campofregoso, si accordano sulla richiesta del detto Tommaso, a nome di Pietrino, di 2000 forini d'oro a risarcimento dell'uccisione di Rolando per mano di Savonesi; fatto negato dai Savonesi stessi e per il quale si trova una pacificazione in 180 fiorini in contante e 520 investiti in "luoghi", a favore di Pietrino.

mm. 580 x 420.

794

IV/25

1413, agosto 9, Zuccarello

Carlo del Carretto, marchese di Savona, nomina suo procuratore il prete Pietro di Labara, onde ritirare dal Comune di Genova 200 fiorini d'oro ed ogni altra somma di denaro.

mm. 240 x 220.

795

II/124

1413, dicembre 2, Savona

Gli Anziani di Savona nominano procuratori del Comune Vadino di Gamberana, dottore in legge, Domenico di Rogerio, notaio, Raffaele Riario e Andrea Regina, cittadini savonesi, perché si oppongano con ogni mezzo legale ad una sentenza avversa del doge di Genova.

mm. 290 x 170.

796

II/105

1414, gennaio 8, Asti

Andretta Scarampi nomina suoi procuratori Giacomo Bolla e Antonino Beccario, onde riscuotere l'interesse annuo dovuto per il 1413.

mm. 280 x 180.

797

II/101

1414, gennaio 9, Asti

I Certosini di S. Giacomo nominano loro procuratori Bartolomeo Ferrario e Giacomo Bolla di Podivarino, onde riscuotere l'interesse annuo dovuto per il 1413.

mm. 320 x 210.

798

IV/27

1414, gennaio 10, Cremona

L'imperatore Sigismondo annulla i trattati di sudditanza sottoscritti da Savona in momenti difficili per l'Impero, dichiarandola completamente libera.

mm. 520 x 360; con sigillo rotto di cera, pendente da nastro rosso-azzurro.

799

IV/29

1414, gennaio 10, Cremona

L'imperatore Sigismondo, su istanza degli ambasciatori di Savona Marco Vegerio, vescovo di Noli, e Giacomo di Gamberana, giurista e conte palatino, rinnova i privilegi concessi alla città da Federico I, Federico II, Ottone IV, Enrico VII e Carlo II, riconoscendo a Savona tutti i suoi diritti e specialmente quelli su Quiliano e Vado, oltre a quello di battere moneta, cassando i privilegi concessi dai suoi predecessori, contro ai diritti savonesi, ai marchesi del Carretto o ad altri.

mm. 510 x 450.

800

II/104

1414, gennaio 27, Genova

Tommaso di Campofregoso, tutore di Ginevra e Luisa, figlie infantili ed eredi di Rolando per via della morte del loro fratello Pietrino, già erede universale del fu Rolando, dovendo la madre, Tobia, rappresentata dal fratello Raffaele Giustiniano del fu Francesco, avere 3100 lire di genovini relative alla sua dote, cede a lei 520 fiorini investiti in "compere" del Comune di Savona, che erano di spettanza del detto Pietrino.

mm. 260 x 180; vedi II/184.

801

II/184

1414, gennaio 27, Genova

Tobia, vedova di Rolando di Capofregoso, nomina suoi procuratori Ambrogio Vivaldi e Ceva

Grillo, cittadini genovesi, perché vendano fiorini 527, investiti nelle "compere" del Comune di Savona a nome di Pietrino, figlio, erede del visto Rolando.

mm. 250 x 240.

802

II/107

1414, febbraio 6, Asti

Tommaso Allione nomina suoi procuratori Bartolomeo Ferrario e Giacomo Bolla di Podivarino, onde riscuotere l'interesse annuo dovuto per il 1413.

mm. 250 x 310.

803

V/79

1414, aprile 20, Savona

Gli Anziani di Savona nominano procuratori del Comune Vadino Gamberana, giurista, e Andrea Regina, notaio, cittadini di Savona, onde trattare le questioni vertenti tra il Comune e diversi soggetti coinvolti in dispute.

mm. 340 x 220.

804

V/80

1414, maggio 5, Genova

Avendo Battista de' Grimaldi del fu Boverello, cittadino di Genova, presentata una querela contro Savona davanti al podestà per il furto di alcune vesti lasciate in custodia presso il savonese Secondino Medaglia e da questi rubate, volendo i procuratori di Savona Raffaele Riario e Andrea Regina e il detto Battista definire amichevolmente la faccenda, i citati procuratori restituiscono al Battista parte delle sue cose e fiorini 75 e soldi 17 di Genova, cifra per la quale Battista rilascia quietanza.

mm. 550 x 260.

805

II/103

1414, giugno 8, Savona

Gli Anziani di Savona nominano loro procuratori Antonio Griffò e Giovanni Perando, cittadini savonesi, perché si presentino al podestà di Genova o al vicario delegato per opporsi legalmente ad ogni azione giudiziaria di Raffaele Carpaneto di Genova.

mm. 530 x 240.

806

II/106

1414, agosto 25, Savona

Gli Anziani di Savona, avuta notizia della pronuncia a loro sfavorevole fatta dal vicario del podestà di Genova nella causa Carpaneto, approvano l'opposizione fatta dai procuratori del Comune e confermano il loro mandato per definire la causa.

mm. 340 x 220.

807

▲ II/108

1414, ottobre 25, Savona

Raffaele Riario, Giovanni Del Piano di Niella, Battista Natone, Galeotto Rusca, cittadini di Savona, ufficiali eletti a trattare per il processo mosso da Raffaele Carpaneto, nominano procuratori del Comune Vincenzo de' Viali, vescovo cittadino, Marco Vegerio, vescovo di Noli, Bartolomeo Natone, arcidiacono della Chiesa savonese, perché si presentino all'imperatore per appellare contro la sentenza del vicario di Genova, conducendo ogni azione necessaria.

mm. 510 x 580.

808

II/254

1414, novembre 26, Savona

Gli Anziani di Savona con Raffaele Riario, Giovanni Del Piano di Niella, Battista Natone e Galeotto Rusca, ufficiali eletti per la causa intentata contro il Comune, nominano procuratore Antonio Griffo, savonese, per sostenerne le ragioni davanti al podestà di Genova o il suo vicario.

mm. 370 x 290.

809

II/174 bis

1414, dicembre 30, Genova

Vincenzo de' Viale, vescovo di Savona, acconsente alla richiesta inoltrata da Panzarotto Vegerio e Nicola Sgiliola, oratori di Savona, di rilasciare quietanza per le somme ricevute, spettanti alla mensa vescovile savonese, a compenso di quanto sottratto a fra Filippo, già vescovo della città.

mm. 260 x 210.

810

II/226

1415, gennaio 10, Costanza

L'imperatore Sigismondo, essendosi presentati davanti a lui Vincenzo de' Viale, vescovo di

Savona, Marco Vegerio, vescovo di Noli, e Bartolomeo Natone, arcidiacono della Cattedrale savonese, oratori di Savona, incarica il cardinale di Saluzzo Francesco, Amedeo conte di Savoia, e Tommaso marchese di Saluzzo, perché istituiscano un opportuno giudizio nel ricorso presentato contro la sentenza, sfavorevole a Savona, nella causa intentata dal genovese Raffele Carpaneto davanti al podestà o vicario di Genova.

mm. 500 x 450.

811

II/246

1415, gennaio 10, Costanza

Vedi scheda precedente n. II/226.

mm. 480 x 330. Originale del precedente, mancante di sigillo.

812

II/91

1415, gennaio 15, Asti

I Certosini di S. Giacomo nominano loro procuratori Bartolomeo Ferrario e Antonio Beccario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo dovuto per il 1409.

mm. 360 x 260.

813

II/116

1415, gennaio 22, Asti

Giacomo Falletto nomina suoi procuratori Bartolomeo Ferrario ed Antonio di Valle Zerata di Vayo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per l'anno corrente.

mm. 320 x 200.

814

II/113

1415, febbraio 1, Asti

Tommaso Alione nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1414.

mm. 300 x 180.

815

II/115

1415, marzo 14, Genova

Il doge di Genova Giorgio Adorno, in base alla sentenza del suo vicario Annibale Trohamalla,

Janoto Squarciafico e Barnaba di Goano, sapienti del Comune, Bartolomeo del Bosco aggiunto, secondo la quale i Savonesi dovessero essere giudicati in Genova per contratti ivi stipulati o per ruberie, considerando la sospensiva del disposto già ratificata dal Doge e Anziani di Genova e considerando l'analoga richiesta del Comune di Savona per bocca dei suoi delegati Melchiorre Vegerio e Giovanni Tozeto, procede alla revoca della detta sentenza.

mm. 410 x 310.

816

II/110

1415, maggio 6, Chieri

Amedeo di Pietraviva nomina suo procuratore Giovanni di Pietraviva, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1414.

mm. 400 x 190.

817

II/109

1415, maggio 7, Asti

Tommaso Alione nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1414.

mm. 350 x 190.

818

IV/30

1415, luglio 13, Savona

Antonio Griffio, procuratore di Savona, innanzi a Stefano Guiglieta, vicario di Vincenzo de' Viale, vescovo di Savona, e davanti a Stefano de' Lissi di Bobbio, giurista, vicario del podestà Francesco Rege di Genova, presenta rapporto sulla prosecuzione della causa intentata da Raffaele Carpeneto contro Savona.

mm. 380 x 370.

819

II/114

1415, <...> 24, Asti.

Le Clarisse di S. Agnese nominano loro procuratore Pantaleone Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a loro dovuto per il 1414.

mm. 370 x 250.

820

II/152

1416, febbraio 8, Savona

Pietro Re di Perletto, figlio del fu Manfredò, padre ed amministratore dei figli Antonio, Marco, Matteo e Giovanni e Segnorolo, nomina procuratori i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, drapperi, onde esigere il reddito di 200 lire investite in "luoghi" del Comune savonese.

mm. 370 x 290.

821

II/117

1416, febbraio 12, Asti

Andretta Scarampi nomina suo procuratore Giacomo Bolla, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a lei dovuto per il 1415.

mm. 270 x 170.

822

II/120

1416, febbraio 22, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano loro procuratori i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, residenti in Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse a loro dovuto per il 1415.

mm. 310 x 280.

823

II/188

1416, febbraio 27, Asti

Il Capitolo delle Clarisse di S. Agnese, convocato dalla badessa Antonina Scarampi, nomina procuratore Pietrino Tortarolo di Cortemilia, residente in Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse annuo dovuto a Suor Damesina degli Asinai, del fu Ruffinetto.

mm. 330 x 230.

824

II/118

1416, marzo 3, S. Giacomo

I Certosini di S. Giacomo nominano loro procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo a loro dovuto per il 1415.

mm. 360 x 130.

825

IV/31

1416, agosto 5, Genova

Battista Adorno del fu Campanario, cittadino genovese, procuratore di Giacomo Adorno di Giorgio, rilascia quietanza a Battista Nattone, procuratore di Savona, per 169 lire, 6 soldi e 6 denari in moneta di Savona, a completamento del suo salario come capitano e podestà di Savona, oltre a quello dei suoi collaboratori e specialmente di Giovanni, suo fratello e Antonio Garzano, suoi luogotenenti.

mm. 320 x 250.

826

IV/32

1417, gennaio 27, Chieri

Amedeo di Pietraviva di Chieri nomina suo procuratore Giovanni, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo dovuto a lui, al fratello Antonio e ad altri soggetti.

mm. 260 x 100. Lacunoso.

827

IV/34

1417, febbraio 3, Asti

Il Capitolo dei Certosini di S. Giacomo, convocato dal priore Giorgio Grosso di Riva, nomina procuratore Bartolomeo Ferrario d'Asti, residente a Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse annuo dovuto per il 1416.

mm. 290 x 220.

828

II/121

1417, febbraio 9, Asti

Andretta, vedova di Pietrino Scarampi, nomina suoi procuratori i fratelli Bartolomeo e Giacomo Bolla, cittadini d'Asti, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1416.

mm. 320 x 170.

829

IV/33

1417, febbraio 16, Asti

Il capitolo delle Clarisse di S. Agnese, convocato da Antonia Scarampi, badessa, col consenso di suor Damesina degli Asinai del fu Ruffinetto di Asti, nomina procuratore Giovanni Pantaleone, e fratello Tortarolo di Cortemiglia, residenti in Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse dell'anno passato, dovuto a suor Damesina quale erede del citato Ruffinetto.

mm. 320 x 300.

830

II/122

1417, giugno 3, Genova

Agostino Ravaschero di Chiavari rilascia quietanza ad Andrea Feo, procuratore del Comune di Savona, per la somma di 300 lire, ricevuta a saldo di un risarcimento di 1000 lire di genovini cui lo stesso Comune era stato condannato da Spinetta Campofregoso, podestà e capitano di Savona e della Riviera occidentale, nella causa tra il detto Comune e Raffaele Carpaneto di Genova.

mm. 470 x 320.

831

II/123

1417, luglio 12

Partite di somme passate dal Comune di Savona a quello di Genova negli anni 1413-14-15-16.

mm. 520 x 380. Estratto dal cartulare dei Maestri Razionali di Genova.

832

II/126

1418, febbraio 4, Asti

Il Capitolo dei Certosini di S. Giacomo, nomina procuratore Bartolomeo Ferrario d'Asti, residente a Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse annuo dovuto per il 1417.

mm. 360 x 150.

833

II/128

1418, febbraio 4, Asti

Tommaso Allione nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto per il 1417.

mm. 260 x 190.

834

II/129

1418, febbraio 7, Asti

Andretta, vedova di Pietrino Scarampi, nomina suoi procuratori <...>, cittadini di Savona, e Giacomo Bolla, cittadino d'Asti, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse dovuto per il 1417.

mm. 330 x 190.

835

II/111

1418, agosto 9, Savona

Canotto de' Marini, cittadino di Genova, nomina suo procuratore Giovanni Perando, notaio, cittadino di Savona.

mm. 280 x 260.

836

V/81

1418, agosto 9, Savona

Gianotto de' Marini, cittadino di Genova, patteggia cogli Anziani e cogli ufficiali delle vettovaglie di Savona, Raffaello Riario, Raffaello Lercari, Michele Cuneo e Bartolomeo Gioberto, di trasportare dalla Sicilia, per ordine del fratello Leonardo, che dovrà comandare la nave nel prossimo viaggio, 3000 mine di grano novello, al netto di ogni gabella e al prezzo di 52 soldi savonesi alla mina di Savona.

mm. 400 x 260.

837

II/125

1418, ottobre 17, Agrigento

Matteo di Ricio di S. (...), giudice di Agrigento, dichiara che Bartolomeo de Zucarellis, cittadino di Savona, rappresentante dell'ufficio delle vettovaglie della stessa città, denunciò che il genovese Gianotto de' Martini, obbligatosi a trasportare a Savona 3000 mine di frumento siciliano, non osservò il contratto, sostenendo di non aver potuto osservare i patti perché gli ufficiali di Agrigento ne avevano impedito l'esportazione, stante la carestia cittadina.

mm. 590 x 360.

838

II/127

1418, dicembre 12, Genova

Avendo il fu Simone Malpillo, di Varazze designato nel testamento, come suoi fidecommissari ed esecutori, Raffaele del Solaro e Nicola Schenardo e avendo il fu Nicola, come da testamento, sostituito, in vece sua, la moglie Antonina, figlia del fu Galeotto de Graciolo; avendo quindi il detto Raffaele nominato suoi procuratori fra Pietro Murichio e fra Antonio da Varazze dei Predicatori, fino alle fabbrica del lor convento in Varazze e, fatto ciò, sostituendovi il priore dello stesso in caso di sua morte, anche la precitata Antonina elegge a suoi procuratori fra Pietro, vicario, sostituito da fra Lodovico de Sabdis di Soncino, maestro di teologia, Provinciale di Lombardia e fra Antonio Rocca, perché possano esigere i redditi, intestati al testatore, nelle "compere" di S.Giorgio a Genova e quelli implicati in livelli e "luoghi" posseduti in Savona.

mm. 460 x 290.

839

II/130

1419, febbraio 6, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano loro procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse loro dovuto per il 1418.

mm. 320 x 260.

840

II/27

1419, febbraio 27, Asti

Andretta Scarampi nomina suoi procuratori Bartolomeo e Giacomo fratelli Bolla, d'Asti, onde riscuotere l'interesse a lei dovuto dal Comune di Savona per il 1418.

mm. 330 x 180.

841

II/131

1419, marzo 18, Asti

Il Capitolo dei Certosini di S. Giacomo, nomina procuratore Bartolomeo Ferrario d'Asti, residente a Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse annuo dovuto per il 1418.

mm. 350 x 270.

842

F.P.4

1419, settembre 24

Guglielmo da Fonte, vicario generale dell'Ordine della Madonna della Mercede, concede l'indulgenza piena e la remissione dei peccati ad Antonio de Guglielmi e sua moglie Antonina, entrambi di Savona, per aver donato beni per la liberazione di prigionieri poveri.

mm. 230 x 110.

843

II/136

1420, febbraio 1, Asti

Tommaso Allione nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto per il 1419.

mm. 340 x 160.

844

II/132

1420, febbraio 5, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano loro procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse loro dovuto per il 1419.

mm. 370 x 210.

845

II/135

1420, febbraio 12, Asti

Il Capitolo dei Certosini di S. Giacomo nomina procuratore Bartolomeo Ferrario d'Asti, residente a Savona, onde riscuotere dal Comune l'interesse annuo dovuto per il 1419.

mm. 220 x 180.

846

II/253

1420, ottobre 11, Parigi

Giovanni, figlio del re di Francia, pur considerando come le piogge di luglio e agosto abbiano guastato il raccolto del grano, specie in Linguadoca, con conseguente divieto d'esportazione per timore di carestia, essendosi a lui presentato il dottor Giacomo di Gamberana, oratore della città di Savona, per richiedere licenza d'importare dalla Linguadoca 20000 sesterzi di grano, misura di Montpellier, trovandosi Savona in grave ristrettezze, ordina ai Consiglieri e alle autorità di Linguadoca e Guienna di concederlo.

mm. 350 x 240.

847

F.P. 35

1420, novembre 14, Ranzo, *Canetum*

Burgarino Pacino, di Villanova, nomina suo procuratore Giovanni Ferarium del "Burgo Aquetorte", concedendogli pieno e generale mandato.

mm. 200 (185) x 185.

848

II/137

1421, ottobre 22, Savona

Giovanni di Samino del fu Guglielmo, di Piacenza, pellicciaio, residente a Savona, riconosce a Fiorino de Bravis del fu Beltrame di Crema, pellicciaio, di aver da lui ricevuto circa un anno addietro, 130 ducati d'oro, alla metà del lucro, investiti in pelli per la loro arte.

mm. 290 x 260.

849

II/138

1422, febbraio 5, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano loro procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse loro dovuto per il 1421.

mm. 350 x 260.

850

IV/38

1422, marzo 19, Galliate

Filippo Maria Visconti acconsente alle richieste degli ambasciatori savonesi, confermando tra l'altro la validità delle vecchie convenzioni stipulate dal Comune, la tutela dei suoi diritti in Genova e la conservazione dei propri statuti e dei privilegi fiscali.

mm. 580 x 430.

851

IV/36

1422, marzo 19, Milano

Gli ambasciatori di Savona giurata fedeltà, al duca Filippo Maria Visconti.

mm. 600 x 400.

852

IV/35

1422, marzo 19, Milano

Gli ambasciatori di Savona, Generino di Gamberana, giureconsulto, Raffaele Riario, Gaspare Vegerio, Giuliano Coesi, Paolo Sansone e Onori Pavese, giurano fedeltà a Gaspare Visconti, rappresentante del duca Filippo Maria Visconti.

mm. 620 x 470.

853

II/223

1423, gennaio 23, Savona

Avendo Andreola Schiglora, vedova di Guglielmo Cavagio, venduto una casa all'oratorio di S. Agostino di Savona, sita nel quartiere di S. Pietro, serbandone l'usufrutto vita natural durante al figlio Simone e alla convivente Paolina, con l'obbligo di non poterla alienare e di far dire, in suffragio delle loro anime, 100 messe all'anno, Pietro Seao di Bartolomeo, sotto-priore dell'oratorio, col consenso dei consiglieri, si obbliga alle dette 100 messe, che faranno celebrare dai frati del convento di S. Agostino per 20 soldi l'anno, accettando gli stessi frati nella persona del priore fra Giovanni Sottile di Camerana e dei frati Antonio di Montefrascone e Lorenzo de Peihijs di Milano.

mm. 580 x 420.

854

II/143

1423, febbraio 5, Asti

Il nobile Tommaso Scarampi, erede del fu Petrino e della fu Andretta, coniugi, nomina suoi procuratori i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, onde esigere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto per il 1422.

mm. 260 x 190.

855

II/140

1423, febbraio 5, Asti

Fra Andrea de Tuscanis di Pavia, priore e procuratore dei Certosini di S. Giacomo di Vallombrosa, nomina procuratore del monastero Bartolomeo Ferrario, onde esigere dal Comune di Savona l'interesse loro dovuto per il 1422.

mm. 270 x 190.

856

II/139

1423, febbraio 6, Asti

Tommaso Allione nomina suo procuratore Bartolomeo Ferrario, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto per il 1422.

mm. 270 x 200.

857

II/147

1424, febbraio 4, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano loro procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse loro dovuto per il 1423.

mm. 350 x 250.

858

II/23

1424, marzo 18, Carcare

Gli uomini di Carcare, convocati da Emanuele, a nome suo e di Corrado, Urbano, Alerame, Marco e Bonifacio del Carretto, condomini di detto luogo, nominano a loro procuratori Enrico Arzarelo e Segvano Girello, di Carcare, perché si presentino al podestà e Anziani di Savona a sostenere i loro diritti e convenzioni in materia gabellaria.

mm. 400 x 280.

859

II/146

1424, aprile 15, Asti

Tommaso Allione nomina suo procuratore Marchese de Stephanis, savonese, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto per il 1423.

mm. 320 x 130.

860

V/87

1424, maggio 12, Savona

Antonio Zoppo, podestà di Savona, il consiglio degli Anziani, i giuristi Vadino e Iacopo Gamberana, Nicolò Multedo e Stefano Corradengo congiuntamente a Paolo Natono, Raffale Riario, Urbano Fodrato, Melchione de Stefanis e Bartolomeo di Noxereto, commissari aggiunti in rappresentanza del Comune, con inserta delibera del giorno precedente, esentano Corrado, Oddonino e Bonifacio del Carretto, gli abitanti di Millesimo, Cossieria, Altare e delle altre comunità della loro giurisdizione dalle gabelle e dalle contribuzioni del Comune di Savona.

mm. 462 x 310.

861

II/168

1424, giugno 6, Savona

Antonio Zoppo, podestà di Savona, e Michele Cuneo e Urbano Foderato, savonesi, suoi aggiunti, per mandato degli Anziani, autorizzati dal Consiglio Grande e in base ad uno speciale capitolo intitolato: "De restitutione bonorum Demorde Campioni et quomodo procedi debeat", compilato nel precedente 1423, dopo una ricognizione sui beni di Saonino Scarta, principale debitore del Comune, pronunciano la loro sentenza.

mm. 460 x 350.

862

II/144

1424, novembre 22, Genova

Pietro de Barbobus di Soncino, podestà di Genova e distretto, commissario delegato del governatore ducale di Genova e degli Anziani, vista la causa vertente fra Demerode Campione, sindaco di Savona, e Giacomo Schiappapietra e Nicolo Muraglia, sindaci di Albisola, volendo porre termine alla controversia fra le due comunità sulla tassazione dei possedimenti savonesi nel territorio di Albisola, sentenza che le case e le proprietà dei Savonesi poste nel territorio d'Albisola siano soggette alle gabelle genovesi, ribadendo d'altro canto l'obbligo di osservanza per gli Albisolesi delle convenzioni stipulate con Savona nel 1381.

mm. 310 x 310.

863

II/145

1425, febbraio 1, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano un loro procuratore per riscuotere dal Comune di Savona l'interesse loro dovuto.

mm. 340 x 220. Pergamena danneggiata e con lacune.

864

II/148

1425, febbraio 5, asti

Il nobile Tommaso Scarampi, erede del fu Petrino e della fu Andretta, nomina suoi procuratori i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, mercanti savonesi, onde esigere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto per il 1425.

mm. 220 x 220.

865

II/153

1426, gennaio 23, Asti

I Certosini di S. Giacomo, convocati a capitolo dal priore Guglielmo Ainaudo, nominano procuratore Giovanetto Ferrario, cittadino savonese, onde riscuotere dal Comune l'interesse loro dovuto per il 1425.

mm. 300 x 210.

866

II/151

1426, febbraio 1, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse loro dovuto per il 1425.

mm. 310 x 240.

867

II/150

1426, febbraio 5, Asti

Il nobile Tommaso Scarampi, erede del fu Petrino e della fu Andretta, nomina suoi procuratori i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, mercanti savonesi, onde esigere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto per il 1426.

mm. 200 x 170.

868

II/149

1426, marzo 19, Asti

Tommaso Allione nomina suoi procuratori i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, onde esigere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto per il 1425.

mm. 400 x 160.

869

F.P. 12

1426, maggio 26, Vado

Giovanni Bonumbre, luogotenente del podestà di Vado, affida la tutela dei beni di Giacomo e Guglielmo Lamberti a Giovanni Bugna di Quiliano, dietro garanzia dei suoi averi presenti e futuri.

mm. 220 x 320.

870

II/154

1427, febbraio 3, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse loro dovuto per il 1426.

mm. 350 x 240.

871

II/134

1427, febbraio 19, Finale

Galeotto del Carretto, dei marchesi di Savona, condomino di Finale, a nome suo e dei sudditi Giovanni Cazullo, Simone Serolino, Pietro Cavatola, Giovanni <...>, Bartolomeo Caneta, Giorgio Porro, Federico Cazatoria, nomina procuratore Nicolo Della Valle, notaio di Finale, perché esiga dal Comune di Savona 180 lire, secondo i termini del compromesso.

mm. 310 x 220.

872

II/155

1427, marzo 10, Asti

Tommaso Allione nomina suoi procuratori i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, onde esigere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto per il 1426.

mm. 240 x 210.

873

II/156

1428, gennaio 12, Savona

I nobili Antonio e Domenico, fratelli de' Pallido, figli ed eredi del fu Giovannino, nominano procuratore il nobile Giovanni Sansone di Savona, del fu Antonio, onde riscuotere dal Comune il reddito a loro dovuto.

mm. 260 x 210.

874

II/180

1429, febbraio 8, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse loro dovuto per il 1428.

mm. 320 x 250.

875

IV/37

1430, febbraio 8, Asti

Tommaso Allione di Asti nomina procuratori Giovanni e Pantaleone Tortarolo, residenti in Savona, onde riscuotere l'interesse a lui dovuto per il 1429.

mm. 380 x 160.

876

II/99

1430, febbraio 13, Chieri

Michele di Pietraviva, a nome suo e del fratello Diderio, dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, coi fratelli Andrea e Paolo, nominano procuratore il fratello Antonio, onde riscuotere dal Comune di Savona il reddito di febbraio e marzo 1427 spettante al fratello Amedeo, morto il 27 marzo di quell'anno, corrispondente a 33 e 1/3 genovini, oltre al rimanente loro dovuto per la sentenza data a Chieri contro il rappresentante savonese Michele Ratto.

mm. 340 x 290.

877

II/159

1430, febbraio 13, Chieri

Ugone Bertrando, vicario di Chieri, attesta che Michele di Pietraviva, avo del superstite

Michele, medico, e Antonio e Amedeo, fratelli, figli ed eredi di Michele, morirono, restando superstiti Michele, Antonio, Andrea, Paolo e Diderio, fratelli, figli di Amedeo, eredi universali di Michele, Antonio e Amedeo.

mm. 350 x 150.

878

II/158

1430, febbraio 28, Asti

Le Clarisse di S. Agnese nominano procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse loro dovuto per il 1429.

mm. 280 x 240.

879

II/157

1430, marzo 13, Palermo

Ruggero di Paruta, miles, cittadino di Palermo, tutore dei figli ed eredi del fu nobile Giovanni de Lombardo, figlio ed erede del fu Andrea, rilascia quietanza a Paolo Paternoster e Bartolomeo Coda, rappresentanti del Comune di Savona, per 10 anze d'oro, resto di un debito di 210 fiorini d'oro dovuti al suddetto Andrea 210 per una balla di panni pirateggiata a Giacomo Calchinayo, suo accomandatario, da Stefano de Stephanis, sayonese.

mm. 490 x 250.

880

II/163

1430, Giugno 23, Savona

Atto uguale al precedente.

mm. 330 x 240.

881

II/162

1430, giugno 23, Savona

Gli Anziani di Savona, i Maestri Razionali, gli aggiunti e i giuristi del Collegio, nominano procuratore del Comune il notaio Giovanni Basso, cittadino savonese, perché si presenti a Novara a Nicolo Piccinino, commissario del duca di Milano, per difendere diritti, franchigie, libertà e convenzioni del Comune contro Genova.

mm. 370 x 290.

882

IV/39

1431, febbraio 5, Asti

Le Clarisse di S. Agnese, convocate a capitolo dalla badessa Martinetta de' Gutuari e col consenso di suor Damesina Asinai del fu Ruffinetto, nominano loro procuratore Pietro Tortarolo, onde riscuote dal Comune di Savona il reddito annuale, come erede del defunto genitore.

mm. 310 x 240.

883

▲ II/164

1431, marzo 5, Savona

Davanti a fra Giovanni de Homodeis, precettore della chiesa di S. Giovanni Gerosolimitano, fra Giovanni da Pinerolo dei Minori e fra Giovanni Sottile degli Eremitani di S. Agostino, Giacomo di Odino, notaio e procuratore del Comune savonese, contesta il giudizio del Piccinino, governatore di Genova e delegato del duca di Milano, sulla controversia che contrapponeva Savona e Genova in materia di convenzioni, riservandosi di ricorrere al pontefice o all'imperatore, mantenendo tuttavia segreta la presente protesta per timore delle rappresaglie ducali.

mm. 1180 x 350.

884

II/165

1432, febbraio 4, Asti

Andretta Scarampi nomina suo procuratore Giacomo Bolla, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a lei dovuto per il 1431.

mm. 270 x 200.

885

II/161

1432, luglio 5, Asti

La nobile Stefanina, figlia ed erede di Tommaso Allione e moglie di Pietrino Turco, nomina suoi procuratori Ribaldo de' Monti, notaio di Asti, e i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona gli interessi suoi e di suo padre.

mm. 230 x 160.

886

II/133

1432, agosto 11, Asti

Le Clarisse di S. Agnese, convocate a capitolo dalla badessa Martinetta de' Gutuari, col consenso di Isoldina e Filletta degli Allione, sorelle ed eredi del fu Tommaso, loro padre, nominano procuratore Tommaso Scarampi di Asti, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse annuo dovuto alle stesse sorelle per l'eredità paterna.

mm. 320 x 240.

887

II/142

1433, gennaio 31, Asti

Le Clarisse di S. Agnese, convocate a capitolo dalla badessa Martinetta de' Gutuari, col consenso di suor Damesina degli Asinai, nominano procuratori i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse loro dovuto per l'anno 1432.

mm. 340 x 260.

888

II/141

1433, luglio 31, Genova

Corrado Sofia, cittadino di Genova, nomina suoi procuratori Antonio de' Ferrari, cittadino savonese e Pietro de Zellanda, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a lui dovuto.

mm. 350 x 180.

889

II/166

1433, dicembre 1, S. Giacomo

I Certosini di S. Giacomo, convocati a capitolo dal priore Guglielmo de Aynadis, nominano procuratore Giacomo Traversagli, residente in Savona, mercante, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a loro dovuto.

mm. 360 x 250.

890

II/171

1434, febbraio 3, Asti

Le Clarisse di S. Agnese, convocate a capitolo dalla badessa suor Agnesina de Damianis, nominano procuratori i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a loro dovuto per l'anno 1433.

mm. 270 x 200.

891

II/170

1434, giugno 10, Genova

Oldrado di Lampugnano, luogotenente ducale in Genova, avendo i Savonesi, su ordine del

Duca, pagato per l'armamento della flotta capitanata da Carlo Lomellino ai conestabili ducali Detesalve di Pergamo e Nardo Intorgiato, 1548 ducati, 9 soldi e 10 denari, pari a 3096 lire e soldi 10, per le loro spese quando militarono sotto Pietro Spinola, rilascia regolare quietanza.

mm. 400 x 290; con sigillo in cera.

892

II/182

1434, giugno 2, Milano

Filippo Maria Visconti, con lettera da Milano, comunica ai Savonesi che, vista l'istanza di Detesalve di Pergamo per avere 1548 ducati, 9 soldi e 10 denari e Nardo Intorgiato 532 ducati e 30 soldi per il loro stipendio sulla flotta di Pietro Spinola, avendo i detti Savonesi pagato per Genova, assolve Savona da ogni contributo per la nuova spedizione salpata da Genova.

mm. 360 x 270.

893

II/181

1434, luglio 13, Milano

Filippo Maria Visconti rilascia ai Savonesi quietanza per il pagamento di 919 ducati, quale loro contributo a Genova per l'impresa di Caffa.

mm. 360 x 240.

894

II/169

1434, ottobre 1, Genova

Gli Anziani e l'ufficio della provvisione di Romania di Genova rilasciano ai Savonesi regolare quietanza per la somma da loro sborsata per l'impresa di Cimbalo, tassata in 6000 lire di genovini, di cui 4161 lire, 19 soldi e 10 denari consegnati a Nardo Intorgiato e Detesalve di Pergamo, connestabile della flotta comandata da Pietro Spinola, e 919 ducati, corrispondenti a 1838 lire di genovini, al nobile Alvise de' Ferrari, ufficiale ducale.

mm. 390 x 300.

895

II/227

1434

Atto uguale al n. II/169.

mm. 760 x 560.

896

II/173

1435, gennaio 31, Asti

Le Clarisse di S. Agnese, convocate a capitolo dalla badessa suor Agnesina de Damianis, nominano procuratori i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a loro dovuto per l'anno 1434.

mm. 350 x 230.

897

II/176

1436, gennaio 30, Asti

Le Clarisse di S. Agnese, convocate a capitolo dalla badessa Suor Agnesina de Damianis, nominano procuratori i fratelli Giovanni e Pantaleone Tortarolo, onde riscuotere dal Comune di Savona l'interesse a loro dovuto per l'anno 1435.

mm. 430 x 210.

898

▲ II/177

1436, marzo 16, Montpellier

Ludovico di Andrea, curatore del fallimento del fu Francesco Falconerio e uno dei suoi creditori, rilascia quietanza al nobile Matteo Ricio, cittadino di Avignone e di Savona, e a Matteo Lomellino, genovese, per la cifra di 8915 lire e 15 soldi di moneta savonese, da essi al dovuti al detto Falconerio.

mm. 780 x 520. Si conserva una parte del sigillo in cera.

899

II/174

1463, maggio 10, (Genova)

Tommaso di Campofregoso, doge di Genova, e gli Anziani, uditi Giacomo di Gamberana, dottore, Michele Cuneo, Battista Natone e Raffaele di Castrodelfino, oratori di Savona, i quali sostenevano che la loro città venisse danneggiata dalla sentenza avversa di Nicolò Piccinino, considerando l'importanza di Savona e i benefici da essa ricevuti, dichiarano sospesa ogni esecuzione della sentenza stessa.

mm. 290 x 270. Copia degli atti pubblici della cancelleria del Comune di Genova.

900

▲ II/178

1437, gennaio 5, Avignone

Matteo Ricio rilascia quietanza a Domenico Lomellino per 8915 lire e 15 soldi, moneta di Savona, per la vendita di biada a quest'ultimo.

mm. 670 x 420.

901

F.P. 43

1437, novembre 8, Bologna

Eugenio IV, su richiesta di Giovanni di Leone, arcipresbitero della chiesa nolese, incarica Ambrogio Bononato e Tommaso de Danielis, canonici di Albenga e Savona, affinché ammoniscano coloro che detengono ingiustamente beni, redditi e decime a quello destinati di restituirli immediatamente, sotto pena di scomunica.

mm. 280 x 290.

902

II/183

1439, luglio 3, Avignone

Avendo Tommaso Feo, Pietro Bava, Agostino Axilio, allora ufficiali delle vettovaglie di Savona, steso un atto nel 1436 col quale si riconoscevano debitori verso Lorenzo di Battista Falconerio, mercante fiorentino, di 8912 lire e 12 soldi di Savona per 2269 mine di frumento, essendo morto il detto Lorenzo senza figli e avendo la città di Firenze costituito curatore della sua eredità Sandro del fu Cristoforo di Maso, fiorentino, il detto Sandro rilascia quietanza al Comune di Savona per la somma di cui sopra.

mm. 410 x 390.

903

IV/41

1439, luglio 7, Avignone

Francesco di Cassangineis e Giacomo de Aureleanis, giuristi, giudici onorari della Curia temporale papale di Avignone, attestano che Pietro de Blengenis, avignonese, è notaio di buona fama da venti anni e più.

mm. 390 x 180; con bolla plumbea pendente.

904

F.P. 36

1440, marzo 14, Millesimo

Francesco Bagnasco, Francesco Vayrdius e Cristoforo Bos, rappresentanti della comunità di Cengio, chiedono ai signori del luogo, Corradino ed Oddonino del Carretto, un mutamento nella consuetudine del diritto successorio ed ottengono che i beni del de cuius deceduto ab intestato e senza figli, vadano ai fratelli o alla madre, conviventi e non, come in passato, al feudatario.

mm. 300 x 240.

905

I/252

1448, aprile 20, Genova

Giano Campofregoso, doge di Genova, è nominato arbitro fra Savona e i governatori dei Carati e diritti di Genova nell'anno presente, per una controversia nata in materia gabellaria.

mm. 490 x 320.

906

II/185

1448, aprile 20, Genova

Giano di Campofregoso, doge di Genova, arbitro eletto fra Savona e i governatori dei Carati e diritti di Genova per l'anno presente, ordina che, mentre opera alla sentenza, i contendenti si regolino secondo le norme imposte dallo zio Tommaso nell'anno precedente.

mm. 360 x 260. Con sigillo in cera.

907

F.P. 37

1449, marzo 6, Finalborgo

Galeotto del Carretto, Spinetta del Carretto suo procuratore allo scopo di giungere ad un trattato di alleanza, di parentela o matrimonio colla casata genovese dei Doria.

mm. 260 x 285. Con resti di sigillo impresso.

908

F.P. 14

1450, febbraio 25, Savona

Giovanni del Carretto e Battista de Remezano di Chiavari, mercante, abitante in Savona, si riconoscono debitori verso Antonio di Camogli di ottocentotrentasette lire, cinque soldi e quattro denari di genovini per l'acquisto di lana provenzale e promettono di saldare il debito interamente entro un anno.

mm. 260 x 430.

909

IV/40

1454, maggio 29, Savona

Maestro Cristoforo Furcherio, cittadino savonese, dottore d'arti e medicina, vende ai fratelli Vincenzo e Gabriele de' Gillanti, lanieri, residenti in Savona, una casa sita in città nel quartiere di S. Giovanni, contrada Fossaviva, confinante con le proprietà di Giacomo Castrodelfino e Pietro Borrello, per il prezzo di 1100 lire savonesi corrisposte all'atto.

mm. 500 x 290.

910

F.P. 38

1455, ottobre 25, Albenga

Emanuele Capello, di Vendone, si riconosce debitore nei confronti di Damiano Longo, massaro della chiesa di S. Antonio di Vendone, di venticinque lire in moneta di Albenga, a causa di un legato testamentario del fratello Guglielmo, e promette di pagare entro cinque anni, sotto ipoteca di un pezzo di terreno nel territorio di Vendone, in località "le rotaie", confinante con Luca Capello, Luca Maleo e la strada, colla condizione di pagare per il godimento e l'uso che nel frattempo farà della terra ipotecata, cinquanta soldi nella moneta predetta.

mm. 225 x 230.

911

II/256

1457, aprile 23

Valerio de' Carderina, vescovo di Savona, e gli altri ecclesiastici deputati alla città di Genova ed altri luoghi, esecutori della bolla di Callisto III a difesa di Caffa e altre località assalite dai Turchi e barbari, concedono a Midolla, moglie di Vincenzo Gillante, varie indulgenze per le sue contribuzioni a detta difesa.

mm. 244 x 122

912

F.P. 39

1457, settembre 14, Curenna

Cristoforo Bonifacio, di Curenna, lascia con legato testamentario al fratello Stefano un terreno ortivo, nel territorio di Curenna, in località "lo orto de loriva", confinante con lo stesso Stefano, Galeotto Mesca e la strada, a condizione che faccia celebrare una messa in perpetuo dal presbitero della chiesa di S. Antonio di Vendone, pagandogli cinque soldi in moneta di Albenga e due soldi per le candele da accendere durante la messa. Lascia, inoltre, tutti i suoi beni mobili ed immobili, per metà al fratello e per metà alle figlie.

mm. 210 x 150. Parte di testamento estratta su richiesta del prete Giovanni de Clavaro. L'intero testamento sta in: A.S.S. Fondo Notai Distrettuali, not. Rolando, b. 8, anni 1456/57.

913

F.P. 40

1457, dicembre 15, Milano

Francesco Sforza, signore di Milano, conferma a Rainaldo Scarampi, figlio ed erede del fu Antonio, rappresentato da Paolino Funicolo di Bardineto, il possesso della quarta parte dei feudi di Cairo, del territorio di Montenotte, Rocchetta, Vignaiolo e delle porzioni di Vinchio di cui lo stesso Antonio era stato investito con strumento feudale in data 1454, ottobre 19, riconoscendo inoltre a Rainaldo tutti i diritti e le garanzie del caso.

mm. 210 x 160. Copia settecentesca collazionata con altra copia autentica. Confezionata a fascicolo di

sei pagine numerate e rigate.

914

IV/10 bis

1458, maggio 17, Genova

Giovanni, duca di Calabria e Lotaringia, regio Luogotenente in Genova, su richiesta dei legati savonesi Nicola Spinola, Gaspare Soca, Giovanni Becala, conferma l'atto di cui sopra.

mm. 280 x 140. Con resti di sigillo in cera.

915

IV/43

1459, marzo <...>, Razillac

Carlo VII riconferma integralmente a Savona il privilegio già conferito da Carlo VI il 24 giugno 1402, qui trascritto integralmente, col quale i Savonesi stessi dichiaravano dedizione alla corona di Francia, ottenendone franchigie.

mm. 540 x 490.

916

IV/42

1460, maggio 19, Marsiglia

Renato, re di Sicilia e Gerusalemme, con lettera al podestà e agli Anziani di Savona, rende noto che Sisto Athanu(...), giurisperito di Tolone, in rappresentanza del fratello Giovanni, mercante della stessa città e residente in Spagna, non avendola ancora ricevuta, chiede sia fatta giustizia per del vino confiscato indebitamente dal savonese Bardassarre Fazio.

mm. 430 x 260. Con resti di sigillo in cera.

917

IV/47

1461, febbraio 16, S.Giovanni Augeliacense

Luigi XI, re di Francia, ordina al Governatore e al podestà di Savona che osservino le leggi vigenti, essendosi i cittadini lamentati che i regi armigeri non pagassero le dovute gabelle, perpetrando ancora altre frodi.

mm. 310 x 150.

918

▲IV/45

1461, ottobre 26, Tours

Luigi XI, re di Francia, su istanza di Nicola Massa, Gambarano di Gamberana e Nicola Astolfo, ambasciatori savonesi, conferma il privilegio di Carlo VI del 1459, accondiscendendo ad ulteriori richieste degli ambasciatori stessi.

mm. 880 x 620. Con due sigilli in cera, uno grande e uno piccolo pendenti da un serico cordone verde-rosso: manca il terzo, piccolo.

IV/46 **919**
1461

Privilegio uguale al precedente.

mm. 1120 x 690. Manca uno dei sigilli minori

F.P. 41 **920**
1461, dicembre 2, Finalborgo

Nicola, figlio del fu Antonio del Carretto, col consenso di Giovanni del Carretto, entra nell'Ordine Benedettino, giurando fedeltà alla regola davanti a Bernardo del Carretto, abate del monastero dei Santi Maria e Martino dell'isola Gallinara.

mm. 110 x 270. La pergamena è priva della parte inferiore, che appare tagliata con una certa precisione.

IV/49 **921**
1462, marzo 16

Pasquale Maripietro, doge di Venezia, rispondendo a una lettera degli Anziani di Savona del 5 febbraio corrente anno, assicura che le navi di Venezia continueranno a frequentare il porto Savonese, nonostante ogni voce in contrario.

mm. 270 x 230.

IV/51 **922**
1462, agosto 23, Tarragona

Giovanni, re d'Aragona e Sicilia, considerata l'amicizia e l'alleanza con Luigi XI, re di Francia, considerato come lo stesso re gli abbia raccomandato i Savonesi, ordina a tutti i suoi sottoposti, sotto pena 10000 fiorini d'oro, di favorirli e di non commettere atti ostili.

mm. 500 x 330. Con sigillo in cera, pendente da nastro rosso-giallo.

IV/53 **923**

1462, dicembre 14, Tours

Luigi XI, re di Francia, su istanza dell'ambasciatore di Savona di Melchiorre Zocco, esamina le richieste avanzate dal medesimo a nome del Comune, acconsentendo ad alcune.

mm. 620 x 430. Con sigillo di cera, guasto, pendente da cordone di seta rosso-verde.

924

IV/48

1464, marzo 3, Milano

Francesco Sforza, considerando la deferenza con la quale i Savonesi giurarono fedeltà a Corrado da Fogliano, capitano d'armi; considerando altresì l'analogo giuramento a lui prestato dagli ambasciatori savonesi Gambarano di Gamberana, giurisperito e conte Palatino, Giovanni Becala e Giovanni Filippo, ambasciatori di Savona, accondiscende a svariate loro richieste.

mm. 700 x 550. Con cordoncino azzurro-bianco-rosso, mancante di sigillo.

925

▲ II/189

1464, dicembre 29, Genova

Costanzo Ruella, savonese, redige testamento.

mm. 580 x 300.

926

II/214

1464

Lettera indirizzata a Giovanna, vedova Malocello, tutrice dei figli di questo Lanfranchino e fratelli.

mm. 200 x 90.

927

II/191

1466, febbraio 27, Cremona

Il dottor Giovanni de Aymis del fu Cristoforo di vicina Gonzaga di Cremona, nomina suoi procuratori Gabriele de Machazolis e Paolo Pozzobonello, di Milano, residenti in Savona, perché riscuotano dal Comune 60 ducati d'oro, a resto del suo salario quale giudice ducale tra Savona e Genova.

mm. 403 x 247

928

IV/50

1470, aprile 10, Roma

Il papa Paolo II ordina a Stefano Baudeto, canonico di Asti e residente in Savona, d'inquisire e disporre in conformità circa la petizione presentata dal Comune e da numerosi chierici della Cattedrale al vescovo della stessa, Giovanni, per l'istituzione di altre quattro cappellanie.

mm. 490 x 360

929

▲ II/194

1471, gennaio 5, Genova

Gerardo de Colli, consigliere ducale, Giovanni de Aymis, di Cremona, dottori e commissari eletti da Galeazzo Maria Sforza per la vertenza tra l'Ufficio di S. Giorgio di Genova e il Comune di Savona, sentenziano che le sospensioni, imposte già dal defunto Francesco Sforza, debbano essere revocate, liberando le parti da ogni spesa fatta nella causa.

mm. 1040 x 350.

930

IV/54

1471, agosto 25, Roma

Sisto IV, annunciando agli Anziani e al Consiglio di Savona la sua elezione al pontificato, si dichiara pronto a favorire la città in ogni evenienza.

mm. 510 x 350.

931

II/248

1471, agosto 28, Roma

Il papa Sisto IV annuncia agli Anziani di Savona la sua assunzione al pontificato, li rassicura della sua rinnovata benevolenza e annuncia la nomina a camerlengo del cardinale Latino degli Orsini.

mm. 340 x 90. Con traccia di sigillo in cera.

932

F.P. 16

1471, dicembre 10, Valencia

Il savonese Tommaso Riesca, residente a Valencia, dichiara di dovere al Genovese Franchino Ganot, mercante, anch'egli residente a Valencia, dieci lire di reali che promette di saldare entro tre anni.

mm. 390 x 540.

933

IV/52

1471, dicembre 23, Roma

Il papa Sisto IV dà incarico al vescovo di Savona, di assolvere la comunità savonese dalla scomunica comminata 70 anni prima da Clemente V, per aver usato violenza contro un vescovo francese inde transeuntem, gettandolo anche in carcere.

mm. 560 x 370; con bolla plumbea pendente.

934

II/247

1472, gennaio 17, Roma

Sisto IV annunzia agli Anziani di Savona che si premurerà di sostenerli nei loro diritti.

mm. 330 x 90. Con resti di sigillo in cera.

935

II/208

1472, gennaio 28, Roma

Sisto IV comunica al vescovo di Savona che, considerando essergli già stata concessa la facoltà d'assolvere i Savonesi dalle censure canoniche per le violenze usate contro un vescovo francese, considerando come lo stesso fosse anche il titolare della diocesi di Savona e pertanto maggiore la colpa commessa, gli concede nuovamente il potere d'assolvere i Savonesi.

mm. 370 x 140.

936

II/179 bis

1472, <...> 28, Roma

Sisto IV annuncia ai Savonesi che, interessandosi alle loro trattative, scriverà nuovamente a Galeazzo Maria, duca di Milano.

mm. 370 x 90. Con resti di sigillo in cera.

937

IV/55

1473, gennaio 6, Milano

Galeazzo Maria Sforza, su istanza degli ambasciatori savonesi Nicola Massia, giurisperito, Giovanni Filippo, Angelo Sacco e Francesco Foderato, conferma i privilegi elargiti a Savona da suo padre il 3 marzo 1464, restando illesi i reciproci diritti di quella e di Genova.

mm. 520 x 400.

938

II/217

1473, ottobre 1, Roma

Il papa Sisto IV incarica Lorenzo Sansoni, canonico savonese, di provvedere ad una nuova conferma apostolica richiesta da Paolo e Bonifacio di Rovalba, già inquisiti ed assolti dal reato di usura.

mm. 440 x 130. Sigillo del Pescatore aderente in cera rossa.

939

F.P. 5

1474, aprile 20, Roma

Gerolamo Riario, investito da Sisto IV della signoria di Imola, nomina Domenico Gentile Ricci suo luogotenente per il governo della città, affidandogli i più ampi poteri.

mm. 490 x 320.

940

F.P. 22

1475, aprile 6, Savona

Tommaso, Melchione e Georgeto Bava, figli del fu Boneto, dichiarano di dovere a Giuliano, nipote dello stesso, 1500 lire in moneta di Savona a titolo ereditario e tutorio, che pagheranno entro sei anni.

mm. 420 x 410.

941

II/255

1475, settembre 29, Roma

Il papa Sisto IV comunica agli Anziani di Savona essersi interessato a vantaggio della loro città presso i Genovesi.

mm. 300 x 100. Con resti di sigillo in cera.

942

▲ II/175

1476, marzo 4, Savona

Giuliano Della Rovere, cardinale di S. Pietro in Vincoli, legato di Francia, Avignone e contado venosino, rammentando il suo affetto per la Cattedrale savonese e considerando l'indulgenza plenaria concessa da Sisto IV all'Assunta, onde concorrere in questo modo al restauro e all'abbellimento della suddetta chiesa, allarga a questo fine l'indulgenza alle feste della Natività, Annunciazione e Purificazione.

mm. 430 x 210.

943

II/216

1476, aprile 17, Roma

Il papa Sisto IV si rallegra cogli Anziani e Consiglieri di Savona del gradimento per l'allume loro donato per l'industria navale, per le indulgenze concesse dal nipote e legato cardinale di S. Pietro in vincoli, che ratifica, e per le somme raccolte dai congiunti Giovanni e Antonio della Rovere, rilasciandone a loro giudizio la destinazione.

mm. 340 x 130. Con resti di sigillo in cera.

944

IV/56

1477, gennaio 29, Milano

Bona e Giovan Galeazzo Maria Sforza, su istanza degli ambasciatori savonesi Gerolamo Rella, "fisico", Pietro Regina e maestro Coreno Comunale, constatando come Savona si fosse mantenuta a loro fedele alla morte del duca precedente, accondiscendono al rinnovo dei privilegi concessi nel 1473.

mm. 610 x 460. Con sigillo aderente in cera sotto carta.

945

F.P. 6

1477, settembre 26, Roma

Il papa Sisto IV, con lettera ai vescovi di Savona e Albenga ed al vicario dell'arcivescovo di Genova, minaccia su istanza del nobile Galeotto de Canetto, la scomunica per coloro i quali, detenendo i beni destinati per eredità al suddetto, non li rendono immediatamente.

mm. 350 x 230.

946

F.P. 10

1478, gennaio 23, Roma

Il cardinale Giuliano della Rovere comunica al vescovo di Savona che il matrimonio fra Antonio di Baccina Lata e Rosanna Bandinella è da considerarsi valido nonostante il loro rapporto di parentela.

mm. 350 x 250.

947

V/82

1479, agosto 25, Savona

Stefano Saoli, cittadino di Savona, assuntore della gabella dei pesci della città e distretto, da

una parte e Badino Frignone di Durante, a nome proprio e del padre e Angiolino Frignone, fratello di Durante, assegnano a Pellegrino della Via, cittadino di Genova, la soluzione di ogni loro controversia.

mm. 750 x 380

948

F.P. 11

1479, marzo 29, Roma

Il papa Sisto IV minaccia, su istanza del chierico Emanuele de Giudici, la scomunica per coloro i quali, detenendo i beni destinati per eredità al suddetto, non li rendano immediatamente.

mm. 370 x 200.

949

II/196

1481, agosto 29, Savona

Gli Anziani, i Razionali di Savona e i 12 Aggiunti, ammirando le virtù di Battista di Campofregoso, doge di Genova, e di Bernardina, sua consorte, considerando la lettera di detto Battista nella quale si chiede che Bernardina succeda alla fu Bartolomea di Campofregoso a signora di Savona, nominano la stessa signora a governatrice di Savona e distretto, a nome del citato Battista, col salario mensile di 100 fiorini di Genova, da soldi 25 caduno, consegnandole scettro e verga, colla condizione espressa di dominio ad personam: i rappresentanti savonesi si riservano l'uso delle gabelle, meno, in caso di attivo, una certa quota da passarsi alla precitata signora.

mm. 440 x 400.

950

II/197 bis

1481, novembre 10, Roma

Il papa Sisto IV comunica al vescovo di Savona che, sospese le indulgenze alle varie Chiese, da detta sospensione eccettua la Cattedrale savonese, riducendo però l'indulgenza plenaria da lui concessa per le quattro festività della Vergine alle due della Nunziata e dell'Assunta, cominciando dai vesperi della vigilia sino a quelli del giorno seguente.

mm. 360 x 100.

951

IV/57

1483, giugno 7, Roma

Il papa Sisto IV, ricordando la ratifica di quanto Giuliano, vescovo Ostiense, aveva disposto al ritorno dalla sua ambasciata di Francia, ovvero che i Savonesi non potessero essere chiamati a

giudizio fuori dalla giurisdizione, lo riconferma sotto pena di scomunica e ne affida l'esecuzione al vescovo di Savona, all'arciprete della Cattedrale cittadina e all'Uditore generale della Camera Apostolica.

mm. 620 x 470. Con bolla plumbea pendente da nastro di seta rosso-giallo

952

II/201

1486, luglio 10, Roma

Innocenzo VIII annuncia al vescovo di Savona di aver confermato il rescritto di Sisto IV.

mm. 390 x 100.

953

F.P. 15

1487, agosto 23, Savona

Gli Anziani ed i Maestri Razionali del Comune sono chiamati a giudicare una causa tra Francesco e Stefano di Piroti, da una parte, e Benedetto Bolla, dall'altra, tutti di Lavagnola, per il possesso di una terra sita in località Monte Moro.

mm. 230 x 420.

954

II/198

1488, ottobre 2

Salvacondotto nelle terre in Provenza concesso da Aimaro di Pictavia, miles et dominus di S. Valerio, consigliere e ciambellano di Carlo VIII, re di Francia, a Tommaso Oliverio, oratore dei Savonesi residente in Provenza.

mm. 470 x 370. Con sigillo in cera sotto carta appeso a lista di pergamena

955

IV/58

1488, dicembre 3, Vigevano

Gli ambasciatori di Savona Pietro Battista Ferrari, giureconsulto, Francesco Filippo e Raffaello Foderato, prestano giuramento di fedeltà a Gian Galeazzo Maria Sforza.

mm. 1080 x 420. Con cordoncino rosso-bianco, privo di sigillo.

956

IV/59

1488, dicembre 4, Vigevano

Gian Galeazzo Maria Sforza, su istanza degli ambasciatori savonesi Pier Battista Ferrari, giurisperito, Francesco Filippo e Raffaele Foderato, accetta quasi integralmente le richieste del Comune sul mantenimento dei propri privilegi e franchigie.

mm. 1500 x 400. Con cordoncino bianco-rosso, privo di sigillo, e resti di altro.

957

II/200

1490, marzo 30, Savona

Accordo tra Nicolò Gillante, la madre Mariola, Gabriele, e la sorella Pometta, costituiti in presenza di Bartolomeo di Odino e di Pietro Corsaro, notai, per la spartizione di beni ereditari.

mm. 480 x 330.

958

II/199

1490, aprile 19, Savona

Gabriele Gillante, lanaiolo, cittadino savonese, e Nicolò Gillante, figlio ed erede del fu Vincenzo, fratello del visto Gabriele, avendo questioni d'interesse, si affidano al lodo arbitrato di Giovanni Canetta e Domenico Bombello, cittadini savonesi.

1490, aprile 30, Savona

I detti arbitri sentenziano quanto segue: le parti si terranno hinc inde i beni mobili. Gabriele avrà le cose esistenti nell'orto dell'Ospedale Grande della Misericordia di Savona, eccettuata la terra per cui le parti sono riposte nei loro diritti: Gabriele otterrà una mula, già posseduta e i diritti su un'altra tenuta da Giacomo Carlevaro di Lavagnola e la metà del bestiame esistente presso Janolo Valzerata di Vado, mentre l'altra passerà a Nicolò: a Gabriele sarà aggiudicata una certa quantità di crediti vantati dal fu Vincenzo: il visto Gabriele passerà a Nicolò una certa quantità di vino e suppellettile, specie preziosa, conservando l'altra: restano confermati gli atti di divisione delle terre e proprietà, stesi dal notaio Giacomo di Faya di Quiliano e altri lasciti del defunto Vincenzo di terre, di pugno di di Pietro Giordano: le parti pagheranno 10 ducati ciascuna per la citata sentenza.

mm. 630 x 380. I due atti sono sulla stessa pergamena.

959

II/236

1490, luglio 4, Roma

Innocenzo VIII comunica al vescovo di Savona che, dietro istanza di Giuliano di S. Pietro in Vincoli, egli riconferma per l'anno corrente l'indulgenza alla Chiesa savonese concessa per la festività dell'Assunta e della Nunziata da Sisto IV.

mm. 350 x 90. Con resti di sigillo in cera.

960

IV/60

1490, dicembre 11

Guglielmo de Bausanis di Albenga, giureconsulto, vicario di Genova per il duca, ponderata la causa tra Giovanni Steira e Stefano Pavese, rappresentanti di Savona, da una parte, e Giovanni Fieschi, Battista Cigala e Antonio da Voltaggio, gabellieri dell'1 e 1/2, dall'altra, circa alcune pezze di panno sequestrate da questi al savonese Antonio de' Viale, sentenza che dette pezze debbano essere restituite ai rappresentanti savonesi.

mm. 360 x 260.

961

V/83

1491, dicembre I, Savona.

Gli Anziani di Savona, su proposta del loro priore Luca Benazzo e su istanza di Giovanni Scotto, vicario di Vado e Segno, e d'altri soggetti delle stesse località, le confermano immuni dalle gabelle per la vendita del vino, del pane al minuto e della carne, com'era stato loro promesso in antico, disponendo la cessazione d'ogni molestia da parte dei gabellieri.

mm. 320 x 280.

962

IV/61

1495, marzo 8, Milano

Ludovico Maria Sforza, su istanza gli ambasciatori savonesi Bartolomeo della Rovere, Paolo Sansone ed Eligio Lanza, che già aveano giurato fedeltà alla sua consorte Beatrice, conferma quasi integralmente le franchigie e privilegi già goduti dalla città di Savona.

mm. 750 x 490.

963

IV/62

1495

Diploma uguale al precedente.

mm. 890 x 460. Con cordoncino rosso-bianco, mancante di sigillo.

964

II/161 bis

1496, febbraio 27, Savona

Giovanni Adorno, governatore ducale di Savona, facendo presenti al podestà e al Consiglio cittadini le lamentele pervenute da Segno e Vado per gravami eccessivi loro imposti da Savona sulla compravendita del grano e del vino, rinnova l'ordine precedenti di desistere da tali richieste..

mm. 290 x 160.

965

I/355

1496, aprile 14, Fossavaria (Savona)

Gabriele Gillante, cittadino savonese, e Pometta, sua moglie, col consenso del marito, insieme a Mariola, vedova di Vincenzo Gillante, figlia del fu Urbano di Simone, donano due botteghe all'Ospedale della "Misericordia"; una nella contrada del palazzo delle cause del Comune, l'altra in Fossavaria, oltre a cinque "luoghi" per 500 lire di valore, con date condizioni.

1496, aprile 14, Fossavaria (Savona)

Andrea della Riva, Nicolò Corradengo, Francesco di Revello, rappresentanti il citato Ospedale, a conseguenza della detta donazione, cedono ai donatori l'usufrutto di terre ortive, a vigna e prative, con pozzo e casetta pertinenti al citato Ospedale e site nel borgo di porta Villana, sopra il fosso della città, oltre all'usufrutto di una casa sita nel medesimo borgo.

mm. 600 x 350. I due atti sono sulla stessa pergamena.

966

IV/63

1499, ottobre <...>, Milano

Luigi XII, su istanza di Urbano Vegerio, Genesio di Mondello e Bernardino della Chiesa, ambasciatori di Savona, riconferma a questa i privilegi concessi dai suoi predecessori e dai duchi di Milano.

mm. 610 x 550.

967

F.P. 8

1501, luglio 20, Roma

Il cardinale Giuliano della Rovere comunica al vescovo di Savona che il matrimonio fra Benedetto Astengo e Tommasina Astengo è da ritenersi valido nonostante il rapporto di parentela.

mm. 330 x 280.

968

IV/64

1503, maggio 20, Lione

Luigi XII, considerando le mutue convenzioni vigenti fra Savona e Genova e la necessità che le due città vivano secondo i vecchi accordi, lo invita a far rispettare tali convenzioni, obbligando i Genovesi ad osservarle e ad essere buon giudice in caso di controversia.

mm. 420 x 220.

969

IV/65

1504, maggio 15, Roma

Giulio II, ricordando di essere stato insieme vescovo d'Ostia e di Savona e di avere assegnato agli Anziani di questa, dalla mensa episcopale, la terza parte della gabella e del pedaggio, pari a 60 lire di savonesi, ritenendo tuttavia che il detto terzo avesse ormai un valore di molto superiore, lo quantifica d'intesa cogli stessi Anziani in 200 lire, convenendo quindi che sul mancato introito passato essi destinino 3600 lire alla Cattedrale di Savona, assolvendo finalmente la città da ogni scomunica e disponendo infine che i vescovi di Senigallia, Albenga e Noli diano corso al provvedimento.

mm. 540 x 450. Con bolla plumbea, pendente da cordone di seta rosso-giallo.

970

II/164 bis

1504, luglio 27, Chaumont

Luigi XII, re di Francia, duca di Milano, signore di Genova e Savona, considerate le divergenze tra le due città e le proteste di quest'ultima, incarica Simone de Trabucijs, regio consigliere nella corte del parlamento in Provenza, di recarsi sui luoghi, indagare e provvedere.

mm. 520 x 410.

971

II/222

1504, luglio 29, Chamount

Luigi XII, re di Francia, avendo Savona, tramite il suo oratore Leonardo Sacco e prima ancora, per via di Emanuele Ferrero e fratelli, fatto appello contro la sentenza del governatore per certi suoi diritti, incarica i consiglieri del parlamento di Parigi di giudicare in merito alla questione.

mm. 319 x 240.

972

IV/69

1507, luglio 2, Savona

Ferdinando, re d'Aragona e Sicilia, considerando l'antica amicizia e l'onorevole accoglienza sempre ricevuta da Savona, nella quale si trova a risiedere per il colloquio con Luigi XII, re di Francia, e riconoscendo come Savona abbia una giurisdizione separata da Genova, libera i cittadini, le loro navi e i loro beni da ogni gabella da corrisondersi nei suoi regni.

mm. 400 x 380.

973

IV/70

1507

Originale dell'atto precedente.

mm. 570 x 430. Con resti di sigillo in ceralacca pendente nastro di seta rosso-giallo.

974

II/167 bis

1505, luglio 17, Genova

Avendo Urbano VI, con atto del 17 dicembre 1385, alienato ad Antonio Adorno, doge di Genova, e agli Anziani alcune terre del vescovado savonese per 60000 fiorini d'oro, a patto di un possibile riscatto, e avendo l'abate di S. Andrea e il preposto di S. Marta di Genova, previa stima, ridotto il loro valore; Giulio II, eletto a perito Andrea Novello, vescovo d'Alba, con l'intenzione di riscattarli, ordina che per due mesi non si modifichi nulla, nell'attesa che i Genovesi eleggano un collega di parte per ottenere un'equa diminuzione, minacciando di ricorrere in giudizio per i relativi danni qualora i Genovesi stessi si rifiutassero di dare ulteriore corso al negoziato. I detti Anziani dichiarano di non voler sottostare all'imposizione, non essendovi tenuti, mancando la citata clausola.

mm. 410 x 280.

975

▲ II/165 bis

1505, novembre 7, Roma

Pietro de Accoltis di Arezzo, vescovo eletto di Ancona, referendario domestico del papa e uno dei luogotenenti pontifici destinati alle infrascritte cause, notifica alle autorità ecclesiastiche della diocesi di Savona e Genova che, essendo pervenuta a Giulio II una petizione dei Savonesi, i quali, comprovando come i Genovesi non avessero mai osservato le reciproche convenzioni ne chiedevano il decadimento, con sospensione dei privilegi accordati da Innocenzo VIII agli stessi Genovesi, annuendo il Pontefice all'istanza ed avendo egli citato i Genovesi, vista quindi la richiesta di un rinvio fatta dal loro procuratore Francesco de Schiatensibus per la produzione di documenti, chiede che gli stessi documenti siano forniti agli Anziani o loro agenti, minacciando le pene canoniche.

mm. 530 x 320.

976

F.P. 7

1506, gennaio 26, Roma

Il Cardinale Ludovico Borgia comunica al vescovo di Savona che il matrimonio fra Battista Torello e Battistina Brixane, entrambi di Quiliano, è da ritenersi valido nonostante il loro rapporto di parentela.

mm. 350 x 260.

977

IV/66

1506, marzo 20, Roma

Pietro degli Accolti, vescovo d'Ancona, referendario domestico e uno degli uditori delle cause, informando il vescovo d'Asti, quello di Acqui e il suo vicario di come Urbano VI, liberato dai Genovesi, si sia obbligato verso di loro per 60.000 fiorini, dando in pegno Corneto e altre terre dei vescovati d'Albenga, Noli, Spotorno, Costa dei Vadi, Teassano, Viarasca e altri luoghi del vescovato savonese, con riserva di riscatto allo stesso prezzo valutato alla cessione nell'atto del 17 dicembre 1385; ricordando quindi come Antonio, allora vescovo di Savona, avesse chiesto a Urbano di ordinare ai Genovesi che rivendessero a Savona tali terre, ricevendone il consenso; avendo infine Savona elevato proteste contro i tentativi genovesi per eludere gli accordi e celebratosi un giudizio alla Corte Romana, su perorazione del vescovo di Savona, Giacomo della Rovere, resisi contumaci i Genovesi, ordina ai predetti vescovi di far stimare i territori richiesti da Savona per un'equa retrovendita, secondo i patti, con riserva di sanzioni canoniche ove Genova s'opponesse.

mm. 820 x 590.

978

▲ II/169 bis

▲ II/227

1506, maggio 11, Roma

Pietro de Accoltis, vescovo d'Ancona, uno degli uditori delle cause del Sacro Palazzo, luogotenente, esecutore di Giulio II nella presente causa, fa noto a Luigi XII, re di Francia, alle autorità ecclesiastiche e civili della diocesi di Genova e Milano, che avendo i Savonesi presentato appello al detto papa, poiché i Genovesi non avevano osservato la lettera delle varie convenzioni passate coi medesimi Savonesi, avendo quindi il pontefice acconsentito, dichiara Savona libera dalle stesse convenzioni e Genova incorsa nelle pene ecclesiastiche, obbligandola alle spese di giudizio.

mm. 770 x 490. Documento redatto in doppia copia, ciascuna corredata da sigillo in cera entro teca lignea, pendente da cordoncino di canapa.

979

II/168 bis

1506, giugno 13, Tours

Luigi XII, re di Francia, date le nuove vertenze tra Savona e Genova, ordina ai Consiglieri della corte del Parlamento di Provenza di portarsi sul posto, per inquisire e giudicare.

mm. 520 x 240.

980

IV/72

1507, luglio, Savona

Luigi XII, re di Francia, considerando la lunga fedeltà dei Savonesi, li riconosce quali cittadini del suo reame e accorda loro di conseguire uffici, dignità e benefici, senza bisogno delle consuete formalità.

1515, gennaio, Milano

Francesco I, re di Francia, a richiesta degli oratori savonesi Battista Biasciano e Leonardo Sacco, riconosce tutti i privilegi concessi a Savona dai suoi predecessori e dai duchi di Milano.

mm. 790 x 540. Con sigilli in cera, uno del Comune, l'altro della Curia; giorno del mese non indicato.

981

V/84

1508, settembre 15, Blois

Luigi XII, re di Francia, notifica a Raoul de Lannoy, consigliere e ciambellano, governatore di Genova, come i Savonesi avessero richiesto, tramite Tommaso Olivero e con lettere, ch'egli facesse appianare le vertenze tra Savona e Genova; essendo tuttavia pendente l'appello dei Savonesi al medesimo re e considerando come lo stesso Lannoy avesse pronunciato un'indebita sentenza tra le parti, foriera di nuovi dissapori, gli ordina di far cessare ogni offesa.

mm. 360 x 240.

982

IV/71

1508, settembre 22, Aix

Ludovico, marchese "Rotemense", regio luogotenente generale, a richiesta dell'oratore savonese Gerolamo, de' Bruschi, conferma il privilegio concesso da Luigi XII ai Savonesi il 2 luglio 1507.

mm. 610 x 610.

983

II/170 bis

1508, ottobre 9, Avignone

Giovanni Arzeleri, vicelegato d'Avignone, presentatosi il nobile Gerolamo de Bruschi, cittadino e oratore di Savona, per notificargli il breve di Giulio II del 5 giugno dell'anno corrente, nel quale il Pontefice dichiarava Savona indipendente da Genova e quindi non soggetta alle rappresaglie attuate da Avignone contro la stessa Genova, si attiene all'ordine papale.

mm. 280 x 220.

984

II/244

1509, aprile 27, Roma

Giulio II comunica agli Anziani di Savona l'invio di Raffaele de Benegacijs, suo cameriere segreto, per certi affari privati e per riferire loro determinate cose, invitandoli a presentargli la più ampia fede.

mm. 370 x 110. Con resti di sigillo in cera.

985

IV/74

1509, luglio 20, Lione

Luigi XII, re di Francia, considerando l'appello, mosso da Savona contro Genova davanti al Regio Gran Consiglio per alcune quote di cui questa è debitrice, in merito alla restituzione dei beni tolti ai Savonesi, fissando un ulteriore lasso di tempo, commina pene alle due parti se verranno a reciproche offese.

mm. 590 x 530. Con lista di pergamena, priva di sigillo.

986

II/163 bis

1509, agosto 27, Albisola

L'ufficio dei Procuratori del Comune di Genova, considerando la delibera del detto ufficio del 16 luglio, con la quale si permetteva a chiunque di costruire case nel borgo inferiore d'Albisola, in territorio genovese, purché se ne facesse domanda scritta, pagando 20 soldi per casa più un censo annuo di 10 lire per tutte le case ivi esistenti e ponendovi sopra lo stemma del Comune, accondiscende alla richiesta di Giovan Pio de' Marini di ampliare il lotto di terreno destinato alla fabbricazione di una chiesa, rispetto al permesso iniziale.

mm. 370 x 240.

987

IV/73

1509, dicembre 1, Bleès

Luigi XII, re di Francia, avendo precedentemente ordinato ai Genovesi di restituire ai Savonesi i beni a loro indebitamente sottratti, ordina al governatore di Genova di curare al più presto tale restituzione, comandandoli ancora di obbligare i Genovesi a disarmare le navi, inviate in crociera per intralciare i commerci dei Savonesi.

mm. 360 x 290. Con sigillo in cera, pendente dalla pergamena.

988

II/239

1510, luglio 8, Roma

Giulio II, derogando alla grande sospensione, conferma per il corrente anno alla Cattedrale di

Savona l'indulgenza per l'Assunta, onde possano incrementarsi le riparazioni correnti.

mm. 360 x 110. Con sigillo in cera.

989

IV/75

1514, dicembre 30

Luigi XII, re di Francia, e il Gran Consiglio, considerato l'appello interposto dai Savonesi contro l'avversa sentenza pronunciata da Rodolfo di Lannoy, regio governatore di Genova, circa i rapporti gabellari fra Savona e Genova, accettano il detto ricorso.

mm. 1900 x 630. Con grosso sigillo di cera pendente da lista di pergamena e con altro piccolo. Manca il 3°.

990

IV/76

1515, (sic) gennaio 5, Milano

Gli ambasciatori savonesi Battista Bresciano e Leonardo Sacco giurano fedeltà a Francesco I, re di Francia, nelle mani di Antonio di Prato, cancelliere di Francia.

mm. 700 x 550; con sigillo di cera, pendente da lista di pergamena.

991

II/251

1515, agosto 23, Genova

Essendo state siglate convenzioni fra Savona e Genova nel 1251, 1332, 1357, volendo porre riparo a reciproche discordie, gli Uffici di "Balìa" delle città radunati stabiliscono che i Savonesi rinunceranno all'appello contro le sentenze date da Ottaviano di Campofregoso e alle sentenze pronunciate in loro favore dalla Curia romana ai tempi di Giulio II, promettendo di osservare le convenzioni stipulate con Genova, di accettare da questa podestà e vicario, di pagarne le imposte gabelle, riconoscendo da ultimo il primato del doge e del senato, sotto pena di 25000 ducati d'oro.

mm. 650 x 400.

992

▲II/119

1515, dicembre 24, Firenze

Lettera di Leonardo, cardinale presbitero di S. Susanna, all'Arcivescovo di Nazareth, residente in Curia, con la quale egli, su istanza del nobile Francesco Della Chiesa, a nome del Comune di Savona, che aveva prodotto prove di una sentenza avversa ai Genovesi e già passata in giudicato, annuncia di aver invalidato la sentenza del doge Ottaviano di Campofregoso, contraria agli stessi Savonesi e le convenzioni loro imposte con la forza, incaricandolo di annunciare ai detti Savonesi che non erano tenuti all'osservanza degli stessi.

mm. 500 x 370. Con guardia metallica di sigillo perduto, pendente da cordicella rossiccia.

993

IV/67

1516, aprile 11, Parigi

Francesco I, re di Francia, ordina al regio governatore di Asti di far cessare le molestie di Gabriele e Michele Bucco e consorti di Montenotte (Lavagnola) ai danni dei Fratelli Nicola e (...) Scarampi, signori di Canelli, attenendosi al tenore delle leggi e privilegi vigenti.

mm. 360 x 300. Originale con sigillo in cera, pendente da lista della pergamena (attualmente staccato).

994

IV/68

1516, maggio 21, Padova

Pellegrino, aromatario di Padova all'insegna della Borsa, procuratore di Cicogna Hyerbes, stradiotto, e soci, dichiara di aver avuto da Ottobono Giordano, nobile Savonese, 320 scudi per il riscatto imposto dai predetti al Giordano, a tenore delle lettere ducali, liberandolo dal carcere.

mm. 153 x 325

995

IV/77

1516, dicembre 28, Roma

Giorgio, arcivescovo di Nazareth, assolve i Savonesi, nella persona del loro oratore Francesco della Chiesa, dall'obbligo di osservare le convenzioni a Savona, imposte colla forza da Genova nel 1515.

mm. 450 x 300. Con sigillo di ceralacca, in guardia di bosso, pendente da spago.

996

IV/78

1518, gennaio 20, Parigi

Francesco I, re di Francia, ordina a Ottaviano Fregoso, conte di S. Agata, regio luogotenente e governatore di Genova e Savona, che i Savonesi non siano molestati con la richiesta di 2480 scudi, quale contributo all'armamento delle galee genovesi, in forza dei privilegi e delle esenzioni ad essa accordate.

mm. 440 x 290.

997

IV/79

1518, marzo 5

Avendo Benedetto Viviano, sindaco di Savona, ricevuto Segno da Andalo Spinola, a nome di Raffo Doria, Gravano Cigala, Antonino Spinola, Andriano de Mari, rappresentanti dei Ghibellini, di Odoardo Doria, convicario in Savona, essendo stati eletti castellani del luogo dai Governatori di Savona Baduino Vegerio ed Emanuele di Quiliano, il vicario ne fa loro la consegna.

mm. 450 x 210.

998

IV/80

1519, giugno 4, Roma

Leone X approva la riforma del monastero delle Clarisse di Savona, imponendo perpetuo silenzio, ordinando alle recluse d'obbedire alla regola di S. Chiara, ponendo il convento sotto la cura dei Minori dell'Osservanza e affidando al confessore di questo ordine e a due cittadini savonesi l'amministrazione temporale del monastero.

mm. 530 x 560.

999

IV/81

1519, luglio 15, Barcellona

Giovanna e il figlio Carlo, re di Castiglia e d'Aragona, confermano ai Savonesi il privilegio loro concesso da Ferdinando il Cattolico il 2 luglio 1507.

mm. 590 x 510.

1000

IV/82

1520, febbraio 2, Romorantin

Francesco I, re di Francia, affida ai suoi consiglieri Giovan Francesco de' Suardi e Pietro Antonj la composizione di una controversia tra Savona e Genova in materia di gabelle.

mm. 600 x 350.

1001

IV/83

1520, maggio 22, Roma

Leone X, constatando l'utilità dell'Ospedale Grande della Misericordia e considerando come i confratelli della Casaccia di S. Domenico, i quali lo amministravano sin dalla fondazione, ne stornassero le rendite ad altri scopi, colla conseguenza che i cittadini non gli destinavano più i lasciti, conferma la sua concessione ad una magistratura civica istituita con lo scopo di arrestarne il decadimento, affidando al prevosto, all'arciprete e all'arcidiacono della Cattedrale savonese l'istituzione delle nuove "provvidenze".

mm. 750 x 520. Con spago, privo di bolla.

1002

IV/84

1521, febbraio 15, Romorantin

Francesco Della Chiesa, procuratore degli Anziani di Savona col mandato di fare appello contro la causa mossa contro Savona davanti a Ottaviano Campofregoso, regio governatore di Genova, dagli Anziani della stessa e dai gabelotti della Ripa, con riferimento alla lettera di Francesco I, re di Francia, del 2 febbraio 1520 e considerando come i suoi concittadini non avessero imposto nuove tasse ai Genovesi, non potendo quindi costoro pretendere nuovi balzelli, fa regolare e pubblica protesta.

mm. 700 x 610.

1003

F.P. 17

1521, maggio 11, Lavagnola

Atto di donazione di proprietà site nei dintorni di Mormorassi fra Luciano Gardano e Bernardo Berta, in cambio di un vitalizio.

mm. 570 x 330.

1004

F.P. 18

1521, maggio 11, Lavagnola

Atto uguale al precedente F.P. 17.

mm. 350 x 580.

1005

IV/86

1525, luglio 8, Roma

Bolla di Clemente VII, da Roma, su certe questioni della chiesa di S. Giovanni di Vado.

mm. 180 x 386. Lacunosa di circa 2/3.

1006

II/235

1527, febbraio 14, Saint-Germain-en-Laye

Francesco I, re di Francia, comunica ai governatori e alle autorità di Savona che, considerata la loro fedeltà e i danni da loro subiti, specie per le fortificazioni, concederà il godimento dei diritti e rendite della città a lui dovute, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno corrente, dedotti i salari per i vari ufficiali, promettendo di lasciare loro per gli anni venturi 6000 scudi annuali.

mm. 640 x 340.

1007

F.P. 19

1528, gennaio 24, Savona

Toletta e Luchinetta Monleone vendono a Marchetto Monleone e a sua moglie Mariola Bolla un pezzo di terra sita in contrada S. Francesco Vecchio, al prezzo di 1300 lire savonesi.

mm. 410 x 600.

1008

V/85

1530, febbraio 18, Savona

Lorenzo Gavotto, Paolo Riario, Giacomo Richelmi, Gian Battista Robia, ufficiali deputati dagli Anziani, con balia di alienare tanti beni del Comune per 9000 lire dovute a Genova sulle 30.000, di cui nella Convenzione del 1526, alla presenza degli stessi Anziani e dei Razionali, vendono ai fratelli Taddeo e Angelo da Pisa, cittadini savonesi, tutori di Gian Battista, figlio del fu Marco Rosso, due case contigue site in Savona, nella contrada dei macelli, ove al presente si fa osteria, al prezzo di 700 scudi d'oro, per il quale si rilascia quietanza.

mm. 630 x 360.

1009

F.P. 20

1531, ottobre 22, Firenze

Dai priori della libertà e gonfaloniere di giustizia fiorentini al cardinale di Perugia Carlo Spinola, lettera di presentazione di Benedetto Buondelmonti, nominato oratore.

mm. 300 x 310.

1010

II/171 bis

1532, aprile 19

Agostino Spinola, savonese, cardinale perugino dal titolo di S. Ciriaco alle Terme, fa quietanza di numerose somme a Francesco Spinola, anch'egli savonese.

mm. 490 x 330.

1011

II/172

1535, febbraio 23, Roma

Essendo pervenute al nobile savonese Gerolamo Sacco parecchie somme spettanti a monsignor Agostino Spinola, cardinale dal titolo di S. Apollinare e camerlengo della S. Chiesa, ed essendo il visto Sacco rimasto, in debito al cardinale di scudi 106 e bolendeni 12 ½, questi rilascia al Sacco piena e generale quietanza.

mm. 310 x 310.

1012

II/243

1535, marzo 23, Roma

Il cardinale Agostino Spinola, rilasciando una ricevuta per 106 scudi e bolendeni 12 ½, fa quietanza generale a Gerolamo Sacco per l'amministrazione dei suoi beni e rendite, tenutagli dal 1530 al 1534.

mm. 360 x 280.

1013

II/242

1505, aprile 14, Roma

Gerolamo de Ghinutijs, vescovo "Vingormense", attesta che Giovanni di Nizza è notaio della Camera Apostolica.

mm. 290 x 210.

1014

V/86

1537, febbraio 16, Roma

Il reverendo Antonio Foderato, cittadino savonese, dichiara che Gerolamo Sacco, savonese e suo procuratore, da molto tempo riscosse gli emolumenti a lui dovuti dalla Curia di Roma e certe pensioni corrisposte dai cardinali d'Ivrea e di Ravenna, avendo per contro il Sacco sostenuto diverse spese a nome dello stesso Antonio: eseguiti i conteggi, egli rilascia dunque a Gerolamo generale quietanza dal 1° gennaio 1531 sino al giorno odierno.

mm. 380 x 260.

1015

IV/85

1537, febbraio 16, Roma

Il reverendo Antonio Foderato, cittadino savonese, dichiara che Gerolamo Sacco, savonese e suo procuratore, da molto tempo riscosse gli emolumenti a lui dovuti dalla Curia di Roma e certe pensioni corrisposte dai cardinali d'Ivrea e di Ravenna, avendo per contro il Sacco sostenuto diverse spese a nome dello stesso Antonio: eseguiti i conteggi, egli rilascia dunque a Gerolamo una quietanza generale dal 1° gennaio 1531 sino al giorno odierno.

mm. 940 x 260. Con sigillo in cera entro guardia di latta, pendente da spago rosso.

1016

▲ II/172 bis

1537, agosto 3, Roma

Paolo III concede al Comune savonese il giuspatronato della chiesa e dell'ospedale di N. S. di Misericordia in Valle S. Bernardo.

mm. 910 x 690. Con bolla plumbea pendente cordicella in seta rosso-gialla.

1017-1018

▲ II/179-1,2,3

1538, agosto 27, Savona

Gerolamo Sacco del fu Antonio, di Savona, promette di corrispondere a Benedetta Spinola del Carretto, madre e tutrice di Gerolamo e Alfonso Spinola, figli ed eredi del fu Francesco, 1000 scudi d'oro del sole, loro spettanti per diversi lasciti curati dal detto Sacco.

1539, dicembre 19, Savona

Benedetta Spinola del Carretto rilascia a Gerolamo Sacco quietanza per 500 scudi.4

1541, febbraio 16, Savona

Quietanza per gli altri 500 scudi.

mm. 520 x 380.

1019

▲ II/231

1540, maggio 4

Alessandro, cardinal diacono dal titolo di S. Maria in Via Lata, detto de' Canarini, protettore della confraternita del SS. Corpo di Cristo, eretta nella chiesa della Minerva, su richiesta di Bernardo Viola di Finale, chierico della diocesi di Savona e a nome della Cattedrale della stessa, comunica i privilegi concessi da Paolo III alla detta confraternita il 30 novembre 1539, estesi ancora a simili confraternite erette in qualsiasi parte del mondo.

mm. 740 x 620.

1020

IV/87

1544, febbraio 22, Savona

Franceschetta del fu Pietro Pozzobonello, moglie di Nicola Doria Bertolotto, figlio di Francesco, savonesi, raggiunto il limite dell'età, col consenso del marito, del suocero e dei parenti più stretti, dichiara a Gerolamo e Raffaele, fratelli e figli del fu Antonio Sacco, suoi zii, e al nobile Stefano Raimondi di avere da loro ricevuto 1000 scudi d'oro del sole, per i quali rilascia quietanza.

mm. 750 x 410.

1021

▲ II/173 bis

1545, febbraio 25, Savona

Avendo il nobile Gerolamo Sacco ricevuto in Roma 747 e 1/3 ducati d'oro per conto del reverendo Carlo Spinola nelle annate 1541-2; avendo inoltre Gerolamo già versato a Carlo 240 ducati, 17 soldi e 6 denari, ma detenendo ancora 416 scudi, 12 soldi e 6 denari d'oro, che dovevano essere versati a Benedetta Spinola del Carretto, curatrice dei figli Gerolamo e Alfonso, eredi del citato Carlo; avendo infine il Sacco fatta lettera a Stefano Grasso in Genova perché rimettesse tale partita a Galeazzo Gentile, la vista Benedetta approva.

1545, marzo 12, Savona

Essendo invece stata consegnata la somma di cui sopra ad Antonio Pavese di Gian Battista, i due fratelli Spinola citati ne rilasciano quietanza a Gerolamo Sacco.

mm. 770 x 510.

1022

F.P. 21

1556, aprile 4, Savona

Marco Antonio Doria, signore di Montezemolo, Priero, Sale e Castelnuovo nel marchesato di Ceva, avuta notizia della tregua avvenuta tra l'imperatore e il re di Francia, chiede la restituzione di detti territori e giura di rispettare la tregua sulle sue terre.

mm. 380 x 520.

1023

F.P. 42

1564, dicembre 20, Venezia

Lorenzo Anfuso nomina Giacomo e Stefano Cassinis suoi procuratori generali per tre mesi, conferendo loro ampio mandato.

mm. 290 x 170.

1024

IV/88

1571, dicembre 30, Genova

Il giudice di Savona, preso atto della richiesta di Geronimo Conte, sindaco di Segno, e di Stefano Brunazzo del fu Gian Battista, rappresentante di Vado, in cui dichiararono di aver compilato il registro dei beni e possessi delle dette località e quello di Porto Vado, per i quali gli uomini delle stesse dovevano essere tassati, volendo essi imporre un contributo per la formazione del registro e per altre spese, visto il rifiuto opposto da quelli di Porto Vado, li condanna alla contribuzione richiesta.

mm. 610 x 410.

1025

II/197

1582, luglio 12, Palermo

Gerolamo Valdibella nomina suo procuratore il fratello Gio Andrea.

mm. 440 x 370.

1026

F.P. 9

1584, luglio 31, Napoli

Davanti al giudice Giovanni Battista Pacifico, Nicola Gavotti di Savona nomina suo procuratore Ottaviano Vanesio di Napoli, al fine di esigere dai genovesi Stefano Lercaro e Francesco Salvaga il saldo di un precedente debito e lo autorizza, in caso di rifiuto, ad adire tutte le possibili vie legali.

mm. 200 x 280.

1027

IV/90

1611, luglio 29, Roma

Paolo V concede in perpetuo indulgenza plenaria ai fedeli che, confessi e comunicati, visiteranno nel giorno dell'Assunta la Cattedrale di S. Maria di Savona.

mm. 440 x 260. Con resti di sigillo in cera.

1028

IV/91

1623, agosto 6, Roma

Urbano VIII concede il giuspatronato della chiesa di S. Bernardo di Lavagnola alla città di Savona.

mm. 880 x 690.

1029

IV/92

1628, settembre 2, Savona

Benedetto Malfante, vicario generale della Curia episcopale savonese, letta la bolla di Urbano VIII di cui sopra e vista la petizione di Luca Crema per gli Anziani di Savona e quella di P. Angelo da Perugia, commissario generale dei Conventuali della provincia di Genova, constatato l'assetto finanziario assicurato alla parrocchia di S. Bernardo, la stacca dal convento dei Conventuali di Savona, le applica il reddito di 45 scudi, in "luoghi" del Comune e ne cede il giuspatronato alla città di Savona.

mm. 510 x 450.

1030

▲II/175 bis

1644, aprile 26

Fede con cui si certifica l'ammissione al vicariato di Giacomo Besio, il 12 marzo 1636, di Angelo Siri, "ad concursum scribanoarum", il 29 marzo 1636, di Nicolo Perato del fu Andrea.

mm. 470 x 280.

1031

IV/93

1644, aprile 28, Genova

Il doge e i governatori della Repubblica di Genova, considerando doversi ritenere i Liguri quali Genovesi, dichiarano che tali vadano considerati anche i Savonesi.

mm. 360 x 350.

1032

F.P. 1

1705, giugno 5, Genova

Il governo della Repubblica di Genova nomina Nicolò Maria Belloro console di Marsiglia.

mm. 400 x 300. Con sigillo in cera.

1033

F.P. 2

1779, agosto 21

Lettera di Luigi XVI, re di Francia, in cui si ratifica uno scambio di fondi di eredità tra le famiglie Petis e Saulnier in conformità all'editto del giugno 1771.

mm. 480 x 210. Con sigillo aderente in cera.

1034

IV/94

1811, settembre 30, Anversa

Napoleone I concede alla città di Savona di fregiarsi dello stemma, che segue: rosso al palo d'argento, sormontato da cima azzurra, caricata d'uno scoglio, sormontato da un palmizio, il tutto d'oro, franco quartiere delle città di seconda classe, che è a destra d'azzurro a una N d'oro, sormontato da una stella raggiante dello stesso, il nono dello scudo e per livrea i colori dello scudo.

mm. 610 x 440. Con due nastri di seta: uno giallo e uno malva.

1035

IV/95

1886, febbraio 21, Savona

I rappresentanti di Savona, Fracchia cav. avv. Giovanni, assessore anziano, Gandullia cav. avv. Bartolomeo, Botta Giuseppe, Becchi cav. Giuseppe, Meirocco Gerolamo, Astengo G.B., Benech cav. Evaristo, Frignoni avv. Giuseppe, Murialdo Giuseppe e quelli di Vado: Frumento cav. G.B. sindaco, Oxilia not. Giuseppe, Peluffo Giovanni, Pippo Benedetto, Berlingerì Nicola Adamo, concordano l'annessione del Comune di Vado a quello di Savona, alle condizioni, che seguono: i patrimoni dei due centri saranno fusi; Vado avrà nel nuovo consiglio comunale 3 membri e uno sarà delegato agli atti di stato civile, il cui ufficio sarà conservato; il municipio di Savona promette il suo intervento presso il Governo perché la Società Bellegrandi abbia la concessione delle opere portuali di Vado e perché sia ne approvato il piano regolatore, e presso l'amministrazione provinciale onde sia sistemata la Savona-Vado, per renderla atta all'impianto di una tranvia; lo stesso curerà l'apertura di una strada fra Porto Vado e la stazione ferroviaria di Vado, manterrà qui la condotta medica per la cura gratuita dei poveri; l'annessione farà cessare in Vado le imposte focatico e l'esercizio di minuta vendita; Savona accorderà alle industrie di Vado, presenti e future, i favori di cui godono quelle esistenti nel suo ambito.

mm. 450 x 300.

1036

I/255

Trascrizione della Rubrica: "Quod Semtencie lacte per Dominum Ducem Buchanigram et Consilium suum sint firme et valeant" dal volume delle "vecchie regole" della Città di Genova

mm. 510 x 230.

1037

I/265

Stesso strumento che al n. I/245.

mm. 420 x 260.

1038

II/176 bis

(1396-1409) Marzo 27, Parigi

Carlo VI, re di Francia, comunica ai consiglieri di Barcellona d'aver scritto a Martino, re d'Aragona, quale successore del fratello Giovanni, per giungere alla composizione della controversia per danni e rappresaglie reciproche tra Catalani e Savonesi, i quali avevano nominato a loro rappresentante Pietro Natone senza che tuttavia la vertenza avesse soluzione.

mm. 350 x 240. Con resti di sigillo in cera.

1039

II/177 bis

1218-1226, Torino.

Giacomo, vescovo di Torino, vicario della Camera imperiale, notifica a Lanfranchino Malocello e fratelli che, le sue disposizioni in merito alla villa e giurisdizione di Celle,

mm. 170 x 130.

1040

II/189 bis

1218-1226

Giacomo, vicario della Camera imperiale, notifica a Giovanna, vedova. Malocello, tutrice dei figli di questo, Lanfranchino e fratelli, le sue disposizioni in merito alla villa e giurisdizione di Celle

mm. 180 x 80.

1041

II/180 bis

<...> settembre 7, Parigi

Luigi, re di Francia, compiacendosi coi Savonesi per essergli stati comunicati i loro sentimenti di leale sudditanza dal Re di Sicilia e da altri, li conforta a perseverare, assicurando tutta la sua protezione.

mm. 390 x 210. Con resti di sigillo in cera.

1042

II/181 bis

<...>, marzo 12, Parigi

Carlo VI, re di Francia, prega Martino, re d'Aragona di favorire i Savonesi come se fossero cittadini del suo regno, essendo venuti sotto il suo dominio.

mm. 350 x 200. Con resti di sigillo in cera.

1043

II/182 bis

<...>, gennaio 8, Parigi

Carlo VI annuncia che, avendo ricevuto Genova in dedizione, vi destina quali reggitori Pietro, vescovo "Melense", Velerano, conte di St. Pol, governatore, i dottori Pietro Beaublè e Siffredo Tholoni, consiglieri, e Francesco, signore di "Cossenatico e di Umayo", milite, ciambellano e Arnolfo Boncherio, tesoriere di guerra, già residenti in Genova, pregando i Genovesi di prestare loro onore e obbedienza.

mm. 350 x 150; con resti di sigillo in cera.

1044

II/185 bis

<...>, agosto 17, Rouen

Luigi XI, re di Francia, letta la lettera di fedeltà recatagli dal loro rappresentante, Giovanni Fodrato, prega i Savonesi di perseverare, assicurandogli la sua protezione.

mm. 410 x 150. Con resti di sigillo in cera.

1045

II/187 bis

<...>, luglio 28, Parigi

Luigi XI, re di Francia, avendo saputo dal regio governatore di Genova e dal castellano di S. Giorgio di Savona che, nei recenti moti di Genova, i Savonesi si erano mantenuti fedeli, certifica al podestà e al Consiglio di Savona la sua gratitudine, invitandoli a perseverare.

mm. 360 x 270. Con resti di sigillo in cera.

1046

II/188 bis

Copia delle rubriche: "De eligendis octo pro robariis Rubrica" dallo statuto di Genova.

mm. 453 x 343

1047

II/190 bis

<...>, marzo 27, Parigi

Carlo VI, re di Francia, chiede a Martino, re d'Aragona, di favorire i Savonesi nella soluzione d'una disputa per i danni a loro inferti da Catalani, visto che la precedente composizione, tentata da Pietro Natone col defunto re Giovanni d'Aragona, si era conclusa senza risultato.

mm. 360 x 270. Con resti di sigillo in cera.

1048

II/191 bis

<...>, agosto 17, Parigi

Il re di Francia comunica al podestà e al Consiglio di Savona che, informato da Valerano, conte di St. Pol, già regio governatore di Genova, dei sentimenti di fedeltà dei Savonesi, invia loro quale governatore il ciambellano e consigliere Colardo di Cortevilla, per il quale domanda la massima deferenza.

mm. 340 x 180. Con resti di sigillo in cera.

1049

II/192 bis

Copia delle Rubriche: "De eligendis octo pro robariis Rubrica" dallo statuto di Genova.

1050

II/193 bis

Copia delle Rubriche: "De eligendis octo pro robariis Rubrica" dallo statuto di Genova.

mm. 485 x 348

1051

II/194 bis

<...>, febbraio 16.

Carlo VI, re di Francia, ringraziando i Genovesi della degna accoglienza fatta al suo governatore e della loro fedeltà, li invita a perseverare.

mm. 310 x 170. Con resti di sigillo in cera.

1052

II/203

senza data

Testimonianza di come il vescovo (...), delegato da Papa Gregorio (...), abbia staccato la chiesa di S. Paragorio di Noli dalla sede savonese, erigendola in Cattedrale sotto la chiesa brugnatense e assegnando in compenso Varigotti alla chiesa savonese. Essendo tuttavia difficili da governare due chiese tanto lontane e ed essendo insufficienti al vescovado di Noli le scarse rendite, separava le stesse, assegnando a quella nolese le rendite del monastero di S. Eugenio, creandone abate il vescovo pro-tempore, diventando l'abate del monastero vicario del detto vescovo. Parendo quindi al Pontefice cosa ingiusta che il vescovo nolese, quale abate di S. Eugenio, fosse soggetto a quello di Savona, toglieva il detto monastero alla giurisdizione di quest'ultimo. Genova interveniva, indi, rivendicandone ingiustamente il possesso; se ne adducono i motivi.

mm. 700 x 160.

1053

II/203 bis

(1396-1409), dicembre 11, Bourges.

Carlo VI, re di Francia, comunica agli Anziani e consiglieri di Savona che, informato delle loro richieste dai loro oratori Nicola Massa e Cristoforo Fulcherio, giurisperiti, gli stessi riceveranno il suo responsi, incaricando inoltre i suoi ambasciatori inviati a Genova di trattenersi a Savona per constatare lo stato dei castelli e altre necessità menzionate dai detti oratori.

mm. 410 x 180. Con resti di sigillo in cera.

1054

II/205

(1396-1409), ottobre 18, Parigi

Carlo VI, re di Francia, comunica ai Savonesi che, avuta notizia della loro lealtà dal loro oratore Giacomo di Bambarana, da Colardo di Calevilla, già regio governatore di Genova e da altri, saputo dallo stesso Giacomo che i detti Savonesi erano vessati da Genova nelle loro franchigie e libertà, scriverà al nuovo governatore di Genova, Jean Le Meingre, detto Boucicaud, perché voglia favorirli.

mm. 350 x 200. Con resti di sigillo in cera.

1055

II/212

(1396), marzo 16, Parigi

Carlo VI, re di Francia, essendo Savona venuta nuovamente in sua signoria, chiede a Enrico III, re di Castiglia, di favorirne i cittadini nei suoi domini, aiutandoli nei loro bisogni e commerci.

mm. 343 x 210. Con resti di sigillo in cera. Data mancante, ma da porre certamente in contemporanea al documento del 1396, marzo 16, vergato a Parigi.

1056

II/215

senza data

Parere con cui si prova l'appartenenza del monastero di S. Eugenio dell'isola di Bergeggi alla diocesi savonese.

mm. 190 x 170.

1057

II/218

<...>, dicembre 24, Abbeville

Il re di Francia annuncia agli Anziani di Savona che, per salvaguardarli dalle inimicizie di Genova e d'altri, li pone sotto la protezione dello zio, duca di Milano, e invia loro, alla bisogna, quali suoi legati, il duca De la Choletière e il notaio (...), suo segretario.

mm. 360 x 170. Con resti di sigillo in cera.

1058

II/221

Privilegi concessi da Ludovico IV, imperatore, ai fedeli del S. Romano Impero di Genova.

mm. 420 x 230. Copia semplice.

1059

II/228

Parte del capitolo dello statuto regolante l'Ufficio dei "Ministrali" del Comune di Savona.

mm. 168 x 225.

1060-1061

II/229 - II/230

Parte del capitolo dello statuto regolante l'Ufficio dei "Ministrali" del Comune di Savona.

Due carte di circa mm. 163 x 226.

1062

II/232

<...>, febbraio 3, Bordeaux

Luigi XI, re di Francia, comunica agli Anziani e al Consiglio di Savona di aver nominato a loro governatore il conte de Dimois, per il quale domanda obbedienza, e d'inviar loro, frattanto, a suo ambasciatore il suo consigliere, maestro Giovanni da Molin, per trattare diversi affari.

mm. 370 x 200.

1063

II/233

<...>, Genova

Guglielmo Balbo di Castello, podestà di Val Bisogno, fa ricevuta ad Ottone di Montesignano di 18 soldi, pagati per i minorenni eredi e figli del fu Gandolfo Perone di Aggio, per la "colletta" del Comune di Genova.

mm. 160 x 150.

1064

II/234

<...>, aprile 2, Bordeaux

Luigi XI, re di Francia, comunica agli Anziani di Savona che avendo appreso dalle loro lettere

come i Genovesi si armassero e proibissero loro il transito delle vettovaglie, invierà loro Filippo di Savoia e poi soldatesche e provvigioni.

mm. 340 x 220. Con resti di sigillo in cera.

1065

II/238

<...>, marzo 27, Bordeaux

Luigi XI, re di Francia, annuncia agli Anziani di Savona di avere loro inviato, per certe pratiche, Filippo di Savoia e prega di favorirlo.

mm. 390 x 190. Con resti di sigillo in cera.

1066

III/27

<...>, ottobre 6

Giovanni Soranzo, doge di Venezia, fa richiesta ai rettori di Savona che sia risarcito padron Felice di Grado di Ragusa, il quale, navigando da Tunisi a Pisa colla sua nave, al completo di lana, biada, e merci varie, fu preso a un miglio da Pisa da due galee savonesi, armate da Giacomo di Monacato e Paganino Doria, condotto a Lerici e ivi trattenuto 15 giorni, dopo di che gli venne restituita la nave spogliata di tutto, compreso lo scrivano.

mm. 230 x 220.